Giovedì 5 agosto 1999 l'Unità

+

Il Pontefice offre un nuovo Purgatorio

po la morte, Giovanni Paolo II si è soffer-solleva dai residui di imperfezione». Quindi, il matoierisul Purgatorio dicendo che «non Purgatorio non è, fisicamente, un prolungaè un luogo» ma una «condizione, un momento della situazione terrena, quasi che, dopo do di essere». Esso, però, è diverso dall'Inferno e la morte, fosse data all'essere umano la possibilidal Paradiso, che stanno ad indicare il rifiuto di tà di cambiare il proprio destino. Ciò vuol dire Dio o l'amore per lui da parte della persona che che, per la persona, rimane fondamentale la sua muore, in quanto è uno stato di «purificazione» condotta terrena al fine di dimostrare, di fronte di chi, al momento della dipartita, non è nella a Dio, di aver operato in piena coerenza con i grazia di Dio, ma la cerca ancora nella speranza principi evangelici dettati da Gesù Cristo o di di essere ammesso alle «beatitudini». Il Purgato- averli rifiutati, per egoismo, dissolutezza. Nel rio - ha spiegato il Papa - «non indica un luogo, primo caso, la persona lascia la vita in letizia, nel ma una condizione di vita di coloro che, dopo la secondo caso in dannazione. Chi, invece, si è morte, in quanto vivono in uno stato di purifica-sforzato di comportarsi secondo tali principi, Purgatorio. Non è Dio che premia o condanna. È radiso, erano molto utili le «indulgenze» contro sofferenza per non averlo fatto.

gatorio, nel senso che può sperare nella purificazione sia nel suo rapporto con i vivi che ha lasciato che con Dio. La novità non è solo nel linguaggio, rispetto a quello dell'Antico e Nuovo Testamento che hanno dato una reale rappresentazione dell'Inferno con le fiamme eterne che avvolgono i dannati e del Paradiso con le anime trasparenti di serenità. La novità è nel riconoscimento del valore umano e della libertà di scelta della persona. Spetta a quest'ultima costruirsi liberamente con i suoi comportamenti, nel corso dell'esistenza terrena, l'Inferno, il Paradiso o il

viluppando le sue riflessioni sulla vita do-zione, sono già nell'amore di Cristo, il quale li ma senza riuscirci pienamente, è in stato di Purstato, così, avviato il superamento dell'impianto teologico del Medioevo in cui la paura svolgeva un ruolo preminente nell'indicare ai credenti non si fossero bene comportati, così come Dante Alighieri ha saputo magistralmente rappresentare nella sua «Divina Commedia». Al posto di un Dio giudice e vendicatore, c'è un Dio che è amore ma sta all'uomo conquistarlo liberamente. Con le affermazioni fatte ieri dal Papa è venuta meno anche quella zona grigia del Purgatorio, con anime tormentate dal dubbio e dall'ango-

cui tuonò Lutero. Il Purgatorio diventa, in tal modo, consolante perché offre al credente la speranza di essere con Gesù se, prima di morire, ciò che sarebbe accaduto loro dopo la morte, se lo cerca con sofferenza. S. Caterina da Genova, una mistica del XV secolo che il Purgatorio l'aveva vissuto dedicandosi alla cura dei malati, lo ha descritto come «un desiderio bruciante di Dio». Il Papa, quindi, ha voluto dire, parlando ieri del Purgatorio, che la persona non può attingere lo scopo finale della vita nel compromesso. E se non ha adempiuto, sulla terra, verso il prossimo i doveri voluti da Dio nel quale crede, è importanscia, e che, per accelerare il loro passaggio in Pa-

ALCESTE SANTINI

SOCIETÀ

L'INTERVISTA ■ ADDIO ALLA CATTEDRA DI AGOSTINO LOMBARDO

«Io, artigiano fedele

ANTONELLA MARRONE

ari, Roma, Milano e anco-**B** ra Roma. Dopo quarantacinque anni, Agostino Lombardo, uno dei più grandi anglisti italiani, lascia l'insegnamento. Questo è stato il suo ultimo anno di corso. Dedicato ad «Amleto». Al suo amato Shakespeare. Passione tra poche altre, quella per Eliot, quella per James, la grande esperienza di Joyce. Un addio alla cattedra, un ritorno più intenso e serrato alla traduzione completa dei testi teatrali del grande drammaturgo. Nella sua casa romana, protetta da strati e strati di libri, campeggia una grande pagina de «L'Unità» con un pezzo a sua

firma: racconta di Eduardo De Filippo e della sua traduzione in napoletano de «La Tempesta». In basso una dedica di Eduardo. «Me l'ha mandata lui questa pagina - ricorda il professore - mi è sembrato molto felice del mio commento. Per me è stata una bella sorpresa. Che bel lavoro! È

straordinaria anche la lettura che ne ha fatto, pochi mesi prima di morire, davanti al registratore di Ferruccio Marotti. Una pagina drammaturgica veramente irripetibile».

Cosahadiparti colare «Amleto»?«È un dramma imperfetto, come ha detto, a ragione, Eliot. Imperfetto come la vita che Amleto attraversa cercando le parole giuste per entrare in un mondo nuovo. Proprio come il traduttore».

Chissà quante decine di testi di Shakespeare ha visto rappresentati in teatro. Perché si va a vedere l'ennesimo «Riccardo III», l'ennesimo «Macbeth», insomma l'ennesimoShakespeare?

«Perché non è mai lo stesso. Ci può essere un interesse specifico verso un grande regista o un grande attore, ma i testi di Shakespeare sono miracolosi proprio perché non finiscono mai. C'è sempre qualcosa da scoprire, dimensioni nuove. Per me è stato importante il rapporto

con Strehler. Lesse una mia recensione su Re Lear e mi chiese di collaborare con lui ne La Tempesta. Ho imparato tante

Checosavuol diretradurre? «Io mi sento un artigiano che cerca di tradire il meno possibile il testo originale, anche se è inevitabile tradire un po' Credo che sia importante, comunque, rendere la lingua di un'opera d'arte il più possibile vicina alla contemporaneità perché sia immediatamente percepita la memoria, l'eco dell'opera originale. Poi ci sono le traduzioni dei poeti. che creano un'altra opera d'arte. Ma in questo caso più che di traduzione parlarei di

I suoi studenti hanno amato più

La modernità dei testi teatrali di Shakespeare e l'importanza del rapporto con Strehler



Shakepeare o più le sue lezioni americane?

«Sono dieci anni, ormai, che non ho più corsi di letteratura americana. La cultura americana è senz'altro più vicina, si avverte come più moderna. Ma Shakepeare è modernissimo e, infatti, i corsi sono molto affollati, compreso quello nuovo di "critica shakespeariana". Direi che è diverso il rapporto perché Shakespeare è un grande poeta dell'età moderna. C'è una passione costante nei confronti della sua opera».

Ma le sue lezioni americane erano straordinarie..

«Ricordo il primo corso, nel 1954. Avevo tre studenti in aula e parlai su Fitzgerald. Capisco che l'America è più vicina, è un mito. Ma sembra finito, anche da parte degli studenti, il senso di scoperta. Oggi siamo più coinvolti come persone, per esempio, rispetto al coinvolgimento della mia generazione,

quando l'America aveva un fascino particolare, anche per chi era comunista: era il fascino della libertà, del nuovo mondo, quando c'erano grandi passioni.. L'America interessa come simbolo del mondo moderno. ci sono meno tensioni e c'è un interesse che va oltre la letteratura e coinvolge soprattutto il

cinema e la musica».

Edal punto di vista letterario? La letteratura non è vitale come anni fa. Ci sono i grandi dell'Ottocento che continuano ad essere una scoperta per gli americani, Hawthorne, Melville, Twain. Poi, certo, Hemingway, Fitzgerald, mail secondo Novecento non ha avuto grandi narratori. Oggi il dato interessante mi sembra quello della narrativa delle minoranze. Il fatto che Toni Morrison abbia ricevuto il Nobel è un fatto molto importante».

Le mancherà il rapporto con gli

«Certo. Questo è un bel mestiere perché permette di avere il senso della vita nel momento in cui si vive. È un mestiere inusuale. L'unica cosa di cui non sentirò la mancanza sono gli esami. Quello è un vero peso, anche perché dopo tanti anni di esperienza si capisce dopo pochi minuti il grado di preparazione del ragazzo. Ma è giusto dare anche a lui la possibilità, l'opportunità di esprimersi».

In tanti anni di insegnamento ha visto passare sotto i suoi occhi tanti "tipi" di studenti. Che cosa ricorda delle diverse stagioni universitarie?

«Ho molto presente la differenza tra il movimento del '68 e quello del '77. Proprio perché avevo vissuto quella prima stagione di lotte studentesche, mi resi ben presto conto che quella della fine degli anni Settanta era una rivolta senza possibilità di dialogo. Una rivolta disperata, di disperati. Capii subito che non c'era da discutere. Dieci anni prima, invece, pur nella confusione, nella critica, c'era un incontro con i ragazzi. C'era la sfida a far bene le cose. Fu un movimento che costrinse i professori a riflettere, a discutere, a mettersi anche in discussione. E sopratutto ad affrontare la realtà nuova che stava sorgendo».



🕇 el momento in cui si attendono i regolamenti che secondo i principi del decreto istitutivo dovranno dare concreta articolazione al nuovo ministero unificato per i Beni e le Attività culturali, c'è un interrogativo al quale mi pare importante cercar di dare una risposta: vi è stata in Italia, nel corso degli ultimi decenni, un'evoluzione della cultura giuridica in materia di beni culturali che corrisponda all'elaborazione più aggiornata che è venuta maturando, nel dibattito culturale e politico, a proposito di ciò che si deve intendere per tali beni e che deve pertanto essere tutelato e valorizzato? Se è giusto assumere come base di giudizio lo schema di Testo unico elaborato per incarico del governo da una Commissione di esperti di diritto (e ora confermato da tale Commissione con poche e moderate revisioni, nonostante le critiche sostanziali e pressoché concordi formulate dal Consiglio nazionale per i Beni Culturali e Ambientali, dalla Commissione Cultura del Senato e dalla Camera, dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni) sembra a me che si debba rispon-

dere decisamente di no. Non solo, infatti, la definizione di Bene culturale e di Bene ambientale proposta in tale schema richiama, con modesti e parziali aggiornamenti, quella contenuta nelle due leggi del '39 (la 1089 e la 1497), preferendola alla definizione formulata nel testo legislativo più recente (il decreto legislativo 112, del 31 marzo 1998), che invece teneva conto dello sviluppo che il concetto di patrimonio culturale e ambientale ha avuto, in questo cinquantennio, nel dibattito italiano e internazionale.

Ma, soprattutto, la scelta di quella definizione non esprime solo una preferenza terminologica, ma è il sintomo di una concezione che ispira il complesso del Testo unico: ossia la concezione che convenga evitare una visione troppo ampia e pluridisciplinare del patrimonio culturale e che invece sia opportuno, come nelle due leggi del '39, intendere per Bene culturale solo la «cosa d'arte o di storia» e per Bene ambientale la bellezza naturale «considerata come un quadro».

Intendiamoci. Le leggi del '39 sono state leggi importanti e non poche delle norme in esse contenuLA POLEMICA

Idee regressive sui Beni culturali

GIUSEPPE CHIARANTE*

C'è il rischio

finiscano

con l'apparire

come

corpo estraneo

te non soltanto sono tuttora vigenti ma conservano anche una sostanziale validità. È questo un punto che, anche personalmente, ho avuto più volte occasione di ribadire. Voglio altresì aggiungere che considero la posizione di chi ritiene opportuno ancorarsi - per evitare il rischio di espressioni

sfuggenti e nebulose alla vecchia definizione del Bene culturale come «cosa d'arte o di storia» (limitandosi a che le biblioteche qualche aggiornamento, alla luce delle leggi successive, dell'elencazione contenuta nella 1089) non solo una posizione legittima, ma coerente con tutta una tradizione giuridi-

ca. Debbo però dire, con altrettanta franchezza, che ritengo tale posizione culturalmente e politicamente conservatrice, ed anzi regressiva; e che pare a me evidente che essa non tiene conto del complesso della successiva elaborazione non solo culturale ma anche legislativa e soprattutto è inadeguata a dare fondamento a quella più ampia concezione di Bene culturale che è esplicita nei decreti legislativi 112 e 368 e che è il presupposto del nuo-

vo ministero. Per indicare anche solo le principali conseguenze limitative che discendono dalla scelta di una nozione di Bene culturale o di Bene ambientale quale quella ribadita nella compilazione dello schema di Testo unico, è chiaro che se si assume che Bene culturale è «la cosa d'arte o di storia» è del tutto logico che per esempio - le biblioteche finiscano coll'apparire come un corpo estraneo (e non a caso nello schema esse sono del tutto marginalizzate) e che i Beni librari compaia-

no come oggetto di tutela solo

quando hanno caratteri di rarità e pregio, artistico o storico, come il caso degli incunaboli, degli antichi manoscritti, delle opere antiche, o tutt'al più - come è detto nella seconda formulazione proposta di «raccolte librarie di eccezionale

interesse culturale». Più o meno analoga è la condizione dei Beni archivistici: per i quali nel Testo unico sono richiamate solo un numero limitato di norme di tutela, mentre la parte sostanziale della disciplina legislativa che regola questa materia è praticamente esclusa, in particolare quella che riguarda gli archivi correnti e gli atti della pubblica

amministrazione. È in sostanza consequenziale, nell'ambito di un'impostazione come quella prescelta, che la considerazione data a settori come quelli dei Beni librari o dei Beni archivistici assuma, almeno tendenzialmente, carattere di settorialità e marginalità. Ma, soprattutto, una concezione che sostanzialmente identifichi il Bene culturale con la «cosa d'arte o di storia» e il Bene ambientale con la «bellezza naturale simile a un quadro» conduca inevitabilmente a isolare il bene da tutelare dal più ampio contesto in cui è inserito e ad affermare una disciplina della tutela di carattere es-

senzialmente vincolistico. Come ho detto, non vi è nulla di scandaloso e tanto meno di illegittimo in questa impostazione, che anzi è stata a lungo quella per lo più prevalente. Ma è proprio quest'impostazione che si vorrebbe e anzi si dovrebbe superare nel momento in cui appare sempre più necessario, anche per il mutato assetto delle competenze, fondare un'ef-

ficace opera di salvaguardia e di valorizzazione dei Beni culturali e ambientali sulla cooperazione fra Stato, Regioni, Enti Îocali e su un rapporto costruttivo fra intervento di tutela, pianificazione urbanistica, organizzazione del territorio e

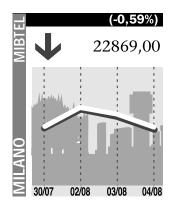
dell'ambiente naturale e urbano. Che fare, dunque, nella revisione dello schema di Testo unico? C'è da augurarsi che il Consiglio dei ministri, nel varare il testo definitivo accolga le proposte di modifica formulate dagli organi consultivi. dalla Conferenza unificata, dalle Commissioni parlamentari. Infatti, pur nell'ambito dei limiti posti dalla legislazione vigente, è possibile - e a mio avviso necessario intervenire su alcuni punti nevralgici del testo in modo da superare una visione settoriale e conservatrice del bene culturale e ambientale (e di conseguenza dell'azione di tutela) e aprire invece la strada a un'impostazione innovatrice. che corrisponda alle finalità del nuovo ministero. Essenziale, a questo fine, è prima di tutto partire, anziché dalle formulazioni della 1089 e della 1497, dalle definizioni contenute nel D. L. 112 dello scorso anno: e in armonia con questa definizione dare una collocazione organica, nella stesura finale del Testo unico, alle norme riguardanti i Beni librari e i Beni archivistici nonché dedicare maggiore attenzione al raccordo con la normativa urbanistica e al rapporto tra Stato, Regioni, Enti territoriali.

È chiaro che ciò che si propone non è - sarebbe illegittimo oltreché impossibile - di anticipare nel Testo unico innovazioni legislative che potranno venire solo da una buona legge sui centri storici (rivedendo radicalmente il testo ora giacente alla Camera) o da iniziative legislative sul passaggio quali quelle che sono allo studio in vista della Conferenza nazionale su questo tema. Ma fondamentale è che alla base della redazione del Testo unico vi sia una concezione culturale e giuridica in materia di Beni culturali che sia aperta ad accogliere queste innovazioni: e non sia, invece, una concezione conservatrice, ispirata da una visione del patrimonio culturale ormai decisamente sorpassata, ed anzi sostan-

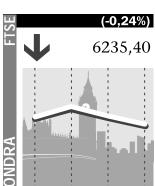
zialmente regressiva. *Vice Presidente del Consiglio Nazionale per i beni culturali e ambientali

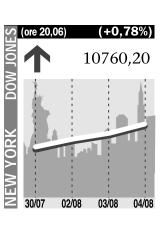


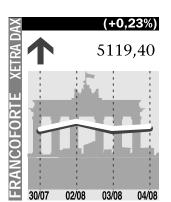
15



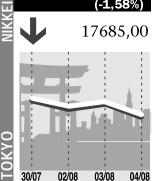
l'Unità







+



Mibtel a -0,58%, male le azioni Fiat

FRANCO BRIZZO

iazza Affari ha chiuso in calo una seduta dominata da un'attività di compravendita di corto respiro, che ha fatto oscillare l'indice tra il segno più e il segno meno per buona parte della giornata. Tra scambi quasi stabili a 1.279,9 milioni di euro, il Mibtel ha perso alla fine lo 0,58% a 22.869 punti ed è rimasto insensibile al progresso di Wall Street, mentre sono passati in secondo piano i dati Usa, che non hanno peraltro allontanato timori di interventi sui tassi. În luce Fiat (+2,37%) grazie alla notizia sugli ecoincentivi allo studio del governo. Tra le banche hanno guadagnato terreno Bnl (+3,17e le Popolari con la Novara (+3,44%).

LAVORO Conomination

La Borsa

MIB	969 -0,205
MIBTEL	22.869 -0,591
MIB30	32.534 -0,892

LE VALUTE DOLLARO USA

DOLLARO USA	1,07
+0,012	1,00
LIRA STERLINA	0,66
+0,004	0,6
FRANCO SVIZZERO	1,60
+0,001	1,59
YEN GIAPPONESE	123,39
+0,700	122,69
CORONA DANESE	7,44
-0,001	7,4
CORONA SVEDESE	8,75
+0,006	8,74
DRACMA GRECA	325,82
+0,220	325,60
CORONA NORVEGESE	8,30
+0,053	8,25
CORONA CECA	36,39
-0,260	36,6
TALLERO SLOVENO	197,22
-0,134	197,3
FIORINO UNGHERESE	253,88
+0,610	253,27
SZLOTY POLACCO	4,22
+0,005	4,22
CORONA ESTONE	15,64
0,000	15,64
LIRA CIPRIOTA	0,57
+0,001	0,57
DOLLARO CANADESE	1,6
+0,017	1,59
DOLL. NEOZELANDESE	
-0,009	2,0
DOLLARO AUSTRALIAN	
+0,004	1,62
RAND SUDAFRICANO	6,63
+0,029	6,60

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Parte la privatizzazione dell'Enel

Via libera del governo alla cessione di una parte delle centrali

watt. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha firmato ieri il decreto che avvia la privatizza- mw) dovrebbe zione dell'Enel spa di cui si prevede il collocamento in Borsa in autunno con una prima tranche tra il 10-15%. L'Enel, inoltre, darà vita a tre nuove società di diverse dimensioni e capacità produttiva che verranno completamente cedute ai privati entro la fine del 2002. Fra poco più di tre anni, dunque, il panorama elettrico italiano sarà completamente trasformato: l'Enel resterà di gran lunga il maggior produttore e distributore di energia (conserverà il 50% della capacità produttiva elettrica nazionale), ma non sarà più il protagonista assoluto.

Oltre alle municipalizzate, arriveranno sul mercato altri tre operatori privati di rilevanti dimensioni. È ancora da vedere se si tratterà di concorrenza vera e propria o di mera moltiplicazione di un'offerta sostanzialmente simile; tuttavia, il nuovo panorama offrirà nuove opportunità ai consumatori se non altro perché potranno comparare il servizio offerto dai diversi protagonisti.

I dettagli del decreto non sono comunque ancora stati resi noti: ancora ieri sera mancavano gli ultimi dettagli tecnici per la messa a punto definitiva. L'attesa non dovrebbe comunque essere lunga: già oggi da Palazzo Chigi potrebbe infatti venire la lista degli impianti che finiranno nelle tre società per ora chiamate convenzionalmente "Genco1", "Genco2" e "Genco3". L'elenco non dovrebbe del resto discordare molto da quanto già è emerso nei giorni scorsi, a meno di sorprese dell'ultima ora. A "Genco1" con una potenza complessiva di 7.008 mw andrebbero gli impianti di Brindisi Nord, Chivasso, S. Filippo al Mele, Piacenza, Sermide, Turbigo,

co2" (5.438 essere costituita dalle centrali di Monfalcone, Ostiglia, Fiumesanto, Tavazzano, Trapani, Terni, Cotronei, Catanzaro. Di

"Genco3" (2.611 mw) farebbero invece parte gli impianti di Napoli, Tor Valdaliga Sud, Vado Ligure, Geno-L'individua-

zione delle centrali da cedere ed il loro accorpamento nelle diverse società. spiega una nota di palazzo Chigi, mira a far sì che i nuovi produttori

dispongano «di un parco impianti tività di produzione nei siti intecaratterizzato da una capacità produttiva di dimensioni sufficienti a garantire da un lato economicità ed efficienza della produzione e dall'altro autonomia nella gestione dell'offerta in termini di riserva e di manutenzione degli impianti» così da poter «efficacemente» concorrere con l'Enel. Di qui la «combinazione di impianti di base e di punta, un mix diversificato di fonti di energia ed una adeguata articolazione geografica».

Per dare una risposta alle preoccupazioni di lavoratori e sindacati «le offerte di acquisto dovranno includere piani industriali vincolanti che specifichino il periodo minimo di mantenimento dell'at-

ROMA Via libera alla cessione di impianti Enel per 15.100 mega- Tusciano. La

dote di "Gen- Una joint venture per produrre in Grecia

Nuovo passo in avanti nel processo di internazionalizzazione dell'Enel. La società elettrica ha infatti annunciato ieri mattina la nascita di EnelCo, joint venture tra Enelpower (società di ingegneria e general contracting del gruppo) e le due società greche Prometheus Gas e Damco Energy. La nuova società (di cui Enelpower detiene il 50%) opererà - si legge in una nota - «nel settore dell'energia elettrica e nello sviluppo di impianti di generazione in Grecia e nei Paesi limitrofi».

L'iniziativa rientra «nel programma di espansione» di Enelpower in Italia e all'estero «con l'obiettivo di acquisire partecipazioni in società estere costituite in joint venture con partner stranieri per la costruzione di impianti e sistemi elettrici».

Enelpower, costituita recentemente con una dote di 500 miliardi di capitale, è destinata ad assorbire gli assets, il portafoglio ordini nonché i dipendenti (circa 1.500 addetti) della divisione ingegneria dell'Enel. Le "attenzioni" al mercato internazionale dell'impiantistica e dell'ingegneria da parte dell'Enel e testimoniate anche dal recentissimo accordo greco testimoniano della volontà dell'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò di accelerare i tempi della internazionalizzazione della sociearrivo, tre anni fa, alla guida dell'Enel ma che solo ora possono trovare gambe per marciare, anche grazie alla costituzione di Enelpower che nasce con una robusta dote di capitale sociale: 500 miliardi. Ala guida della società è stato chiamato Luigi Giuffrida, arrivato da pochi mesi all'Enel dopo un passato all'Abb. L'obbiettivo di Enelpower è di acquisire partecipazioni in società estere grazie a joint venture con partner stranieri per la costruzione di centrali elettriche. Oggi infatti, i committenti ed in particolari i paesi in via di sviluppo, pagano i costi di realizzazione conferendo ai costruttori una quota della produzione elettrica vendibile.

> ressati, le modalità di gestione della continuità occupazionale e i programmi di investimento».. Ma a chi andranno gli introiti della cessione? Con tutta probabilità all'Enel, almeno in una prima fase, visto che sarà la società elettrica a provvedere alla cessione delle partecipazioni azionarie delle controllate. Il governo si lascia ampio margine nelle procedure. Vi potrà essere la trattativa privata o magari l'asta, ma non si chiude nemmeno la porta all'offerta pubblica di vendita o magari ad un mix di entrambe le procedure. L'ultima parola, comunque, spetta ad un decreto del ministro del Tesoro, di concerto con l'Industria.

I NUOVI PREZZI

Costi medi dopo le variazioni del 4 e 5 di agosto Quanto costano le interurbane di 3 minuti (Iva inclusa) Fascia di punta principale: Lunedì-Venerdì 9.00/18,30 Scaglione tariffario | Telecom | Infostrada | Tele 2 | Tiscali | Wind Distanza regionali 1.108 870 702 648 900 oltre 30Km | nazionali | 1.108 | 942 702 648 900 Fascia festiva e notturna: Lunedì-sabato 19.00/8.00 -Sabato 13.00/18.00 Domenica Telecom Infostrada Tele 2 Tiscali Wind Scaglione tariffario Distanza regionali 680 492 342 324 450 oltre 30Km nazionali 492 342 324 450 680 Quanto costano le internazionali di 3 minuti (Iva inclusa) Fascia di punta: Lunedì-Sabato 9.00/18,30

Direttrice ITALIA | Telecom Infostrada | Tele 2 | Tiscali | Wind **Regno Unito** 2.388 **2.040 1.530 1.260 2.520** Francia-Germania 2.388 2.040 | 1.530 | 1.771 | 1.800 **USA-Canada** 2,388 2.040 1.530 1.591 2.520 3.120 1.530 1.771 1.800 2.388 Spagna 2,388 3.120 2.520 1.771 2.520 Grecia Brasile/Argentina 7.566 7.080 | 7.200 | 5.281 | 5.760

Fascia notturna e festiva: Lunedì-Sabato 0.00/8.00 e 22.00/24.00 **Direttrice ITALIA** Telecom Infostrada Tele 2 Tiscali Wind 2.034 2.040 1.530 1.260 1.260 Regno Unito 2.040 1.530 1.771 1.260 Francia-Germania 2.034 2.040 1.530 1.591 1.260 USA-Canada 2.034 3.120 1.530 1.771 1.260 2.034 Spagna 2.034 3.120 2.520 1.771 1.260 Brasile/Argentina 6.918 7.080 7.200 5.281 4.680

Le riduzioni tariffarie previste dall'ultima manovra dell'Authority per le tlc sono in vigore dal primo agosto. Lo precisa Telecom Italia, ricordando che il riequilibrio varato nel giugno scorso è stato applicato dall'azienda fin dall'inizio del mese. Le decisioni prese dall'Autorità quidata da Enzo Cheli riquardavano, per agosto, tre «voci»: urbane, interurbane (oltre 30 chilometri) e internazionali. Quanto al primo punto, il Garante ha stabilito l'invarianza dei «prezzi». Sulle interurbane ha fissato una riduzione media del 6,3%, passando da un valore medio di 270 lire al minuto ad un valore di 253 lire al minuto. Quanto alle internazionali, il «taglio» è stato in media del 5,1%, con un valore medio stimato di 635 lire al minuto (prima era di 669).

P&G Infograph

TELEFONIA MOBILE Assegnati a Blutel i prefissi 0380, 0388 e 0389

L'autorità per le tlc ha assegnato ieri la licenza al quarto gestore di telefonia mobile, Blutel (società il cui azionista di maggioranza è Autostrade) che avrà durata di 15 anni. I numeri assegnati a Blutel sono 0380, 0388 e 0389. «L'autorità-si legge in una nota-ha rilasciato alla società Blu spa la quarta licenza individuale per la prestazione del servizio radiomobile pubblico di comunicazione numerico Gsm (Dcs) 1800 sul territorio italiano sulla base della graduatoria approvata dal Comitato dei Ministri il 23 luglio». Oltre ai numeri assegnati-informa l'autorità-è stato assegnato un «198» che servirà all'assistenza clienti. «La licenza della durata di 15 anni è stata assegnata dall'Autorità dopo aver udito la relazione del commissario Silvio Traversa incaricato di seguire l'istruttoria e dopo aver accertato che Blu spa è in possesso dei requisiti richiesti».

Usa, il Tesoro «riacquista» il debito pubblico Varato il piano, sarà finanziato dall'ingente surplus di bilancio



NEW YORK Il Tesoro Usa ha zioni economiche», particovarato per la prima volta dal 1972 una proposta di ripianamento dell'enorme debito pubblico americano. Lo ha annunciato il dicastero guidato da Larry Summers, affermando che si tratta comunque di una proposta «esploratīva», rivolta agli investitori che detengono titoli pubblici americani per 3.600 miliardi di dollari (più o meno l'equivalente di 6,4 milioni di miliardi di lire), proprio in un fase nella quale gli elevati sur-

Summers ha spiegato che «è molto importante che l'amministrazione guidi il debito nelle mani del pubblico nel modo più efficente possibile, considerate le nuove condi-

plus di bilancio danno final-

mente al governo lo spazio

per «ricomprarsi» porzioni di

larmente positive.

Nell'arco di sessanta giorni, il Tesoro valuterà la risposta del mercato ad aste competitive di T-bonds che si vuole ricomprare e, se il risultato sarà buono, partirà con un piano ufficiale di ripiano dal primo gennaio del 2000. Le prospettive secondo il Tesoro sono buone, la contigenza economica ha suggerito all'amministrazione Usa una politica pe rceti versi coraggiosa. Del resto i dati dell'economia americana per certi versi giustificano un certo ottimismo, anche se resta la paura di un ritorno dell'inflazione, eventualità molto temuta, tanto che la federal Reserve nelle ultime settimane ha ribadito più volte di essere pronta a intervenire per scongiurare tale

Fonte: Euros Consulting - 1999

Il ministro De Castro: dal 2000 niente più multe

Non più multe nel futuro degli allevatori italiani che, già dal prossimo anno, potranno contare a Bruxelles su una quota latte attribuita all'Italia sufficiente a coprire la produzione interna, magli «sforamenti» del passato vanno pagati. È questo il messaggio che il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro ha voluto inviare ieri, nel corso di un'audizione presso la commissione Agricoltura della Camera, alle migliaia di allevatori che domani mattina parteciperanno a Roma alla manifestazione contro le multe sulle quote latte. «Grazie ad Agenda 2000 - ha precisato De Castro-l'Italia già dal prossimo anno potrà produrre 600 mila tonnellate di latte in più, e ciò renderà la quota italiana sufficiente a coprire la produzione interna e metterà gli allevatori al riparo da tutte le multe future». Nessuno sconto invece per le multe passate che, ribadisce il ministro, «vanno pagate, a rate, con interessi al minimo, ma vanno pagate».

Una posizione ferma, quella di De Castro, che però non sembra convincere del tutto il presidente della Commissione Agricoltura di Montecitorio Alfonso Pecoraro Scanio. «Pur confermando il rispetto del principio di legalità - ha dichiarato - occorre che l'Aima prenda atto di guelle sentenze del Tar che hanno sospeso il pagamento delle multe per mancanza di motivazioni e inadeguatezza dell'accertamento delle infrazioni». Intanto prosegue la protesta degli allevatori.

Mentre continua il presidio a Torre in Pietra, dal Veneto e dalla Lombardia si sono mossi numerosi trattori, secondo le stime del Cospa in marcia verso la capitale ci sarebbero almeno un migliaio di persone, intenzionate a chiedere l'abolizione delle multe o comunque delle nuove agevolazioni per i pagamenti.



LA SCHEDA 200 milioni di abitanti sparsi su 13mila isole

200 milioni di abitanti sparsi in 13mila isole, 300 linguaggi, 250 gruppi etnici. Cifre che hanno portato diversi osservatori a definire l'Indonesia i Balcani del-

La repubblica indonesiana fu proclamata da Sukarno nel

1945. Dura cinque anni, sino al 1950, la guerra d'indipendenza contro gli olandesi. Buona parte della popolazione è, in quegli anni, unificata dall'obiettivo anticoloniale, ma non tutta. Nella islamica Aceh la gente è contro gli olandesi ma anche contro i javanesi. Le Molucche sono filo-olandesi. Lo slogan di Sukarno è «unita nella diversità». La lingua comune diventa il Bahasa Indonesia. Ben presto la politica e il potere economico si concentrano nell'isola di Java e nella capitale Jakarta. Contrasti di vario tipo si acutizzano. Nel 1955 Sukarno è estromesso dal potere con un colpo di Stato dietro il quale si allunga l'ombra della Cia. Nel 1957 viene imposta la legge marziale. L'esercito assume sempre maggior peso nelle scelte politiche. Nel 1975, sotto la dittatura di Suharto, viene militarmente occupata Timor Est, che ha appena conquistato l'indipendenza dal Portogallo. Nel 1997 l'Indonesia risente, come tutti i paesi dell'area, della crisi finaziaria del sud est asiatico: è Suharto il capro espiatorio, oggi accusato di corruzione. Inizia un processo di democratizzazione che si accompagna ad esplosioni di violenze e a rivendicazioni separateiste. Il 7 giugno di quest'anno si sono svolte le prime elezioni democratiche dopo 44 anni. Solo ieri il presidente in carica Habibi ha proclamato validi i risultati che danno la vittoria all'esponente dell'opposizione Megawati Sukarnoputri, figlia del fondatore dell'Indonesia. La vittoria parlamentare fa prevedere che Megawati sarà eletta presidente.

Indonesia, l'incubo della disgregazione

Ad Aceh 200 morti in 60 giorni. Le elezioni dichiarate valide solo dopo 2 mesi

C'è da chiedersi se non sia troppo tardi. Il presidente in carica Habibi ha finalmente promulgato, ieri, il decreto che rende valide le elezioni. Le prime elezioni democratiche in Indonesia, seguite alla crisi economica del sudest asiatico e alla estromissione di Suharto, si sono tenute il 7 giugno scorso. Il risultato viene dopo due mesi tondi di incertezze e di contestazioni, di manovre e di presumibili aggiustamenti. Viene dopo le polemiche alimentate da partiti islamici che hanno da ridire sulla elezione a presidente di una donna, la vincitrice della consultazione politica, Megawati Sukarnoputri.

l'Unità

Soprattutto viene dopo un no scatenate anno vissuto pericolosamente violente batin moite delle 13mlia isole che compongono l'arcipelago. I contrasti etnici e religiosi si sono improvvisamente esasperati sino a far parlare di una «crisi d'identità» dell'Indonesia. Un rapporto di Amnesty International richiama l'attenzione su Aceh dove, negli ultimi due mesi, si contano 200 morti. Aceh è una na e cristiana zona a prevalenza islamica dove il separatismo ha assunto caratteri religiosi che, tuttavia, nascondono radici economiche e politiche. La zona è ricca di giacimenti minerari e energetici, di qui l'autonomismo di una popolazione che riceve ben poco, in cambio delle sue ricchezze, in investimenti dello Stato centrale. La risposta del potere militare, dagli anni 80, è stata proclamare Aceh zona di «addestramento militare». Un'occupazione, di fatto. A Timor Est, dove il 30 agosto si dovrebbe tenere il referendum per l'autodeterminazione, sono in azione forze paramilitari che, con azioni violente, cercano di posticipare la data della votazione. Megawati Sukarnoputri, vincitrice delle

politiche con il 34 per cento dei voti, di fronte a questa situazione, mette le mani avanti: «Il governo indonesiano ha sbagliato qualcosa - sostiene - la vicenda di Timor potrebbe innescare un processo a catena». E, effettivamente, il sentimento antigiava-

libertà papua.

forte a Kalimantan, nelnell'isola si sotagne ira ia po polazione originaria Dayakei manduresi fatti immigrare da Jakarta, scontri fra popolazione musulmasi sono avuti ad Ambon, persino Bali si diffondono movimenti di protesta,

contro il centro è forte a Rian che produce il 70% del petrolio e del gas del paese, facendo entrare nelle casse dello Stato sei miliardi e mezzo di dollari ma ricevendo in cambio soltanto 120 milioni di investimenti annui.

In questa situazione, il risultato elettorale si è fatto aspettare due mesi e, ancora oggi, non si sa chi abbia votato, quanta parte della popolazione ha votato.

nese si diffonde a Irian Java. una Organizzazione per la

Il separatismo è meno mentre il risentimento

> Megawati probabilmente diventerà presidente ma, il suo 34 per cento su quale quota di popolazione è stato calcolato? E il 22 per cento ottenuto dal partito di Habibi, attuale presidente, dove ha realizzato questa percentuale? Sono domande che, nonostante la presenza di autorevoli osservatori internazionali, non hanno ancora una rispo-

Un soldato indonesiano mentre controlla un'auto bruciata

L'INTERVISTA

ELENA DELL'AGNESE, docente di geopolitica

«Separatismi pronti a esplodere»

JOLANDA BUFALINI

«La situazione dell'Indonesia mi ricorda il gioco degli shangai, si deve muovere un bastoncino facendo attenzione a non far tremare tutti gli altri», così Elena Dell'Agnese, docente di Geografia politica alla Statale di Milano, valuta il processo messosi in moto in Indonesia con le elezioni da un lato e con l'esplosione dei separa-

abbiamo chiesto di spiegarci le radici dei contrasti che vanno È come nel gioco esplodendo nel difficile dello shangai: processo di democraizzazione dell'Indonebisogna muovere sia, da quando Suharto è stato estromesso dal un bastoncino potere. «Suharto - dice senza far tremare Elena Dell'Agnese - era diventato il simbolo della concentrazione della ricchezza, la sua famiglia deteneva una

quota larghissima delle principali attività economiche e, con smoreligioso». a crisî, l'emozione popolare si è ri-

tutti gli altri

Le prime elzioni democratiche dopo 44 anni e, contemporanemente, l'esplodere di violenze etniche e religiose. Perché?

versata contro la sua figura».

«Era prevedibile, l'Indonesia è il risultato di un progetto nazionalistico, dell'impegno che Sukarno e i suoi avevano profuso nell'inventarsi una nazione. E era un progetto costruito molto bene, ebbero cura di non dare troppo spazio alle forze che sarebbero state prioritarie all'interno della nazione, i giavanesi e gli islamici. Il Pancasila, su cui si fonda

la filosofia della nazione, riconosce il Dio delle cinque religioni monoteiste e, negli anni Sessanta, con un certo sforzo, hanno riconosciuto anche l'induismo. Ma c'è sempre stato contrasto fra il Pancasila e le forze più spinte dell'Islam».

to islamico più popoloso ma al tempostessopiùtollerante «Non è un'affermazione corretta, bisogna distinguere fra l'Islam delle statistiche da quello della popolazione prati-

L'Indonesia è considerata lo Sta-

cante. E poi ci sono le altre religioni. Timor est non è affatto un'eccezione, è inserita in un contesto nel quale sono diffusi cattolicesimo e protestantesi-

C'è un fondamentalismoislamico? «Sì ma da Sumatra dove la religione è applicata in modo rigoroso, andando verso occidente si stempera in forme più morbide. Giava è sempre stata

caratterizzata dal sincreti-Una delle realtà in cui si sono manifestate le violenze, ma dove anche c'è il pugno di ferro dei militari è Aceh. Čosa c'è all'origine di

quelleviolenze? «Aceh è un caso interessante di etnicismo legato ai conflitti di élite. L'élite islamica ha perso potere nel momento in cui si veniva a costruire la repubblica dell'Indonesia e quindi ha alimentato la spinta anticentralista. A questo si deve aggiungere che si è scoperto che la regione era ricchissima e quindi il conflitto è diventato di tipo regionalistico. La popolazione si sente sfruttata senza

avere nulla in cambio dallo Stato cen-Il centralismo di Jakarta, che ad

Acehhaimposto la presenza mili-

tare, è un fenomeno generalizza-

«Vale per Aceh e vale per la Nuova Guinea indonesiana le cui risorse minerarie sono state sfruttate senza alcuna sensibilità per le popolazioni locali e per le condizioni ambientali. Ma, per esempio, nel caso di Timor il centro ha effet-

stimenti e Timor è cresciuta enormemente. anche se il potere economico è in mano ai milita-

Quale è il ruolo dei militari nel processo di democratizzazione?

«I militari detengono il potere nello Stato indonesiano, certamente hanno giocato tutte le carte che potevano per intralciare il processo di

democratizzazione. Chomsky sostiene che Timor è stata usata come un banco di prova del potere dei militari. Quella dimostrazione di forza era una specie di palestra per i ranghi più elevati dell'esercito ed anche un segno che servisse ad intimorire le altre realtà».

Quali conseguenze può avere il referendum a Timor Est sugli al-

tri separatismi indonesiani? «C'è il rischio che possa innescarsi una reazione a catena. I focolai sono molti. Aceh, che sembrava sotto controllo e invece non lo è, Irian Giava è un altra realtà a rischio. D'altra parte per l'Indonesia non c'era altra strada, un ministro degli Esteri, Ali Alatas sostenne che Timor Est era un sassolino da togliersi dalla scarpa. Quel sassolino è diventato un macigno prché Jakarta era isolata internazionalmente, gli Stati Uniti che l'avevano sostenuta le hanno votato le spalle; l'Australia, che aveva riconosciuto l'occupazione di Timor, ha anch'essa

cambiato posizione». La democratizzazione dovrebbe portare ad un allentamento del pugno di ferro con cui hanno go-

Il referendum

a Timor Est

potrebbe

innescare

una reazione

a catena

Contemporaneamente il referen $dum\,a\,Timor\,Est\,pu\grave{o}$ alimentare i separatismi. I due processi possono entrare in rottadicollisione? «È possibile. È un paese dove sopravvivono ruggini antichissime: cova l'odio verso i cinesi che controllano le attività commerciali; c'è stata la politica di migrazione attuata

dal potere centrale, i giavanesi mandati in altre parti dell'arcipelago, sostenuti economicamente dallo Stato. Ci sono ruggini ancora più antiche, come quella che riguarda le Molucche che, durante la guerra di indipendenza, erano filo-olandesi e, poi, speravano di costituire una loro repubblica».

Megawati, in una intervista, ha sostenuto che in Indonesia non è tempo di cambiamenti radicali. Comevalutaquestaposizione? «Mi sembra saggia. La situazione dell'Indocina mi ricorda il gioco degli Shangai, dove bisogna muovere un ba-

stoncino alla volta, cercando di non

toccare tutti gli altri».

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 2 SETTEMBRE



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER

Quotidiano di politica, economia e cultura

◆ La donna obbligata a tuffarsi insieme al figlio di sette anni e agli altri che erano sul gommone

◆ L'esecutivo ha anche approvato il regolamento attuativo della legge sull'immigrazione

Curda uccisa dagli scafisti Immigrati, 58mila ingressi Il governo ha stabilito i flussi per il '99

tre fuggiva dall'Iraq con il figlio di sette anni. Era diretta in Norvegia, dove vivono altri parenti, per operarsi a un seno colpito da un tumore. Gli scafisti l'hanno costretta a buttarsi in mare al termine del viaggio della speranza. La donna morta alle prime ore delmattino di ieri nelle acque salentine, dopo aver attraversato il canale d'Otranto con un gommone, era irachena di etnia curda. Si chiamava Tau Zohrd, era nata a Fek, aveva 43 anni. Secondo la ricostruzione della guardia di finanza, la donna è stata costretta a tuffarsi in acqua a circa 30 metri dalla costa. Con lei c'erano una ventina di clandestini, tra cui un figlio di sette anni e il fratello, il quale ha dato l'allarme quando, una volta a riva, si è accortoche la sorella

In un primo momento si era sparsa la voce tra i clandestini che altre tre persone risultavano disperse, ma alla fine pare che

LECCE È morta annegata mentre fuggiva dall'Iraq con il figlio ti. Secondo un primo esame del cadavere, la donna è morta per annegamento; tuttavia, è stata riscontrata una ferita alla testa. La guardia di finanza ritiene che la donna sia rimasta ferita alla testa nel momento in cui si è tuffata, probabilmente sbattendo contro i motori o i tubolari del gommone, e abbia perso conoscenza. Per questa ragione non è riuscita a raggiungere la riva e non ha potuto neanche chiedere aiuto. Nessuno tra i clandestini, infatti, si è accorto di quanto era accaduto se non quando tut-ti sono giunti a riva. Quando è avvenuto lo sbarco, le condizioni del mare nonerano cattive. «C'era un po' di mare, ma nulla diparticolarmente grave», dicono alla Guardia di finanza. I militari precisano che in quel momento non era in corso alcuna operazione di controllo navale nell'area. Probabilmente - ritengono gli investigatori - gli scafisti si sono fermati ad una trenti-

insabbiati. Subito dopo i traghettatorisisono allontanati.

Il gruppo di cui faceva parte la donna non è il solo ad essere sbarcato nelle ultime ore. Durante i consueti controlli fatti dalle forze di polizia in Puglia sono stati trovati altri 119 clan-

destini, in massima parte curdi. Ieri intanto il consiglio dei ministri ha approvato il provve-dimento che regola gli ingressi di immigrati, che per il 1999 arriveranno aquota 58.000. Lo ha confermato la ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco, la quale ha sottolineato che il Governo ha utilizzato lo strumento della Direttiva così come previsto dal Testo Unico sull' immigrazione. Inoltre, non essendo ancora operativo il regolamento di attuazione (approvato anche questo ieri) ed avendo verificato una consistente richiesta di lavoratori extracomunitari da parte delle imprese tutti quelli che facevano parte na di metri dalla costa ed hanno «è stato deciso - ha detto la mini-

costretto i clandestini a tuffarsi stra -, credo con saggezza, di perché temevano di rimanere confermare numericamente i flussi previsti per lo scorso anno». Questo significa, spiega Turco, «che sono stabiliti 58.000 ingressi, comprensivi di quelli già effettuati sulla base di alcune circolari del ministero del Lavoro. Una parte degli ingressi è riservata a cittadini albanesi, tunisini e marocchini (in base ad accordi bilaterali), altri sono riservati a lavoratori stagionali, altri ad impieghi a tempo indeterminato e altri ancora ai lavoratori autonomi». Parlando invece del regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione, anch'esso varato dal Consiglio dei Ministri, Livia Turco ha affermato che «fino ad oggi il Governo ha applicato con severità le norme ri-

guardanti le espulsioni: ora gra-

zie all'approvazione del regola-

mento di attuazione, ha scritto

la pagina nuova dei diritti e dei

doveri degli immigrati che dovrà essere applicata con altret-



Operaio: mi hanno investito Ma era caduto dal ponteggio

ISERNIA Finge un investimento ma, in realtà, era caduto da una impalcatura non approntata secondo le norme di sicurezza, ferendosi gravemente. La simulazione è stata messa in atto da T.C., carpentiere napole-

Tutto è accaduto il 2 luglio scorso. Dopo l'incidente l'operaio ferito aveva chiamato il «113» e alle forze dell'ordine che sono prontamente intervenute ha raccontato di essere stato investito da un'auto, il cui conducente non si era fermato a prestargli soccorso. La dinamica dei fatti, però, non ha convinto gli agenti della Questura di Isernia.

Alla fine è emersa una verità amara. Il carpentiere T.C., infatti, era caduto lo stesso giorno da una impalcatura nel cantiere dove lavorava, approntata senza il rispetto delle misure di sicurezza indicate dalla legge. Nell'impatto al suolo, dopo la rovinosa caduta dall'impalcatura, l'operaio si è procurato una serie di fratture alla colonna vertebrale. Per ottenere un immediato soccorso, nascondendo però al tempo stesso la rea $le \, dinamica \, dei \, fatti, volendo \, coprire \, anche \, le \, responsabilità \, per \, l'inci$ dente che gli era capitato, il ferito ha deciso di inventare la storia dell'investimento da parte di un automobilista pirata.

Ma per il carpentiere napoletano è andata proprio male. Gli agenti che lo hanno soccorso, una volta appurata la natura dell'incidente e la reale dinamica dei fatti lo hanno denunciato insieme ad altre tre persone per simulazione di reato e violazione delle norme di prevenzione degli infor-

IN BREVE

Orefice rapinato terzo arresto

Terzo arresto per l'omicidio di Ezio Bartocci, il gioielliere mila nese ucciso in seguito ad una tentatarapina. Èun giovane di 25 anni, di cui non sono state rese note le generalità. Il riserbo è massimo, sembra però che il ragazzo non sia il famigerato terzo uomoindicato da uno degli arrestaticome l'esecutore materiale del delitto. Avrebbe invece partecipato all'organizzazione dellarapina.

Neonato down gara di solidarietà

Lavicendadi «Coccolino», il neonato down abbandonato daigenitori, ha fatto scattare in tutta Italia una vera e propria gara di solidarietà. Oltre cento per sone si sono dette disposte a contribuire alla «dote» per il bimboequindicicoppiesono prontead adottarlo. Anche la Comunità Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi è disposta ad accogliere il piccolo in una famiglia affidataria. Lerichieste sono ora al vaglio del Tribunale dei minor di Firenze. È stato quindi un successol'invito lanciato dal primario dell'ospedale Torregalli di Firenze dove i gemelli sono nati tre mesi fa, professor Pier Luigi Duvina. Il bimbo oggi sarà sottoposto ad un intervento chirurgicoalcuore nell'ospedale di Mas-

Meglio la cella che la casa

Sipuò preferire il carcere alla propriamoglie? Secondo Mario Tomaselli, 31 anni, borsaiolo per disperazione la risposta è sì. Condannato a 4 mesi di reclusione da scontare agli arresti domiciliari, l'uomo non haretto al menage coniugale. A 15 giorni dal termine della pena Tomaselli ha deciso di «evadere» dall'abitazione. È uscito da casa, ha telefonatoal113esièfattocondurre in carcere. Ma gli agenti lo hannoriaccompagnatoincasa dovedovràfinire discontare quella che considera «una pena superiore al carcere».

«Da noi si soffre troppo...» Scuote il Belgio la lettera dei ragazzi africani assiderati

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «E allora, se vedete che noi ci sacrifichiamo e mettiamo in pericolo le nostre vite è perché si soffre troppo in Africa e c'è bisogno di voi per lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra. Eppure noi vogliamo studiare e vi chiediamo di aiutarci a studiare per essere, in Africa, come voi».

È un testamento, la lettera di chi va incontro a un pericolo estremo e ne è consapevole, ma non disperato. Il messaggio, che è stato trovato nella mano destra stretta proprio sul cuore di uno dei due ragazzi africani morti di freddo mentre viaggiavano da clandestini nel vano-carrello di un aereo atterrato a Bruxelles, ha commosso il Koita e Tounkara Fodé era raccontata, ieri, sulle prime

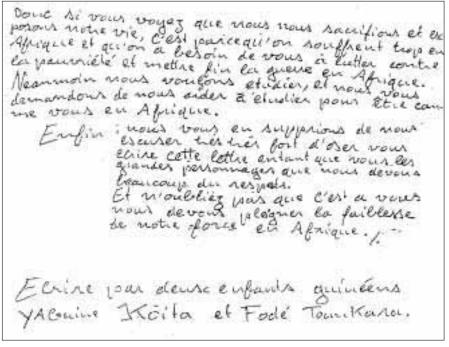
ampi stralci della lettera scritta dai due ragazzi, 16 e 15 anni, alle «eccellenze e ai responsabili dell'Europa». In un primo momento, dopo l'autopsia che ha confermato che la morte è stata causata dal freddo micidiale e dalla mancanza di ossigeno dei 10mila metri cui volava l'Airbus della Sabena, le autorità belghe avevano deciso di far seppellire i due nel cimitero di Zaventem, la località nei cui pressi si trova l'aeroporto. Poi il consolato della Guinea a Bruxelles ha fatto sapere di essere in grado di rintracciare le famiglie a Conakry, da dove i due amici erano partiti in quel modo, con il cuore diviso tra la speranza e la disperazio-

Nel loro messaggio Yagui-Belgio. La storia di Yaguine ne e Tounkara chiedevano attenzione per la condizione loro e di tanti ragazzi africapagine di tutti i giornali del ni della loro età. «Aiutateci -

paese e tutti pubblicavano hanno scritto - perché in Africa soffriamo enormemente. Abbiamo la guerra, le malattie, la mancanza di cibo...e quanto ai diritti dei bambini, ci mancano l'istruzione e le possibilità di imparare». E, più oltre, un appello accorato: «Noi, i bambini e i ragazzi africani, vi chiediamo di creare una grande organizzazione efficace per l'Africa, per farla progredire».

qualche modo, accolto. Il ministro degli Esteri del nuovo governo belga, il liberale francofono Louis Michel ha deciso di inviare la lettera a tutti suoi colleghi dell'Unione europea. Le parole di quei due ragazzi sconosciuti di Conakry finiranno dunque tra gli atti ufficiali delle cancellerie europee, quasi un monito a non dimenticare le sofferenze di tanta parte del nostro mon-

Il messaggio è stato, in do, ad esercitare il dovere ha saputo, in passato, essere in senso garantista e più at- giornali, ieri, andavano fieri.



della tolleranza verso chi, disperato, sceglie la strada dell'emigrazione nei paesi più ti che si è dato il gabinetto

ricchi e privilegiati. Un bel gesto politico da to dalle elezioni di un mese parte del governo di un pae- e mezzo fa (qui il 13 giugno se che accoglie migliaia e si è votato anche per le poli-

verso il loro destino. D'altronde uno dei primi compisocialista-verde-liberale usci-

umano della solidarietà e anche insensibile e crudele tento ai diritti umani, delle leggi sui permessi di soggiorno per gli extracomunitari e sul diritto d'asilo. Il Belgio, per una volta, dà il buon esempio al resto d'Europa e questa è, nella tristezza per il destino di quei due ragazzi, migliaia di emigrati ma che tiche) è proprio la revisione, una consolazione di cui i

Nella foto l'ultima

parte della lettera

scritta da Yaquine e

Tounkara: «É allora

se voi vedete che noi

ci sacrifichiamo e

mettiamo in nericol

la nostra vita, è

perché si soffre

troppo, in Africa, e

c'è bisogno di voi

per lottare contro la

povertà e mettere

fine alla guerra in

Africa. Eppure noi

vogliamo studiare e

aiutarci a studiare

per essere, in Africa,

Infine: vi preghiamo

moltissimo per aver

vi chiediamo di

come voi.

di scusarci

osato scrivervi

questa lettera...

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 30 AGOSTO LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità



◆ Il Cavaliere: «Prima con la giustizia ◆ Selva (An) e Follini (Ccd): ora con queste norme vogliono mettere fuori gioco l'opposizione»

«Cercheremo interlocutori tra i dissidenti della maggioranza»

«Un blitz di agosto per imbavagliarci»

Berlusconi tuona. Il Polo: a rischio le riforme



PAOLA SACCHI

ROMA «Gravissimo, illiberale, liberticida». Un provvedimento «deciso a Camere chiuse» «da un governo abusivo» con un «blitz agostano per soffocare la voce dell'opposizione e metterla fuorigioco, per negare il diritto degli italiani ad essere informati correttamente». La replica di Silvio Berlusconi è durissima. Spara ad alzo zero, il Cavaliere, contro le decisioni della maggioranza, difende a spada tratta gli spot. E poiché li giudica «il sistema più semplice e più moderno di comunicazione» per il leader del Polo «è come se cinquant'anni fa fossero stati vietati comizi e ma-

Poi, un passaggio che rimanda al tema riforme: questo provvedimento per il Cavaliere «è tanto più grave proprio perché il governo e i più autorevoli esponenti del Pci-Pds-Ds avevano ripetutamente dichiarato e garantito che le regole del gioco democratico sarebbero state discusse anche con l'opposizione, perché le regole che riguardano tutti devono essere ampiamente condivise».

A spingersi ancora più in là è Pierferdinando Casini, leader del Ccd, che ieri si è sentito al telefono con Berlusconi e con Fini: juesto «e un vero e proprio macigno sulla strada delle riforme». Nel Polo monta la protesta e, come dicono i capigruppo alla Camera di An e Ccd, rispettivamente Gustavo Selva e Marco Follini, la strategia autunnale sarà quella di cercare «interlocutori» tra i dissenzienti della maggioranza.

Prima di partire per le Bermuda, il Cavaliere attende la decisione di Palazzo Chigi. E quando arriva nella tarda mattinata, dopo una telefonata con gli alleati del Polo, incomincia a scrivere la lunga dichiarazione. Parte nel tardo pomeriggio, dopo essersi dimostrato sicuro con i suoi che il provvedimento avrà vita tutt'altro che facile in Parlamento. In testa un pensiero fisso: vogliono cancellare l'opposizione, do-

po il successo elettorale, tenerla eternamente «in minoranza», «impedendole di comunicare con gli elettori addirittura per tutta la durata della campagna elettorale, nel momento più alto e più nobile della vita democrati-

«Nonè nuovo il tentativo di mettere fuorigioco l'opposizione: prima è avvenuto con l'uso politico della giustizia, ora con queste norme antidemocratiche, che imbavagliano l'opposizione democratica». Poi, un altro passaggio che rimanda al tema riforme: «Domani magari ciò avverrà con il tentativo di approvare una legge elettorale fatta su misura per favorire la maggioranza che è al potere».

DICHIARAZIONI «E pensare che qualcuno aveva ironizzato quando abbiamo parlato di rischio

Berlusconi ri- to. cne per le Europee

tilizzazione degli spot anche all'opposizione». Conclusione immancabile: «Sono sempre gli stessi, chi si è nutrito di una certa ideologia per tutta la vita non può cambiare. E pensare che

di dichiarazioni da parte degli

Picchia duro, il Cavaliere:

«la sinistra non ha voluto utilizzare questa possibilità e ora invece di cercare il responsabile di questa decisione, impedisce l'u-

Quanto agli spot, «la materia è già regolamentata per legge, con una normativa per di più voluta dalla sinistra, una legge che con-

sente a tutti i partiti di acquistare spot su televisioni pubbliche e private con uno sconto del sessantacin-

qualcuno ha ironizzato quando abbiamo parlato di rischio di re-

Berlusconi, dunque, il tema riforme lo affronta solo di striscio. In vista dell'autunno. Un autunno che, comunque, il Polo annuncia di «fuoco» in Parlamento. Anche ieri c'è stata una raffica L'INTERVISTA MAURO PAISSAN, capogruppo verde alla Camera

«Giusto intervenire, ma non con questa legge»

MATTEO TONELLI

ROMA «Siamo solo al fischio d'i-

«La partita vera si giocherà in Parlamento: sia con la maggioranza che con l'opposizione». E la proposta del governo come si

«Il governo ha posto il problema e individuato la sua soluzione: ma non è detto che sia quella defini-

Mauro Paissan capogruppo dei Verdi alla Camera e vicepresidente della Commissione di vigilanza esprime così le perplessità del Sole che ride sul decreto legge sulla par condicio presentato dal governo. Un testo che «deve essere rivisto profondamente» spiega Paissan. Non è in discussione que per cento l'urgenza del problema e il fatto sul prezzo di che debba essere affrontato, ma mercato». Ma lo strumento che si è individua-

> Onorevole Paissan, il governo ha fatto bene a porre la questione dellaparcondicio?

«Ha fatto benissimo. Ed ho apprezzato la tempestività di D'Alema nel porre il tema, rimane però una mia profonda perplessità sulla soluzio-

esponenti del centrodestra. Un

cannoneggiamento fatto di ac-

cuse durissime. Il coordinatore

nazionale di Forza Italia, Claudio

Scajola non ha esitato a definire il

disegno di legge sulla par condi-

cio «una legge per rottamare la li-

bertà dei cittadini», un provvedi-

mento che, a suo avviso, «ci al-

altro per la testa, che i problemi veri sono quelli legati alla criminalità, al lavoro che manca e non certo alla par condicio. Condivi-

«Sono banalità demagogiche che la destra in queste ore sforna a quinta-

Ci spiega la posizionedeiverdi? In Parlamento

«La par condicio si può fermare in due modi: o dicendo spot per nessuno o dicendo spot per tutti. La linea del governo e di moltissime democrazie europee è spot per nessuno. L'alternativa, sulla quale ho presentato una mia proposta di legge a fine luglio, dice invece spot per tutti.

rendendoli accessibili a tutti e rimuovendo il macigno del costo». Pecoraro Scanio, un suo compagmo di partito, usa toni duri per commentare la proposta del go-

verno: dice che il ddl è incostitu-

La parità di condizione si realizza

zionale e che sarebbe stato fatto unerrore. Condivide? «Ognuno ha i toni della propria personalità politica, ma il problema

esiste e andava affrontato. Penso pe-

dente dei deputati di Fi, Beppe Pi-

sanu è ricorso all'ironia: così non

si fa altro che «fare uno spot al-

È il presidente dei senatori, En-

rico La Loggia, non ha usato mez-

zi termini quando ha definito

quella del Polo «una lotta contro

questa dittatura». Il presidente

l'opposizione».

alla nostra impostazione, penso che sarebbe saggio adottare questa solu-

Quanto incide sulla decisione governo ii fatto che ii leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, sia proprietario di televisioni?

«Moltissimo, ma il problema ci sarebbe anche se Berlusconi non avesse questo macigno sulle spalle. Se un partito per concorrere alle ele-

ratini, non è andato meno legge-

ro: «È uno spettacolo indecente

quello che sta dando D'Alema

per cercare di salvare a tutti i costi

ilsuo governo». Eilvicepresiden-

te della Camera Alfredo Biondi:

«È un gesto da desperados».

«Norme per imbavagliare l'op-

posizione, farebbero meglio a oc-

C'è chi dice che i cittadini hanno rò che da parte della maggioranza zioni dovesse sborsare quell'enor- Alle elezioni europee hanno ricevusia più saggio accettare quel tipo di me quantità di miliardi che costa soluzione che sia in grado di raccouna decente campagna di pubblicigliere il più ampio consenso». tà politica saremmo davanti ad un vera e propria distorsione democratica. Quando poi questi soldi li devo

«Diciamo che se in Parlamento ci mettere in tasca al mio competitore fosse una maggioranza più vasta di politico il problema si eleva al cuquella di governo, pronta ad aderire

Sarebbelavostra?

si dovrà

discutere

a tutto campo

Noi diciamo

spot per tutti

Il ddl prevede una divisione proporzionale degli spazi invirtù del peso delle forze politiche. Una divisione che definite inaccettabile.Perchè? «Adottando questo principio Forza Italia nel '94 sarebbe stata cancella-

sconi neanche un parlamentare. Vuole un altro esempio?» LalistaBonino? «Esatto. Se domani ci fossero le elezioni politiche verrebbe penalizzata. Ha un solo senatore, pur avendo

ta, non avendo il partito di Berlu-

dimostrato di poter raccogliere circal'8% deivoti...» Il capogruppo del Ccd alla Camera Marco Follini dice che il Polo si opporrà al provvedimento e che cerchera interlocutori nella maggioranza. Le fischiano le

«Privatamente io e i mei colleghi di partito siamo stati avvicinati da esponenti di Alleanza nazionale e del Ccd perchè si sentono tra i più penalizzati dalla situazione attuale.

sano alla gente», suggerisce il ca-

pogruppo di Fi a Strasburgo An-

tonio Tajani. E il responsabile in-

formazione di Fi, Paolo Romani,

che non esita a parlare di «black-

out», si dice sicuro che «tanto gli

italiani capiranno anche al

Marco Taradash si lancia in

una profezia: «La sinistra finirà in

to una batosta anche per la campagna pubblicitaria di Forza Italia. Siccome stiamo parlando di regole di democrazia, il fatto che ci siano convergenze di settori dell'opposizione sulle nostre posizioni non ci dispiace assolutamente. Tanto che io spero che anche con la Lega e Rifondazione possono esserci un av-

vicinamento su questo tema». Resta la questione del conflitto di

interessi «Con la nostra proposta sulla gratuità degli spot lo eliminiamo alla radice, almeno per quanto riguarda questo aspetto. Poi ovviamente resta su tutto il resto. Così come resta il problema della maggioranza di mandare avanti al Senato la propostasul conflitto di interessi».

Alcuni settori del Polo hanno fatto scattare una sorta di rappresa glia. Hanno detto; visto come si comporta la maggioranza, è inutile parlare di un cammino comuneperleriforme.

«Fanno ridere. Non c'è nessuno spirito di riforma, in Pariamento de cottano tutto, tranne quello che fa comodo a qualche loro esponente. Non possono ricattare nessuno perchè non esiste l'oggetto del ricatto. Quello che è possibile fare sul fronte delle riforme dobbiamo farlo come maggioranza».

macerie». «Il governo provoca

pena e indignazione», chiosa

Francesco Storace, presidente

della commissione di Vigilanza e dirigente di An. Attacchi a raffi-

ca. Öra c'è solo il Ferragosto che

separa da quello che si annuncia

come uno degli autunni più diffi-

cili nei rapporti tra i due schiera-

cuparsi dei problemi che intereslontana dall'Europa». Il presidei senatori di An, Giulio Mace-I pubblicitari: «Gli spot? Un sicuro vantaggio» I messaggi politici a pagamento influenzano soprattutto gli elettori indecisi

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Leggi alla voce spot e trovi: punto, macchia, pallino. Insomma qualcosa di piccolo e quasi impercettibile. Ma se anziché al vocabolario si fa riferimento alla politica, ecco che spot può anche voler dire vincere o perdere. E questo dicono i pubblicitari interpellati a cose fatte. Quando, insomma i politici hanno già deciso i loro orientamenti.

Per esempio Paolo Ettorre, amministratore delegato dell'agenzia Saatchi e Saatchi (la cui casa madre britannica fece vincere le elezioni a Margaret Thatcher) non ha dubbi che gli spot elettorali servano. «Se tu non li fai e il tuo concorrente li fa, ha un vantaggio su di te. Se il tuo concorrente comunica, come è successo da noi nel 94 (e non nel 96, quando il settore è stato regolamentato), è decisivo informare il potenziale elettore sul programma del partito». Ma gli spot berlusconiani per le elezioni europee non entravano nel merito dei programmi. «Per quello ci sono le tribune politiche-replica Ettorre- che possono entrare nei dettagli, nella complessità». Ma una semplificazione esagerata come quella degli spot, non è quasi una falsificazione dei programmi politici? «Tra semplificazione e non farsi capire, preferisco la semplificazione», chiarisce ancora Ettorre, che, da parte sua, crede molto nella funzione di giornali, af-

«chi è politicamente sensibile non ha bisogno degli spot per sceglierechi votare, ma la maggior parte delle persone non hanno opinioni precise e sono gli incerti quelli che fanno vincere le elezioni».

Alessandro Canale, direttore creativo McCann Erickson, trova «deprimente che la gente ricorra alla pubblicità per abdicare alla propria capacità di scegliere». «I modi di condizionamento dell'elet-

torato ci sono e TUTTI ci sono sempre stati. Trovo più D'ACCORDO pericolosa degli Comunicare spot la possibilità del potere edito- in tv e alla radio riale di interveni-può servire re là dove l'informazione dovreb- a far spostare be essere obiettimoltissimi va. Gli spot di Craxi e Minoli Voti

erano più che altro ridicoli. Certo, ci sono delle fasce di persone che cercano proprio una motivazione per abdicare alla loro responsabilità politica. Da noi i programmi elettorali non li conosce nessuno e gli elettorati sono più o meno uguali». In che senso?«Nel senso che negli anni 70 alle grandi divisioni sociali rispondevano divisioni politiche e ideologiche. Oggi no. Perciò non credo che abolire gli spot inciderebbe in maniera eclatante, mentre se fosse-

fissioni e radio. Ed è convinto che ro accessibili a tutti, potrebbero essere un modo per far capire i programmi». Ma non è stata questa la via scelta da Berlusconi per le Europee. «Dietro la campagna della Bonino c'era un po' più di compertenza di comunicazione. In quella di Berlusconi solo la presenza di un imbonitore con toni anche ridicoli. Ma in Italia il ridicolo paga». Come sarebbe? Lei abbatte il luogo comune del 'grande comunicatore'. «Il grande comunicatore non è



nei modi-insiste Canale-ma nella potenza di fuoco. Ha usato quello che aveva, ma non in modo qualititativo. Stare tutti i giorni in video crea quella che io chiamo la sindrome del serial killer. Mi spiego: se ammazzi una persona finisci in galera e basta. Se ne ammazzi 60 diventi popolare, ti scrivono delle lettere e hai qualche probabilità di uscire di galera prima di quello che ha ammazzato una persona sola». Caspita. E ora, che fare? «Mi

piacerebbe-risponde Alessandro Canale- che le persone arrivassero a scegliere un programma politico. Un tempo si sceglieva un partito, ora almeno si scelga un programma».

Emanuele Pirella (della Pirella Gottsche Lowe) non ha dubbi che gli spot elettorali siano efficaci. Ed ecco la prova: «Chi vince dice che ha vinto perché è stato più bravo e non perché ha fatto più spot. Ma, appena si parla di togliere gli spot, subito grida come un'aquila». «Per

> guarda la Bonino-aggiunge Pirella- la campagna è stata una duplice manovra di marketing che mi hanno detto ispirata da Dell'Utri. Prima la finta campagna presidenziale,

quello che ri-

che è servita per lanciare il prodotto, poi gli spot di repertorio, con lei che stringeva la mano ai potenti della Terra, per sottolineare il suo lavoro di Commissario europeo. Del resto i radicali hanno sempre avuto attorno dei pubblicitari. È molto comodo essere radicali e nessuno ti dice: sei di sinistra e non ti do l'incarico».

E la campagna di Berlusconi? vità. Come c'è Rai educational, c'è

sillaba la sua Bibbia con alcune clausole efficaci. L'uomo è logorroico, ma il suo mestiere di comunicatore lo sa fare». E adesso, che strada conviene prendere? Secondo Pirella: «È corretto fare gli spot, ma all'interno del finanziamento pubblico e dentro un tetto preciso. Mentre-sottolinea-trovo questa cosa del blocco 30 giorni prima del voto un po' stravagante. La curva del ricordo, come sappiamo bene noi pubblicitari, cade dopo 8-9 giorni al massimo. Se si deve proibire, meglio proibire del tutto, perché l'incubazione dell'atto di acquisto è così lunga solo per automobili e lavatrici».

La politica ha la memoria corta, mentre ce l'ha lunga uno studioso della comunicazione come Francesco Siliato, che è abituato a ragionare sui dati e ha contato uno per uno i passaggi degli spot dei vari partiti e la loro «copertura», cioè il numero di italiani che sono stati raggiunti da quei messaggi. Anche lui è convintissimo che gli spot contino e come. «Se-dicele proposte si somigliano, se tutti, per esempio, propongono il libero mercato. allora succede come per il tonno, o meglio ancora, la benzina. Le benzine sono tutte uguali. Allora uno sceglie per comodità (il benzinaio sotto casa) o per abitudine, e, se proprio è costretto a cambiare, per l'immagine che si è fatta della benzina. Insomma, «Quella non ha avuto elementi di no- se la merce è uguale, a decidere è la

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree... Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, 06/69922588 L SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 A DOMENICA dalle 17 alle 19 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamen o con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

COMUNE DI ROSARNO PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

È indetta una licitazione privata per l'appalto del servizio di mensa nelle scuole ma terne, elementari e medie a tempo pieno o prolungato per l'anno scolastico 1999/2000, meglio specificato nel'apposito capitolato speciale a gara sarà esperita con procedura ristretta e d'urgenza ai sensi dell'art. 6, lettera a) del D.Lgs. 17.03.1995, n. 157 e con il criterio di cui all'art. 23, comma 1, lettera

 a) dello stesso decreto. . L'importo a base d'asta è di lire 5.000 (Euro 2,58), Iva esclusa, per ogni pasto pronto, confezionato e somministrato agli alunni presso le rispettive scuole. L'appalto avrà la durata di giorni 144 compresi nel periodo dal 04.10.1999 a 31.05.2000 e la spesa complessiva non può superare lire 486.720.000 (Euro

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire entro le ore 12 del 20° giorno susseguente alla data di spedizione del presente avvi-so all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea, apposita domanda di partecipazione redatta su carta bollata e in lingua italiana, all'ufficio protocollo del

Comune di Rosarno. La richiesta di partecipazione può essere inviata per raccomandata postale, per telecon lettera spedita entro le ore 12 del 20° giorno susseguente alla data di pubblicazione del presente avviso all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea.

Il bando integrale è stato inviato all'ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità euro ventuali informazioni possono essere chieste al responsabile del procedimento Sig. Michele Chindamo, telefono 0966/7101 - fax 0966/780042.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO: Dr.ssa Filomena Scala

CINEMA

Hollywood: un film sulla Baia dei Porci

LOS ANGELES La fallita invasione americana di Cuba del 1961, diventerà un film prodotto da Brian Grazer e Ron Howard, il regista di *Apollo 13*. L'argomento è tornato di nuovo di attualità alla luce dei documenti consegnati di recente agli Stati Uniti dal presidente russo Boris Ieltsin. L'incidente della Baia dei Porci portò gli Stati Uniti e l' Unione Sovietica sull'orlo della guerra. «Come molti altri americani, ho sempre avuto una conoscenza superficiale dell'incidente - ha dichiarato Brian Grazer -. Questo progetto porta alla luce molti degli intrighi politici e dei dettagli che circondarono l'evento più delicato della guerra fredda». È questa la prima volta che Hollywood realizza un film sull'invasione della costa meridionale di Cuba da parte di esuli cubani addestrati e finanziati dalla Cia; diversi altri progetti non furono mai realizzati.

Mafia, «Odissea» di un pentito

Gullotta protagonista della fiction su Canale 5 in autunno



nomi d'arte mutuati dal poema omerico (Ulisse, Elettra, Achille, etc.) e il compito di scortare un pericoloso latitante pentito di mafia dall'Austria a Palermo. Insomma, scene d'azione e polemiche non mancheranno a *Operazione Odis*sea, flim tv in due puntate le cui a Roma e che vedremo su Canale 5 in autunno. Regista Claudio Fragasso, protagonista Leo Gullotta. Una sorta di viaggio di ritorno del film Palermo-Milano solo andata (del '95), firmato proprio da Fragasso e dedicato al tema del rapporto tra poliziotti, pentiti e la mentalità di Palermo».

ROMA Sette giovani poliziotti dai mafia. Scene d'azione che il regista promette «di grande spettacolarita», l'intervento dei «cattivi» che vogliono eliminare il testimone, capitanati dall'attore Lorenzo Crespi, e soprattutto un ritratto «controcorrente del pentito-colletto bianco che sceglie di schierarsi con lo Stato ma del mondo riprese si sono concluse l'altro ieri mafioso mantiene mentalità, modo di agire e torbidezza». Un film che «dà spazio anche alla descrizione di dubbi, paure, certezze, principi morali e aspettative personali dei poliziotti della scorta. con un finale a sorpresa dedicato ai giovani che stanno cambiando

Fragasso e Gullotta rivendicano la delicatezza dell'argomento centrale del film in un momento in cui in Italia il dibattito sul pentitismo è caldissimo: «Al centro del mio personaggio - ha detto Gullotta che tornerà presto al Bagaglino mentre al Festival di Venezia lo attende il debutto nel film di Maurizio Zaccaro Un uomo per bene sulla storia di Enzo Tortora c'è la domanda: perché un pentito si pente? Per vocazione, per interesse, o per cosa?». Operazione Odissea è prodotto da Mediatrade. Tra gli interpretati anche DanieleLiotti, Luca Zingaretti e Bar-

Annie Girardot a Bologna

per svelare le «censure»

sinonimo di cinema e censura. E Bologna, per iniziativa della Cineteca del Comune, sta ospitando una rassegna su questi temi che avrà, domani e sabato, un momento clou con la presenza di Annie Girardot. L'attrice francese è stata chiamata a presentare

BOLOGNA «Italia taglia» è ormai duttore Carlo Ponti che impose di eliminare il cinico finale originale, col cadavere imbalsamato di Annie trafugato al museo di storia naturale ed esposto al pubblico. In Rocco e i suoi fratelli, invece, furono quattro le scene «incriminate», tra cui quella in cui la prostituta Nadia, interpretata dalla Girardot, viene violentata e quella dell'indumento intimo lanciato sul viso di Rocco. Solo nel '66 il film di Visconti sarà assolto dall'imputazione di offesa al senso del pudore, fermo restando il divieto ai minori di

Grazie «paisà»... Il dolce cinema secondo Scorsese

In un documentario l'omaggio del regista ai maestri Rossellini, De Sica e Visconti

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA È un'amicizia d'infanzia, quella tra Martin Scorsese e il cinema italiano. Vecchi fotogrammi in bianco e nero che passavano una volta a settimana, il vetv di famiglia. E rappresentavano, per un ragazzino nato (nel '42) e cresciuto a Little Italy ma figlio e nipote di veri siciliani, semplicemente *le origini*. Un «dolce cinema» - dolce come sarà poi la *vita* per Fellini - da guardare a occhi sbarrati per capire, da americano, il dialetto e il gesticolare astrusi di quei nonni che «non erano mai diventati cittadini americani, non parlavano una parola d'inglese ed erano praticamente analfabeti». È stato attraverso i film che il ragazzo Marty ha cominciato a scoprire la sua famiglia. Chi erano. Da dove venivano. «Molte domande che mi ero posto a quella tenera età richiedevano risposte e io le potevo trovare solo nei film». Il mestiere sarebbe venuto dopo. Parecchio dopo. Il dolce cinema, come forse

sapete, è il film che chiuderà. l'11 settembre, la prossima

Mostra di Venezia in assenza, purtroppo, D'ITALIA di Bringing out the Dead (che Oltre tre ore ha visto slittadi spezzoni re i tempi di lavorazione di film sul filo oltre il previdella memoria sto). Per la verità, anche del in anteprima Dolce cinema a Venezia al Lido vedre-

mo «soltanto»

un assaggio, un video di novanta minuti (voluto fortemente da Alberto Barbera) che anticipa e condensa le tre ore e mezza di questo mega-documentario quasi certamente pronto per la Cannes del 2000. Documentario «classico» e contemporaneamente tendenzioso, cine-autobiografia, in cui Scorsese, che ha chiesto tra gli altri a Suso Cecchi D'Amico di dargli una mano in fase di sceneggiatura, ci racconta la sua personale storia del nostro cinema partendo da Cabiria e arrivando a Bertolucci: tra passioni assolute (per Rossellini, praticamente un padre anche nella realtà); grandi amori (per il De Sica di *Ladri di biciclette* e il Visconti di La terra trema); ammirazioni (per Blasetti, Fellini o Antonioni). E citazioni lusignhiere: per Olmi, Rosi, Leone e, a sorpresa, Bava e

Il tutto, però, cucito con il



meccanismo narrativo del «mi ricordo quella volta che...». Così grazie al Dolce cinema scopriremo che: tra le fonti di ispirazione di Mean Streets ci sono I vitelloni e Accattone. Che la visione del pasoliniano Vangelo secondo Matteo provocò al cineasta americano uno sbotto di bile, perché quell'idea, grosso modo, l'aveva avuta anche lui (che infatti girerà poi L'ultima tentazione di Cristo). Che Scorsese invidiò molto il coetaneo Bernardo Bertolucci per Prima della rivoluzione e si sentì quasi obbligato a «raggiungerlo» mettendosi a girare un vero film (Chi sta bussando alla mia porta?). Ed è lì, a metà degli anni '60, che Il dolce cinema si ferma. Perché a quel punto Martin non è più un ragazzino con gli occhi sgranati o uno studentello di belle speranze della New York University ma un regista anche lui. Però a chiudere il cerchio è un reperto degli inizi, il super-8 girato durante un viaggio nel palermitano, a Ciminna, il paese d'origine dei suoi, finalmente visto dal vivo. Ma simbolicamente, come ci spiega uno dei produttori, l'italiano Bruno Restuccia, tutto il film è un modo di risarcire gli italiani per quello che l'America si è presa senza chiedere e neppure ringraziare. Come Carmela aiuta i soldati yankee | cie tra quelli dei Cahiers). Per cui nessuna



PASSIONI CINEFILE

Wim Wenders, per esempio, ha travasato

la sua adorazione per il giapponese Ozu in un

documentario molto bello e commovente,

Tokyo Ga. Un altro tedesco, Volker Schloen-

dorff, ha realizzato un'intervista ty a Billy

Wilder. Mentre è arcinoto il debole che Truf-

faut nutriva per Hitchcock, al quale ha dedi-

cato un libro-intervista che è ormai un best-

seller. Le infatuazioni cinefile, d'altronde,

sono tipiche della Nouvelle Vague (sono

Altre storie di registi che amano registi ne di Tavernier per Riccardo Freda - e, più in generale, per il cinema italiano sommerso sfociata in un tentativo (fallimentare) di far tornare il cineasta italiano sul set con La figlia di D'Artagnan. O ancora, sempre per la

ROMA Martin Scorsese, in quanto regista-ci- sorpresa ha destato la vera e propria fissazionefilo, è in ottima compagnia. Gli intrecci sono quasi infiniti e vanno dagli amori per un genere o una cinematografia alle fissazioni per un singolo autore, magari anche di serie B. Anzi, si potrebbe persino scrivere una stoserie geni incompresi, non è un mistero la ria del cinema in soggettiva, una mappa di questi rispecchiamenti che spesso danno vita stima di Tim Burton per quel pazzoide di Ed Wood: ci ha fatto un film. a vistose dichiarazioni d'amore in forma di libro o film anziché a semplici citazioni sparse.

Forse più vicini alla sensibilità di Scorsese, che è molto attivo anche in una Fondazione per il restauro e ha personalmente contribuito a rieditare alcuni film americani, sono cineasti come Giuseppe Tornatore. Che, da questo punto di vista, è una specie di Scorsese italiano: promotore e testimonial dei restauri del progetto Philip Morris, spesso i filo (Nuovo cinema paradiso, L'uomo delle stela tre punte). Gianni Amelio, invece, ha rac-del mélo gay).

colto e raccontato i film della sua vita su richiesta del Bergamo Film Meeting rivelando un'inattesa passione per Dorian Day. Carlo

Lizzani ha espresso la sua ammirazione per Rossellini in Celluloide. Mentre, tornando in America, Peter Bogdanovich ha alternato spesso e volentieri l'attività di critico o colorista, per Esquire, a quella di regista. Con libri-intervista insostituibili (Hawks, John Ford) ma anche con un film come Nickelodeon (Vecchia America) sui pionieri del muto. Un altro amante di John Ford - e critico di formazione, come del resto i colleghi Richardson e Reisz - è Lindsay Anderson, anche lui autore di un libro che in italiano è stato tradotto guardacaso da un regista, Davide Ferrario. E, a proposito di triangolazioni, è clasuoi film hanno un taglio decisamente cine- morosa quella tra Douglas Sirk, Fassbinder e Almodóvar (per ora è solo una genealogia, le) e ha pure realizzato un documentario di ma chissà che lo spagnolo non si lasci tentanell'episodio di Paisà dove tantissimi i critici passati poi al cinema, spemontaggio sulla Sicilia al cinema (Lo schermo re dall'idea di un documentario sulla linea

due suoi film incappati nelle forbici del censore: La donna scimmia di Marco Ferreri (1964) e Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti (1960). In particolare, La donna scimmia - che si vedrà stasera alle 22 presso l'Archiginnasio - subì una totale trasformazione voluta dal pro-



Qui accanto una scena de «La terra trema» a sinistra un'immagine di «Paisà». Sopra il regista **Martin Scorsese** Sotto, da sinistra destra Bertrand Tavernier, e Wim Wenders In alto pagina l'attore Leo Gullotta

fino al sacrificio e loro pensano che sia una spia dei tede-

Quelle scene si rivedranno, nel *Dolce cinema*. Che è zeppo di fotogrammi d'epoca - 77 sequenze, 130 film citati - e sta richiedendo un immane lavoro di ricerca d'archivio - sostanziale il contributo della Cineteca nazionale - e di acquisizione di diritti di cui si occupano appunto Bruno Restuccia e Giuliana Del Punta produttori con la Paso Doble; mentre Mediatrade assicurerà anche il passaggio sulle reti Mediaset.

voluto una versione in 35 mm che sarà richiestissima da festival o università e che - perché no? - potrebbe uscire anche nei cinema. E soprattutto concorrere all'Oscar nella catego-

ria documentari Così, *Il dolce cinema* è lievitato in un vero film dal budget miliardario. Creando anche un curioso filo diretto tra gli uffici romani di una piccola produzione indipendente come la Paso Doble e quelli newyorchesi della K di Scorsese. È lì, a Park Avenue, che il regista tiene la sua impressionante cine-În più il cinefilo Scorsese ha teca personale ed è lì che i suoi

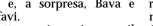
collaboratori fissi - la produttrice Barbara De Fina, il braccio destro italiano. Raffaele Donato, e la montatrice Thelma Schoonmaker - lavorano al progetto. Ma tutto questo non esisterebbe se tanti anni fa Marty, un ragazzino di Little Italy, non fosse cresciuto a pane e neorealismo. «Questa come dice Scorsese del Dolce cinema - non è la Storia, è una storia. La storia di come sono cresciuto guardando quei film non in Italia ma a New York. E di come quei film mi sono rimasti dentro negli anni». E meno male.

È nata l'intesa tra produttori italiani e Usa

Un accordo che permetterà di

realizzare film che potranno essere riconosciuti come opere «nazionali» sia in Italia che negli Usa, ed usufruire così dei benefici di legge. Lo hanno firmato i produttori di cinema italiani e statunitensi ed è il primo e immediato risultato dell'intesachel'Anica (attraverso l'Unione Nazionale Produttori Film) e l'American Film Marketing Association (Afma) hanno raggiunto dopo un incontro al recente Festival di Taormina. L'intesa - che si propone di incoraggiare la coproduzione delle opere audiovisive nel pieno rispetto delle normative nazionali e, principalmente, di quelle europee - ha avuto il plauso della ministra Melandri. Ma anche quello del presidente dell'Anica, Fulvio Lucisano. «Non posso che essere soddisfatto per una intesa che abbiamo fortemente voluto ha detto -. Non abbiamo mai creduto che le imprese italiane ed americane debbano contrastarsi in un mercato globale come quello audiovisivo, ma piuttosto che possano e debbano collaborare, nel rispetto reciproco, per un prodotto sempre migliore. Questa intesa vuole favorire proprio la collaborazione di due cinematografie fra le più importanti del mondo dal punto di vista industriale e culturale. È un segnale di rilievo - ha aggiunto Lucisano-che segue di poco il recente ricompattamento tra le imprese di distribuzione italiana e quelle con casa madre statunitense». Per il presidente dell'Unpf, Gianni Massaro con questo accordo «si possono dischiudere al cinema italiano e, naturalmente, a quello europeo nuovi luminose ed

inimmaginabili prospettive».



SPORT&BORSA

l'Unità

Il wrestling vuole esibirsi sul ring di Wall Street

II wrestling, uno degli sport più seguito dagli americani, vuole quotarsi in Borsa. La World Wrestling Federation spera di incassare 172,5 milioni di dollari con un'offerta pubblica iniziale tesa a conquistare milioni di appassionati. La Wwf è la principale lega americana del Wrestling, lo sport-spettacolo che lo scorso anno ha generato un fatturato di 251,5 milioni di dollari raddoppiando il giro di affari dell'anno precedente. Il marchio Wwf non contraddistinque soltanto più eventi di lottaspettacolo, ma tutta una serie di prodotti e servizi che vanno dai giocattoli ai ristoranti»

ARBITRI

Anche un mister tra i fischietti Clagluna nei panni del consigliere

Doppio designatore, doppio arbitro, nana, Cagliari, Pisa e Ancona. stipendi doppi no, ma è previsto un sostanzioso adeguamento: sono diverse le novità nel mondo dell'ex giacchette nerecon e poi potranno contare anche sul supporto tecnico di un allenatore. Sarà Roberto Clagluna da questa stagione a svolgere questo ruolo all'interno dello staff che preparerà i direttori di gara. «Il mio contributo - ha spiegato Clagluna, 60 anni - sarà in considerazioni tecnico-tattiche». Il tecnico è entrato nello staff federale dopo 30 anni trascorsi sulle panchine di tante società tra A, B e C: tra l'altro Lazio, Sambenedettese, Roma, Como, Salernitana e Barletta, Pistoiese, Ter-

«Quando il presidente Nizzola mi ha telefonato per propormi l'incarico - ha raccontato - sono rimasto sorpreso e gratificato». «Cercherò di dare strumenti agli arbitri, che poi decideranno con la loro discrezionalità. Il loro lavoro si basa sul regolamento e sulla conoscenza del gioco. Io darò il mio contributo su questo secondo aspetto. Le mie saranno considerazioni tecnico tattiche generali, non parlerò mai del tal giocatore o del tal altro. Credo che sarà un esperimento utile anche per i tecnici. Comunque, sicuramente, non farò da raccoglitore di

Il «vecchio» Christie positivo L'ombra del doping anche su Sotomayor

Il caso di Lindford Christie, il velocista britannico risultato positivo ad un controllo, riaccende le polemiche sul doping nel mondo dell'atletica. All'accusa di essere dopato, Christie era sfuggito un paio di volte. La prima, clamorosa, durante le Olimpiadi di Seul, che pure furono fatali a Ben Johnson. Il Cio, che avrebbe pizzicato e tramortito l'allora n.1 e campione olimpico «in transito», salvò invece il velocista di Sua Maestà risultato positivo, accettandone la sua difesa al ginseng. Niente pseudoefedrina, Christie aveva semplicemente preso un thè alla vecchia radice, oggi quasi dimenticata, anche per colpa del Viagra. I dirigenti del Cio credettero a

quella versione degna di «Arsenico e vecchi merletti» e Christie riportò a Londra una medaglia d'argento, ma anche un sospetto che non si sarebbe più tolto di dosso. I giornalisti non persero occasione per ricordarglielo, e tanto insistettero, nonostante le battaglie dell'atleta sul fronte dell'antidoping, che si presero una serie di querele. La seconda volta che Christie sfuggì a queste accuse, intascò anche 150 milioni di lire, risarcimento per le rivelazioni non provate di un incauto magazine inglese. Ma sarà difficile che scampi alla terza, anche perché a 39 anni, ormai 'Buffalo Bill' delle piste d'atletica, è meno difendibile di quando era (quasi) imbattibile. Un nome come quello di Christie fa sempre clamore: è utile ai

governanti dello sport che non riescono a spegnere la recrudescenza del fenomeno. Che ora sembra ritornare dal ciclismo nuovamente all'atletica, la prima disciplina a rimanerne flagellata, sul finire degli anni Ottanta (dai mondiali di Roma '87 alle Olimpiadi di Seul '88). In queste ore, i casi di Mitchell, Sotomayor e Christie destano stupore. Soprattutto quello del cubano primatista di salto in alto, ancora dubbio e lasciato in sospeso. Il suo scivolone riporta alla memoria quello di Stefka Kostadinova, che ebbe due anni di squalifica ma, tornata in pedana, ricominciò a vincere. Eppure ne è molto lontana. Perchè lontano è il modo di concepire lo sport della Bulgaria d'antan e della Cuba

SEGUE DALLA PRIMA **PALLONE**

D'ORO

La televisione è ormai piena di calcio; sono lontani i tempi in cui solo pochi francobolli di partita foravano le barriere del piccolo schermo. Nel lontano 1982 il Presidente Pertini andò in Spagna ai Mondiali di calcio e questa fu la grande legittimazione del calcio, anche perché li vincemmo, e sull'aereo presidenziale Bearzot giocò a scopone col Presidente (e lì, perse).

Oggi non c'è giornata in cui nelle ore più improbabili, complici i fusi orari e i satelliti, non vada in onda una partitella di allenamento, un oscuro campionato di lontani paesi. qualunque cosa in cui si vedano dei signori dai calzoni corti correre dietro a un pallone.

La grande richiesta del calcio, motivata dai grandi e sicuri ascolti tv che esso genera, ha fatto salire alle stelle i costi dei diritti, che ormai incidono sul fatturato di una squadra ben più dei ricavi delle partite. Le squadre si sono allargate, hanno fatto investimenti, hanno assunto la forma di aziende, generatrici di profitti e gestite sempre più come la grande distribuzione o il mondo dello spettacolo.

Qui è avvenuta una mutazione genetica: la lega è sempre più un sindacato di aziende, che si batte perché (come una associazione confindustriale) esse spuntino i prezzi migliori, e sempre meno una federazione olimpica. Essa diventa un'associazione fra imprenditori, ma anche un consorzio; o addirittura un cartello: visto che nessuno gioca da solo e senza l'accordo consociativo di tutte le squadre il campionato

non si può fare. Per molti anni la tv commerciale e quella di stato hanno finanziato questa mutazione, evidentemente perché il profitto in termini di ascolto era superiore, comunque, alle somme ingenti versate. Ora, evidentemente, questa convenienza non c'è più. Si è toccato un punto oltre il quale conviene più investire in altri campi e settori dello spettacolo. Non ci interessa però fare i conti in tasca a Rai, Mediaset e Tmc che in questa sioni e le speranze della Lega. Ci interessa il fatto di costume, etico, morale. Sia chiaro, non c'è nulla di male (poi in questi tempi) nel fare affari con le mortadelle, i detersivi, le squadre di calcio.

Ci piace che lo spettacolo sia bello e questo ovviamente ha un costo, ci vediamo volentieri il prodotto di questi investimenti. Tuttavia De Coubertin è molto, molto lontano. Non solo per la difesa dello sport amatoriale, dei circoli, delle discipline minori, dello sport scolastico e altre cose «di sinistra», ma anche per la tutela della natura sportiva delle grandi squadre di serie A stiamo attenti a questa mutazione che modifica l'essenza del calcio giocato e potrebbe alla fine ucciderne l'ani-

La Lega, fra un'asta e una trattativa privata, ritorni ad essere il momento organizzativo e di stimolo del grande sport, la garanzia della trasparenza e della lealtà delle competizioni, e non una specie di Confindustria del football. Ci piace di più, e fa molto bene allo sport. E anche allo spettacolo.

ENRICO MENDUNI

Calcio in «chiaro», dribblata la Lega

Invenduti gli spazi di «Novantesimo minuto» e «Quelli che il calcio»

ROMA È stato un vero colpo di scena. Mesi di trattative della Lega per accordarsi all'interno, superare i veti dell'Antitrust e confezionare il prodotto da offrire in vendita hanno portato a questo: il sostanziale fallimento dell'asta per i diritti tv del calcio in chiaro, per mancanza di offerte. Solo la Raisi è fatta viva con le sue due buste, per assicurarsi tutti i diritti radio (con 10,5 miliardi contro i 10 di base d'asta) e quelli televisivi della fascia 20,30-22,30, la meno cara (10 mld la base d'asta, 12,5 quelli offerti dalla Rai). Due offerte che hanno solo in parte salvato la Lega e le sue valutazioni sul prodotto

con la consulenza di Media

ASTA QUASI DESERTA Partners. Nessuna busta è arrivata, quelle Rai: suoi invece, per le altre due fasce i diritti tv della orarie 13,30fascia serale 18, 18-20,30: per la prima la e quelli base d'asta era radiofonici di 35 miliardi; per la seconda

addirittura di 80. Al termine delle operazioni, il presidente della Lega, Franco Carraro, era visibilmente seccato, ma è stato diplomatico: «Finora le risultanze mi fanno pensare che la Lega abbia fatto bene a stabilire questi minimi d'asta - ha detto -. Ánzi, fra Coppa Italia e campionato, per quello che abbiamo già assegnato, siamo 4 miliardi sopra la base d'asta. Faccio notare che tutte le previsioni fatte dagli esperti sono state sbagliate, visto che all'asta ha risposto solo la Rai». Riguardo alle due offerte Rai pervenute. Carraro ha provveduto a una laconicaratifica: «Domani sottoporremo all'assemblea le risultanze di questa asta. In entrambii casi le offerte Rai sono state superiori alle basi, quindi l'assegnazione non è

L'assemblea delle 38 società di A e B sarà però decisiva soprattutto per le fasce non ancora vendute, quelle che tutte le emittenti hanno giudicato troppo care. «La Lega adesso deve decidere - ha spiegato Carraro - che cosa fare delle fasce 13.30-18 e 18-20,30. Domani (oggi, ndr.) l'assemblea deciderà se portare avanti una trattativa privata o con altre modalità. Affrontiamo comunque questo problema dei diritti in chiaro con molta serenità, forti degli 800 miliardi annui già definiti fra diritti criptati e diritti esteri». La faccia di Carraro non era però quella delle occasio-

ni migliori. Alla fine qualcuno comprerà, ma l'ipotesi di un accordo fra le televisioni per evitare giochi al rialzo è più di un sospet-

Tranquillo è apparso invece il presidente della Rai, Roberto Zaccaria: «Continuiamo a essere interessati a "Novantesimo minuto" e a "Quelli che il calcio" - ha detto che rimangono nostri obiettivi importanti, ma non a quelle cifre. Siamo pronti - ha sotolineato - ad avviare trattative su basi nuove, più rispondenti alle logiche del mercato, ma ci stiamo anche preparando ad adottare le possibili al-

ternative di programmazione». In realtà, è chiaro che ora si va verso la trattativa privata. Tra le due fasce ancora invendute, cifre finalia parte (che saranno comuntrasmissione storica.

concorrenza solo per la prima. La Rai, e lo ha confermato il presidente Zaccaria, è ovviamente interessata al prodotto, per via di «Quelli che il calcio... » di Fazio (il presentatore ha comunque affermato che nella peggiore delle ipotesi la trasmissione la farebbe lo stesso, con collegamenti fuori dagli stadi), ma negli ultimi giorni anche Mediaset sta prendendo in considerazione l'idea di fare un'offerta. Per la fascia 18-20,30 l'unica soluzione è una replica della situazione del recente passato. Alla Rai «Novantesimo minuto», con le prime immagi-

que inferiori alle basi d'asta stabili-

te da Media Partners), ci sarà forse

ni in chiaro delle partite del pomeriggio, e subcessione a Tmc della fa-19-20,30 scia per la prima parte di «Goleada». Interessante che la Rai si sia aggiudicata i diritti per la fascia 20,30-

22,30 per 12 miliardi e mezzo. Vuol dire avere in mente una nuova trasmissione, o una prosecuzione di quella di Fazio con un taglio più tecnico. Significa anche che «Mai dire gol», la scorsa stagione in prima serata su Italia 1, potrebbe essere spostato al lunedì (circola anche l'ipotesi di un trasloco in Rai della Gialappa's).

Per la fascia dalle 22,30 in avanti nessun problema, visto che la vendita non sarà in esclusiva, e le immagini serviranno per fare servizi di calcio durante la settimana.

Per quanto riguarda la radio, la Rai ha presentato un'offerta di 10,5 miliardi (500 milioni più della base d'asta), e ha mantenuto senza alcun problema «Tutto il calcio minuto per minuto», la sua



Qui si giocherà la finale mondiale del 2002

LE REAZIONI DEI CLUB

PARMA Sembra tanto una scon-

fitta della Lega quest'asta quasi

L'impianto ritratto con effetto-ostrica è l'International Stadium Yokohama nell'omonima città portuale di Yokohama: qui, ad una ventina di chilometri da Tokio, si svolgerà la finale dei Mondiali di calcio del 2002. Il nuovo stadio ha una capacità di 70.336 posti. Sarà la prima Coppa del mondo giocata in Asia e quello del

2002 sarà anche il primo torneo mondiale di calcio organizzato da due nazioni: il Giappone e la Corea del Sud, alla quale toccherà ospitare il match d'apertura e una delle due semifinali. Prima di questi mondiali ci sarà l'esperimento in coppia degli Europei del 2000 che saranno organizzati in tandem da Olanda e Danimarca.



«Nessun flop ed ora si va alla trattativa privata»

LUCA TADDEI

senza offerte. E poi quella manfrina della Rai, abbastanza inedita. Ma cosa ne pensano i dirigenti della serie A. Abbastanza indifferenti, come Michele Uva, il direttore esecutivo del Parma, irritati dall'atteggiamento della tv di stato come Luciano Gaucci, il presidentissimo del Perugia. «Non la considero una battuta d'arresto della nostra associazione - chiarisce Uva, bocconiano di casa Parmalat -. considerato che esiste un mercato televisivo di sole tre entità, di cui una (Mediaset, ndr) aveva investito tantissimo sulla Champions League e dunque era ipotizzabile che non partecipasse. Restavano Tmc e Rai, ora non conosco i motivi per cui Cecchi Gori sia rimasto fuori, tuttavia già il fatto di avere realizzato certe cifre, in un quadro del genere, lo considero positivo. L'atteggiamento Rai? Come società siamo in buoni rapporti, non mi va di commentarlo. Garantisco che non mi ha indisposto». Uva sostiene invece le strategie della Lega. «Che ha tentato di disciplinare l'intero settore, sia per quanto riguarda la radio che la tv, che prima versava in uno stato di confusione. Crean-

do quelle fasce di vendita, ha

contribuito a migliorare le qualità del prodotto, oltrechè, naturalmente, ottimizzare gl'introiti e disciplinare un campo in cui vigeva la deregulation. Ora si va a trattativa privata e sicuramente la Lega chiuderà in maniera comunque favorevole. Il panorama mi pare abbastanza chiaro: la Rai aveva molto sulla coppa Italia, per non rischiare. Ora, sapendo di essere l'unica pretendente, se ne va a

trattativa privata». Decisamente più pungente, ma neanche troppo, rispetto ai propri standard, Gauccione, come lo chiamano in Umbria. «Effettivamente, l'ho già detto e lo ripeto, chi sta deludendo è la Rai, mica la Lega. Che, semplicemente, sfrutta il regime della libera concorrenza, grazie alla quale si può ottenere di più. Il prezzo del calcio è proprio quello che ha stabilito la Lega, perché è uno spettacolo ma non obbligatorio. Chi lo vuole, deve pagarlo e poi può farlo vedere. Quello che abbiamo chiesto è il giusto e dovuto, non un'esagerazione e va rispettato. Nè credo a un ridimensionamento, in futuro, dell'offerta, neppure delle emittenti a pagamento. Non c'è un modo di diminuire l'audience del pallone, che anzi da quando ero bambino io, cinquant'anni fa, ha aumentato lo spettacolo grazie a grandi impren-

ESTRAZIONE DEL 04-8-1999 CONCORSO Nº 62

BARI	78	48	59	41	58
CAGLIARI	47	3	67	24	39
FIRENZE	23	67	83	54	35
GENOVA	78	79	62	59	42
MILANO	12	19	66	54	28
NAPOLI	90	73	22	28	2
PALERMO	90	54	67	29	73
ROMA	46	15	27	80	-
TORINO	33	61	57	54	Q
VENEZIA	85	49	74	66	2-

*Super*ENALOTTC

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY |12||23||46||54||78||90| L. 11.554.040.625 L. 22.319.035.536 Nessun 6 Jackpot

4.964.784.040

55.019.200

568.700

Nessun 5+ Jackpot

Vincono con punti 5

Vincono con punti 4

Vincono con punti 3

L'INTERVISTA

Fabio Fazio: «Viste le cifre richieste tanto valeva comprare la Sampdoria...»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA «Quelli che il calcio... » rischia di non partire. O di partire in una forma totalmente sconvolta. Che. tutto sommato, non sarebbe neanche un disastro, considerando la capacità di Fabio Fazio di creare dal nulla trasmissioni di successo o di ridare nuovo slancio a manifestazioni che parevano incamminarsi sulla viale del tramonto. Ma ormai ci siamo talmente abituati a quel misto di informazione in tempo reale, ironia intelligente, ritmo e improvvisazione, che le domeniche ci sembrerebbero un po' vuote. Il fallimento dell'asta per i diritti tv del calcio pone anche questa questione. E l'autore della trasmissione la prende con filosofia. Un po' scherzandoci su, un po' ragionando seriamente. Ma mai, drammaFazio, "Quelli che il calcio" ri-

«Già, adesso vedremo quello che

LaLegachiedevatroppo... «Viste le cifre richieste, tanto valeva comprare la Samp, o la Juve o l'Inter, e farla giocare quando veniva più comodo alla Rai: magari prima delle previsioni del tempo».

Parlanodi legge di mercato... «Va bene la legge di mercato. Quest'anno ci saranno meno partite, perché si moltiplicano gli anticipi e i posticipi, quindi avrebbero dovuto chiedere meno soldi... Oltretutto negli stadi noi non riprendiamo la partita ma i nostri inviati... Insomma, bisogna stare attenti a non commettere errori. Alzare il prezzo a fronte di una proposta minore è

Lo dice anche il presidente della Rai, Zaccaria. L'hasentitoieri? «No, l'ultima volta che l'ho visto è un mese fa. Adesso non sono nean-

che a Roma. I giornali dicono che sto lavorando con il governo, con il ministro Melandri. In realtà, sto facendo il trasloco» Credeche Raie Lega, alla fine, riu-

scirannoatrovareunaccordo? «Non lo so, sono questioni tecni-Con quanti giorni di anticipo preparate la trasmissione? «Con tre settimane d'anticipo. E,

come un mensile, teniamo una pa-

gina aperta per gli eventi dell'ultimomomento». Quindi stavate già pensando alla prima puntata.. «Prima vediamo come si definirà la

vicenda...» Se non si riuscisse a raggiungere un'intesa, che fine farà «Quelli cheilcalcio»?

«Mi farei venire qualche altra idea. "Quelli che il calcio..." potrebbe anche finire così, con l'ultima stagione. Una stagione di successi, di ascolti elevatissimi».

Ma non andrà a finire così, vero? Haavutoqualchegaranzia? «No, nonso nulla, logiuro...».

Alla luce anche di questi ultimi avvenimenti, non le sembra che il calcio stia esagerando: troppe partite, troppi soldi...? «Non la penso così, non dico "Era

meglio prima". Però il calcio tira in ballo l'emotività, la passione. Trattandolo soltanto come una questione industriale si rischia di distruggerlo». Molti temono che il campionato

ceda il passo ad un torneo europeo che escluda i club meno importanti...

«Il campionato di serie A non c'è già più. Quest'anno, tra anticipi e posticipi, ci saranno sempre quattro partite in due giorni. A chi giova?». Forseallepay-tv.

«Bisogna stare attenti. La pay-tv per radicarsi ha bisogno di tempo. In Spagna non ha funzionato gran-

Giornale fondato da Antonio Gramsci lunita

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 178 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Sempre vietati gli spot dei partiti

Via libera al disegno di legge: niente pubblicità per i politici, solo spazi informativi, sondaggi regolamentati D'Alema: una scelta di democrazia. Berlusconi fa la vittima: è un diktat per farci fuori. Veltroni: ora il conflitto di interessi

ROMA «Atto necessario e di cor-

prevede che sia sempre vietato lo

spot pubblicitario del politico:

non si può pensare a un'interru-

zione in mezzo a un film e che, co-

me per una lavatrice, uno spot di-

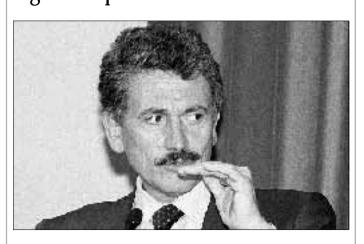
ca «comprate quel partito» - spie-

ga il premier. Sono regolamentati

invece i dibattiti e gli interventi

politici nelle varie campagne elettorali e referendarie. Regole che

Il premier: a settembre confronto sereno sul welfare Il governo presenta il bilancio di 9 mesi



Bilancio di nove mesi di governo: lo ha tracciato ieri il premier evidenziando gli interventi sociali realizzati dal suo esecutivo. Gli allarmi sul ritorno dell'Italia alla finanza facile erano «infondati» - dice D'Alema - il risanamento «è un dato strutturale». E «non c'è dubbio che se la situazione dei conti pubblici sara più serena anche il confronto sui welfare - a s tembre - sarà più sereno. Saremo meno oppressi dall'emergenza».

A PAGINA 5

IL NOSTRO DISEGNO RIFORMATORE

MASSIMO D'ALEMA

reare le condizioni per tornare a crescere stabilmente e nell'equità. Per dare ai tanti che ancora non l'hanno - soprattutto nel Mezzogiorno - l'opportunità di un lavoro senza per questo intaccare la coesione sociale. Questo l'impegno che il governo aveva preso dal momento del suo insediamento e questo l'obiettivo sul quale ha concentrato i suoi sforzi nella prima metà del 1999 e subito dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1999.

In questi nove mesi non sono mancate, com'è noto, prove anche difficili che avrebbero potuto frenare o interrom pere l'azione riformatrice del governo. Non è mancato un contesto economico internazionale incerto che avrebbe potuto indurre a soluzioni di brevissimo respiro. Non sono mancate le resistenze di chi vede intaccate le proprie rendite di posizione. Ma oggi, a distanza di alcuni mesi, sono evidenti i primi risultati di uno sforzo tanto quotidiano quanto di prospettiva.

Credo che comincino ad emergere i contorni di un disegno riformatore ampio inteso

SEGUE A PAGINA 5

rettezza verso il Parlamento», dice LE DOPPIEZZE D'Alema. «Un blitz a Camere chiuse» replica Berlusconi. Sul decreto per la par condicio dei partiti **DEL CAVALIERE** nelle consultazioni elettorali e nel dibattito politico lo scontro tra maggioranza e opposizione è duro. Il disegno di legge del governo

GIUSEPPE CALDAROLA

on infiliamoci nella polemica se siano gli spot a far vincere le elezioni a un partito o a un polo. Una buona campagna di propaganda aiuta e può essere anche determinante. Una pessima comunicazione politica può impedire il successo. Tuttavia si vince o si perde per tante altre buone

◆ *Maccanico*: ma il vero problema è l'incompatibilità

A PAGINA 3

Paissan: non va bene ci batteremo per cambiare legge

E L'ITALIA SCOPRÌ

IL NERO BUONO

CLARA SERENI

ualche anno o qualche secolo fa, quando an-cora c'era l'abitudine di dedicare alla politica le serate fra amici, mi capitava talvolta di discutere di razzi-smo. Gli stranieri più stranieri che capitasse allora di incontrare erano rivoluzionari di passaggio o ambasciatori di Paesi lontani, perciò si parlava più che altro di antisemitismo: che tutti unanimemente negavano appartenere al nostro corredo genetico nazionale. Alle mie proteste, all'insistenza che facevo sulle leggi razziali ma anche su più recenti, minuti accadimenti, mi si rispondeva componendo tessera su tessera un quadro di «italiani brava gente», popolo di scarso coraggio forse ma certamente di gran cuore.

nvecchiati all'anagrafe e spaventati dall'esserlo, dilaniati ogni giorno da nuove contrapposizioni fra i diritti dei giovani e quelli della mezza età, gli italiani non riescono più, evidentemente, a nascondersi dietro l'immagine un po' stucchevole ma bonacciona che fino a qualche anno fa li rappresentava a se stessi e al mondo. È di ieri la notizia dei turisti che abbandonano un albergo della Versilia perché il loro sguardo non sia turbato dalla presenza di coinquilini handicappati, è di ogni giorno e di troppe situazioni il sospetto, l'insofferenza, spesso l'intolleranza che circonda chi da straniero vive nel nostro Paese. Tant'è che i potentati economici ben più attenti di noi popolo bue agli interessi concreti dell'azienda Italia - da qualche tempo si preoccupano di spiegarci che gli stranieri servono, che risiedono in loro le residue speranze di salvare il nostro sistema pensionistico, che tanti prodotti doc sono ancora sul mercato soltanto perché qualcuno, più disgraziato della media, è disposto a sopportare condizioni di lavoro che nessun italiano più immaginerebbe di affrontare. Inutile sottolineare, lapa-

SEGUE A PAGINA 21

valgono anche per giornali e radio. Berlusconi: è un blitz per farci tradizionalmente collocati fuori. Ma il segretario dei Ds, Velsia nel centrodestra che nel (o cattive) ragioni. La disciplina della materia relativa troni, incalza: ora regolamentiamoil conflitto d'interessi. CIARNELLI OPPO SACCHI SEGUE A PAGINA 6 SEGUE A PAGINA 6 ALLE PAGINE 2 e 3 A PAGINA 2

Calcio in tv, fallisce l'asta miliardaria Nessuna offerta per le «fasce» più care, alla Rai i diritti radio

ALT ALLA CONFINDUSTRIA DEL PALLONE D'ORO

ENRICO MENDUNI

asta per i diritti televisivi del calcio questa volta è andata male. All'apertura delle buste - solo due, e tutte della Rai-siè scoperto che sono state presentate offerte solo per i diritti radiofonici (quelli che servono a fare «Tutto il calcio minuto per minuto») e quelli della fascia tv dalle 20,30 alle 22,30. In tutto, venticinque miliardi e nulla più. Pochi spiccioli, rispetto agli 800 miliardi dei diritti criptati delle pay tv e dei diritti esteri, già aggiudicati; sicuramente, a parte l'aplomb di Carraro, una botta per la Lega. Che cosa è successo?

SEGUE A PAGINA 25



MILANO Clamoroso fallimento dell'asta per i diritti televisivi del calcio in chiaro. L'unica a presentare offerte è stata la Rai: due sole buste, per assicurarsi tutti i diritti radio (10,5 miliardi contro i 10 di base d'asta) e quelli televisivi del-la fascia 20.30-22.30, la meno cara (10 miliardi la base d'asta, 12,5 quelli offerti dalla Rai). Per le altre tranche, che riguardano trasmissioni come «Quelli che il calcio» e «Novantesimo minuto», nessuna offerta. Troppo alte, a detta della Rai, le basi d'asta fissate dalla Lega calcio (35 miliardi per la fascia 13.30-18, 80 miliardi per quella 18-20.30). «Oggi l'assemblea della Lega - ha spiegato il presidente Carraro - deciderà se portare avanti una trattativa privata». E si fa strada l'ipotesi di un accordo sotterraneo fra le televisioni per evitare giochi al rialzo. QUAGLIERINI

IL NO DEI DS

AI REFERENDUM

CARLO LEONI

elle ultime elezioni

nino perché la sua lista si

presentava come una novi-

tà nel panorama politico

italiano. È questa la ragione

fondamentale per la quale

hanno concorso al successo

della lista Bonino elettori

europee molti elettori

votarono Emma Bo-

Affitti, sgravi fiscali per gli inquilini Stanziati 300 miliardi, previste detrazioni fino a 60 milioni di reddito

Prezzi record per le case di vacanza: 12 milioni per un bilocale al mare

MARE (canoni mensili per bilocali 4 posti letto, migliaia di lire)							
	19	98	8 1999				
Zona fronte mare	Luglio	Agosto	Luglio	Agosto			
Porto Cervo	7.000	10.000	7.000	12.000			
Porto Rotondo	6.000	8.500	6.000	10.000			
Riccione centro	3.500	4.000	3.650	4.250			
MONTAGNA (canoni	mensili per	bilocali 4 pos	sti letto, mig	liaia di lire)			
	19	98	19	99			
Loc. esposizione buona	Luglio	Agosto	Luglio	Agosto			
Bardonecchia	2.000	2.000	2.250	2.750			
Mad. di Campiglio	2.100	3.700	2.100	3.800			
Mad. di Campiglio Valtournenche	2.100 1.700	3.700 2.500	2.100 1.800	3.800 2.300			

ROMA Disco verde del governo alle agevolazioni fiscali a favore degli inquilini. Il ministro delle Finanze ha infatti presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri un decreto legislativo che anticipa al 1999 l'istituzione della detrazione d'imposta sul reddito per l'abitazione principale a favore degli inquilini e che in un primo momento era prevista solo a partire dal Duemila. L'agevolazione comporta uno stanziamento di 300 miliardi. La detrazione è rapportata al periodo di durata della locazione per abitazione principale e riguarda due classi di reddito: fino a 30 milioni la prima, e oltre 30 e fino a 60 milioni la seconda. Nel primo caso l'ammontare della detrazione nella dichiarazione dei redditi è di 320.000 lire, nel secondo di 160.000.

MASOCCO

Tano Grasso commissario antiracket

■ Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha nominato Tano Grasso, ex parlamentare pds, commissario per il coordinamento delle iniziative antirackete antiusura. Una nomina che ha incontrato subito reazioni positive. Per la Confesercenti si tratta di «un'ottima scelta che premia l'impegno della società civile contro la criminalità». Tano Grasso: da oggi è più facile alzare la testa e denunciare il racket e l'usura.

RIPAMONTI A PAGINA 7

Lucignolo trova l'eden: Rimini È la meta preferita dei ragazzini in fuga da casa

BOLOGNA Rimini capitale delle vacanze? Non solo: Rimini è anche la capitale dei Lucignolo di tutt'Italia. L'anno scorso la polizia ha ritrovato lì 38 minori fuggiti di casa, nei primi mesi di quest'anno ne ha già ritrovati 39. Avevano pensato bene di rifugiarsi a Rimini. Ma come può scattare in ragazzini in fuga l'identificazione tra questo lido felliniano e la meta ideale di libertà lontano dalle mura domestiche? Il poeta-cantore della Romagna, Tonino Guerra, spiega all'Unità questo mito del «divertimentificio» romagnolo, un vero paradiso dei Lucignolo in fuga: «Guardandola di notte dal mare Rimini, piena di luci e di musica può sembrare una sorta di New York della Riviera. Logico che i giovani e anche i bambini la eleggano a meta ideale delle loro fughe».

GUAGNELI

NO, LE DONNE NON SONO UN PROBLEMA

CLELIA PIPERNO

utte le volte che cerco di **L** affrontare il problema della scarsa presenza delle donne nei luoghi del potere: ovvero dove sono coloro che hanno la possibilità di perseguire l'obiettivo che si sono prefissi (vedi il

dibattito che si è sviluppato su l'Unità) mi viene in mente il ritornello della canzone delle sorelle Bandiera: «Fatti più in

Forse perché in questa frase c'è descritto tutto. Infatti i luoghi in cui si decide sono necessariamente a numero chiuso e non c'è nessuna possibilità per una donna di occuparne uno se un maschio non si fa più in là.

So che a questo punto si saranno già levate una marea di proteste: ma come, non

SEGUE A PAGINA 21

l'Unità

A Chianciano sei giorni di dialogo tra cristiani e non cristiani Intervista a Elisabeth Green pastora battista che ha citato il pensiero di Luce Irigaray

MATILDE PASSA

La preghiera è lotta con Dio. La preghiera è dialogo con Dio, è culto del cuore. La preghiera è invocazione dell'uomo a Dio e di Dio all'uomo. La preghiera è pace e tumulto. La preghiera è lode di Dio e gratitudine. La preghiera è profondità dell'intelletto e discesa nella propria interiorità. Si potrebbe andare avanti se non all'infinito, quantomeno fino alla fine dei nostri tempi, nel riportare le definizioni che racchiudono le molte sfumature di un'attività dell'uomo che appartiene a tutte le esperienze religiose.

Appartiene all'uomo come il respiro e al respiro è intimamente legata.

Si intitolava proprio «Preghiera, respiro delle religioni», la XXXVI sessione di formazione ecumenica organizzata dal Sae (Segretariato per le attività ecumeniche) a Chianciano. Sei giorni densi di interventi, relazioni, dibattiti, gruppi di studio aventi come scopo il dialogo tra cristiani e tra non cristiani attraverso la

preghiera. Ebrei, cattolici, protestanti, ortodossi, musulmani, induisti, buddisti, hanno raccontato pra-

tiche e significati dei modi scelti dalle loro YOGA confessioni per rivolgersi al Dio Una spiritualità unico, hanno che privilegia alternato celebrazioni diverla parola invece se, hanno veridella poesia ficato se sia possibile non tanpuò essere to superare le divergenze, ma mortifera

ritrovarsi insieme per pregare l'unico Dio, come già il concilio Vaticano II aveva auspicato. Ma non è facile dissodare il terreno della fede. Talvolta è la paura di smarrire l'identità, di «tradire» le proprie credenze, ad arrestare il movimento prima del passo decisivo. Tal'altra è l'audacia di alcune interpretazioni che aprono dimensioni inconsuete nella pagina biblica a provocare animate discussioni.

È accaduto nel corso di un gruppo di lavoro dedicato a «La donna e la preghiera», dove la pastora battista Elisabeth Green ha agitato le acque delineando una preghiera «sovversiva». Quella delledonne.

Lei, credente evangelica, nu-



La preghiera delle donne diventa respiro sovversivo

tritasi alla riflessione teorica del femminismo, si è richiamata al pensiero di Luce Irigaray per rileggere alcuni passi del Nuovo Testamento, come il Magnificat recitato da Maria che ha appena ricevuto la visita dell'angelo e che, di fronte a Elisabetta, pronuncia le celebri parole «L'anima mia magnifica il Signore». Ripercorriamo con lei un itinerario ardito e appassionante anche per chinoncrede.

Per ch'e has celto come punto di riferimento il pensiero di Luce Iri-

«Perché è una filosofa che assume nel suo pensiero l'essere donna. Pensa, parla, scrive a partire dalla consapevolezza di essere donna in un mondo costruito socialmente e simbolicamente al

Inoltre riflette sull'aria, sul soffio, sul respiro, mettendolo in rapporto alla spiritualità femminne. Scrive in «ii re donne»: «Il respiro delle donne? È il primo gesto del loro nascere a se stesse, della loro venuta al mondo spirituale. Respirare è il primo gesto di autonomia del vivente». Lei stessa prende spunto dall'Annunciazione mettendo il respiro delle donne in relazione con Maria. Anche se non condivido le sue conclusioni trovo

suggestivo il suo pensiero. Inoltre le riflessioni che fa sul respiro sono frutto di un incontro tra Oriente e Occidente. Per un convegno che vuole essere non solo interconfessionale ma anche interreligioso mi è sembrataun'aperturautile».

Perché il respiro è così importante nella ricerca spirituale femmi-

«Secondo Irigaray il respiro, quest'atto così naturale dell'essere umano è stato dimenticato, soffocato dalle parole. Come lei ricorda una spiritualità che privilegi la parola, il testo scritto e l'imperativo (invece della poesia o dell'inno di lode ad esempio) rischia di essere mortifera. Il respiro permette alla donna di muo-



in sé e di tornare a sé. Attraverso il soffio vitale la donna rinasce alla sua libertà. La Irigaray si rifà all'esperienza dello yoga, ma io credo che la sua intuizione possa essere letta anche in una prospettiva cristiana, nell'ottica di una preghiera come respiro delle donne. Per l'apostolo Paolo la preghiera è opera dello Spirito, ma noi sappiamo che la parola «ruah» in ebraico ha molti significati: vento, venticello, respiro, soffio, aria. Lo Spirito dà vita a una serie di cantici, lodi rivolte a Dio e il Magnificat pronunciato da Maria è opera dello Spirito. È come se lei, ispirando l'aria divina, l'espirasse in lode a Dio. È come se il soffio di Dio soffiasse attraverso di lei producendo preghiera».

Spirito dell'uomo, della donna in questo caso, e spirito di Dio sono lastessa cosa, allora?

«I teologi, nel corso dei secoli hanno sempre cercato di distinguere tra lo spirito santo e lo spiri-

versi senza perdersi, di rimanere to umano, ma se pensiamo allo spirito come «il vento che soffia dove vuole» aria che possiamo respirare, sembra difficile mantenere questa distinzione. Non è possibile che esiste, si chiede il teologo Moltmann, piuttosto una continuità tra lo spirito dell'essereumano e lo Spirito di Dio? «Proprio perché lo Spirito di Dio è nell'uomo, lo spirito dell'uomo si autotrascende in Dio», dice Moltmann. Lo spirito di Maria, esultando in un Dio suo salvatore sembra un esempio di tale autotrascendenza umana, del respirare all'unisono.Come lei ricorda, per la Irigaray il moltiplicarsi inutile di parole è sintomo dell'alienazione dal soffio vitale, della separazione tra parola e vita. Invece Maria usa le parole. Sono parole diverse quelle della preghiera? Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, se si pone attenzione al susseguirsi degli eventi, ci si accorge che lo Spirito circola come l'aria tra le due donne e

produce una preghiera, il Magnificat, un inno di lode, che secondo Irigaray è la forma privilegiata di preghiera in quanto utilizza il respiro «in maniera diversa dall'obbedienza a una parola». Così «restiamo più vicini alle divinità che coltivano e conservano la vita» Quando la preghiera diventa sovversiva?

«Quando la donna diventa sempre più consapevole della propria autonomia. Quando «Torna in sé per rinascere libera» le cose non potranno maipiù essere le stesse. In altre parole, poiché le donne possano veramente rinascere libere - e rimanerlo - il mondo in cui viviamo, il mondo fatto a misura dell'uomo (e non della donna) ha bisogno di essere trasformato. Deve essere, cioè, messo sottosopra. Il mondo che l'uomo ha costruito è attraversato, infatti, da una serie di relazioni di potere, intesecome relazioni di consiste in strutture moltiplicative di dominio, di sfruttamento, un ordine sia simbolico che sociale che disumanizza le donne e una parte degli uomini. Come ha messo in evidenza la teologia della liberazione, è possibile leggere tutta l'azione di Dio nella storia come una sovversione di questo tipo di rapporti di potere. Perché la donna diventi veramente libera è necessario un cambiamento radicale nelle nostre strutture sociali e simboliche, cambiamento operato dallo Spirito divino. Nel momento in cui Maria concepisce senza il soccorso dell'uomo le strutture patriarcali fondate sulla genealogia maschile vengono di fatto scardinate. In questo caso ildocile respiro che pervade in modo ritmato e regolare le nostre vite diventa una tempesta forte e potente che, nelle parole di Maria, disperde i superbi, fa cadere i potenti dai troni, rimanda i ricchi a mani vuote, innalza gli umili e colma di beni gli affamati. A questo punto, allora, la preghiera delle donne diventa respiro sovversivo, rivoluzionario».

IL RICORDO mentre guarda i

Una maestra

suoi allievi in

preghiera e,

sotto, nella Basilica

Superiore di

giottesca di S. Francesco che

fa scaturire l'acqua

Assisi, la

celebre immagine

iraniana

Spadolini, la prudenza della prima repubblica

Dopo La Malfa

riuscì

a essere amico

dei tre grandi

duellanti

Dc, Psi e Pci

po politico lunghissimo, quasi un'epoca storica per l'Italia - moriva Ĝiovanni Spadolini, all'albore della seconda repubblica, dopo essere stato protagonista, per più di un decennio, del tramonto della prima. Giovanni Spadolini, forse, era un uomo di destra: amico della Confindustria, amico dei moderati, inviso agli studenti del sessantotto, sbeffeggiato da Fortebraccio (il perfido corsivista dell'Unità, papà spiri-

tuale di Michele Serra). Eppure morì dopo aver ricevuto il più grande dispiacere della sua vita in quanto uomo di sinistra. Era la primavera del '94 e nel Parlamento appena eletto si fronteggiava una esile maggioranza Berlusconbossiana e una robusta minoranza pidiessin-popolare e laica. Si fronteggiavano senza trattar su nulla. Nemmeno sulle presidenza delle Camere. Berlusconi decise di imporre due esponenti del suo schieramento come presidenti del Parlamento, senza lasciar niente all'opposizione. Alla Camera fece eleggere facilmen-

te la giovanissima Ire-

ne Pivetti (che oggi è

alleata dell'Ulivo). Al

Senato, dove non si

sapeva con certezza se avesse o no la magche avrebbero fatto due parlamentari di Segni) contrappose il debuttante della politica Carlo Scognamigno - oggi ministro aen Unvo al monumento nazionale Giovan-

ni Spadolini, scelto da Occhetto. Scognamiglio e Spadolini, per la verità, venivano dallo stesso ambiente cultural-politico, la grande borghesia intellettuale del centronord, i circoli culturali e professionali amici della Fiat. Però si trovarono a duello e fu un duello da cardiopalmo. Quando furono lette le ultime due schede ("...Spadolini, Spadolini"), i senatori della sinistra esplosero in un giubilo mai visto, il vecchio leader repubblicano, commosso fino alle lacrime, fu abbracciato da tutti, mentre il povero Scognamiglio si ritirò in un angoletto. Dopo tre minuti la gelata: conti sbagliati, aveva vinto

Scognamiglio per un voto. Pochi mesi dopo Giovanni Spadolini morì per un tumore. Era nato a Firenze nel 1925. Uomo di studi e di gran letture. Molto legato alla madre, casa a Castiglioncello, niente moglie, niente figli, solo vita pubblica. Fu giornalista di successo, storico e professore universitario. Sulla grande arena pubblica nazionale entrò nel 1968, quando assunse la direzio-

🔰 inque anni fa - cioè un tem- 🛮 ne del "Corriere della Sera" e iniziò a intervenire nella politica italiana di quel periodo, cioè il periodo del centro-sinistra vincente, quello di Moro e Fanfani, e poi il periodo della rivolta giovanile.

Come era il "Corriere" di Spadolini? Non saprei: noi ce lo ricordiamo come il giornale dei padroni, e non mi pare, in effetti, che ebbe grandi aperture verso il nuovo che stava sconvolgendo il mondo. Giulia Crespi, l'editore, dopo un po' decise di rinnovare, e sosti-

tuì Spadolini con Piero Ottone. Il risultato fu che il "Corriere" visse il biennio più brillante della sua storia, e impresse una svolta un po' a tutto il giornalismo italia-

Dopo il "Corriere", Spadolini entrò in politica nel partito repubblicano di La . Malfa. Per lui fu inventato un nuovo ministero, che esiste ancora oggi ed è diventato molto importante: i "Beni Culturali" Il grande salto politico Spadolini lo fece negli anni '80, quando con la morte di la Malfa assunse la segreteria del partito sconfiggendo la sinistra di Bruno Visentini - e lo guidò con grande sapienza verso

posizioni sempre più importanti. Il Pri di

La Malfa era un grillo gioranza (dipendeva dalla scelta parlante, come il suo leader: un fuoriclasse della politica, uomo di grandi scelte, di gesti spettacolari, di apertura politco-culturale notevoie. Ma poco pratico. Il partito d Spadolini fu molto più concreto: cercò il modo di inserirsi in posizione chiave nel rapporto fra i tre partiti più grandi: la Dc, il Pci di Berlinguer, e il sempre più forte e aggressivo Psi di Ĉraxi. L'operazione gli riuscì, fu un'operazione magistrale, un capolavoro. Spadolini, in quel periodo di scontri politici all'arma bianca, era l'unico ad avere un buon rapporto con i tre Grandi. Con la Dc, con il Psi e con il Pci. E così gli riuscì il miracolo che non era mai riuscito a nessuno: fu il primo laico - cioè non democristiano - a diventare

> Resta il dubbio: Spadolini fu un uomo di destra o di sinistra, fu un grande della politica o un attore di secondo piano? Alla prima domanda non so dare risposta. Alla seconda sì: fu tutte e due le cose. Come quasi nessun altro, Spadolini ha impersonato i difetti e le piccinerie, le grandezze e le genialità della prima repubblica. Periodo che è stato studiato ancora molto poco. Che oggi noi odiamo, o diciamo di odiare, ma che anche molto amiamo.

presidente del Consiglio.

SEGUE DALLA PRIMA

E L'ITALIA SCOPRÌ...

lissianamente, che riconoscere a qualcuno la sua utilità è meglio che negarla. E però salta agli occhi la china pericolosa su cui anche l'Italia si sta incamminando, dopo che altri Paesi del nord sviluppato del pianeta vi si sono già abbondantemente inoltrati: l'idea che l'essere umano sia autorizzato a vivere e a stare soltanto se concretamente utile alla produzione, e in linea con la norma fisica e psichica che qualcuno «in alto» ha stabilito.

Ai tempi desueti di quelle serate amicali si diceva anche - con qualche faciloneria di troppo - che «di-verso è bello». Chi ha lavorato con gli handicap, chi si è misurato con i problemi posti dalla multiculturalità, chi ha ragionato sul- siamo noi: giovani e vecla differenza femminile, ha chi nelle varie fasi della viimparato con gli anni che ta, malati e sani per tempi

le contraddizioni poste dalle diversità irriducibili sono sì proficue ma scomode, destabilizzanti perché ci mettono in discussione a ogni passo, inquietanti perché ci costringono ad esercizi di autointerrogazione che molti hanno smesso di praticare. Per questa scomodità, forse, i discorsi utilitaristici e normalizzanti sono ormai, su molti versanti, quelli che più hanno presa: chiusi nelle nostre sicurezze cieche, ci aggrappiamo all'idea che siamo noi, proprio noi, quelli che la norma tutelerà. Eppure, il coraggio di riscoprire la fertilità delle differenze appare essenziale oggi più che mai per ripensare una sinistra non appiattita sul governo dell'esistente e capace invece di una progettualità di lungo respiro, di un'ipotesi di sviluppo che parta dalla considerazione banale che gli altri, davvero,

infelici a seconda delle condizioni in cui ci troviamo ad esistere. CLARA SERENI

LE DONNE NON SONO...

vi rendete conto di quanto sia migliorata la situazione

per le donne? Certo non siamo cieche, ma sappiamo anche analizzare i dati e dobbiamo rilevare che sia i recenti disegni di legge per introdurre misure economiche a favore delle donne, che lo sforzo cui si sta assistendo nei Ds per ricostruire all'interno della macchina partito un investimento sulle donne, sia esclusivamente frutto dell'impegno delle donne stesse, poste ai vertici di queste situazioni decisionali, quindi Livia Turco, Barbara Pollastrini e

Laura Balbo. E ogni volta in entrambi

più o meno lunghi, felici e | i casi si percepisce la fatica, la necessaria attitudine alla concertazione, che deve essere talora forzata con un conseguente spreco di energie che potrebbero sicuramente essere proficuamente impegnate altrove.

Vorrei che ci si rendesse conto di quello di cui si priva la Sinistra e i Ds in primis, quando affida esclusivamente alle donne il compito di «sfondare» la linea Maginot delle soglie

decisionali. Vorrei immaginare che si creasse all'interno del percorso selettivo dei luoghi di potere un percorso che unitamente ad altri, in cui classicamente si cerca di rappresentare l'esistente, si tenesse conto anche delle eccellenze femminili, senza che questo dovesse essere supportato da pressioni particolari da proteste, più o meno sdegnate.

All'interno dei Ds, negli ultimi mesi, è in atto una sfida, un progetto, che ha come obiettivo prioritario, mi sembra, quello di co-

struire identità condivisi-

E proprio di questo plurale va colto il segno che meriterebbe più attenzione da chi sta coordinando e riflettendo sulla nuova forma di partito.

Proprio il rispetto di queste diverse identità sta portando le donne dei Ds ad organizzarsi per valorizzare i territori, le varie esperienze istituzionali associative.

Mi sembra che siamo molto vicine al punto di uscita della tutela, e molto più forti nella richiesta delle garanzie. Dove per garanzie non si intende certo la garanzia di posti o di potere ma il riconoscimento dell'esigenza di formare una classe dirigente composta da leader, coordinatrici di gruppi progetto finalizzati a temi di ricerca o finalizzati a elaborazione per proposte immediate e

iniziative politiche rapide. A questo punto forse ci si aspetterebbe una sequela di rivendicazioni, invece rà ulteriormente dal paese

due parole sulla sensazione che ho avuto partecipando ad alcune riunioni, che le donne stiano cogliendo in modo più attento il dato del cambiamento con cui ci ha portato a misurarci il recente dato elettorale.

C'è in alcune di noi il desiderio di mettersi ancora al servizio di un'idea, di offrire la capacità di essere rete a disposizione di chi saprà cogliere il significato del silenzio di quanti e di quante non sono andati ad esprimere il loro voto.

Le donne sono una risorsa, non un problema da «sistemare» in qualche modo. Mi sembra che con tutti i limiti della proposta demagogica alcune liste, come quella della Bonino, siano state in grado di tirare la volata a questa aspet-

Fra pochi mesi si voterà per il rinnovo dei consigli regionali, sono convinta che se non si terrà conto di questi dati, ci si allontane-

voglio spendere ancora reale, dalle straordinarie potenzialità, che anche in questi giorni di dolorosa autocritica, sono state costantemente presenti per ricostruire, per lanciare progetti, nelle idee di chi non ha mai perso la speranza per un pieno riconoscimento di una pari dignità.

CLELIA PIPERNO





16 L'ECONOMIA Giovedì 5 agosto 1999 l'Unità

◆ Al Sud il primato delle iscrizioni ma anche delle cessioni, il saldo è comunque ampiamente positivo ◆ Il ministro Bersani: è un segnale incoraggiante, bisogna continuare a investire nel Meridione

Cresce la voglia di impresa Boom nel Mezzogiorno

Nate 36mila aziende nel secondo trimestre '99

prese in Italia: nel secondo trimestre del '99 infatti, secondo una ricerca di Infocamere, si è registrato un saldo attivo di 36.020 nuove aziende grazie soprattutto al «boom» delle iscrizioni nel Sud. Il totale delle imprese, escluse quelle agricole, ha raggiunto a giugno quota 4 milioni 463.000 con una crescita dello 0,81% rispetto al primo trimestre. Nel periodo si sono iscritte alle camere di commercio 83.359 nuove imprese, mentre hanno cessato l'attività 47.359 aziende. Il primato delle iscrizioni lo hanno ottenuto il Sud e le Isole con 25.266 nuove aziende, a fronte di 23.488 imprese nel Nord-Ovest, 17.676 del Centro e 16.929 nel Nord-Est. «Questi dati costituiscono un ulteriore, importante segnale di fiducia», ha commentato il ministro dell'Industria Pierlugi Bersani, «siamo in presenza di un dinamismo su cui occorre continuare ad intervenire. Se infatti sommiamo la disposizione ad investire, testimoniata dalla risposta alle leggi di incentivazione per il Mezzogiorno, ai più recenti dati sui nuovi occupati e a questi incoraggianti segnali di sviluppo, ne risulta un quadro in movimento e un importante tema per la ripresa disettembre».

Cresce ancora il numero delle im-

giorno ha registrato anche il primo posto nelle cessazioni (15.422) ottenendo comunque un saldo attivo nel trimestre di 9.844 unità, secondo solo alle 10.735 aziende in più del Nord-Ovest. Nel Nord-Est e nel Centro i saldi attivi sono stati pari rispettivamente a 7.915 e 7.526 aziende. Il Sud resta comunque in testa per numero complessivo di imprese: un milione 315.000 in totale, circa 50mila in più del Nord-Ovest e mezzo milione in più del Nord-Est, mentre nel Centro le aziende non superano le 959 mila unità.

Quanto alle forme giuridiche, continuano a crescere le imprese che adottano forme societarie a scapito di quelle individuali. Le aziende in forma societaria sono aumentate di 22.910 unità contro le 10.518 delle ditte individuali. L'aumento è stato dovuto per circa la metà a società di capitale, e per l'altra metà a società di persone, oltre a 1.784 imprese costituite con altre forme societarie. Le ditte individuali continuano ad avere un tasso elevato di iscrizioni (50.044 unità nel periodo) ai registri delle Camere di commercio, ma anche un basso tasso di persistenza sul mercato: tant'è che nel periodo preso in considerazione

imprese individuali contro le taria che hanno smesso di operare. Tra i settori è l'edilizia il comparto che ha registrato la dinamipiù nel secondo trimestre (+1,17%), seguita dalle attività immobiliari (3.598 unità). Più statici i settori delle manifatture (1.980 unità in più e 0,27% di crescita) e degli alberghi (786 imprese in più e 0,31% di crescita). Stabile il commercio, grazie soprattutto a quello all'ingrosso (+2.816 unità) men-0,25%). Saldo negativo anche per i trasporti (-140 imprese). L'agricoltura ha segnato nel secondo trimestre un aumento di 4.778 aziende grazie a 13.728 iscrizioni e 8.950 cessazioni. Ecco il commento del presidente di Confesercenti Marco Venturi. «Per i comparti del terziario - afferma Venturi - va sottolineata la crescita dell'emorragia degli esercizi al dettaglio: 2.069 nel secondo trimestre, che si aggiunge al -9.032 del primo trimestre e al -12.577 del 1998». Dati che confermano - secondo il presidente di Confesercenti - «la situazione di forte difficoltà attraversatadal comparto».

Tornando ai numeri, il Mezzo- hanno cessato l'attività 36.934 | IL CASO 10.405 imprese con forma socieca più elevata con 7.266 unità in tre quello al dettaglio ha segnato un passivo di 2.069 imprese (-



Commercio, al via la rottamazione delle licenze

I punteggi e l'ammontare del contributo in base al totale **ANZIANITÀ D'ESERCIZIO** fino a 10 anni 5 punti da 10 a 20 anni 4 punti 3 punti da 20 a 30 anni oltre 30 anni 1 punto **ESCLUSIVITÀ DELL'ATTIVITÀ** unica attività 5 punti 1 punto non unica attività LICENZE RESTITUITE più licenze 3 punti una sola licenza 1 punto **SITUAZIONE PATRIMONIALE** (Reddito) superiore ai 40 milioni 1 punto tra i 20 ed i 40 milioni 3 punti inferiore o uguale a 20 milioni 5 punti TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ contingentata 5 punti non contingentata 1 punto **INDENNIZZI IN BASE AL PUNTEGGIO** 20 milioni oltre 15 punti 15 milioni da 11 a 15 punti 10 milioni fino a 10 punti

ROMA È scattata da ieri la nuova normativa sulla «rottamazione» delle licenze commerciali. Con un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (numero 180 del 3 agosto 1999) il ministero dell'Industria, di concerto con quello del Lavoro, ha fissato i criteri per l'assegnazione degli indennizzi ai titolari degli esercizi che decidono di cessare l'attività, previsti dalla riforma del commercio varata dal ministro Pier Luigi Bersa-

Il regolamento riguarda i cosiddetti negozi di «vicinato», punti vendita con superficie non superiore ai 150 metri quadrati ubicati in Comuni con una popolazione inferiore ai 10mila abitanti ed esercizi con area commerciale al di sotto dei 250 metri quadrati in aree urbane con più di 10 mila abitanti. Gli indennizzi previsti vanno da 20 a 10 milioni, a seconda di un punteggio che verrà calcolato

basandosi su vari parametri, studiati pe rcercare di rendere più equi gli stessi indennizzi: la valutazione si baserà sull'anzianità d'esercizio del titolare, sull'esclusività dell'attività commerciale come fonte di reddito, sulla situazione patrimoniale del richiedente e sulla tipologia commerciale stessa.

Per «rottamare» la propria licenza commerciale sarà necessario aver cessato l'attività (e riconsegnato al proprio Comune il titolo autorizzatorio della stessa) nel periodo compreso fra il 9 maggio '98 e l'8 maggio 2000 ed avere almeno 5 anni di «anzianità» Inps come commerciante.

Ancora non ci sono stime ufficiali sul numero di esercenti che si avvarrà degli incentivi. Secondo fonti ministeriali, comunque, le persone interessate sarebbero diverse migliaia. Nessun commento è arrivato comunque dalla Confesercenti.

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A	A MARCIA	0,28	-5,00	0,24	0,32	552
	ACEA	12,01	-0,91	10,82	12,24	23264
	ACQ NICOLAY	2,42		1,94	2,58	4676
	ACQUE POTAB	4,70	-	3,50	5,37	9091
	AEDES	7,61	-0,52	6,38	9,72	14915
	AEDES RNC	4,98	3,28	3,15	6,82	9441
	AEM	2,10	-1,41	1,71	2,38	4056
	AEROP ROMA	6,87	-0,09	5,93	7,65	13265
	ALITALIA	2,63	-1,72	2,51	3,55	5081
	ALLEANZA	9,57	0,65	9,34	12,93	18631
	ALLEANZA RNC	6,21	-0,06	6,10	7,72	11989
	ALLIANZ SUB	9,20	2,00	8,88	10,75	17800
	AMGA ANSALDO TRAS	0,89	-1,34	0,80	1,22	1731
	ARQUATI	1,20 1,09	0,42 1,49	1,16	1,65	2304 2111
	ASSITALIA	4,75	1,43	4,67	5,77	9188
	AUTO TO MI	11,04	-0,09	4,41	11,64	21351
	AUTOGRILL	11,05	0,36	6,78	11,07	21357
	AUTOSTRADE	7,61	-0,73	5,09	8,03	14720
						0
В	B AGR MANT W B AGR MANTOV	0,70 11,15	1,00 -0,54	0,68 10,86	1,37	21514
	B DES-BR R99	1,63	3,16	1,53	2,00	3156
	B DESIO-BR	2,90	0,73	2,90	3,64	5718
	B FIDEURAM	4,87	-0,80	4,87	6,67	9430
	B INTESA	3,99	-0,77	3,79	5,59	7821
	B INTESA R W	0,39	1,76	0,37	0,60	0
	B INTESA RNC	1,83	0,44	1,69	2,73	3584
	B INTESA W	0,84		0,76	1,25	0
	B LEGNANO	5,17	0,88	4,96	7,03	10005
	B LOMBARDA	10,93	1,72	10,36	14,25	21167
	B NAPOLI	1,35	-	1,10	1,42	2606
	B NAPOLI RNC	1,16	0,70	1,06	1,30	2242
	B ROMA	1,23	-1,52	1,20	1,60	2393
	B SARDEG RNC	18,20	-0,86	13,28	20,37	35397
	B TOSCANA	4,10	1,19	3,86	4,92	7941
	BASSETTI BASTOGI	6,42	201	4,94	6,77	12460
	BAYER	0,09 41,30	2,84 1,10	0,06 30,37	0,09 43,13	79387
	BAYERISCHE	3,89	-1,09	3,77	5,63	7598
	BCA CARIGE	8,34	-2,91	7,52	8,91	16361
	BCA PROFILO	2,63	-4,85	1,84	2,97	5112
	BCO CHIAVARI	3,25	2,88	2,84	3,74	6264
	BEGHELLI	1,76	3,35	1,66	2,22	3414
	BENETTON	1,92	-3,03	1,41	2,07	3739
	BIM	5,96	-0,96	3,45	6,83	11490
	BIM W	1,62	-6,21	0,64	2,09	0
	BIPOP	40,60	-1,00	21,54	46,34	77819
	BNA	2,52	-	1,29	2,52	4874
	BNA PRIV	1,23	0,08	0,81	1,23	2382
	BNA RNC	1,02	3,46	0,72	1,01	1956
	BNL	2,89	3,17	2,46	3,56	5569
	BNL RNC	2,45	-1,05	2,01	3,18	4831
	BOERO BON FEDRAD	8,95		6,00	9,00	17330
	BON FERRAR	9,10	171	7,60	9,87	17620 691
	BONAPARTE R	0,36 0,23	1,71 2,23	0,33	0,57 0,26	443
	BREMBO	11,44	2,42	9,36	12,73	21518
	BRIOSCHI	0,18	0,85	0,16	0,28	347
	BRIOSCHI W	0,04	1,16	0,04	0,06	0
	BUFFETTI	7,79	-2,42	2,86	8,96	15180
	BULGARI	6,27	0,06	4,50	6,67	12137
	BURGO	6,35	-2,14	4,82	6,78	12357
	BURGO P	7,50	0,54	6,82	8,69	14522
	BURGO RNC	7,14		6,33	7,65	13825
C	CAFFARO	0,91	1,34	0,90	1,26	1765
V	CAFFARO RIS	0,96	•	0,96	1,27	1859
	041.051451470		4.40	0.04	4.04	4750

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff in lire
	CALTAGIR RNC	1,02		0,80	1,09	1975
	CALTAGIRONE	1,00	-2,91	0,86	1,20	1990
	CAMFIN	1,73	-3,09	1,58	1,95	3371
	CARRARO	4,44	0,18	4,01	5,09	8746
	CASTELGARDEN CEM AUGUSTA	4,55 1,73	0,75	2,72 1,59	4,62 1,81	8810 3350
	CEM BARL RNC	2,93	1,91	2,72	3,35	5673
	CEM BARLETTA	3,81	-4,51	3,00	4,01	7491
	CEMBRE	2,87	-4,01	2,67	3,13	5805
	CEMENTIR	1,00	-0,28	0,77	1,07	1935
	CENTENAR ZIN	0,12	-0,40	0,12	0,16	244
	CIGA	0,65	0,32	0,57	0,71	1259
	CIGA RNC	0,75	0,12	0,74	0,89	1457
	CIR CIR RNC	1,50 1,11	-0,40 -0,45	0,88	1,50 1,12	2870 2159
	CIRIO	0,51	0,20	0,50	0,64	984
	CIRIO W	0,14	1,43	0,14	0,28	0
	CLASS EDIT	7,30	-1,23	2,13	9,83	14305
	CMI	1,64	-0,61	1,44	1,98	3166
	COFIDE	0,60	-0,75	0,48	0,71	1181
	COFIDE RNC	0,55	-0,42	0,46	0,66	1066
	COMAU	6,45	0,22	4,34	6,54	12319
	COMIT DNC	6,04	-1,36	5,26 4,37	7,84	11887 11759
	COMIT RNC COMPART	6,05 1,27	-0,13 0,32	1,04	7,60 1,55	2459
	COMPART RNC	1,00	-0,22	1,00	1,29	1931
	CR ARTIGIANO	3,50	-,	3,46	3,68	6769
	CR BERGAM	17,65	-0,19	15,40	19,79	34557
	CR FOND	1,88	0,32	1,88	2,80	3677
	CR VALT 00 W	3,39	0,89	3,35	4,14	0
	CR VALT 01 W	4,19	4,75	4,00	4,57	0
	CR VALTEL CREDEM	9,23	1,43	8,56	10,70	17808
	CREDEM CREMONINI	2,37 2,10	-0,25 0,82	2,31	3,04 2,88	4616 4062
	CRESPI	1,47	-1,34	1,45	1,88	2852
	CSP	4,42	2,19	4,28	5,50	8516
	CUCIRINI	0,71	-	0,67	0,99	1375
F	DALMINE	0,22	-0,69	0,21	0,27	418
	DANIELI	5,96	2,78	4,75	6,33	11467
	DANIELI RNC	2,69	0,60	2,54	3,40	5261
	DANIELI W	0,50	16,28	0,41	1,14	0
	DANIELI W03	0,50	2,04	0,47	0,74	0
	DE FERR RNC	2,10	2,94	1,77	2,13	4012
	DE FERRARI	5,04	6,11	3,78	4,92	9521
	DEROMA DUCATI	5,29 2,95	-0,15 1,37	5,26 2,52	6,60 3,06	10260 5700
۱,	_					
L	EDISON	7,85 1,83	-0,70 -1,08	7,91	11,69 2,17	15308 3584
	EMAK ENI	5,62	-0,58	1,85 5,10	6,31	10882
	ERG	2,77	-1,39	2,67	3,30	5375
	ERICSSON	28,92	-0,69	28,20	39,22	56249
	ESAOTE	1,87	1,91	1,83	2,27	3549
	ESPRESSO	15,69	-3,77	7,89	16,97	30531
	FALCK	7,00	0,65	6,60	7,46	13676
•	FALCK RIS	6,90		6,47	7,50	13360
	FIAR	3,40		2,82	3,85	6583
	FIAT	3,33	2,37	2,63	3,48	6438
	FIAT PRIV	1,59	0,25	1,36	1,86	3090
	FIAT RNC	1,59	0,51	1,46	1,91	3077
	FIL POLLONE FIN PART	2,55 0,52	1,31 -1,40	2,25 0,50	3,07 0,64	4945 1016
	FIN PART PRI	0,32	0,49	0,30	0,41	795
	FIN PART RNC	0,46	0,57	0,34	0,46	889
	FIN PART W	0,05	-1,03	0,04	0,09	0
	FINARTE ASTE	2,78	13,33	1,04	2,68	5195
	FINCASA	0,21	0,99	0,20	0,26	398

	Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
	FINMECC W	0,04	1,28	0,04	0,08	0_
	FINMECCANICA	0,83	3,17	0,77	1,11	1587
	FINREX	0,06		0,06	0,06	121
	FINREX RNC		0,00		0,00	0
	FOND ASS	4,65	-2,45	4,21	5,62	9035
	FOND ASS RNC	3,79	1,74	3,10	4,35	7307
G	GABETTI	1,23	0,41	1,21	1,45	2403
_	GARBOLI	0,92		0,80	1,18	1779
	GEFRAN	2,99	-0,33	2,90	3,57	5807
	GEMINA	0,51	2,53	0,50	0,65	982
	GEMINA RNC	0,63		0,57	0,76	1220
	GENERALI	29,54	-1,14	29,61	40,47	57507
	GENERALI W	34,10	-2,57	34,26	46,48	0
	GEWISS	5,35	2,57	5,20	6,49	10367
	GILDEMEISTER	3,81	-0,52	2,79	4,07	7393
	GIM	0,91	-	0,73	0,98	1759
	GIM RNC	1,05	0,48	1,04	1,83	2054
	GRANDI VIAGG	1,09	4,73	0,86	1,18	2002
	GRUPPO COIN	7,78	5,20	6,29	7,62	14751
1	HDP	0,54	0,48	0,53	0,70	1059
111	HDP RNC	0,44	2,35	0,41	0,53	858
	IDRA PRESSE	1,91	0,53	1,87	2,32	3627
	IFI PRIV	26,75	0,55	24,08	34,22	52395
	IFIL				7,83	11256
	IFIL R W 99	5,81 0.40	-0,63 -6,82	5,75 0,42	1,06	11236
	IFIL R W 99	0,40 3,94	0,69	3,85	5,06	7582
	IFIL KNC	0,23	0,09	0,23	1,15	7582
	IM METANOP	1,22	0,79	0,23	1,15	2347
	IMA	6,70	0,16	5,79	7,11	12909
	IMPREGIL RNC	0,73	1,39	0,68	0,83	1413
	IMPREGIL W01	0,75	1,13	0,32	0,65	0
	IMPREGILO	0,33	-1,13	0,63	0,46	1370
	INA	2,15	-0,83	1,94	2,79	4177
	INTEK	0,68	-2,13	0,53	0,80	1295
	INTEK RNC	0,47	-4,10	0,44	0,58	906
	INTERBANCA	13,12	0,55	13,02	13,38	25414
	INTERPUMP	4,06	-2,31	3,72	4,37	7946
	INV IMM LOMB	2,58		2,58	2,67	4996
	IPI	3,58	-0,28	2,96	3,67	6897
	IRCE	3,89	-0,26	3,74	4,72	7526
	IST CR FOND	7,40	-	7,40	11,00	14328
	ITALCEM	12,20	1,78	8,04	12,91	23444
	ITALCEM RNC	4,57	2,24	3,97	5,02	8779
	ITALGAS	3,66	-0,03	3,64	5,68	7093
	ITALMOB	23,19	0,04	21,41	27,87	45212
	ITALMOB RNC	13,94	-0,04	13,90	17,61	27050
	ITTIERRE	2,31	-0,04	2,05	2,46	4475
п	JOLLY HOTELS	4,76	-0,63	4,54	5,67	9420
J	JOLLY RNC	5,20	-0,00	4,60	5,30	10069
_						
Ŀ	LA DORIA	2,30	-1,71	2,32	2,82	4502
-	LA GAIANA	3,41	-2,57	2,10	5,46	6641
	LAZIO	5,89	0,67	3,00	9,56	11403
	LINIFIC RNC	1,31	-0,08	1,31	1,80	2531
	LINIFICIO	1,35	- 0.04	1,33	1,87	2629
	LOCAT	0,90	0,84	0,74	1,15	1729
	LOGITALIA GE	0,06		0,05	0,05	103
V	MAFFEI	1,23	-0,81	1,19	1,50	2405
_	MAGNETI	2,56	-0,85	2,37	3,04	4957
	MAGNETI RNC	2,27	0,89	2,08	2,94	4345
	MANULI RUB	2,29	3,90	2,16	3,34	4366
	MARANGONI	2,94	-0,17	2,80	3,41	5683
	MARCOLIN	2,26	-1,01	2,09	2,46	4405
ĺ	MARZOTTO	7,11	-0,59	7,08	9,57	13769
ĺ	MARZOTTO RIS	7,00	1,86	6,86	10,69	13554
	MARZOTTO RNC	4,90		4,90	6,47	9488
ĺ	MEDIASET	8,73	-0,41	7,07	9,19	16886

P&G Infograph

Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
1,85	-0,75	1,80	3,15	0
7,59	-2,06	5,44	7,97	14768
3,86	-1,78	3,90	4,88	7582
1,63	0,43	1,63	2,46	3150
2,46	2,07	2,43	3,52	4748
1,90	-0,05	1,85	2,32	3689
0,21		0,20	0,53	0
6,01	0,59	5,65	6,60	11618
1,38	-0,72	1,23	1,63	2682
				30835
				31546
				1230
				1026
				1307
				7619
				2810
				3785
				2099
1,18	-1,67	1,18	1,60	2291
0,32	-0,25	0,32	0,38	612
0,87		0,87	0,99	1685
0.80		0.62	0.89	1581
	-0,37		4,33	7952
				4099
				3993
				3582
				0
				84189
	T '			
	4,26	18,92	25,11	37242
0,89	5,50	0,82	1,47	0
0,67	7,78	0,62	0,93	0
13,82	1,36	8,16	14,97	26697
16,08	0,12	14,01	17,48	31129
12,05	-1,12	10,42	14,49	23384
3,82	-2,63	3,54	4,77	7470
1,22	0,16	1,20	1,67	2370
0,70	1,16	0,68	1,12	0
0.00	-3,52	A 70	1,20	0
0,80	0,02	0,78		
0,00	-	0,78	0,42	517
	-0,19			
0,27		0,26	0,42	517
0,27 7,98	-0,19	0,26 7,87 16,83	0,42 8,03	517 15314
0,27 7,98 22,00 25,50	-0,19 6,02 2,82	0,26 7,87 16,83 16,68	0,42 8,03 24,90 26,26	517 15314 42598 49375
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80	-0,19 6,02 2,82 1,87	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14	517 15314 42598 49375 3470
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65	517 15314 42598 49375 3470 2657
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47	- -0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88 10,21	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88 10,21	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589
7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88 10,21 9,99	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045
7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88 10,21 9,99 0,79	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48 0,41	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 15,86 12,53 8,88 10,21 9,99 0,79	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045 17794 927 803
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 10,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 0,69 1,72 0,35	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 12,53 8,88 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045 17794 927 803 1510
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 10,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72 0,35	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 12,53 8,88 10,21 9,99 0,79 0,79 1,07 2,12 2,69	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045 17794 927 803 1510 2769
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70 2,55	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72 0,35 -7,32 5,37	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 27,08 15,86 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 13589 17045 17794 927 803 1510 2769 5205 4850
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70 2,55 2,40	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72 0,35 -7,32 5,37	0,26 7,87 16,83 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02 1,94	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 12,7,08 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25 2,56	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 13589 17045 17794 927 803 1510 2769 5205 4850
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70 2,55 2,40 8,69	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72 0,35 -7,32 5,37 9,82 0,52	0,26 7,87 16,83 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02 1,94 8,54	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 12,73 15,86 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25 2,56 12,97	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045 17794 927 803 1510 2769 4850 4657 16822
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70 2,55 2,40 8,69 7,56	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 1,72 0,35 -7,32 5,37 9,82 0,52 0,57	0,26 7,87 16,83 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02 1,94 6,54 6,57	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 15,86 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25 2,56 12,97 9,00	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 17045 17794 927 803 1510 2769 5205 4850 4657 16822 14609
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 22,11 0,35 22,47 14,42 10,73 7,10 8,88 9,19 0,41 0,73 2,70 2,47 4,42 1,43 2,47 2,40 4,42 1,43 2,43 2,47 4,42 1,43 2,43 2,47 4,42 1,43 2,43 2,43 2,43 2,43 2,43 2,43 2,43 2	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 0,69 1,72 0,35 - 7,32 5,37 9,82 0,52 0,57 10,00	0,26 7,87 16,83 16,68 1,40 1,34 2,26 1,74 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02 1,94 8,54 6,37 2,32	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 27,08 15,86 112,53 8,88 10,21 9,99 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25 2,15 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 2,10 3,25 3,25 3,25 3,25 3,25 3,25 3,25 3,25	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 13589 17045 17794 927 803 1510 2769 5205 4850 4657 16822 14609
0,27 7,98 22,00 25,50 1,80 1,39 2,43 1,77 2,11 0,35 22,47 14,42 10,73 9,19 0,48 0,41 0,78 1,43 2,70 2,55 2,40 8,69 7,56	-0,19 6,02 2,82 1,87 3,19 0,54 0,86 -0,84 3,00 -2,26 0,11 0,22 4,58 3,44 0,88 1,72 0,35 -7,32 5,37 9,82 0,52 0,57	0,26 7,87 16,83 1,40 1,34 2,26 1,74 1,39 0,17 15,13 10,00 9,11 6,56 6,55 8,22 0,47 0,40 0,75 1,43 1,95 2,02 1,94 6,54 6,57	0,42 8,03 24,90 26,26 2,14 1,65 2,95 2,18 2,59 0,36 15,86 10,21 9,99 0,79 0,75 1,07 2,12 2,69 3,25 2,56 12,97 9,00	517 15314 42598 49375 3470 2657 4674 3418 4122 0 44224 27840 20780 17045 17794 927 803 1510 2769 5205 4850 4657 16822 14609
	1,85 7,59 3,86 1,63 2,46 1,90 0,21 6,01 1,38 16,05 0,68 3,92 1,45 1,96 1,08 1,18 0,32 0,87 0,80 4,04 2,11 2,08 1,90 1,86 4,04 2,11 2,08 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,38 1,90 1,90 1,38 1,90	1,85 -0,75 7,59 -2,06 3,86 -1,78 1,63 -0,05 0,21 - 6,01 0,59 1,38 -0,72 16,05 -0,74 16,22 -2,18 0,63 -2,00 0,55 5,77 0,68 0,01 3,92 -1,06 1,45 -0,75 1,96 - 0,87 - 0,87 - 0,80 - 4,04 -0,37 2,11 0,38 2,02 1,90 1,90 8,20 1,86 3,33 44,66 5,73 1,86 3,33 44,66 5,73 0,89 5,50 0,67 7,78 13,82 1,36 16,08 0,12 12,05 -1,12 3,82 -2,63 1,	1,85 -0,75 1,80 7,59 -2,06 5,44 3,86 -1,78 3,90 1,63 0,43 1,63 2,46 2,07 2,43 1,90 -0,05 1,85 0,21 - 0,20 6,01 0,59 5,65 1,38 -0,72 1,23 16,05 -0,74 8,95 16,22 -2,18 11,61 0,63 -2,00 0,51 0,68 0,01 0,62 3,92 -1,06 3,94 1,45 -0,75 1,45 1,96 - 1,84 1,08 0,19 1,08 1,18 -1,67 1,18 0,32 -0,25 0,32 0,87 - 0,87 0,80 - 0,62 4,04 -0,37 3,62 2,11 0,38 2,09 2,08 2,92 1,94	1,85 -0,75 1,80 3,15 7,59 -2,06 5,44 7,97 3,86 -1,78 3,90 4,88 1,63 0,43 1,63 2,46 2,46 2,07 2,43 3,52 1,90 -0,05 1,85 2,32 0,21 - 0,20 0,53 6,01 0,59 5,65 6,60 1,38 -0,72 1,23 1,63 16,05 -0,74 8,95 17,19 16,22 -2,18 11,61 17,63 0,63 -2,00 0,51 0,73 0,68 0,01 0,62 0,80 3,92 -1,06 3,94 4,41 1,45 -0,75 1,45 2,30 1,96 - 1,84 2,37 1,08 0,19 1,08 1,68 1,18 -1,67 1,18 1,60 0,32 -0,25 0,32 0,38

	Nome Litolo	Prezzo Rif.	var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	in lire		Nome litolo	Prezzo Rif.	var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	in lire		Nome Litolo	Prezzo Rif.	var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	in lire	
	FINMECC W	0,04	1,28	0,04	0,08	0		MEDIOBANCA W	1,85	-0,75	1,80	3,15	0		RICCHETTI W	0,13	1,57	0,12	0,22	0	
	FINMECCANICA	0,83	3,17	0,77	1,11	1587		MEDIOLANUM	7,59	-2,06	5,44	7,97	14768		RICH GINORI	1,13	-1,31	0,83	1,15	2198	
	FINREX	0,06		0,06	0,06	121		MERLONI	3,86	-1,78	3,90	4,88	7582		RINASCEN	6,87	-0,74	6,53	9,34	13283	
	FINREX RNC		0,00		0,00	0_		MERLONI RNC	1,63	0,43	1,63	2,46	3150		RINASCEN P	3,84	1,86	3,60	4,86	7356	
	FOND ASS	4,65	-2,45	4,21	5,62	9035		MIL ASS	2,46	2,07	2,43	3,52	4748		RINASCEN R W	0,22	4,39	0,19	1,07	0	
	FOND ASS RNC	3,79	1,74	3,10	4,35	7307		MIL ASS RNC	1,90	-0,05	1,85	2,32	3689		RINASCEN RNC	3,34	1,83	3,24	5,35	6357	
G	GABETTI	1,23	0,41	1,21	1,45	2403		MIL ASS W02	0,21		0,20	0,53	0		RINASCEN W	0,89	-1,43	0,72	2,08	0	
`	GARBOLI	0,92		0,80	1,18	1779		MIRATO	6,01	0,59	5,65	6,60	11618		RISANAM RNC	12,26		8,20	13,03	23696	
	GEFRAN	2,99	-0,33	2,90	3,57	5807		MITTEL	1,38	-0,72	1,23	1,63	2682		RISANAMENTO	21,20	2,91	16,39	21,01	40681	V
	GEMINA	0,51	2,53	0,50	0,65	982		MONDAD RIS	16,05	-0,74	8,95	17,19	30835		RIVA FINANZ	2,68	-2,40	2,55	3,37	5195	
	GEMINA RNC	0,63	•	0,57	0,76	1220		MONDADORI	16,22	-2,18	11,61	17,63	31546		ROLAND EUROP	2,15	-2,27	2,14	2,96	4142	
	GENERALI	29,54	-1,14	29,61	40,47	57507		MONFIBRE RNC	0,63 0,55	-2,00 5,77	0,51 0,51	0,73 0,74	1230 1026		ROLO BANCA ROMA VETUS F	17,66 3,36	-0,70	17,51 3,36	24,42 3,36	34500 6506	
	GENERALI W	34,10	-2,57	34,26	46,48	0		MONRIF	0,68	0,01	0,62	0,80	1307		RONCADIN	3,14	-0,35	3,08	3,30	6074	
	GEWISS GILDEMEISTER	5,35 3,81	2,57 -0,52	5,20 2,79	6,49 4,07	10367 7393		MONTE PASCHI	3,92	-1,06	3,94	4,41	7619		ROTONDI EV	2,99	-0,33	2,04	3,48	5766	W
	GIM	0,91	-0,32	0,73	0,98	1759		MONTED	1,45	-0,75	1,45	2,30	2810			1,25				2360	
	GIM RNC	1,05	0,48	1,04	1,83	2054		MONTED RIS	1,96	-	1,84	2,37	3785	S	SABAF	7,74	4,01 -2,03	1,12 6,93	1,40 8,18	15200	
	GRANDI VIAGG	1,09	4,73	0,86	1,18	2002		MONTED RNC	1,08	0,19	1,08	1,68	2099		SADI	1,78	-1,93	1,77	2,29	3460	
	GRUPPO COIN	7,78	5,20	6,29	7,62	14751		NAV MONTAN	1,18	-1,67	1,18	1,60	2291		SAES GETT	7,70	1,32	7,52	9,06	14845	
_	HDP	0,54	0,48	0,53	0,70	1059	1,	NECCHI	0,32	-0,25	0,32	0,38	612		SAES GETT P	7,50	.,,	6,40	8,30	14522	
i	HDP RNC	0,44	2,35	0,41	0,70	858		NECCHI RNC	0,87	- 0,20	0,87	0,99	1685		SAES GETT R	3,88	0,67	3,81	4,96	7528	
									0,80		0,62	0,89	1581		SAFILO	6,52	-0,14	3,70	6,69	12621	
Ш	IDRA PRESSE	1,91	0,53	1,87	2,32	3627	0	OLIDATA	4,04	-0,37	3,62	4,33	7952		SAI	9,60	-1,08	8,87	12,91	18482	
	IFI PRIV IFIL	26,75 5,81	-0,15 -0,63	24,08 5,75	34,22 7,83	52395 11256		OLIVETTI	2,11	0,38	2,09	3,13	4099		SAI RIS	4,53	-0,42	4,39	6,15	8721	
	IFIL R W 99	0,40	-6,82	0,42	1,06	0		OLIVETTI P	2,11	2,92	1,94	3,32	3993		SAIAG	5,22	0,44	4,56	6,16	9952	
	IFIL RNC	3,94	0,69	3,85	5,06	7582		OLIVETTI RNC	1,90	8,20	1,74	2,81	3582		SAIAG RNC	2,90		2,78	3,50	5615	
	IFIL W 99	0,23	0,79	0,23	1,15	0		OLIVETTI W	1,86	3,33	1,75	2,91	0		SAIPEM	3,91	-1,81	2,95	4,28	7644	
	IM METANOP	1,22	0,16	0,88	1,40	2347		OPENGATE	44,66	5,73	37,91	52,16	84189		SAIPEM RIS	3,81	-0,26	3,30	4,19	7377	
	IMA	6,70	0,33	5,79	7,11	12909		P BG-C VA	19,55	4,26	18,92	25,11	37242		SCHIAPP	0,17	-4,82	0,16	0,23	330	
	IMPREGIL RNC	0,73	1,39	0,68	0,83	1413	P	P BG-C VA W1	0,89	5,50	0,82	1,47	0		SEAT PG	1,30	-2,61	0,71	1,40	2540	
	IMPREGIL W01	0,35	1,13	0,32	0,46	0		P BG-C VA W2	0,67	7,78	0,62	0,93	0		SEAT PG RNC SIMINT	0,83	-2,36	0,56	0,89	1604 13209	
	IMPREGILO	0,71	-1,13	0,63	0,85	1370		P CREMONA	13,82	1,36	8,16	14,97	26697		SIRTI	6,78 4,68	-0,54 4,49	5,77 4,46	7,72 5,67	9039	
	INA	2,15	-0,83	1,94	2,79	4177		P ETR-LAZIO	16,08	0,12	14,01	17,48	31129		SMI MET	0,49	1,45	0,47	0,58	945	
	INTEK	0,68	-2,13	0,53	0,80	1295		P VER-S GEM	12,05	-1,12	10,42	14,49	23384		SMI MET RNC	0,58	0,43	0,54	0,62	1102	
	INTEK RNC	0,47	-4,10	0,44	0,58	906		PAGNOSSIN	3,82	-2,63	3,54	4,77	7470		SMI MET W99	0,04	-1,18	0,03	0,17	0	
	INTERBANCA	13,12	0,55	13,02	13,38	25414		PARMALAT	1,22	0,16	1,20	1,67	2370		SMURFIT SISA	0,72		0,62	0,80	1400	
	INTERPUMP	4,06	-2,31	3,72	4,37	7946		PARMALAT W	0,70	1,16	0,68	1,12	0		SNAI	7,51	-4,32	1,90	8,47	14499	
	INV IMM LOMB	2,58 3,58	-0,28	2,58 2,96	2,67 3,67	4996 6897		PARMALAT WPR	0,80	-3,52	0,78	1,20	0		SNIA	1,10	0,18	1,09	1,46	2134	
	IRCE	3,89	-0,26	3,74	4,72	7526		PERLIER	0,27		0,26	0,42	517		SNIA RIS	1,24		1,13	1,47	2401	
	IST CR FOND	7,40	-0,20	7,40	11,00	14328		PERMASTEELIS	7,98	-0,19	7,87	8,03	15314		SNIA RNC	0,75	2,60	0,72	0,98	1443	
	ITALCEM	12,20	1,78	8,04	12,91	23444		PININF RIS	22,00	6,02	16,83	24,90	42598		SOGEFI	2,21	-1,16	2,09	2,60	4306	
	ITALCEM RNC	4,57	2,24	3,97	5,02	8779		PININFARINA	25,50	2,82	16,68	26,26	49375		SOL	2,12	0,47	1,93	2,56	4140	
	ITALGAS	3,66	-0,03	3,64	5,68	7093		PIREL CO	1,80	1,87	1,40	2,14	3470		SONDEL	3,07	1,56	2,85	4,13	5915	
	ITALMOB	23,19	0,04	21,41	27,87	45212		PIREL CO RNC PIREL SPA	1,39 2.43	3,19 0.54	1,34 2,26	1,65 2,95	2657 4674		SOPAF SOPAF RNC	0,62 0,54	5,62 5.68	0,53 0,48	0,74	1190 1037	
	ITALMOB RNC	13,94	-0,04	13,90	17,61	27050		PIREL SPA R	1,77	0,86	1,74	2,18	3418		SORIN	2,93	-3,14	2,93	4,02	5673	
	ITTIERRE	2,31	-0,04	2,05	2,46	4475		POL EDITOR	2,11	-0,84	1,39	2,59	4122		SPAOLO IMI	11,80	-0,37	11,44	16,52	23140	
J	JOLLY HOTELS	4,76	-0,63	4,54	5,67	9420		POP COM IN W	0,35	3,00	0,17	0,36	0		STAYER	0,94	- 0,01	0,64	1,05	1815	
	JOLLY RNC	5,20		4,60	5,30	10069		POP COMM IND	22,47	-2,26	15,13	27,08	44224		STEFANEL	1,51	0,53	1,40	2,01	2891	
П	LA DORIA	2,30	-1,71	2,32	2,82	4502		POP INTRA	14,42	0,11	10,00	15,86	27840		STEFANEL RIS	1,64		1,60	2,33	3175	
	LA GAIANA	3,41	-2,57	2,10	5,46	6641		POP LODI	10,73	0,22	9,11	12,53	20780		STEFANEL W	0,08	-8,05	0,06	0,50	0	
	LAZIO	5,89	0,67	3,00	9,56	11403		POP MILANO	7,10	4,58	6,56	8,88	13589		STMICROEL	65,29	0,59	34,72	76,02	125896	
	LINIFIC RNC	1,31	-0,08	1,31	1,80	2531		POP NOVARA	8,88	3,44	6,55	10,21	17045	П	TARGETTI	3,84	0,39	2,74	3,97	7501	
	LINIFICIO	1,35		1,33	1,87	2629		POP SPOLETO	9,19	0,88	8,22	9,99	17794		TECNOST	2,29	-0,22	0,43	5,65	4459	
	LOCAT	0,90	0,84	0,74	1,15	1729		PREMAFIN	0,48	0,69	0,47	0,79	927		TELECOM IT	9,35	0,54	7,58	11,13	18156	
	LOGITALIA GE	0,06	-	0,05	0,05	103		PREMAIMM	0,41	1,72	0,40	0,75	803		TELECOM IT R	5,21	2,22	4,62	6,59	9902	
М	MAFFEI	1,23	-0,81	1,19	1,50	2405		PREMUDA	0,78	0,35	0,75	1,07	1510		TERME AC RNC	0,64	-1,54	0,54	0,99	1239	
	MAGNETI	2,56	-0,85	2,37	3,04	4957		PREMUDA RNC	1,43	-	1,43	2,12	2769		TERME ACQUI	0,84	-	0,67	1,24	1662	
	MAGNETI RNC	2,27	0,89	2,08	2,94	4345	R	R DE MED	2,70	7,32	1,95	2,69	5205		TIM	5,30	-1,82	5,18	6,86	10324	
	MANULI RUB	2,29	3,90	2,16	3,34	4366		R DE MED RIS	2,55	5,37	2,02	3,25	4850		TIM RNC	3,04	-0,03	2,99	4,35	5892	
	MARANGONI	2,94	-0,17	2,80	3,41	5683		R DE MED RNC	2,40	9,82	1,94	2,56	4657		TORO	11,30	-0,81	11,12	14,52	22017	
	MARCOLIN	2,26	-1,01	2,09	2,46	4405		RAS	8,69	0,52	8,54	12,97	16822		TORO P	8,75		6,54	9,62	16942	
	MARZOTTO	7,11	-0,59	7,08	9,57	13769		RAS RNC	7,56	0,57	6,37	9,00	14609		TORO RNC	8,80	0,57	6,19	9,60	16981	
	MARZOTTO RIS	7,00	1,86	6,86	10,69	13554		RATTI	2,59	10,00	2,32	3,83	4996		TORO W	4,38	-0,39	4,34	8,65	0_	Z
	MARZOTTO RNC	4,90		4,90	6,47	9488		RECORD RNC	4,27	-0,93	4,25	5,18	8303	_	TREVI FIN	2,57	2,23	2,42	2,79	4922	
	MEDIASET	8,73	-0,41	7,07	9,19	16886		RECORDATI	8,32	1,45	7,94	9,89	16361	U		11,74	2,83	7,72	12,01	22765	
	MEDIOBANCA	9,36	0,75	9,23	13,24	18131	1	RICCHETTI	0,93	0,54	0,87	1,02	1805	1	UNICEM RNC	4,25	2,07	3,88	4,79	8206	1

	Nome IITolo	Prezzo Rif.	var. Rif.	Anno	Anno	in lire
	UNICREDIT	4,09	0,49	3,85	5,79	7884
	UNICREDIT R	3,10	-2,45	3,02	4,09	6157
	UNIONE IMM	0,43	1,94	0,36	0,49	825
	UNIPOL	3,76	-0,69	2,99	4,45	7247
	UNIPOL P	2,04	2,51	2,00	2,76	3917
	UNIPOL P W	0,27	-6,19	0,27	0,56	0
	UNIPOL W	0,46	2,43	0,38	0,60	0
V	VEMER ELETTR	2,51	-0,71	2,50	2,71	4848
	VIANINI IND	0,70		0,69	0,85	1360
	VIANINI LAV	1,73	-	1,65	2,04	3350
	VITTORIA ASS	3,88	-	3,73	4,61	7455
	VOLKSWAGEN	55,74	0,22	55,21	77,30	108663
W	WCBM30C27MZ0	3,80	0,80	3,58	6,51	0
	WCBM30C30MZ0	2,72	0,37	2,45	5,21	0
	WCBM30C33MZ0	1,78	1,77	1,57	4,32	0
	WCBM30C34NV9	0,83	-3,85	0,77	4,43	0
	WCBM30C36MZ0	1,05	-0,66	0,98	3,49	0
	WCBM30C38NV9	0,27	-1,72	0,27	3,31	0
	WCBM30C40MZ0	0,62	2,56	0,52	2,50	0
	WCBM30C42NV9	0,19	-6,57	0,18	2,33	0
	WCBM30C44MZ0	0,46	2,94	0,44	1,80	0
	WCBM30C48MZ0	0,40	-	0,40	1,36	0
	WCBM30C50NV9	0,05	16,15	0,04	1,43	0
	WCBM30C52MZ0	0,43	-	0,43	1,02	0
	WCBM30P27MZ0	0,79	-	0,61	1,37	0
	WCBM30P30MZ0	1,10	-1,79	0,90	1,83	0
	WCBM30P33MZ0	1,63	0,37	1,22	2,41	0
	WCBM30P34NV9	1,38	-1,50	0,84	3,41	0
	WCBM30P36MZ0	2,49	1,76	1,75	3,07	0
	WCBM30P38NV9 WCBM30P40MZ0	2,94	0,27 2,26	1,76 2,90	4,69	0
	WCBM30P40M20 WCBM30P42NV9	4,08 4,98	1,97	3,42	4,39 6,26	0
	WCBM30P44MZ0	6,00	0,67	4,51	6,25	0
	WCBM30P48MZ0	8,00	0,63	6,41	8,15	0
	WCBM30P50NV9	9,10	1,22	7,16	9,73	0
	WCBM30P52MZ0	9,96	0,10	8,32	10,13	0
	WSGM30C30ST0	3,18	-2,15	2,99	6,53	0
	WSGM30C32ST0	2,40	-	2,21	5,86	0
	WSGM30C34DC9	1,14	10,68	1,03	4,65	0
	WSGM30C35ST0	1,72		1,75	5,24	0
	WSGM30C36DC9	0,65	-4,17	0,59	3,84	0
	WSGM30C37ST0	1,25		1,25	4,55	0
	WSGM30C38DC9	0,47	-	0,41	3,38	0
	WSGM30C40DC9	0,24		0,19	2,85	0
	WSGM30C40ST0	0,86	3,61	0,76	3,79	0
	WSGM30C42DC9	0,17	-5,56	0,17	2,43	0
	WSGM30C44DC9	0,05	-3,09	0,04	1,99	0
	WSGM30P27ST0	1,17	-	0,83	2,88	0
	WSGM30P28DC9	0,44	2,86	0,29	2,11	0
	WSGM30P30DC9	0,71	-1,39	0,50	2,63	0
	WSGM30P30ST0	1,48	0,68	1,16	3,50	0
	WSGM30P32DC9	1,11	2,78	0,71	3,10	0
	WSGM30P32ST0	2,21	•	1,62	4,24 3,69	0
	WSGM30P34DC9 WSGM30P35ST0	1,62		1,03		0
	WSGM30P35ST0	2,65 2,25	2,69	2,16 1,48	4,97 4,24	0
	WSGM30P37ST0	3,59	0,56	2,87	5,98	0
	WSGM30P38DC9	3,20	-0,96	2,07	5,11	0
	ZIGNAGO	7,94		7,40	10,42	15306
Z	ZUCCHI	7,43	-0,13 6,49	5,86	8,06	14299
	ZUCCHI RNC	4,10	- 0,43	4,01	4,84	8049
		,		,	,-,	

◆ Dopo il lancio del Dong Feng-31 tornano le polemiche sui «segreti» rubati a Los Alamos ◆ Ieri negato ad un aereo militare dell'aviazione Usa il permesso di atterrare ad Hong Kong

La Cina sfida gli Usa Scontro sul nucleare

Testato un nuovo missile. Giappone preoccupato

MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Cresce la tensione tra Cina e Stati Uniti. E ad alimentarla, adesso, non sono più soltanto le parole - pur pesanti come pietre della diplomazia, bensì quelle, ancor più malauguranti, dei bollettini militari. O meglio: quelle che, in questi giorni, fanno da scarno ma sinistro contrappunto ad una serie di sperimentazioni balistico-nucleari che - già effettuate o solo annunciate - sembrano destinate non soltanto ad infuocare relazioni bilaterali cino-americane, ma ad alterare pericolosamente lo stato delle cose nel continente asiatico.

Due giorni fa la Cina aveva ufficialmente comunicato al mondo pratica questa del tutto inedita d'avere lanciato con successo un missile capace di colpire obiettivi in un «raggio di 5mila miglia». Vale a dire: capace di raggiungere il territorio di quello stesso paese - gli Stati Uniti d'America - che, in un altro e contemporaneo comunicato, il governo cinese metteva alla gogna per avere fornito «sofisticati armamenti» a Taiwan. Ed a questo assai cupo «eureka nucleare» aveva fatto eco, appena 24 ore piú tardi, la diffusione del breve ma «pesantissimò dispaccio della KCNA (Korean Central News Agency), col quale un anonimo portavoce del governo di lancio sperimentale di missili desti- to previsto dagli esperti militari vo, rispetto alla volontà americana sembrino condividerla appieno.

nati al trasporto di testate nucleari» sia a tutti gli effetti parte dei diritti di uno «Stato sovrano».

Tra i due annunci non vi è, ovviamente, alcun diretto legame. Ma evidente è come il primo abbia, in qualche modo, «incoraggiato» il secondo. Ed ancor più evidente è come entrambi siano maturati in un analogo contesto: quello dello sfilacciarsi progressivo degli equilibri politico-diplomatico-militari nell'intera regione. Al punto da rilanciare in Giappone il dibattito sui mutamenti co-

stituzionali ne-

cessari per una

«ormai inevita-

bile» politica di

riarmo; e da

riaccendere, nel

Congresso Usa,

il sempre più ri-

corrente (e non

di rado paranoi-

LE FERITE DI BELGRADO della Albright è aperta la ferita dell'ambasciata

co) allarme sull'incombere del «pericolo giallo». Intanto, ad alimentare nuove tensioni, ieri Pechino ha negato a un aereo C-130 americano l'autorizzazione ad atterrare ad Hong Kong. Una decisione non motivata ufficialmente: «La Cina ha notificato che la richiesta veniva respinta». Comunque il missile lanciato due giorni fa dalla Cina è con ogni probabilità quel Dong Feng-31 il cui definitivo arrivo era comunque stanome già godeva d'una discreta popolarità negli Stati Uniti per via di un'altra delle cause di tensione tra i due paesi. Ovvero: per via di quel «rapporto Cox» - dal cognome del rappresentante repubblicano che lo stilò su incarico del Congresso - che mesi fa aveva accusato la Cina di avere «rubato» nei laboratori nu-

cleari di Los Alamos le tecnologie

necessarie alla costruzione del nuo-

vo missile

Il sottofondo, o meglio, la premessa di questo nuovo burrascoso capitolo nelle relazioni cino-americane rimane la frase con la quale, lo scorso 9 luglio, il presidente di Taiwan, Lee Teng-hui, aveva per la prima volta apertamente sostenuto la necessità di rapporti «da Stato a Stato» con la Cina (fino ad allora considerata, da entrambi i lati della barricata, una «unica Nazione»). Ed invano l'Amministrazione Clinton ha fin qui cercato di spegnere l'incendio provocato da quelle parole. Due settimane fa, incontrandosi con il ministro degli esteri cinese Tang Jiaxuan a Singapore - in una riunione tra l'altro destinata a lenire la ferita dell'«accidentale» bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado e, più in generale, quelle lasciate dalla Guerra del Kosovo - il segretario di Stato Madeleine Albright aveva apertamente ribadito l'appoggio Usa alla politica di «una sola Cina». Ed ancor più significati- il co-presentatore Robert Torricelli

«prima dell'anno 2000». Ed il cui di «risanare i rapporti», è in effetti, risuonato, negli ultimi due giorni, l'assoluto silenzio con cui il governo americano ha reagito agli annunciati «progressi» della politica nucleare cinese.

Clinton, evidentemente, punta a salvare dalla burrasca la sostanza della linea di «engagement», coinvolgimento, da lui perseguita nei confronti della Cina. E conta di poter arrivare al prossimo mese quando, nel corso della Conferenza Économica del «Pacific Rim», si incontrerà in Nuova Zelanda con Jiang Zemin - in una situazione di maggiore distensione. Ma, prima di quel giorno, i fragili equilibri (o gli equilibrismi, come li chiamano i nemici del presidente) della sua politica dovranno di nuovo affrontare le agitatissime acque del Congresso, dove, proprio ieri il presidente della Commissione Esteri del Senato, il pittoresco ed ultracoinservatore Jesse Helms, è tornato a perorare la causa del «Taiwan Security Enhancement Act», una legge che, se approvata, farebbe cadere ogni barriera al rifornimento di armi all'«isola ribelle». Ed anche, probabilmente, ogni speranza di «normalizzare» le relazioni con la Cina.

«Quella legge è una pessima idea», ha detto ieri il portavoce del Dipartimento di Stato, James Rubin. Peccato che, allo stato delle cose, anche molti democratici - come



Un settimanale cinese annuncia un servizio sul conflitto con Taiwan

L'ARTICOLO

PECHINO VIOLA I DIRITTI UMANI QUANDO PERSEGUE LA FALUN GONG

di NICOLA ZINGARETTI

ei giorni scorsi le autorità cinesi hanno dichiarato fuori legge 11 fuori legge il gruppo religioso Falun Gong. I mass media italiani ed esteri hanno portato la loro attenzione sull'aspetto esotico del gruppo religioso, che unisce pratiche psico-fisiche e meditative che trasformano, rinnovandole o stravolgendole, a seconda dei giudizi, antiche tradizioni filosofiche e religiose dell'oriente.

La cosa, quindi, ha un suo indubbio interesse sul piano culturale e sociologico, meno a mio giudizio si è riflettuto sulla gravità dell'atto.

Per quanto abbiano tentato di dimostrare le autorità cinesi, non sembrano esserci infatti. violazioni di legge né crimini da di esponenti del gruppo. Non ci sono accuse individuali. È un intero gruppo, in quanto tale, e le sue pratiche, ad essere dichiarato fuorilegge. La decisione, quindi, è prima di tutto politica e non a caso a Hong Kong mi-gliaia di membri della Falun Gong continuano senza problemi a praticare i loro esercizi. Si tratta quindi, è bene ricordarlo, di una palese violazione delle libertà religiose e di pensiero.

A tal proposito il governo cinese prosegue una tradizione negativa che si sviluppa dal perio-do più nero della tradizione maoista.

Negli ultimi venti anni si è assistito ad una rinascita del fenomeno religioso in Cina, ma il potere non accetta nessuna autorità, esclusa la propria, che possa esercitare in autonomia una qualche forma di influenza sui cittadini cinesi. È per questo che sono ancora perseguitati i vescovi cattolici fedeli alla Chiesa di Roma, così come migliaia di monaci tibetani che ricono-

scono il Dalai Lama come loro capo spirituale. La repressione della Falun Gong rientra in quest'ambito. Ha fatto quindi bene l'Interpol a non accogliere la ri-chiesta cinese di collaborazione per l'arresto di Li Hongzhi, leader del gruppo.

In questi giorni in Cina è stato anche reintrodotto l'odioso divieto di libera circolazione delle persone, nel tentativo di scoraggiare l'affluire dei membri della Falun Gong nella capitale. A me sembra, questa, un'ulteriore e palese violazione dei diritti individuali. Ritorna a questo punto una questione abbastanza semplice: il governo cinese deve prendere finalmente atto che la firma di Convenzioni internazionali, come quella dei discorso anno, comporta il loro rispetto, e, io credo, il diritto di «interferenza» della comunità internazionale quando tali diritti umani sono violati.

sto diritto di interferenza si devono avvalere senza nulla togliere alla straordinaria riforma economica che ha trasformato il volto del grande paese asiatico e non sottovalutando l'enorme complessità di una realtà come la Ĉina. Questa complessità però, non può mettere in secondo piano, almeno nella loro denuncia, i passi indietro che le autorità cinesi compiono sul piano democratico e dei diritti umani. La libertà religiosa e il suo rispetto rientra totalmente in que-

Le forze democratiche di que-

sto piano. È per tutti questi motivi che credo che le autorità cinesi debbano ritornare sui loro passi e consentire a milioni di cinesi (compresi tanti quadri del Partito comunista) di poter svolgere liberamente i loro esercizi fisici e di meditazione.

IN BREVE

La Albright rinvia la visita in Israele

■ Inegoziati tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp) sono aun punto morto, bloccati dalla richiesta del premier Ehud Barak dirinviare ancora iritiri concordatidal territorio cisgiordano, e il segretario di Stato americano Madeleine Albright ha fatto sapere a Barak che in queste condizioni intenderinviare la missione di buoni uffici che intendeva iniziare alla fine della prossima settimana tra Israele, i palestinesi, la Siria.

La regina madre compie 99 anni

Rulli di tamburi, colpi di cannone, sfilate militari, centinaia di mazzi difiorie un maxi gelato sono alcunidegliomaggiricevutiierida Elisabetta, regina madre per il suo ingresso trionfale nel centesimo anno di età. Nel giorno del novantanovesimo compleanno, la più anziana, ma anche la più amata dei Windsor alle 11 è scesa perunapasseggiatafraisudditi che da ore attendevano davantia Clarence House, la sua residenza londinese a due passi da St. James Park. Accanto a lei, la fedele Minnie, una carlina bianca e marrone popolare quasi quanto la sua pa-

Blair licenzia i burocrati pigri

■ Lamacchina governativa in Gran Bretagna marcia a rilento? Tutta colpa di quei pigroni di funzionari eburocratiche battono la fiacca e non rispondo no con entusias mo alle spinte innovative del governo. Mala pacchia per loro sta per finire, osi mettono in riga o perdono il posto. Questo almenosecondo quanto rivela il quotidiano Express - è il pensiero di Tony Blair che prima di partire per le vacanze italiane ha ordinato ben due indagini sul funzionamento, o per meglio dire, sul non funzionamento, dell'apparato.

La bomba di Hiroshima diventa un orecchino In Nuovo Messico vendono le riproduzioni di «Little Boy» e «Fat Boy»

LORENZO BRIANI

Un'americanata. Di cattivo gusto, per giunta. Nel museo nazionale atomico di Albuquerque (Nuovo Messico) c'è - come in tutto il mondo - un piccolo centro dove in vendita si può trovare un po' di tutto. Dalla Coca Cola per arrivare ai classici gadgets: pins, poster, cappellini e orecchini. Già, gli orecchini. E, qui, arriva il cattivo gusto. Due modelli raffigurano «Little Boy» e «Fat Boy», i nomi di battesimo degli ordigni nucleari sganciati su Hiroshima e Nagasaki nel 1945 dai bombardieri americani. Gli effetti dell'atomica sono arcinoti ma

non si conoscono i limiti - e que- potevano non essere messi in sentano queste due bombe dai sta vicenda lo conferma - di quando e dove si fermerà la caccia all'oggetto più «shocking» da immettere sul mercato. «Siamo sdegnati che gli Stati Uniti rappresentino orgogliosamente delle repliche di quegli ordigni senza mostrare alcun pentimento», ha detto senza mezzi termini Koichi Akamatsu, portavoce del consiglio giapponese contro le bombe atomiche.

Con ogni probabilità, a questi orecchini non è stata data una pubblicità a tamburo battente, nessuno ha pensato a cosa avrebbe significato replicare in piccolo «Little Boy» e «Fat Boy». D'altronde nel museo atomico non

vendita modellini di bombe sganciate qua e là. Ma queste due, proprio no. Alle fotografie dei disastri in terra di Giappone sarebbe stato meglio collegare dei poster esplicativi, capaci di far comprendere la violenza dell'accaduto. Questi orecchini, che possono anche essere acquistati tramite Internet, costano fra i dieci e i sessanta dollari. Dipende dal modello e dalla grandezza.

«Li vuole in argento oppure in oro?». La domanda è la stessa che le gentili signorine, con il sorriso sempre stampato in faccia, rivolgono al cliente interessato all'articolo. E ne vendono un bel po', senza domandarsi cosa rappre-

nomi opposti. «Little Boy» e «Fat Boy» (piccolo ragazzo e ragazzo grasso) rischiano di creare un'altra volta una sollevata di scudi popolare. «Inammissibile, questa ammirazione dimostrata per le disumane armi atomiche è assolutamente inammissibile», dice Tokihiko Tagawa, un superstite settantenne del bombardamento di Hiroshima. E non senza ragione. Chissà se negli States qualcuno si accorgerà di questa «gaffe» che davvero stride con la voglia di Clinton di rappacificare il mondo senza l'utilizzo di armi nucleari. Come scritto in più di qualche trattato internazionale. Già, chissà.



PER VIVERE MEGLIO

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 3 SETTEMBRE

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

8 LE CRONACHE l'Unità Giovedì 5 agosto 1999

◆ Minori in fuga dalla famiglia oppure dall'istituto che li ospita In 3 anni, ne sono scomparsi 297

◆ In totale, novanta i rintracciati Perché tanti vanno in Romagna? C'è un sospetto: il divertimentificio

«Scappo di casa e... me ne vado a Rimini»

Nel '99, già 36 ragazzi ritrovati in riviera

sulla riviera romagnola inizia il balletto delle cifre sulle presenze turistiche. Un valzer di «più» e di «meno», estrapolati nelle maniere più disparate, non sempre esatte. Ovviamente occorrerà attendere la fine di settembre per avere dati ufficiali, probabilmente diversi dalle tendenze di oggi. I numeri più crudi e veri arrivano invece dal convegno «I bambini e la violenza» organizzato a Rimini nell'ambito di Ecoland che dal 31 luglio all'8 agosto vede i bimbi protagonisti assoluti di ogni tipo d'attività in una sorta di città a loro dedicata. A fornirli è Girolamo Lanzellotto dirigente della divisione polizia anticrimine delle Questura di Ri-

La prima indicazione assegna un primato proprio alla città adriatica: nel periodo compreso fra il '96 e il '98 in Italia si sono allontanati da casa o da istituti che li ospitavano 279 minori. Ne sono stati rintracciati 90. Di questi, ben 38 sono stati ritrovati proprio a Rimini. E 36 sono stati ritrovati nei primi mesi di quest'anno.

In pratica fra tutte le località italiane Rimini risulta essere l'approdo preferito dei ragazzini che scappano. Le spiegazioni paiono abbastanza chiare.

La riviera adriatica emiliano romagnola e Rimini in particolar mogo rappresentano il fulcro dei divertimenti estivi: discoteche, sale giochi, disco bar, parchi acquaticie di divertimento.

Naturale che un bambino pensi soprattutto all'aspetto ludico della meta finale della fuga. E Rimini rappresentail top, una sorta di piccola New York brillante e lussureggiante. Che attrae, sconvolge e cattura. Ma l'indagine tratta anche altri aspetti.

Durante i tre anni di attività presi in esame dall'Ufficio minori della Questura di Rimini sono stati denunciati 132 minori (12 nei primi sei mesi del '99). Ne sono stati tratti in arresto 42 (6 quest'anno). Sono stati commessi 96 reati nei confronti di minori (10 nei primi 6 mesi di quest'anno). Complessivamente si sono allontanai da casa o da istituti in cui erano stati temporaneamente collocati 279 minori (41 quest'anno). Sono stati affidati a istituti di accoglienza 174 minori, la maggior parte di nazionalità straniera (18 nel primo semestre del '99). È stato rilevato un solo caso di violenza sessuale che riguardava atti di libidine. Il responsabile è stato scoper-

RIMINI S'avvicina Ferragosto e to, arrestato e condannato. Per un altro caso di natura analoga le indagini si sono concluse con la denuncia in stato di libertà del colpevole, in attesa di processo.

«Tra le azioni criminose più frequenti compiute dai minori - spiega il dirigente della Questura riminese - ci sono la rissa, le lesioni aggravate, il furto, la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Fra le azioni illecite commesse a danno di ragazzi le più diffuse ci sono: lesioni personali (anche fra minore e minore), maltrattamenti psicologici, atti osceni». Negli ultimi anni-è un altro elemento uscito dal convegno di Ecoland - sono stati 18 i casi di abusi sessuali sui minori presi a carico dall'apposito servizio di tutela, rilevati prevalentemente nella zona di Riccione. La segnalazione di violenza viene prevalentemente fatta dalla mamma del soggetto abusato. Il sesso del soggetto abu-

l'83,3% fem-SINGOLARE minile, l'età PRIMATO PRIMATO Naturale che soprattutto all'aspetto

prevalente è compresa fra i 7 e i 10 anni. Il soggetto abusato nella maggioranza del campione fa parte di una famiglia coi genitori separati e vi è la ricostruzione di nuovi nuclei familiari in cui

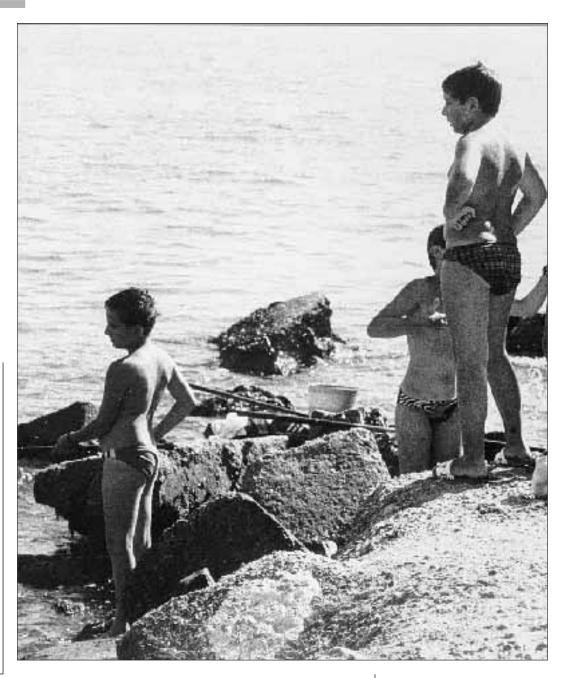
la vittima vive. Resi noti anche alcuni dati inquietanti pubblicati da Unicef e Onu due settimane fa: in tutto il mondo sarebbero 130 milioni i bambini che non frequentano le scuole mentre 250 milioni lavorano in condizioni di rischio mentre 4 su 10 presentano difficoltà di sviluppo fisico e psichico. Un milione entra ogni anno nel giro della prostituzione. Lo sfruttamento minorile non è prerogativa di pae-

si come Brasile, Tailandia, Repub-

blica Dominicana, ma esiste e tende ad allargarsi anche in Italia. Nel nostro paese sono 300 mila i bambini al di sotto dei 14 anni sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli. A ottobre Rimini ospiterà un convegno dell'Unicef in cui verrà presentata una convenzione nella quale per la prima volta si parlerà del bambino come soggetto di diritti. Intanto proseguono le iniziative ricreative, spettacolari e creative di Ecoland-La città ecologica in piazza Fellini. Coi bimbi protagonisti assoluti.

Megalopoli delle vacanze dove c'è di tutto e di più

Rimini coi suoi 130 mila abitanti, d'estate si trasforma in megalopoli della vacanza, in grado di offrire davvero di tutto al turista. La sua spiaggia da Miramare a Torre Pedrera dispone di 237 stabilimenti balneari (sui 1414 di tutta la costa emiliano romagnola che va da Lido di Volano a Cattolica), 1375 alberghi con 40.670 camere e oltre 60 mila posti letto. Dispone di 30 fra discoteche, disco bar e disco pub, 36 cinema, 35 sale giochi, 168 fra ristoranti e pizzerie, 3 fast food e due parchi divertimento: Italia in Miniatura e Fiabilandia. Più alcuni parchi-minigolf, un delfinario e 250 gelaterie. La tendenza di quest'estate il spiaggia è la «vacanza attiva». Quasi tutti gli stabilimenti balneari si sono dotati di mini palestre a cielo aperto e di centinaia di campi di beach volley, racchettone, beach soccer, beach basket. L'ultima novità è l'hit ball, un incrocio fra calcetto, pelota e pallamano. Si gioca dentro un box in plexiglas con due squadre di 5 componenti ciascuna. Nei mesi di luglio e agosto la spiaggia resta aperta anche di notte grazie ad una rassegna cinematografica che piace a tutte le generazioni.



L'INTERVISTA ■ TONINO GUERRA

«E un sogno, la meta ideale»

WALTER GUAGNELI

RIMINI Tonino Guerra, grande poeta-cantore della Romagna guarda e commenta dall'alto del buen retiro di Pennabilli, in terra marchigiana, l'enorme disagio delle giovanissime generazioni maltrattate e abbandonate.

I bambini che scappano di casa o si allontanano dagli istituti di accoglienza, si rifugiano a Rimini.

«Per una serie di motivi. Anzitutto perché è talmente tanta la pubblicità fatta da giornali e televisioni sulla Riviera adriatica dell'Emilia Romagna e su Rimini in particolare, da far breccia in maniera prepotente nella mente dei giovani. Il messaggio è chiaro: Rimini e la Riviera vengono ormai identificati in una sorta di divertimentificio che poi si traduce in situazioni goderecce. Da non perdere. Anzi, da andare a scoprire».

Dunque nell'immaginario dei ragazzini una sorta di Eldorado in cui rifugiarsi per sconfiggere solitudineeabbandono?

«Esatto. Guardandola di notte dal mare Rimini, piena di luci e di musica può sembrare una sorta di New York della Riviera. Di qui l'attrazione viscerale per questa città da vivere e da godere».

«Deve esserci per forza anche l'a- «Vale, vale. Ma vale ancor di più la spetto sentimentale o umano. I romagnoli sono persone cordiali, sempre pronte all'accoglienza e al sorriso. Sempre aperte, non certo diffidenti. Poi, diciamolo a

costo di fare un altro spot, qui si vive bene. E soprattutto d'estate dominano spensieratezza e voglia di divertirsi. Logico che i giovani e anche i bambini la eleggano a meta ideale delle loro fughe vere of antastiche».

Il messaggio televisivo sembra però giocare un ruolo determinante...

«Vero. Anche perché d'estate non passa giorno senza che la tv trasmetta immagini di cantanti, attori, registi e uomini dello spettacolo in genere che si esibiscono a Rimini e sulla costa romagnola o che magari vi trascorrono le vacanze. È naturale che i ragazzini si identifichino nei loro idoli e vogliano seguirli anche fisicamente a Rimini». Dunque lo slogan «sole, spiaggia,

In Romagna si vive bene davvero...

Ma contano

molto anche gli spot della tv

> sto punto di vista arriva puntuale. Perché crescono come funghi locali che offrono queste attrattive a prezzi stracciati. Perciò la Riviera e Rimini in particolare vengono viste come il «centro del mondo» che attrae. E conquista».

Da questa sua descrizione vien fuori però l'immagine di una generazione, quella dei giovanissi-

silenzio» non può valere per Rimi, assolutamente dipendente marecchia ci sentivamo un po' la dalla Tv e da tutti i suoi messag- culla della civiltà contadina. Le dimini e le altre spiagge romagno-«Certo. Ma non sono solo i giovani a

voglia giovanile di ballare e sballare, divertirsi, trasgredire, far mattina, ascoltar musica e più in generale far baccano. E la risposta anche da que-

visivo, purtroppo. Mi pare che che le ultime elezioni siano state emblematiche in proposito. Influenzate in maniera spaventosa dagli spot del piccolo schermo. E a farsi condizionare non sono state solo le giovani generazioni».

farsi soggiogare dal messaggio tele-

Non dipenderà forse dal fatto che i giovani sembrano aver perso per strada alcuni di quei valori che solo un decennio fa li rendevanopiù attenti e selettivi? «Certo. Îo andrei ancora più indie-

tro nel tempo, anche per spiegare le mutazioni di valori e di rapporti all'interno della famiglia. Prima della guerra, diciamo attorno al 1935, la famiglia ruotava attorno ad alcune grandi figure: il nonno e il babbo. Era soprattutto il nonno a dominare la scena con un fascino difficile da spiegare. Era lui a raccontare le favole ai bambini. E tutti si restava affascinati dalle sue parole scandite in maniera lenta, pesanti come macigni. Parole e storie che ci facevano volare con la fantasia per ore e ore. Insomma in quegli anni la famiglia aveva un grande fascino. E in Val-

In basso **Tonino Guerra**

Ragazzi pescano

da uno scoglio

Le cose cominciarono a cambiare neldopoguerra.

stanze aliora erano enormi. Anci

perché si percorrevano a piedi. Si

scendeva a Rimini per vendere frut-

ta e portare a casa carbone per scal-

darsi. Echi poteva pensare a fuggir di

«Infatti. İniziò lentamente una sorta di sfida generazionale. La lotta dei ragazzi con i genitori per raggiungere i primi risultati sul fronte dell'emancipazione».

Alle soglie del 2000 siamo al paradosso dell'emancipazione totale che però produce insoddisfazioni e ribellioni soprattutto nelle giovanissime generazioni che poi esasperano pretese e rivendicazioni fino al distacco dalla fami-

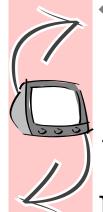
gliaeallafuga. «Sono i risultati dell'evoluzione non sempre ottimale dei tempi e dei rapporti interpersonali. Per noi romagnoli resta la consolazione di vedere la nostra terra come meta prediletta delle fughe giovanili. Anche se poi sono le luci della città e il sound delle discoteche ad attrarre i ragazzini, prima che il calore e l'ospitalità della gente di Rimini e di questa terra».

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura

+



l'Unità

◆ Il disegno di legge sulla par condicio approvato dal Consiglio dei ministri Critici i ministri Ronchi, Balbo e Piazza

- ◆ La pubblicità politica a pagamento è vietata durante la campagna elettorale La differenza con i messaggi commerciali
- Quindici giorni prima del voto non sarà più possibile diffondere sondaggi Nuove norme anche per i giornali

«Gli spot? Una violenza contro i cittadini»

D'Alema: Berlusconi non c'entra niente con le decisioni adottate

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Mai più la politica trattata alla pari di un fustino di detersivo o un'automobile. Lo spot pubblicitario per «vendere» al telespettatore idee (molto spesso poche) e promesse (quelle sì molte) è destinato a scomparire per sempre se il disegno di legge sulla «par condicio» dovesse essere trasformato in legge nella stesura approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Contenuti e motivazioni politiche dell'iniziativa del governo su questa materia sono state illustrate al termine della riunione dallo stesso presidente del Consiglio, Massimo D'Alema che ha colto l'occasione per proporre il bilancio dell'attività del suo governo. Poco più di nove mesi. Racchiusi in fascicoli densi di numeri e cifre. Dalle quali esce confermata la volontà riformatrice di questo governo e allo stesso tempo la necessità di arrivare ad una riorganizzazione dello stato sociale. Un governo che vuole far stare l'Italia in prima fila in Europa e nel mondo. In pace e quando, purtroppo, c'è la guerra.

Con il disegno di legge sulla «par condicio» l'esecutivo ha voluto dare una definitiva spallata all'anomalia tutta italiana di trattare la comunicazione politica alla stregua dei quella commerciale. Effetto più che contenuti. «È inaccettabile che un cittadino impegnato a vedere un varietà tespuntare la mia faccia e si senta

bello il mio

partito". È un

fatto non de-

gno di una de-

mocrazia civi-

le europea».

Anzi, aggiunge

il premier, gli

spot hanno in

sé «una certa

dose di violen-

PER I MINISTERI Vietati anche gli spazi informativi sull'attività del governo

perché «entrano nelle case e vengono imposti ai telespettatori». Non è un modo di dialogare degno del dibattito politico, il rischio è quello «di una commercializzazione del messaggio politico che potrebbe portare a forme di rigetto». Ma per chi avrà voglia di farsi propaganda fuori della zona campagnaelettorale ci sarà la possibilità di acquistare spazi televisivi per mandare in onda programmi autogestiti di informazione politica. A che servono e la capacità di incidenza di essi è tutta da verificare. Ea proposito dell'inadeguatezza del messaggio commerciale a quello politico D'Alema haricordato che «alla pubblicità commerciale si adattano norme come quella che proibisce la pubblicità ingannevole o come quella sulla pubblicità comparativa, che sono evidentemente inapplicabili alla comunicazione politica. Chi dovrebbe giudicare su un messaggio politico ingannevole? Giudicano gli elettori. Non si può tenere un giurì, come per la pubblicità commerciale».

 $Seil\,divieto\,di\,spot\,in\,nome\,del$ principio che un'emozione non si può interrompere, nemmeno in nome della politica, il disegno di legge sulla «par condicio» contiene tutta una serie di norme che dovrebbero portare un po' di regole nel far west televisivo che arriva al suo punto più alto di scontro durante le campagne elettorali. In tutto dieci articoli in cui trovano spazio anche le regole per la carta stampata e le sanzioni per i trasgressori. Obbiettivo principale del disegno di legge è quello di favorire il corretto svolgimento della vita democratica, tutelando il diritto del cittadino ad essere informato in merito all'identità ed ai programmi dei partiti e dei partecipanti alla competizione elettorale. Ma tenendo ben presente la differenza che c'è tra «propaganda politica ed elettorale» e «pubblicità televisiva» La propaganda: sempre | glia politica» ha detto il segreta-

LA NUOVA PAR CONDICIO

Garantire la parità di trattamento e l'imparzialità rispetto a tutti i soggetti politici

STOP AGLI SPOT

Gli spot politici saranno sempre vietati, non solo sotto le elezioni, ma tutto l'anno. Non sarà mai possibile interrompere programmi tv con inserzioni commerciali a pagamento di partiti politici **SPAZI DI INFORMAZIONE**

A PAGAMENTO Possibili forme di informazione politica a pagamento in appositi "contenitori" su tutte le emittenti sino alla data di indizione dei comizi elettorali

Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla data delle elezioni, la propoganda elettorale sulle emittenti radiotelevisive pubbliche e private é consentita soltanto se assicura un equilibrato confronto

tra i candidati appartenenti a liste e a schieramenti diversi **SPAZI TELEVISIVI**

Obbligatori per la Rai Gratuiti per le emittenti private che decidessero di prevederli

SONDAGGI Vietato negli ultimi 15 giorni della campagna elettorale rendere pubblici e diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni

e sugli orientamenti politici degli elettori

SANZIONI: Previste sanzioni molto dure per i trasgressori. Le televisioni che trasmetteranno ugualmente spot rischiano l'oscuramento del segnale per 15 giorni

sata sui confronto tra diverse po sizioni politiche. Gli spazi dedicati alla propaganda elettorale dovranno tener conto della rappresentatività delle diverse formazioni politiche «secondo i principi indicati dalla Commissione parlamentare di Vigilanza e dall'Autorità per le telecomunicazioni». Pubblicità a pagamento: vietata nel periodo elettorale dovrà essere trasmessa, quando possibile «in una sede distinta rispetto agli spot commerciali. senza interrompere programmi e con una durata sufficiente alla compiuta esposizione delle posizioni. Per le tariffe il trattamento dovrà essere lo stesso per tutte le forze politiche. E usare gli spazi per denigrare il proprio avversario, in una singolare forma di pubblicità comparativa, è vietato. Vietata anche la diffusione dei sondaggi negli ultimi quindici giorni giorni prima del voto. Negli altri periodi l'informazio-

levisivo, improvvisamente veda consentita, gratuita, vietata alle restrittive, poiché l'impatto del amministrazioni pubbliche, ba- mezzo è diverso. E l'informazione istituzionale, nel periodo di campagna elettorale, sarà vietata anch'essa. Chi viola la legge si vedrà sospendere la programmazione da un'ora a quindici giorni a seconda della gravità dell'iniziativa presa.

Il disegno di legge ha avuto un iter abbastanza rapido in Consiglio dei ministri, anche se i ministri Ronchi. Balbo e Piazza non hanno rinunciato a mettere sul tavolo le loro critiche. «Si tratta di un disegno di legge -ha detto D'Alema- in parlamento, quando verrà discusso ci sarà tutto il tempo per apportare modifiche». Che arriveranno a bizzeffe dal Polo visto che quello che il presidente del Consiglio definisce «un atto dovuto» da molti viene interpretato come un attacco al Cavaliere. «Berlusconi? Non c'entra niente sulle decisioni adottate» ricordando che della questione conflitto d'interessi, che è altra cosa rispetto al tema ne dei risultati dovrà essere comaffrontato, «c'è all'esame del Parpleta. Anche i giornali sono sotlamento uno specifico disegno di toposti a regole, anche se meno



L'INTERVISTA ANTONIO MACCANICO, ministro per le Riforme

«Ma il Cavaliere resta un'anomalia»

ROMA Prima la riunione del consiglio dei ministri, poi il lavoro al ministero fino a sera. Sarà anche l'ultimo giorno prima delle ferie, ma non è certo il modo migliore per festeggiare il compleanno. E le telefonate di auguri fanno piacere al ministro delle Riforme Antonio Maccanico che è molto soddisfatto del disegno di legge sulla par condicio. «È un testo organico, ben strutturato che mette ordine nell'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e nella comunicazione politica: colma un vuoto che c'era. Si distingue nettamente tra propaganda elettorale e pubblicità politica. La propaganda elettorale viene fatta sola con contraddittori e confronti tra le parti; la pubblicità invece è quella a pagamento. Che non viene esclusa: si può fare fuori dal periodo elettorale e si dettano i criteri che non possono essere gli stessi che valgono per i detersivi».

Sì, ma fare gli spot non durante la campagna elettorale, senza interrompere i programmi e in appositi spazi, depotenzia molto la loro forza e l'impatto sul pubbli- torale, il diluvio di spot non si concilia

«Ma non sono mica quelli che Costanzo chiama i consigli per gli acquisti. La comunicazione politica è un'altra cosa. Inoltre, il divieto di trasmettere gli spot durante il periodo elettorale è una norma che esiste in tutti i paesi eu-

ropei. Non capisco perché in Italia desti tanto

Nella maggioranza però c'era chi, come i Verdi e i Democratici, non voleva periodi di silenzio, maanzi, spot uguali per tutti senza limitazioni.

«Sono due scuole di pensiero diverse. Non mi sembra che quella che abbiamo scelto si possa definire meno opportuna».

Forse non sarà meno opportuna, mapiù restrittivasì.

«Certo che è più restrittiva. Ma la comunicazione politica è diversa da quella commerciale. Durante il consiglio dei ministri è emerso tra l'altro il fatto che nell'ultima campagna eletché non vengono computati. Le perplessità di alcuni erano determinate più dai tempi; c'era chi consigliava di attendere ancora. Ma se queste norme

con il tetto alle spese elettorale che ab-

modo per eludere il tetto di spesa, per-

Berlusconi ha le concessioni tv e questo pone problemi di

ineleggibilità

si varano a ridosso delle competizioni elettorali poi ci si espone alle critiche di cambiare le regole alla vigilia delle campagne elettorale».

Lei haavuti dubbi eriserve? «No, ho partecipato attivamente al lavoro preparatorio e mi sembra che il testo non prevede divieti, ma fissa le disposizioni per garantire parità di accesso alla comunicazione politica. Abbiamo eliminato l'attuale anarchia con un testo di civiltà politica e giuridica. Poi certo, il Parlamento potrà apportare le modifiche che riterrà più opportune.»

Al Senato è ancora ferma la normasul conflitto di interessi. Il Polo dice che è per colpa della maggioranza, che non trovando un accordo ha preferito ripiegare sulla par condicio.

«Sono due questioni distinte. Le norme sulla par condicio varrebbero anche se non ci fosse Berlusconi. Per quel che riguarda il conflitto d'interessi, alla Camera è stato votato anche dal Polo, all'unanimità. E questo dimostra che non è una tematica campata in aria o arbitraria. Ora al Senato si discute di modifiche, di emendamenti, si

E però in Italia, gira che ti rigira, si arriva sempre a Berlusconi. Veroche le leggi non si fanno per lui, ma è pur vero che lo riguardano quasisempre

«Berlusconi non è solo un industriale, come può essere Agnelli o Benetton; lui si occupa, controlla mezzi di comunicazione di massa in regime di concessione. Questo pone problemi di incompatibilità, di ineleggibilità, non

tanto di conflitto di interesse.» Esatto. Partiamo dal conflitto di interessi. Il testo della Camera li risolve con il blind trust. Ma se Berlusconi diventa presidente del consiglio e dà ad altri la gestione del suo impero mediatico. non allontana da sé lo spettro di prendere provvedimenti che po sono agevolino le sue aziende, anche se non sa più nel dettaglio co-

mevengonoamministrate. «Perciò il problema di chi controlla mezzi di comunicazione di massa in concessione non si risolve con il canitolo conflitto d'interessi, ma con quello ineleggibilità e incompatibilità».

La legge in Italia c'è, dal '48, ma parla di titolari di società e non tiene conto di chi le controlla e ne è l'effettivo proprietario. Il governo vuole riformare questa leg-

«Non va però trattata nella legge sul conflitto d'interesse. La sede propria è o nella legge elettorale o riformando quella sulle incompatibilità. La scelta spetterà alla presidenza del consiglio. Si tratta di una materia molto delica-

Vista la piega che sta prendendo il dibattito, come ministro delle Riforme, non teme che la strada delle modifiche costituzionali diventipiù difficile?

«Io ho fiducia che quando i problemi sono impostati in modo coerente, ed hanno un fondamento giusto, non bisogna avere paura dei conflitti. Sono per rapporti più aperti nei confronti delle opposizioni, ma non si può transigere sulle questioni di principio».

Lei parla di questioni di principio, ma per altri sono questioni di interessi...

«Mica mi spavento per questo. Comunque su questi, come su altri temi. più la maggioranza dà prova di compattezza, più è facile arrivare al dialogo e all'accordo con l'opposizione».

Secondo lei questa maggioranza ècompatta?

«Se non ce l'ha adesso, deve trovare una sua compattezza. Eliminando l'eccessiva frammentazione, mettendo in atto processi di aggregazione, come mi sembra stia avvenendo. Il riformismo italiano ha tre componenti: quella socialista, dei democratici cattolici e della democrazia laica. Sarebbe già un grosso successo se queste tre componenti si mettessero insieme. in un rapporto molto stretto, per dare soggettività politica alla coalizione.

Ministro, alla vigilia del Duemila che riforme spera di poter annunciare al paese?

«Stiamo lavorando per l'assetto federale dello Stato. Abbiamo fatto passi avanti con l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni, un secondo passo sarà per i presidenti delle Regioni a statuto speciale. Poi abbiamo in cantiere legge sull'ordinamento federale: vedremo in settembre se si potrò procedere speditamente. Poi c'è il problema della legge elettorale e della forma di

Veltroni: «Segnale positivo» Pagliarini, Lega: bene, la politica non è televendita

(o quasi) nel giudizio sul disegno di legge sulla «par condicio» licenziato dal Consiglio dei ministri nel quale qualche problema l'hanno posto i ministri Ronchi, Balbo e Piazza. Ma i politici dello schieramento che costituisce e appoggia la maggioranza sembrano tutti concordi sul fatto che il provvedimento fosse necessario. E su questa linea si ritrova anche la Lega che da tempo non concordava con le azioni del governo mentre il socialista Boselli non nasconde le sue «grandi riserve». «L'approvazione del disegno di legge sulla par condicio è un segnale molto positivo di ripresa di attenzione e di avvio a soluzione del delicato problema del rapporto tra televisione e politica: un rapporto che in tutti i Paesi democratici è regolato in modo rigoroso da leggi che garantiscono a tutti i competitori parità di condizioni nella batta-

ROMA Maggioranza compatta rio Ds, Walter Veltroni assicu- o qualsiasi oggetto. E invece nelrando il pieno appoggio del suo partito al governo quando il disegno di legge andrà in discussione in aula. «Con lo stesso spirito ispiratore del disegno di legge ap-

pena approvato -aggiunge IL LEADER Veltroni- biso-DEI DS gnerà affrontare e risolvere «Ora con una volta per lo stesso spirito tutte l'ormai annosa queaffrontiamo stione del conla questione flitto d'interesdel conflitto Imprevisto

di interessi» ma sostenuto arriva l'appoggio della Lega. «È una proposta che condivido -ha detto l'onorevole Giancarlo Pagliarini, capogruppo leghista alla Camerapoiché la politica non si fa con gli spot in tv e vietarli è certamente

un bene. La politica è pensiero, è

idea, non è vendere una lavatrice

l'ultima campagna elettorale abbiamo assistito proprio ad una televendita: la Bonino e Berlusconi si sono comportati come se stessero vendendo delle cose. La politica è altro». Anche il capogruppo dei Democratici alla Camera, Rino Piscitello, definisce «il disegno di legge varato dal governo un passo avanti per la risoluzione di uno dei problemi centrali del nostro sistema democratico. Su quanto deciso si dovrà aprire un sereno confronto all'interno del centrosinistra e del Parlamento». Per i Democratici, infatti, la proposta deve essere «fortemente migliorata ». «Una scelta molto positiva» anche per il popolare Dario Franceschini. «Il governo vuole eliminare la distorsione profonda secondo cui per far politica sono necessari miliardi e miliardi da spendere in campagna elettorale. Oggi c'è il problema di moralizzare le campagne elettorali, contenendone o limitandone i costi. Epoi c'è il problema di mettere tutte le forze politiche sullo stesso piano. Il governo ha fatto bene a proporre di eliminare gli spot come strumento di confronto».

Soddisfatto per com'è andata uno degli estensori del disegno di legge. «Il disegno di legge sulla par condicio è di eccezionale rilievo politico -ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita- in quanto chiarisce un punto essenziale di ogni normativa democratica. Si tratta, in sintesi, di garantire le pari opportunità di accesso ai mezzi di informazione radiotelevisivi e ai servizi in rete di tutti i soggetti politici.

È un disegno di apertura e di garanzia, non certo di proibizione come da giorni si ostinano a sostenere gli esponenti del Polo. La par condicio è uno strumento di democrazia e non a caso è in vigore nella gran parte dei paesi eu-

24 GLI SPETTACOLI l'Unità Giovedì 5 agosto 1999

«Yellow Submarine» sale sul treno

Un Eurostar psichedelico per la riedizione del celebre cartoon

RENATO PALLAVICINI

Segnatevi questa data: 8 settembre 1999. Località: Londra o Parigi, a vostra scelta. Oppure lungo la via ferroviaria che unisce (tunnel sotto la Manica compreso) le due capitali. È di lì, infatti, che passerà il più fantastico treno che del treno-sottomarino. La nuova abbiate mai visto. Un Eurostar molto particolare, travestito da sottomarino e decorato con disegni bellissimi e coloratissimi: quelli tratti dal celebre film d'animazione *Yellow Submarine* con i Beatles protagonisti in musica,

te, e certamente la più spettacolare, delle iniziative per promuovere la riuscita del film a trentuno anni dalla sua prima. La riedizione del lungometraggio animato firmato da George Dunning avrà un'altra «prima» a Liverpool, la città dei «fab four», la settimana precedente il viaggio versione di Yellow Submarine, completamente restaurata, con alcune scene che erano state escluse dalla versione originale e ristampata in digitale, sarà accompagnata da una nuova uscita del disco omonimo rimixato per

nuovi arrangiamenti di successi come With a little help from my friends, Lucy in the Sky with diamonds e, ovviamente, Yellow Submarine. Tutta l'operazione (che fa parte del Beatlennium Project) è promossa da Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr che, solo per far ridipingere e camuffare i 18 vagoni del treno, sborseranno oltre 100.000 sterline (circa 300 milioni di lire).

Yellow Submarine fa decisamente parte della storia del cinema d'animazione e, alla sua uscita, nel 1968, segnò una svolta. Con i suoi disegni stilizzati, i col'occasione e che comprenderà lori rutilanti e un'animazione

fluida il film è un manifesto grafico dell'era psichedelica, allora al pieno delle sue potenzialità. Il viaggio del quartetto di Liverpool nel fantastico mondo di Pepperland per sconfiggere i Biechi Blu, è un vero proprio trip acido. Non a caso il regista George Dunning (prematuramente scomparso nel 1979) rivelò che il film «a parte la trama e la sceneggiatura, fu progettato come un'e-

sperienza». Non molto diversa, anche se più solare e leggera, di quella proposta, qualche tempo prima da Jimi Hendrix con il suo storico Are You Experienced? I disegni furono affidati a Heinz



Edelmann, un artista che aveva fortemente influenzato la grafica pubblicitaria europea e americana con il suo stile fatto di una miscela pop, floreale e psichedegiatore Al Brodax (anche produttore esecutivo del film) si avvalse della collaborazione di Erich Segal, poi diventato ricco e famoso per aver scritto il best-seller *Love*

ANTEPRIME E il Bobo di Staino ora diventa una serie di cartoni animati

Ha la barba, pochi capelli, ostenta una discreta pinguedine e il suo «tormento» è la sinistra. Bobo, il militante a fumetti creato da Sergio Staino, ora diventa una serie di cartoon che saranno presentati in anteprima al festival dei «Castelli Animati» (dal 29 settembre al 3 ottobre a Genzano). Tra le altre anteprime alcuni episodi dei Disney's Mickey Mouseworks, con Topolino che rimette i calzoncini corti; il cartoon tratto da Cybersix, l'affascinante fumetto di Carlos Meglia e Carlos Trillo; e il nuovo corto di Bruno Bozzetto, Europa-Italia, un graffiante ritratto dei vizi nazionali

Jerry Lewis colpito da meningite

L'attore che ha contratto il virus in Australia è rientrato negli Usa. Medici ottimisti Il comico dovrebbe andare a Venezia a settembre per ritirare il Leone d'oro alla carriera

STEFANO MILIANI

Con il suo sorriso da ragazzo bislacco e finto scemo Jerry Lewis è convalescente. Lo hanno dimesso dall'ospedale di Darwin, Australia settentrionale, dove lo avevano ricoverato d'urgenza tra domenica e lunedì per una meningite virale che lo ha costretto a interrompere un tour nella terra dei canguri intrapreso alla verde età di 73 anni, prima di ricevere a settembre il Leone d'oro alla carriera a Venezia. Sempre che si sia rimesso. Perché questa meningite rischia di strappargli di mano un riconoscimento ufficiale dall'universo-cinema conquistato a colpi di umorismo stralunato, un po' folle, modello per tanti comici venuti dopo

«Siamo ottimisti ma l'attore non sta abbastanza bene per tornare sul palcoscenico» comunicano i medici dell'ospedale australiano. «Presto Jerry starà bene, semplicemente non ha forze a sufficienza per recitare», conferma l'organizzazione del tour australiano che l'attore e regista ha dovuto giocoforza annullare. Ora lo attendono convalescenza e cure a casa negli Stati Uniti. Perché una meningite virale, per quanto non sia gravissima, non va presa sottogamba. È un'infezione provocata da alcuni virus, diffusi soprattutto ai tropici, e colpisce il sistema nervoso centrale, in particolare le meningi. In genere, segnala il virologo romano Stefano Vella, ha un decorso benigno indipendentemente dall'età e si cura somministrando farmaci sintomatici e facendo terapie di supporto. Il decorso della malattia, che provoca febbre, mal di testa, vomito, dura 15-20 giorni, solo molto raramente si conclude con un esito mortale e, di solito, non provoca conseguenze o lesioni al sistema nervoso centrale. Né va confusa con la

più pericolosa meninginte provocata dal batterio meningococco, ricorda Vella: questa sì, che si cura con antibiotici, a volte arreca seri danni al sistema nervoso centrale e può essere letale.

A questo punto è da chiedersi se «Picchiatello» ce la farà per Venezia. Il direttore della mostra del cinema, Barbera, attende notizie: «Speriamo di sì. Entreremo in contatto con la famiglia appena possi-

bile. Per adesso

non vogliamo

neppure pensa-

re a eventuali

risposte negati-

ve». Certo, due

anni fa il Leone

d'oro alla car-

riera fu asse

FORMA non è grave e non va confusa meningococco

brick, e il regi sta non ha finil'ultimo film, l'hanno scorso Sophia Loren poco prima del premio veneziano fu colta da un malore che mise in ambasce i suoi fan. Ora Jerry Lewis. «Può capitare - sdrammatizza Barbera -D'altronde si premia la carriera, e quindi persone non più tanto giovani. C'è un margine di rischio: fa parte del genere umano». È biolo-

gia insomma. Il Leone per Lewis ha il sapore della rivincita verso quei critici statunitensi da sempre divisi sul suo valore artistico: un dibattito aperto dal 1946, dai primi spettacoli con Dean Martin al 500 Club di Atlantic City, quando Jerry Lewis interrompeva le canzoni con boccacce e battute senza logica apparente. Arrivato a Hollywood, diventato regista, produttore di se stesso, l'attore è incappato nella depressione negli anni '70, è risorto nell'83 con Martin Scorsese che lo volle in un ruolo serio nel film Re per una notte, e da allora ha ricominciato a far ridere platee di



Il popolare comico Jerry Lewis

Woodstock: cd e video pirata già su Internet

Dopo le violenze, i saccheggi e la controversia tra i fotografi e la polizia sull'uso illecito di foto per rintracciare vandali e ladri, ora gli organizzatori del festival di Woodstock '99, devono fare i conti con la valanga di cd e video pirata dei concerti già disponibili su Internet. Sui siti Yahoo, e Bay Amazon.com, cittadini privati offrono all'asta a prezzi stracciati le registrazioni «rubate» alla diretta tv (che era a pagamento), mesi prima dell'uscita del cd ufficiale del festival. Intanto, oltre 100 «bootleg» (registrazioni di contrabbando di concerti dal vivo) di Woodstock sono disponibili su Yahoo mentre su Amazon, un video di 90 minuti dello

show dei Red Hot Chili Peppers si trova a 13 dollari. Anche in Italia l'ultimo disco dei Public Enemy appena arrivato nelle discoteche, Swindler's Lust, è da mesi su Internet. Un caso ormai non eccezionale. La pirateria musicale rappresenta in Italia il 25% del mercato ed è in crescita la pirateria via Internet: secondo la Federazione contro la pirateria musicale, Bocelli (seguito da Alexia, Robert Miles, Eros Ramazzotti e Luciano Pavarotti) è l'artista italiano più «richiesto» su Internet. La rete è piena di siti ufficiali che vendono musica, ma anche libri, film, software, accanto ad una «ragnatela» sempre più fitta di siti illegali, spesso fatti da hacker, che digitano gratis quello che gli altri vendono, spesso a caro prezzo. La «rivoluzione» è stata possibile grazie all'MP3 (www.mp3.com), la tecnologia digitale che permette di «scaricare» musica da Internet: un vero e proprio fenomeno, tanto che il 21 luglio l'azienda ha fatto un'entrata

trionfale a Wall Street.

«Il mio rock nato tra gli indani»

Concerti e un cd per Cree Summer

MILANO L'abbiamo vista suonare come supporter di Lenny Kravitz. E più recentemente, al festival Monza Rock. Ed è stata una bella esperienza di rock al femminile, sensuale e aggressivo. Di persona, però, Cree Summer è ancora più travolgente: piccolina, con una massa di capelli ricci, il sorriso aperto, i tatuaggi che strabordano dalla maglietta e i modi da maschiaccio. Alle spalle ha una storia incredibile, che racconta con entusiasmo: Cree nasce nel 1969, in piena epoca hippy, da una mamma ballerina e un papà attore-musicista. I genitori, poco amanti del clima fatuo di Hollywood e della California, decidono di trasferirsi in una riserva pellerossa del Cana da: «Ricordo mio padre che costruiva la nostra casa col fango e, poi, le danze, le corse coi cavalli, gli amici, la musica tradizionale, la cultura, e il rispetto per la natura. Ma ciò che mi è rimasto più dentro sono gli insegnamenti spirituali: la cura della propria anima, l'amore per la vita e la ricerca della verità interiore», spiega Cree. Che, dopo l'esperienza indiana, ha continuato a vivere «on the road»: prima in uno scuolabus-roulotte, poi in una scuderia, quindi in una comune. «In quegli anni mi sono accorta che la musica era la mia passione: sono partita coi canti dei nativi Cree, ma poi ho scoperto Frank Zappa e Lotti Golden. E grazie a mia nonna, Aretha Franklin e Dinah Washington. Papà suonava jazz e io, sebbene fossi troppo piccola per entrare nei locali, volevo sempre salire sul palco: era un segno del destino».

La svolta avviene col trasferimento a Los Angeles, anche se i primi tentativi sono un fallimento: «Pensavo di andare là e diventare una star, ma peccavo di presunzione. E allora mi sono tornate

in mente le parole di mio padre, che diceva: "Se davvero ami la tua musica, ti accorgerai che non è così importante che tutti l'apprezzino. Quello che conta è che tu ne sia orgogliosa". Quella frase mi ha dato la forza di andare avanti e credere in me stessa». L'incontro con Lenny Kravitz è stato determinante e ha permesso a Cree di poter finalmente pubblicare il primo cd, Street Faerie, disco che riassume tutte le sue esperienze di vita e musica in un suono che alterna durezze soul-

ON THE ROAD Dalla riserva alla comune alla musica di Frank Zappa

artistica: gli devo molto, senza di lui non sarei arrivata a questo punto». Molti sono gli argomenti delle canzoni, dall'amore alla solitudine, dai rapporti umani alle proprie radici: «Ogni tanto torno nella riserva, ma quello che vedo mi fa tristezza. I nativi vivono in miseria, si danno all'alcol, alla delinquenza o scappano via. La situazione è drammatica: mi piacerebbe far qualcosa per loro, ad esempio un concerto di beneficenza per sensibilizzare la gente». Tra le righe affiorano anche l'amore di Cree per la letteratura e una discreta militanza femminista: «Casa mia è piena di libri, dalla poesia classica ai fumetti. Inoltre, ho fondato un circolo culturale a Los Angeles, dove mi trovo con delle

rock a più mor-

bide escursioni

pop, come con-

ferma il singo-

lo Revelation

Sunshine. «A

Lenny mi lega-

amicizia e una

grande stima

amiche per leggere poesie: siamo un gruppo ben affiatato, una specie di gang. Ci facciamo chiamare I Pirati, scorrazziamo per la città in moto e adoriamo investigare. Soprattutto in noi stesse».

L'ultimo duello di Mr. Coccodrillo

Ucciso dalla polizia l'uomo che ispirò i due film con Paul Hogan

ALBERTO CRESPI

La notizia che è morto in Australia l'uomo al quale si erano ispirati i due film «Mr. Crocodile Dundee, 1 & 2», induce chissà perché all'umorismo macabro. Ci si aspetta il cordoglio di Wally Gator e di Camillo il Coccodrillo, ci si immagina i caimani in lutto in tutti i fiumi dell'Equatore. È il destino di chi entra nell'universo mediatico in modo bizzarro, e vede ridotta la propria fama a un unico motivo, magari scemotto, esattamente come erano scemotti i due film suddetti, scritti e interpretati negli anni '80 dal divo australiano Paul Hogan.

E invece la notizia è triste, e semmai bizzarra in modo drammatico: perché Rodney William Ansell, 44 anni, è morto in una sparatoria con la

polizia, le cui cause non sono per nulla chiare, almeno nelle agenzie che sono rimbalzate fino agli antipodi (in questo caso, la nostra vecchia Europa). Pare che la tragedia sia avvenuta ad un posto di blocco, che la polizia stesse cercando tutt'altra persona, e che sia cominciata una sparatoria nella quale Ansell ha ucciso un agente e ha poi avuto la peggio. Ansell viveva nell'estremo Nord dell'Australia: le agenzie sono datate Darwin, cercatela sull'Atlante e guardate dov'è l'altra città più vicina. È il Territorio del Nord, la parte più selvaggia e sperduta del continente nuovissimo, e infatti Ansell aveva conquistato fama nazionale quando, alla fine degli anni '70, era sopravvissuto per due mesi nel «bush» senza mezzi, senza cibo, senza nulla. Un miracolo di sopravvivenza, quasi il corrispettivo di

quegli stupidissimi sport estremi che mietono vittime anche nelle nostre estati, ma con una differenza fondamentale: che Ansell, in quel guaio, ci era capitato per un incidente, e la sua salvezza ne aveva fatto un personaggio popolare, una sorta di CURIOSO

Ben presto, poiché anche **DESTINO** l'Australia fa ormai parte della «società dello spettacoed è morto vato il cinein un sparatoria a ma. Come ha confermato un posto di blocco anche ieri il in Australia co-sceneggiatore Ken Sha-

die, lui e l'attore Paul Hogan si ispirarono ad Ansell per il primo «Mr. Crocodile Dundee», diretto daPeter Faiman nel 1986. Tale fu il successo planetario, che nell'88 ci fu un seguito - molto modesto, mentre il primo era se non altro inusitato per la regia di John Cornell. Inutile dire che in questo tipo di film i registi contano come il due di picche: tutto era costruito intorno alla faccia e al fisicaccio di Paul Hogan, ma siamo proprio sicuri che l'originale, ovvero il nostro povero Ansell, ne fosse felice?

Non sappiamo se i film gli abbiano fruttato qualcosa in termini economici, ma certo si ispiravano a lui per aggiornare ilmito del buon selvaggio, per non dire - scusate la rima - dello scemo del villaggio. Il Dundee del film è il tipico buzzurro australiano che arriva a New York e vive tutte le buffe peripezie del provinciale nella metropoli. Ovviamente ha una sua rustica saggezza che gli consente di ca-



varsela e di far innamorare di sé una giornalista yuppie, ma bibuffissimo. folco è, e bifolco rimane. Parentesi: dovete sapere che agli americani la storia del picchiatello di provincia che la sa più lunga dei cittadini piace damorire, dai tempi di Frank Capra e di «Ar-

riva John Doe». Sostituite al bu-

rino yankee un burino austra-

liano, e l'effetto comico è garan-

tito, perché ad orecchie america-

ne l'accento australiano suona

Tutto questo per spiegare che «Mr. Crocodile Dundee» era un prodotto perfetto per sfondare in America, come regolarmente accadde. Ma chissà se l'immagine, diciamo così, degli australiani in America ne uscì fortificata o ridicolizzata da quei due film che erano puri stereotipi? E

Paul Hogan in una scena di «Mr. Crocodile

successo fece piacere a Rodney Ansell, o se gli suscitò la rabbia sorda di chi vede attori e registi avere successo con una storia vissuta sulla pelle altrui?

Purtroppo, sulla vita di An-sell dopo quei due fortunati film le agenzie dicono poco. Continuò a vivere in quello che gli australiani chiamano «outland», in quelle terre selvagge che in quel continente esistono ancora: abitava nel ranch di Urapunga, nella regione del fiu-

me Roper. Fino alla sparatoria di ieri che sembra il finale di un film totalmente diverso da «Mr. Crocodile Dundee», tragico e cupo quanto le pellicole interpretate da Hogan erano spensierate e ridanciane. Un finale che Hollywood non avrebbe mai accettato in un suo film, ennesima dimostrazione che la realtà supesoprattutto: chissà se questo ra sempre la fantasia.

22 LA CULTURA l'Unità Giovedì 5 agosto 1999

PRODOTTI TRADIZIONAL

Regole che spesso si rivelano grottesche in nome dell'igiene rischiano di eliminare i piaceri del palato

«In un'osteria romana» di Wilhelm Marstrand e, a destra, una litografia del XIX secolo



L'ordinanza è categorica: d'ora in poi le mamme non potranno più portare a scuola le loro torte per le festicciole in classe dei loro figli. Se feste ci saranno, dovranno essere solo a base di dolci di pasticceria o, magari, di merendine preconfezionate. Il diktat, per il momento, riguarda solo un piccolo paese della Sicilia, il cui sindaco è pronto a sfidare il grottesco pur di salvaguardare - o così almeno sembra credere - la salute dei suoi elettori, soprattutto quella dei suoi futuri elettori, tenendoli alla larga dalle antigieniche produzioni alimentari casalinghe. Un piccolo caso isolato, che però ben esemplifica una delle più recenti ossessioni di legislatori e amministratori: salvarci dai mille pericoli che, a sentir loro, si annidano tra il fornello e il frigo, tra la

L'ordinanza anticiambella - questo è l'aspetto più preoccupante - non è insomma l'isolata alzata d'ingegno d'un sindaco stravagante o smanioso di pubblicità, ma una scelta perfettamente coerente con l'ultimo parto in materia di igiene alimentare, un deluglio, recependo una direttiva euro-

impone una se-SAPORI rie infinita di E SAPERI vincoli e di controlli su tutto il In Svizzera percorso di un troppa alimento, dalla produzione della pulizia ha fatto materia prima perdere alla sua trasformazione, allo i buchi stoccaggio, al

normativa che - pur dettata dalle migliori intenzioni - rischia di produrre effetti grotteschi quando non addirittura drammatici

trasporto e alla

vendita.

al Gruyère

Nessuno, ovviamente, intende difendere produttori immersi nella sporcizia, negozianti con i banchi frigoriferi che non funzionano, trasportatori che trattano il latte come se fosse benzina. Ma l'ossessione dell'igiene a ogni costo non tiene conto di un dato fondamentale: il cibo, tutto il cibo, è - dovrebbe essere - materia vivente, che cresce, si trasforma, matura fino a diventare quella delizia che spesso è solo grazie all'interazio-



Signore, gradisce un uovo insaccato?

I pericoli dell'industrializzazione forzata

verdura, uova -, i condimenti con cui viene a contatto e i lieviti, i batteri, le muffe che, lungi dall'essere dei contaminanti, sono parte integrante e indispensabile del processo produttivo. Dimenticarsene vuol dire rinunciare - e obbligare tutti a rinunciare a un qualcosa che prima ancora che un piacere per il palato è una parte tutt'altro che secondaria della nostra cultura, della nostra stessa storia.

si sono trovati alle prese, ben prima di noi, con norme che obbligavano a

ne tra la materia prima - carne, latte, ze piastrellate o zincate in cui i batteri non riuscivano più a sopravvivere e a formare l'aroma e i buchi per i quali quel formaggio è giustamente famoso. Allo stesso modo, è impensabile una vera fontina valdostana maturata lontano dalle sue assi di legno (orrore! Il legno, con tutti quei pori, può nascondere chissà quanti e quali microbi), un lardo di Colonnata lontano dalle sue vasche non precisamente sterili (per fortuna), un pe-Ne sanno qualcosa gli svizzeri, che corino di fossa fuori della sua fossa, un aceto balsamico tradizionale (quello vero, non quello addizionato

trova al supermercato) non lasciato a ti» da Caterina de' Medici) della cuciriposare per anni e decenni nelle sue na francese e proprio in questi anni botti di ciliegio e di altre essenze.

Quel che si rischia di perdere - le modifiche introdotte con un escamotage la scorsa settimana al Senato, che peraltro saranno forse approvate non prima dell'autunno, sembrano ancora troppo parziali per essere davvero efficaci - è insomma un patrimonio considerevole, fatto di sapori ma anche di saperi tramandati magari per secoli, quei sapori e quei saperi che hanno fatto della cucina italiana un unicum in Europa, che sta anche standardizzazione del gusto, un ap produrre il Gruyère in asettiche standi aceto di vino e caramello che si alla base (grazie ai cuochi «importa-

sta influenzando e modificando le abitudini alimentari di mezzo conti-

La logica che sta dietro le nuove norme è quella dell'industrializzazione forzata del settore agroalimentare. Solo aziende di grandi dimensioni possono permettersi gli investimenti richiesti dai nuovi protocolli. E quindi nel nostro futuro si profilano - lo paventa anche il ministro delle Risorse agricole, Paolo De Castro - una

un impoverimento complessivo della nostra cultura materiale. Senza alcuna garanzia di non ritrovarsi comunque nel piatto un pollo alla diossina con contorno di patatine geneticamente modificate e insalatina ai pesticidi. Non si può certo disconoscere il ruolo di primissimo piano che la grande industria ha giocato e gioca nell'affrancamento del nostro paese dalla sottoalimentazione: per dar da mangiare regolarmente a quasi 60 milioni di italiani non bastano certo le uova del pollaio della signora Gina e le zucchine dell orto del signor Clemente. Ma quel che

a molti appare **TECNOLOGIA** la trasforma-E QUALITA' zione di una opportunità in Ma Internet una sorta di può far obbligo. Condito con la falconoscere sa convinzione, sapiente-

e vendere mente inculcaprodotti tipici ta, che i proe dimenticati dotti semilavorati, modificati,

quasi quasi predigeriti siano più convenienti, più sani e più comodi di quelli tradizionali. Tra un risotto liofilizzato e uno «normale» la differenza di costo è nulla, quella di tempo di preparazione minima, quella igienica, se non si è degli incoscienti, nul-

La differenza tra un formaggio plasticato e pretagliato e un formaggio unico come la robiola di Roccaverano o il Piacentinu di Enna è colossale. E perché mai dovremmo mangiarci - è l'ultima trovata, annunciata qualche giorno fa - un «uovo» insaccato, cilindrico, lungo 40 centimetri

e già sodo? Grazie alla formulazione assai vaga del decreto, alcune Asl hanno deciso di vietare la produzione e il consumo di formaggi di latte crudo. Perché? Probabilmente perché ignorano che il latte crudo, se proveniente da animali sani e se correttamente manipolato, è sicurissimo. Per questi «esperti», invece, bisognerebbe usare solo latte pastorizzato, cioè morto, al quale va poi necessariamente aggiunto caglio sinte-

C'è chi pensa di difendere le produzioni tradizionali a suon di den minazioni d'origine protetta e di disciplinari. Con risultati talvolta grotteschi. C'è chi propone di vietare di chiamare pesto tutto ciò che non è prodotto con basilico e olio di provenienza ligure, e che potrebbe al massimo chiamarsi «sugo al basilico». C'è chi vuol vietare di chiamare pizza tutto ciò che non corrisponde al centigrammo a un certo disciplinare. Teoricamente, si potrebbero chiamare «tagliatelle al ragù alla bolognese» solo quelle preparate secondo il disciplinare delle tagliatelle (ingredienti, lunghezza, larghezza, spessore) e quello del ragù depositati presso la camera di commercio di Bologna. E così via. In un crescendo di protezionismi, lacci e lacciuoli che moltiplicano le difficoltà e i costi soprattutto per le piccole aziende artigianali. Un contributo vero alla salvaguardia dei prodotti tradizionali potrà forse venire, paradossalmente, dalla più moderna delle tecnologie: Internet. Da un anno a questa parte si stanno moltiplicando i siti, seri e affidabili, che offrono on line prodotti ormai quasi dimenticati, facendoli conoscere e rivivere: negozi virtuali per ci-



Norme che «ingrassano» i consulenti

La parola chiave è Haccp, un acronimo inglese che sta per «Hazard Analysis and Control of Critical Points», vale a dire «Analisi del rischio e controllo dei punti critici», una serie di protocolli che discendono da quelli studiati fin dal 1959 dalla Nasa per garantire l'igiene degli alimenti destinati agli astronauti.

A prevederne l'adozione è ora il decreto legislativo 155 del 26 maggio 1997 (entrato in vigore lo scorso 1º luglio), che recepisce l'analoga direttiva comunitaria del 1994. In pratica, chiunque tratti a fini commerciali un alimento in ogni sua fase deve autocertificare, attraverso il deposito di un piano di autocontrollo, l'igienicità delle sue procedure in base a sette principi: identificazione dei rischi potenziali di contaminazione; determinazione dei punti di controllo necessari a eliminare il rischio; individuazione dei «limiti critici» (l'esempio più classico è quello delle temperature minime e massime di celle e banchi frigo); installazione di sistemi di

monitoraggio dei punti critici; prefigurazione delle operazioni da compiere in caso di superamento dei limiti critici; elencazione delle procedure e dei test di verifica del sistema di autocontrollo; compilazione del manuale aziendale di autocontrollo e di tutte le fasi di lavorazione.

Una serie di adempimenti che-pur condivisa da tutti nelle sue linee generali e di principio-rischia di suonare a morto per decine di produzioni che da secoli caratterizzano la cucina italiana e le nostre abitudini alimentari e per migliaia di piccole aziende, non in grado di affrontare i notevoli costi, spesso superiori al loro intero fatturato annuo, di ristrutturazione e adequamento (non tutti necessari, non tutti ragionevoli, non tutti chiari e univoci)

che le nuove norme comportano. Un emendamento alla legge comunitaria 1999, approvato lo scorso 29 luglio dalla commissione Affari costituzionali del Senato e ora in attesa di approvazione, il prossimo autunno, in aula, introduce regole semplificate per le aziende di più piccole dimensioni che producono ovendono alimenti che richiedono particolari lavorazioni tradizionali. Un passo avanti, dicono Slow Food e Legambiente, promotrici di un appello a difesa dei prodotti tipici. Ma solo un passo avanti.

Più decisive dovrebbero essere le deroghe che le Regioni, in base al decreto legislativo e alla normativa comunitaria, possono fissare per i prodotti più a rischio. Per mettere produttori e commercianti al riparo dalle sanzioni, gli elenchi sarebbero dovuti essere pronti alla fine di giugno. Ma finora solo due Regioni - Marche e Basilicata - hanno stilato gli elenchi, e solo per i formaggi, mentre la Liguria li ha per ora annunciati, anche in questo caso solo per i formaggi. E nel frattempo a trarre beneficio dalla nuova normativa è soprattutto la selva di «consulenti» ai quali le aziende, grandi e piccole, sono di fatto costrette a rivolgersi a caro prezzo per redigere i complicatissimi e minuziosi manuali di autocontrollo, uno per ogni prodotto e per ogni processo produttivo.

l'Unita

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ... È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.



Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

<u>.e conviene</u>

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri 510.000 (Euro 263,4) 6 numeri 460.000 (Euro 237,6) 410.000 (Euro 211,7) 5 numeri 85.000 (Euro 43,9) 1 numero

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri 280.000 (Euro 144,6) 260.000 (Euro 134.3) 6 numeri 240.000 (Euro 123,9) 5 numeri 45.000 (Euro 23,2) 1 numero

◆ Il sindacalista, da ieri «reggente» della sua organizzazione nel Lazio, preme sul pedale della flessibilità

◆ Dalla Campania si comincia a guardare al «modello lombardo» e si chiama in causa Bassolino

+

Dopo Milano, Roma D'Antoni rilancia

E Cisl e Uil vogliono un «patto» anche a Napoli

FERNANDA ALVARO

l'Unità

ROMA Flessibilità contrattata area per area. La ricetta dantoniana per risolvere i problemi occupazionalia Milano come a Crotone, a Gioia Tauro come a Roma, torna nella giornata d'investitura del segretario generale della Cisl a segretario "reggente" della sua organizzazione anche per Roma e Lazio. «L'accordo di Milano non è un modello trasferibile - ha precisato ieri durante con i giornalisti - ma è una strada giusta su cui proseguire. Ogni territorio ha delle sue peculiarità ma la flessibilità contrattuale non unilaterale è la strada giusta». Solo così si potrà «dare concretezza alla lotta al lavoro nero, rilanciare lo sviluppo e l'occupazione di società complesse come quelle metropolitane».

Nel giorno in cui i segretari territoriali di Cisl e Uil di Napoli e Campania chiedono un «patto come a Milano», il segretario generale della Cisl torna a confermare il suo giudizio positivo sull'accordo firmato con la giunta Albertini. Etorna a confermare le sue perplessità sulla mancata fir-

ma da parte della Cgil: «Atteggiamenti discutibili», li definisce, aggiungendo che l'organizzazione di Cofferati «si rifiuta di affrontare le questioni aperte con il rischio di incorrere in situazioni di paludi contrattuali». Viste le differenze D'Antoni ritiene possibile soltanto un'«unità sindacale ma nel rispetto delle reciproche diversità. C'è grande dialettica nel sindacato che però resta autonomo e pluralista, e dunque continuerà sulla strada di un'unità fortemente competitiva». Per D'Antoni, insomma, sono escluse alleanze di programma tra Cgil, Cisl e Uil, anche perché «alcune posizioni della Cgil, come quella assunta nel Patto di Milano, sono davvero sorprendenti». Il segretario della Cisl rivendica, poi, la «paternità» della concertazione: «C'è una storiografia di sinistra che dice che la concertazione l'ha inventata la Cgil, ma non è vero. Sappiamo bene che dopo le nostre insistenze nel corso degli anni, la Cgil ha deciso di accettare quel tipo di logica». E nella logica della «concertazione» si inserisce il «patto per Roma» che è naturalmente legato alle esigenze presenti e fu-

ture del Giubileo: «Il tempo è strettissimo per affrontare i nodi ancora aperti in vista del Giubileo e non si è fatto nulla: voglio solo ricordare che scade ad esempio il contratto provinciale per il turismo». Da qui l'idea di costituire rapidamente dei «tavoli» per risolvere le diverse questioni in quanto «al 31 dicembre manca poco e se non lo si fa in tempi rapidi poi qualcuno ci dirà che è colpa nostra». Un programma da sindaco? «Sonostato candidato a tutto - scherza D'Antoni - ora

nonmiresta che fare il Papa». Da Roma a Napoli. Sono i segretari generali della Cisl e della Uil Campania e delle Federazioni di Napoli a puntare sulla formula Albertini per risolvere il problema della disoccupazione della loro zona: «Meglio premere sul pe-dale delle flessibilità - sostengono che portarsi sulla coscienza anche solo un disoccupato in più». Cisl e Uil dicono che l'amministrazione guidata da Antonio Bassolino aveva già promesso parecchi mesi fa, un patto del lavoro, «ma si è fatta scavalcare a destra dal Comune di Milano, guidato da un primo cittadino

Istat: cala l'occupazione, sale il lavoro «nero» Dal 92 al 97 gli «irregolari» aumentano del 6,2%

meno e sempre più «sommerso». Continua a calare il numero complessivo di occupati, mentre

FOTO

È in casa

tra le colf

che si annida

una larga fetta

dell'economia

in «nero»

DI FAMIGLIA

aumenta la quota di lavoratori irregolari. Lo rileva l'Istat negli ultimi dati diffusi, che riguardano gli anni dal 1992 al 1997. Dalla «fotografia» dell'istituto di statistica

mentre il numero di occupati è calato dai 22.920.000 del '92 ai 22.107.000 del 1997, la quota di lavoratori irregolari nei cinque anni è aumentata da 3.089.000 unità (il 13,5% del totale) a 3.282.000

ROMA Il lavoro in Italia è sempre unità (il 14,8%) con un incre- mero più alto di dipendenti irremento del 6,2%. Cala quindi la componente di lavoro regolare (da 19.831.000 nel '92 a 18.825.000 nel '97) contribuendo a determinare l'aumento del

peso di quella irregolare. L'incremento dei non regolari è dovuto soprattutto agli stranieri, che sono cresciuti nel periodo di 157.000 unità, mentre gli stranieri «regolari» sono circa 200.000 unità. La stessa dinamicadi crescita si riscontra per le posizioni lavorative plurime (ovvero lavori doppi e multipli): in questo caso il numero di posizioni non regolari è passato da meno di due milioni a 2.182.000, mentre le posizioni plurime regolari calano da 5.600.000 nel 92 a 4.600.000 nel '97.

Il lavoro sommerso si «annida» nelle case degli italiani: il nugolari - secondo gli ultimi dati - si trova alla voce «altri servizi» che comprende appunto i servizi do-

mestici alle famiglie, vale a AGRICOLTURA dire le colf. Ma DA RECORD la voce, che vanta 984.000 Qui si registra unità irregolail più alto numero ri su un totale di 5.578.000 di irregolari occupati sul totale 17,6%), comprende anche di lavoratori gli «istruttori» dipendenti (autoscuole,

scuole di lingue straniere, di musica, ecc.) e il personale impiegato nella sanità privata. Segue con 506.000 irregolari su un totale di 3.057.000 occupati (il 16,5%) il settore commercio, alberghi e pubblici ni e l'agricoltura con 309.000 irregolari. In tutto i dipendenti «irregolari» arrivano così a 2.682.000.

Proprio in agricoltura si registra la più alta percentuale di lavoratori non regolari sul totale dei dipendenti: su 586.000 occupati nel '97 oltre la metà (appunto 309.000) sono irregolari (il 57,8%). Sempre in percentuale sul totale, seguono le costruzioni dove su 892.000 impiegati 202.000 sono irregolari (il 22,7% del totale). Il settore agricolo, ricorda l'Istat, è caratterizzato da una forte frammentazione: secondo il censimento del '90, ad esempio, erano presenti in Italia oltre 200.000 braccianti e circa 3 milioni di piccolissime aziende agricole nelle quali l'unica forza lavoroèil conduttore.

I dati includono anche l'occupazione definita «informale» ovvero, ad esempio, quella che viene svolta in agricoltura da chi non e formalmente contrattua lizzato. Tra il '92 e il '97 il lavoro informale agricolo ha rappresentato circa la metà delle posizioni lavorative plurime complessive. L'incremento degli occupati non regolari nel periodo preso in esame è dovuto interamente ai dipendenti (+223.000) mentre per i lavoratori indipendenti si registrauncaloparia 31.000.

Considerando solo i settori non agricoli, l'aumento dei dipendenti irregolari risulta più marcato (+274.000), mentre per gli indipendenti risulta una sostanziale stabilità. Per le posizioni lavorative (posti di lavoro dati dalla sommadelle prime occupazioni e delle posizioni lavorative plurime) lenon regolari registrano un aumento sia per i dipendenti (380.000per il totale economia e 430.000 per i settori extra agricoli)sia per gli indipendenti (38.000 per il totale economiae91.000neisettoriextraagricoli). La quota di lavoro non regolare rispetto alla quantità di lavoro utilizzata dal sistema produttivo è passata dal 13,4% al

«Troppi delinquenti nel pubblico impiego» La Corte dei Conti denuncia. Il ministro Piazza: non c'è alcun allarme sociale

OMNITEL Colao nuovo amministratore delegato

■ Vittorio Colao è stato nominato amministratore delegato di Omnitel dal cda della società designato ieri dall'assemblea degli azionisti. Colao sostituisce Silvio Scaglia, che ha lasciato nei giorni scorsi la società. Accanto a lui e al presidente di Omnitel, Carlo Peretti, siedono nel cda Klaus Esser, Lars Berg, Francesco Gianni, Frank Esser e Kurt Kinzius di Manne-

smann, Riccardo Ruggiero di Infostrada, Ted Hoffman, Giancarlo Ferrero e Thomas Barlett di Bell Atlantic, Keith Cornell e Vern Tyerman di Vodafone-Air Touch. La carica di da delle operazioni Omnitel. è stata assegnata a Paolo Galli.

ROMA «Delinquenti» recidivi nella pubblica amministrazione. L'accusa arriva dalla Corte dei Conti. «Erano gli anni di Tangentopoli». La difesa arriva dal Dipartimento della Funzione pubblica. «Cominci la Corte dei Conti a non ostacolare il rinnovamento della P.A.», la controaccusa riparte dai sindacati. La magistratura contabile interviene sull'andamento dei reati nel Pubblico Impiego e gli accusatisidifendono.

L' indagine fa riferimento agli anni che vanno dal 1995 al '98 e sottolinea che in questi quattro anni gli illeciti penali che hanno comportato il rinvio a giudizio o la condanna dei dipendenti delle Finanze sono 1.096, aumentati del 20% rispetto a quelli censiti in una precedente rilevazione. Alle Finanze - precisa la magistratura contabile - questo fenomeno caratterizza soprattutto i dirigenti. La tipologia di reati più diffusa va

dal falso alla corruzione. Ad essere coinvolti in inchieste penali relative a reati di questo tipo sono «i dirigenti e i direttivi di rango più elevato». Ma nonostante la mole di dipendenti implicata negli illeciti, le sanzioni di espulsione adottate dall'Amministrazione finanziaria «ammontano ad appena il 4% rispetto al totale dei provvedimenti disciplinari adottati». La magistratura parla espressamente di una «protezione offerta ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni» in stridente contrasto con la situazione esistente nel settore privato ed «incoerente con il concetto di privatizzazione».

La Corte cita alcuni esempi di impunità. Un dirigente «pluricondannato per concussione e corruzione ed in stato di sospensione cautelare da oltre sei anni» beneficia «tuttora di un oneroso assegno alimentare». Risulta inoltre «tuttora nel pieno delle funzio-

ni un dirigente interessato a due rinvii a giudizio per corruzione, abuso d' ufficio e truffa aggravata». C'è poi il fenomeno della recidiva, con 38 dipendenti coinvolti in più di una vicenda penale, di cui il 63% è «regolarmente in servizio con le stesse mansioni». Dall'indagine risulta che «circa 1/3 dei condannati per concussione risulta tuttora in servizio con la stessa qualifica posseduta al momento della commissione del reato», mentre dei rimanenti due terzi il 44% presenta ricorsi pendenti. Quanto ai condannati per corruzione, il 31% è tuttora in servizio con la stessa qualifica.

«Nessun allarme sociale», è la risposta del Dipartimento della Funzione Pubblica guidato dal ministro Angelo Piazza che sottolinea come le conclusioni dei magistrati contabili si riferiscono ad illeciti compiuti in piena era Tangentopoli. «Allora sì che c'era allarme sociale - spiega il capo di gabinetto della Funzione Pubblica, Antonio Catricalà - ma oggi le condizioni che generarono quei reati sono quasi completamente superate, e le cose stanno radicalmente cambiando grazie alle leggi e ai provvedimenti degli ultimi anni che hanno introdotto nella pubblica amministrazione criteri di semplificazione e di trasparenza». Basta con la «caccia all'untore» nel pubblico impiego: cominci la Corte dei Contia non ostacolare il rinnovamento delle pubbliche amministrazioni. Così i sindacati. «Abbiamo sempre sostenuto - afferma il numero uno della Funzione pubblica della Cgil, Paolo Nerozzi - che chi è colpevole di reati penali deve essere rimosso. Se ciò non è avvenuto è a causa di meccanismi pubblici che esistono ancora. Gli stessi meccanismi che i settori più retrivi della Corte dei Contiancora difendono».

PREVIDENZA Parte il Fondo integrativo per gli artigiani

Un milione 800mila artigiani con una pensione media dall'Inps di 800.000 lire al mese: è a loro che sirivolge «Fondartigiani», primo fondo pensione complementare per artigiani, piccoli e medi imprenditori, lavoratori autonomi che svolgono attività di tipo artigianale. Fondartigiani è un fondo chiuso, nazionale, interconfederale costituito dalle associazioni nazionali del comparto Confartigianato, Cna, Casa, Claai allo scopo esclusivo di erogare trattamenti pensionistici complementari al sistema obbligatorio pubblico. Ad adesione volontaria, il fondo conta su una platea potenziale di

1.800.000 artigiani a cui offre prestazioni pensionistiche di vecchiaia e di anzianità sotto forma di rendita e di capitale sulla base dei contributi accantonati e dei rendimenti realizzati dai soggetti gestoriche verrano individuati dopo l'insediamento del cda.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero

ILSABATO, EIFESTIMI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

167-865020 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome, Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il paganento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo)

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).

Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianament sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIÀLE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolar di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiaman do il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o la

Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377) Feriale

Finestra 1^a pag. 1^a fascicoloL. 5.650.000 (Euro 2.918)
Finestra 1^a pag. 2^a fascicoloL. 4.300.000 (Euro 2.220,9)
L. 6.350.000 (Euro 2.633,9)
L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manchette di testata L 4,060,000 (Euro 2,096,8)

Redazionali: Feriali L. 995,000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1,100,000 (Euro 568,1)

Finanz-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870,000 (Euro 449,3): Festivi L. 950,000 (Euro 490,6) Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.

Aree di Vendita Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424A11- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 el. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via mendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel 91/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.I. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in tac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Pademo Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18 Stampa in fac-simile:



"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Presidente Mario Lenzi AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario CONSIGLIERI

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampaolo Angelucci Francesco Riccio Paolo Torresani

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -

■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center

Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907 Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

-----ABBONAMENTI A **l'Unità** ¬ SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizion
Periodo: □ 12 mesi □ 6 mesi
Numeri: $\Box 7$ $\Box 6$ $\Box 5$ $\Box 1$ indicare il giorno

Periodo: 🗖 12 mesi 🚨 o mesi
Numeri: 🗖 7 📮 6 📮 5 📮 1 indicare il giorno
NomeCognome
Via N°
Cap Località
Telefono Fax
Data di nascita Doc. d'identità n°

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pa	agare attraverso l	a mia Carta di Cre	edito:
☐ Carta Sì	☐ Diners Club	Mastercard	☐ American Express
□ Visa	Eurocard	Numero Carta	
Firma Titolar	-ρ		Scadenza

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operaziones svolta con o senzi al'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento e l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588



◆ Dopo i malumori dei giorni scorsi il Consiglio dà via libera alla sostituzione di Javier Solana

◆ Il neo segretario indica le priorità: allargamento dell'Alleanza e saldi rapporti con la Russia

Robertson: «L'Europa si rafforzerà militarmente»

Il ministro di Blair nominato capo politico della Nato

Un fedelissimo

l'Unità

del premier inglese

E un fedelissimo del premier britannico Tony Blair e durante la guerra del Kosovo si è mostrato un «falco» George Robertson, da ieri nuovo segretario generale della Nato. Nato nel '46 a Port Ellen, sull'isola di Islay (nella Scozia nordoccidentale), Robertson si è laureato in economia nel 1968 all'università di Dundee dopo esser stato nell'esecutivo nazionale della «Scottish Union of Students». Eletto nel '78 alla Camera dei Comuni, ha avuto numerosi incarichi parlamentari occupandosi di Affari Scozzesi, Difesa e Affari Esteri. Viceministro ombra per l'Europa, si è distinto per il modo in cui ha tenuto testa al governo conservatore durante il lungo dibattito sul trattato di Maastricht, coordinando gli interventi di un gruppo parlamentare laburista tutt'altro che coeso in materia. Nel '93 è stato nominato ministro ombra per la Scozia. È divenuto ministro della Difesa dopo le elezioni del '97 che hanno riportato il Labour Party a Downing Street. Da molti anni, sposato, ha tre figli. Tra i suoi hobby

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Stavolta il copione è stato rispettato. George Robertson, ministro della Difesa nel governo Blair, 53 anni, scozzese, sposato con tre figli, è il nuovo segretario generale della Nato. «Tra le lezioni che l'Europa ha tratto dal conflitto in Kosovo c'è la necessità di rafforzare le sue capacità militari», è stato ieri il primo commento di Robertson a Londra. Il Consiglio atlantico, riunito al livello dei rappresentanti permanenti a Bruxelles, gli ha chiesto ieri ufficialmente di assumere l'incarico quando, si presume a metà settembre, Javier Solana lascerà libera la poltrona per assumere l'incarico di coordinatore della politica estera e della sicurezza (Pesc) dell'Unione euro-

Estavolta nessuno degli ambasciatori ha fatto storie, com'era accaduto, invece, lunedì scorso, quando i rappresentanti di tre paesi, Belgio, Paesi Bassi e Canada, avevano bloccato la nomina

Una mossa che era stata considerata come un segnale di fastidio per il modo, alguanto autoritario e poco rispettoso dell'eti-

istruzioni dai rispettivi governi.

chetta diplomatica, con cui i leader dei «grandi» dell'alleanza -Usa, Germania, Francia, Italia e Spagna - avevano dato per scontata la scelta di Robertson quando Tony Blair, al margine del vertice di Sarajevo, aveva chiesto il loro assenso. Represso il malumore, restatra

alcuni degli alleati qualche per-

plessità sulla figura di Robertson. Îl ministro della Difesa di Londra incarna, infatti, in modo secondo alcuni un poco troppo «sdraiato» il tradizionale rapporto speciale tra gli Usa e la Gran Bretagna, e molti si chiedono se questa sua caratteristica sia proprio quello di cui la Nato ha bisogno all'indomani della guerra del Kosovo e quando dovrebbe cominciare ad entrare nel vivo il discorso sulla «identità europea» nell'ambito della difesa atlantica. Robertson, in materia, ha un'opinione precisa e non è det-

di una parte almeno dei governi europei. Secondo il nuovo capo politico dell'alleanza, si deve parlare di difesa europea solo in termini di rafforzamento del coordinamento degli eserciti del vecchio continente nel quadro della Nato e solo per eventuali iniziative in Europa alle quali gli Usa e il Canada non abbiano interesse a partecipare.

+

Una concezione decisamente riduttiva, che corrisponde però esattamente a quella degli americani. Con i quali Robertson ha una consonanza politica che tutti gli osservatori, da quando è parsa sicura la sua nomina a Bruxelles, non si sono stancati di sottolineare. Si ritiene che, quando ci si è orientati verso un britannico, proprio l'appoggio incondizionato che lo scozzese ha dato alla linea dura sul Kosovo di Washington e del capo del suo governo Blair, al quale è legatissimo anche sul piano personale, abbia fatto pendere a suo favore la bilancia contro altri candidati, che pure venivano giudicati più brillanti di lui ma meno «allineati», sostenendo di non aver ricevuto to che essa corrisponda a quella come illiberale Paddy Ashdown



o gli ex ministri della Difesa conservatori Malcom Rifkind e Michael Portillo. In effetti, nei suoi briefing quotidiani durante i bombardamenti sulla Jugoslavia, Robertson ha usato sempre toni molto forti contro «il diavolo» Milosevic, così come l'anno scorso si era scagliato contro «il diavolo» Saddam Hussein durante i raid aerei anglo-america-

to, contro l'Irak. La violenza delle sue prese di posizione e una certa propensione agli scivoloni retorici gli sono costate anche qualche critica da parte dei media del

«Éuno dei compiti più grandi e difficili al mondo», ha detto Robertson in una conferenza stampa, parlando dell'incarico che gli era stato assegnato. E ha indicato le tre priorità del mandato: rafforzamento militare, allargamento dell'Alleanza e consolidamento dei rapporti tra Nato e Russia.

George Robertson è il decimo segretario generale dell'alleanza, una carica che spetta sempre a un europeo mentre gli americani si riservano il comando militare, e il terzo di nazionalità britannica, dopo Lord Ismay (1952 - '57) e Lord Carrington (1984-'88).

Draskovic: la Kfor «arma» Milosevic Il leader a Roma chiede aiuti per i serbi e sicurezza in Kosovo

ROMA La guerra perduta nel Kosovo, per gli strani paradossi della politica serba, rischia di trasformarsi nel più efficace puntello del regime di Milosevic. È Vuk Draskovic a dirlo, nella sua visita romana ospite per la prima volta in un paese aggressore dopo la fine del conflitto. È venuto per ascoltare i «saggi consigli» del ministro Dini su come voltare pagina, mentre a Belgrado il suo partito respinge l'offerta di un governo di solidarietà con i socialisti. L'ex vicepremier federale defenestrato dal-. l'esecutivo sotto ai bombardamenti Nato, porta la sua ricetta di un governo di transizione che spezzi l'isolamento della Serbia e prepari nuove elezioni, e chiede aiuto all'Occidente: non tanto, o non solo, per l'opposizione, ma per il paese distrutto dai bombardamenti e soprattutto per i serbi del Kosovo vittime delle violenze e non adeguatamente protetti dalla Kfor. Sgrana il rosario delle note dolenti, Ďraskovic: pulizia etnica, «terroristi albanesi armati», confi-

ONU Holbrooke a un passo dalla nomina di ambasciatore Usa

ni inesistenti sul lato albanese,

mentre una vera frontiera segna il

passaggio dalla Serbia al Kosovo.

WASHINGTON La missione più lunga dell'impaziente Richard Holbrooke sembra finalmente vicina alla conclusione: potrebbe ottenere l'attesa conferma del senato come ambasciatore Usa all'Onu. Una nomina annunciata dal presidente Clinton ben 14 mesi fa. Il capogruppo della maggioranza repubblicana al Senato, Trent Lott - uno dei 4 senatori che ancora non si era pronunciato - ha fatto sapere che la ratifica potrebbe essere votata. Holbrooke, ex-ambasciatore in Germania, «architetto» dell'accordo di Dayton per la pace in Bosnia e inviato speciale di Clinton nell'ultima fase della crisi del Kosovo, è stato al centro di una serie di manovre dilatorie di singoli senatori, dopo una inchiesta su presunte infrazioni minori al codice etico della diploma-



«In questo modo state armando le forze anti-democratiche in Serbia», dice. E chiede aiuti umanitari, perché la Nato ha «colpito innocenti», non solo un regime.

Dini annuisce, condividendo a per le lacune mostrate dalla forza

di pace in Kosovo condita con la speranza di una rapida virata della Kfor. Annuisce anche quando Draskovic parla della necessità degli aiuti e di interrompere la «punizione collettiva» di un intero chiare lettere la preoccupazione paese, aggravata - aggiunge - dalle sanzioni. L'Italia, dice, «vuole ve-

dere un cambiamento in Serbia, vuole veder emergere un sistema democratico». Un passaggio soft, senza rivoluzioni, un'uscita di scena senza traumi eccessivi, con l'opposizione riunita intorno ad un programma minimo che apra la porta del dopo-Milosevic, usan-

do il grimaldello del governo tec-

Il come però è una strada in salita. Draskovic, leader del Movi $mento\,per\,il\,rinnovamento\,serbo,$ unico partito dell'opposizione democratica presente in parlamento oltre a formazioni della Vojvodjna, non intende cedere la ribalta, in nome di una possibile coalizione delle forze anti-regime. Aderisce all'appello del G17-un gruppo di economisti indipendenti per una grande manifestazione unitaria a Belgrado il prossimo 19 agosto, senza però rinunciare alla propria bandiera e al proprio programma. Si viaggerà da soli verso le elezioni, senza farsi la guerra tra partiti d'opposizione ma anche senza vere e proprie coalizioni preelettorali. «Per non perdere voti», dice Draskovic che conta di potersi procurare consensi tra i vecchi sostenitori del regime, disposti a liberarsi dell'ingombrante fardello ma ancora pavidi.

Quanto meno però ieri il leader moderato ha chiarito da che parte stanno i suoi 45 deputati - su 250 sbattendo la porta in faccia alla richiesta del premier Marjanovic di

formare in patria un governo di unità nazionale con i socialisti e con la Jul di Mira Markovic. «Non servirebbe a far uscire la Serbia dal-

tavoce Milan Nikovic. La proposta di Draskovic è un governo federale nominato dal partito del presidente montenegrino Djukanovic, affiancato da un esecutivo serbo di tecnici, che in un anno riallacci i fili con l'Occidente e stringa Belgrado al patto di stabilità per i Balcani, mentre prepara elezioni democratiche da svolgere sotto la supervisione di osservatori Osce. Milosevic nel frattempo dovrebbe farsi da parte, con la promessa - rimpolpabile magari da una garanzia internazionale - dell'immunità. Tempi e modi - soprattutto sul nodo Milosevic - non collimano del tutto con quelli proposti dall'Alleanza per i cambiamenti che ha già puntato le sue carte su Dragoslav Avramovic. Ma Dini ha fatto intendere ieri che c'è spazio per tutti e che l'anziano economista serbo è uno di quelli che possono concorrere alla rinascita della Serbia, non il solo, la democrazia può avere tan-

Il 19 a Belgrado sarà un primo test della capacità di tenuta dell'opposizione, che era e resta composita e s'affida troppo alla possibilità che il presidente federale accetti di uscire di scena in silenzio. Milosevic non sembra aver l'aria di voler andare in pensione con la

Congo, 600 morti per un raid militare

IN BREVE

Le reazioni dal mondo

Dini: «Appoggio assicurato»

Nel felicitarsi «vivamente» per la nomina di George

Robertson al suo posto, il segretario generale uscente della Nato, Javier Solana, ha affermato che il ministro britannico «ha tutte le qualità per diventare un eccel-

lente segretario generale della nostra alleanza». Solana, in una breve dichiarazione diffusa a Bruxelles, si è rallegrato di poter unire i suoi sforzi con quelli del nuovo segretario generale per «dare all'Europa una responsabilità e un ruolo più forte in seno alla Nato. Ho lavorato strettamente con lui negli ultimi due anni e ho apprezzato il suo sostegno e consiglio in tutte le

questioni-chiave che l'Alleanza ha dovuto affrontare. Il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini ha inviato un telegramma di felicitazioni al ministro della Difesa britannico: «In occasione della sua nomina Le formulo i più vivi rallegramenti insieme ai più sentiti auguri di un proficuo lavoro nell'assolvere all'impegnativo incarico che Le è stato conferito. Sin d'ora

desidero assicurarLa dell'appoggio che il governo italiano continuerà a dare per il rafforzamento dell'Alleanza nel contesto internazionale a garanzia della sicurezza e della pace». I messaggi ricevuti da Rober-

tson, comunque, arrivano da tutto il mondo. Così si è

espresso James Rubin, portavoce del dipartimento di

Stato Usa. «Gli Stati uniti sono felici della scelta di

Robertson. È un ministro estremamente capace che

ha ottimamente servito il suo governo non unicamente

durante il conflitto del Kosovo». Kjell Magne Bonde-

vik, primo ministro norvegese ha così salutato l'ele-

zione di Robertson: «A nome del governo, confermo

l'appoggio della Norvegia». Anche dalla Polonia sono

arrivati messaggi. Il ministero degli affari Esteri si è

dichiarato «soddisfatto». In un comunicato dice che

crisi in Kosovo come un politico efficace, presentando

con assiduità la posizione del suo paese e quella degli

alleati perfettamente introdotti nella realtà e nei mec-

canismi dell'Alleanza atlantica. Siamo certi che il la-

voro fatto da Solana continuerà nella stessa direzio-

Robertson «si è fatto conoscere in occasione della

Più di 600 persone sono rimaste uccise in un raid dell'aeronautica militare governativa contro due cittadine del Congo settentrionale controllate dai ribelli. La notizia è stata data da Jean-Pierre Bemba, del Movimento congolese di liberazione che domenica scorsa aveva sottoscritto un accordo di pace con il presidente Laurent Kabila e i suoi alleati. Se confermato, l'attacco sarebbe il più grave verificatosi in un anno di guerra civile.

Turchia, Ecevit: «No» a proposta di Ocalan

■ Il premier turco Bulent Ecevit harigettato seccamente la tregua proposta dal leader del Pkk Abdullah Ocalan, che dal carcere dov'è rinchiuso dopo la condanna a morte ha sollecitato la querriglia a deporrelearmiea ritirarsi fuori dalla Turchia entro l'1 settembre per favorire così una soluzione pacifica del conflitto. «Lo Stato non mercanteggia su questi temi con nessuno e con nessuna organizzazione. Il terrorismo separatista in Turchia è giunto in un vicolo cieco», ha detto il capo del governo di Ankara.

Iran, in carcere l'editore Khoeiniha

■ Torna ad acuirsi lo scontro tra le fazioni riformista e conservatrice del regime islamico in Iran. La Corte speciale del clero di Teheran ha condannato a tre anni e mezzo di reclusione l'editore del giornale riformista «Salaam», l'ayatollah Mohammad Mussavi-Khoeiniha. La condanna prevede anche l'esclusione per cinque anni dai benefici della previdenza sociale e da ogni attività giornalistica. Secondo il giornale sindacale «Kar-va-Kargar», Khoeiniha, un sostenitore del presidente moderato Mohammad Khatami, presenterà ricorso contro la sentenza e si prevede che la condanna detentiva sarà commutatain un'ammenda pecuniaria. «Salaam» era stato chiuso lo scorso 7 luglio, provocando le proteste studentesche ed i disordini che scossero Teheran per un'intera settimana, per aver pubblicato un documento segreto dei servizi segreti sul coinvolgimento di agenti «deviati» negli assassinii nel novembre e dicembre scorsi di cinque intellettuali riformisti.

Kouchner: «Sulle fosse comuni nessuna cifra certa» L'inviato dell'Onu in Kosovo fa marcia indietro sulle undicimila vittime

PRISTINA L'amministratore dell'Onu in Kosovo Bernard Kouchner ha ammesso ieri di aver commesso «un grave errore» quando, due giorni fa, ha dichiarato che le vittime delle atrocità serbe sepolte nelle fosse comuni potrebbero essere 11mila. Questa sua valutazione era stata ripresa con grande evidenza dai giornali di mezzo mondo. In molti casi la notizia era finita in prima pagina con titoli a caratteri cubitali. Ma come già è accaduto durante la guerra in Jugoslavia per informazioni diffuse senza i dovuti riscontri, l'ex ministro della sanità francese è stato costretto a fare marcia indietro. L'ironia della sorte ha voluto che la smentita venisse durante una visita al sito di una fossa comune da dove sono stati riesu-

mati i corpi di 72 albanesi uccisi tra aprile e giugno a Suvi Do, nel Kosovo centro-settentrionale. «Ho commesso un grave errore ha detto Kouchner - di questa tragedia ho parlato con tante persone e, sbagliando, ho pensato che il numero dei morti fosse più o meno quello». «È in effetti troppo presto per fare stime attendibili del numero delle vittime della repressione serba - ha detto il portavoce del Tribunale dell'Aja (Tpi) Paul Risley - alcune organizzazioni in questi giorni hanno parlato di settemila morti ma questa secondo me è una stima per difetto». La fossa di Suvi Do era stata scoperta una decina di giorni fa. Conteneva i cadaveri, ora sottoposti ad esame autoptico, di 72 civili albanesi dai 20 agli 80 anni, torturati e

uccisi dai serbi. Alle fosse comuni che testimoniano la portata delle violenze subite dagli albanesi, ogni giorno però si vanno ad aggiungere le vendette a catena di cui è vittima la minoranza serba. Ieri la Kfor ha annunciato che a Pristina, sono stati assassinati due coniugi serbi mentre l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha confermato che i villaggi serbi si vanno lentamente svuotando di tutti i loro abitanti. All'Aja, sede del Tpi, è scattato l'allarme e dal Tribunale ieri è partita una messa in guardia diretta ai guerriglieri dell'Uck. «Siamo molto vigili - ha detto un procuratore aggiunto circa la possibilità che l'Uck porti avanti una campagna di pulizia etnica contro i serbi». «Dicono che la guerra in Kosovo è finita ma non è così- ha detto Kouchner a Suvi Do - ci sono ancora le angosce e le sofferenze che i lutti e i brutti ricordi suscitano, quella del Kosovo è una storia tragica che sembra non avere mai fine». «Sono venuto qui perché in vita mia non mi ero mai confrontato con la realtà di un massacro - ha detto - ma questo non giustfica quanti minacciano i serbi, bisogna fare il possibile

per proteggere questa comunita». L'Uck, l'Esercito di Liberazione del Kosovo, ha negato recisamente qualsiasi coinvolgimento dei propri uomini nelle atrocità e le persecuzioni contro serbi e zingari denunciate in un rapporto congiunto presentato l'altro ieri dall'organizzazione umanitaria americana «Human Rights Watch» e

è vero che l'Uck stia commettendo cose del genere», ha replicato un portavoce della guerriglia albanese, Lirak Celaj. «Vorremmo anzi individuare chi sono quelli che cistanno gettando fango addosso. Ecco perché chiediamo una più stretta collaborazione con la Kfor», la Forza multinazionale di Pace a guida Nato da cui Celaj ha sollecitato aiuto contro la dilagante criminalità. Molti testimoni citati nel rapporto hanno affermato di aver riconosciuto i colpevoli per le divise che indossavano, ma il portavoce ha puntualizzato che le uniformi dell'Esercito di liberazione del Kosovo sono facilmente reperibili nei negozi della confi-

dal Centro Europeo per i Diritti dei

Rom, con sede in Ungheria. «Non



«Continuità col lavoro di Caselli» Pietro Grasso si insedia nella procura di Palermo

PALERMO Sarà all'insegna della continuità nella lotta antimafia, il lavoro del neo procuratore capo di Palermo, Pietro Grasso. Lo ha detto lui stesso nel discorso di insediamento pronunciato ieri nell'affollatissima aula della prima sezione civile del tribunale. Accompagnato dal suo predecessore Gian Carlo Caselli, chiamato a Roma a dirigere il Dap, Grasso ha fissato i punti essenizali della continuità nel suo programma. Lotta intransigente a Cosa nostra, regime carcerario rigoroso, professionalità nell'uso dei pentiti, critiche ai progetti di riforma che rischiano di «normalizzare» la giustizia, potenziamento delle strutture giu-

L'intervento di Grasso è partito da una notazione personale: il ritorno dopo 15 anni come capo di un ufficio che ha avuto un grande rilancio, grazie alla «professionalità, al rischio, al sacrificio e alla qualità del lavoro svolto dalla squadra di Caselli». Ricordando uno per uno i magistrati uccisi, da Pietro Scaglione a Falcone e Borsellino, il nuovo procuratore ha osservato che in questi anni è stato «alzato il livello delle inchieste» con un'attenzione rivolta verso «l'intreccio di interessi tra mafia e imprenditori nel settore degli appalti», verso le banche, il mondo degli affari e della sanità.

«Spero di essere il procuratore della speranza di chi non si arrende in questa città spesso martoriata, offesa, oppressa, sempre sotto scorta». ha continuato Grasso che ha detto di amare Palermo e di aspettarsi da essa «concreti segnali per andare avanti». Il neo procuratore capo ha quindi auspicato un' inversione di tendenza nel rapporto cittadini-palazzo di Giustizia, notando che «quando la porta della giustizia resta chiusa, è fatale che ci si rivolga ad altri per ottenerla». Sempre intema di mafia, Grasso ha sottolineato che la strategia dei capi di Cosa nostra è di «una pax mafiosa che vada incontro alle aspettative della gente e dello Stato che perseguono l'aspirazione al ritorno alla normalità». «Ma come si può parlare - si è chiesto - di normalizzazione in una città con 112 mila disoccupati, 7 mila precari comunalie 60 mila precari regionali? È prioritario normalizzare la giustizia.

ma quella sociale». Gian Carlo Caselli ha tracciato un bilancio della sua gestione segnalando il numero e la qualità dei latitanti arrestati, da Totò Riina a Vito Vitale, la grande quantità di persone rinviate a giudizio per reati di mafia (oltre 2000), la ricostruzione e la soluzione

di «gravissimi delitti», il sequestro di beni per centinaia di miliardi di lire. sottolineando che il suo metodo di lavoro si è ispirato a Falcone e Borsellino. Di Grasso, Caselli ha evidenziato la profonda conoscienza della criminalità organizzata e le tappe fondamentali di una carriera svolta in gran parte a Palermo. «Per questo - ha concluso può mettersi subito al lavoro».

Evidentemente commosso, Pier Luigi Vigna, che ha avuto Grasso al suo fianco alla direzione antimafia. «La Dna - ha detto - è un polmone che prende l'aria dalle direzioni distrettuali. A loro spetta un grande lavoro come quello di Caselli, che ci ha aiutato a capire cos'è la mafia». Ottaviano Del Turco, presidente della commissione antimafia, nel suo messaggio d'auguri al neo procuratore ha detto che «la sua nomina è un riconoscimento importante per un'esemplare magistrato impegnato nella repressione del crimine organizzato e nell'affermazione dei valori della legalità». E auguri sono arrivati anche da Filippo Panarello, segretario generale della Cgil siciliana.

Tano Grasso commissario antiracket

Nominato dal governo, gestirà anche i fondi per gli aiuti alle vittime

ROMA Tano Grasso, l'uomo simbolo della guerra contro estorsori e cravattari, da ieri è il commissario nazionale contro il racket e l'usura. All'ex parlamentare Ds, che dieci anni fa, a capo D'Orlando fondò il primo movimento anti-racket, dopo essersi ribellato a chi taglieggiava il suo negozio di scarpe, il Consiglio dei ministri ha affidato l'incarico di coordinare, per un periodo di 4 anni, le iniziative per combattere la mafia del pizzo e dell'usura. In pratica continuerà a fare ciò che ha fatto, come volontario in tutti questi anni: organizzare la resistenza al racket e gestire i fondi di solidarietà, stanziati dallo Stato per proteggere i commercianti che non cedono al ri-

l'Unità

La nomina arriva di pari passo con l'approvazione del regolamento attuativo della legge antiracket, in vigore dal febbraio scorso. La legge, aveva istituito un «Fondo di solidarietà» per le vittime delle richieste estorive e dell'usura. In sostanza, in base a questa legge, lo stato risarcisce i danni subiti da quegli imprenditori e da quei commercianti che hanno denunciato il ricatto e per questo hanno visto i loro negozi andare in fiamme dopo un attentato. Era stata accolta con grande soddisfazione di commercianti e imprenditori che avevano visto così realizzata una delle più pressanti richieste della categoria. Prevedeva una serie di norme per snellire le procedure di accesso al fondo antiracket, stabilendone i tempi di erogazione e allargando i soggetti che hanno diritto ai risarcimenti. Soprattutto bloccava, per un periodo congruo, la possibilità delle banche di esigere crediti dalle vittime del racket. Per completare il quadro normativo erano necessari i provvedimenti che sono stati adottati ieri e che, secondo la ministra Rosa Russo Jervolino

«consentiranno l'immediata, incisiva operatività della nuova legge, dando un contributo sostanziale alla lotta a due fenomeni gravissimi

quali l'usura e il racket». Soddisfazione negli ambienti governativi e soddisfatti anche i diretti interessati, stando alle dichiarazioni di Marco Venturi, presidente nazionale della Confesercenti. La nomina di Tano Grasso alla carica di commissario per il coordinamento della lotta al racket e all'usura? «Una scelta ottima - dice - che premia l'impegno della società civile contro la criminalità e che dà più forza e coraggio al movimento antiracket». Venturi, che proprio nei giorni scorsi aveva aspremente criticato il governo, per l'esposizione dei commercianti agli atticchi della criminalità e per l'inadeguatezza delle norme che li tutelano ha aggiunto: «Senza nulla togliere al lavoro importante svolto dai prefetti in questi ultimi anni, bene ha fatto il Governo a indicare la personalità che per storia, cultura e impegno può assicurare all'ufficio del commissario e quindi al coordinamento delle misure e delle inziative antiracket, il necessario rilancio in una fase importante che prevede tra l'altro l'attuazione della nuova legge». Venturi sottolinea inoltre che «l'attenzione alla criminalità urbana, che si fa sempre più violenta e pericolosa, non deve farci dimenticare che il racket e l'usura rappresentano comunque, con il loro esproprio forzoso, i mali peggiori che le aziende commerciali e turistiche sono costrette a subire». Per Ottaviano Del Turco, presidente della commissione parlamentare Antimafia è una scelta giusta. «La lotta contro il racket e le estorsioni potrà trovare un nuovo impulso giacchè è stato nominato un uomo che questi problemi li conosce».

Il nuovo procuratore di Palermo Pietro Grasso ieri mattina mentre conversa con Giancarlo Caselli

A.Fucarini/Ar

L'INTERVISTA IL LEADER DELL'ANTIUSURA

«Più forza alle associazioni»

I NUMERI DELL'USURA Il patrimonio sottratto 1998 30,000 miliardi 1992 8.000 miliardi 15.000 Microcriminalità 3.900 Racket e estorsioni 8.000 Truffe L'interesse annuo praticato 200% 189% Nord Centro Sud Le vittime 27% Commercianti Giocatori d'azzardo 23% Famiglie 20% 18% Artigiani 12% Altri Gli arresti 1995 1996 492

Le regioni più colpite

Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Campania, Liguria (zona di ponente), Versilia, Riviera romagnola Fonte: CONFCOMMERCIO

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Tano Grasso, il leader ormai storico della lotta alla mafia del pizzo e dell'usura, da ieri è il commissario nazionale antiracket. Dal suo ufficio romano risponde contemporaneamente a mille telefonate, gli amici che si

congratulano, i gioi nalisti che chiedono commenti e a tutti continua a ripetere la stessa cosa: «Questa non è una vittoria di Tano Grasso, è la vittoria del movimento antiracket, è la prova che questa è la strada giusta da seguire. Da oggi è più facile alzare la testa, denunciare il racket e l'usura». Gli telefona anche Nino

Miceli, il commerciante di Gela che si è ribellato al racket, ha fatto condannare i suoi estorsori, ma che per questo ha vissuto a lungo sotto protezione, cambiando nome, città e lavoro. «Questa nomina - dice Grasso - appartiene un po'anche a lui». Tano

Grasso, da oggi cosa cambia? «Nel febbraio di quest'anno era stata approvata la legge antiracket, adesso il consiglio dei ministri ha varato il regolamento attuativo, che ci consentirà di applicare la legge. Si tratta di un nuovo

segnale di svolta, è la conferma che si vuole andare avanti su quel-

è fatta una legge e che si sono creati anche gli strumenti per attuar-

È uniti che si vince Solo così i rischi possono diminuire

Per una volta potremo dire che si

«Una cosa è certa, su questo si gioca la nostra credibilità. La mia nomina è il riconoscimento del valo-

re dell'esperienza del movimento antiracket, con me vengono valorizzati tutti quei commercianti che si sono impegnati, che si sono esposti e che hanno dato vita a questi dieci anni di esperienza. Oggi con un impegno dello Stato, viene riconosciuta questa esperienza e viene indicata come un

modello da seguire». E qual è il modello che il vostro movimento ha indicato? «Il modello è quello di non combattere isolati contro il racket, ma di denunciare in tanti attraverso l'associazione, i ricatti di cui si è vittima. Perché se la denuncia avviene attraverso l'associazione, i rischi personali sono ridotti, si rischia tutti meno. Attraverso l'associazione si deve quindi collaborare con le istituzioni e con l'autorità giudiziaria».

Questa, diciamo, è la strategia. E

«Con l'approvazione del regola mento diventeranno operativi gli strumenti previsti dalla legge, ma per essere credibili dobbiamo essere in grado di sbloccare subito e rapidamente i fondi di solidarietà. per poter dire a chi è vittima del pizzo: "denuncia e lo Stato ti risar-

Come funziona il meccanismo di

risarcimento? «Per chi è vittima del pizzo è previsto il rimborso del danno subito. Questo significa essere in grado di dire alla mafia: "È inutile che dai fuoco al mio negozio se non ti pago, perché lo rifaremo più bello di prima". Ei risarcimenti statali verranno erogati subito, ovvero nell'arco di qualche mese e non di an-

Echi può ricorrere a questi fondi? «Tutti coloro che hanno denunciato l'estorsione e in conseguenza diciò hanno subito dei danni»

Adesso, in qualità di commissario, quale sarà il suo programma? «Sono diventato un pezzo di Stato, la responsabilità sarà certo maggiore, ma anche i risultati dovranno essere migliori. L'attuazione della legge è il primo obiettivo, la cosa su cui ci giochiamo la credibilità e che deve funzionare bene e subito. Secondo obiettivo, bisogna che si estenda il movimento antiracket e antiusura, con la nascita di tante associazioni, perché lamianominaèilriconoscimento di quel modello: denunciare in tanti per rischiare poco. A Capo d'Orlando, dieci anni fa, siamo stati i primi. Adesso, al sud ci sono 44 associazioni antiracket, ma sono ancora troppo poche. Terzo punto, rafforzare tutte le realtà di solidarietà contro l'usura, in particolare estendendo le fondazioni antiusura e l'attività di prevenzio-

E come si fa a prevenire l'usura, a impedire che faccia vittime, quando c'è gente, lo si è visto proprio ieri, che è disposta a vendersi unrene per pagare glistrozzini? «Bisogna impedire che le persone si rivolgano ad usurai allargando la rete del credito alternativo, delle fondazioni, i consorzi che aiutano i commercianti in difficoltà e soprattutto convincere le persone che dagli usurai non si deve andare mai, per nessun motivo. Anche perché il numero delle denunce, almeno perl'usura, è in calo. Non perché il fenomeno sia in diminuzione ma perché i commercianti hanno più paura e meno fiducia nelle istituzioni.

Èmorta improvvisamente **SARRINA PRATESI FERRONE**

La redazione fiorentina de *l'Unità* esprime le proprie condoglianze ai figli Siro e Silvano Ferrone e alla nuora Sara Mamone,

Firenze, 5 agosto 1999

Lafamigliaricorda PINO RAIMONDI

con immutato dolore e affetto Bologna, 5 agosto 1999

4-8-1982

Nel diciassettesimo anniversario della

scomparsa del compagno militante, per seguitato politico e deportato **MARIO PISTELLI**

La Spezia, 5 agosto 1999

Nel 13º anniversario della scomparsa di **ELIO MORDENTI**

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto. Forlì, 5 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020

oppure inviando un fax al numero 06/69922588

oppure inviando un fax al numero 06/69996465

Sindacalista ds ferito a coltellate Messina, denunciò appalti irregolari. Solidarietà da Veltroni e D'Alema

MESSINA È stato accoltellato mentre dormiva all'interno della sua auto, durante uno sciopero della fame che va avanti da alcuni giorni per protestare contro il progetto di privatizzazione della centrale Enel di San Filippo del Mela. La vittima è Matteo Cucinotta, 48 anni, dipendente della centrale, dirigente sindacale e della Quercia, impegnato da anni nelle battaglie ambientaliste e contro le infiltrazioni criminali negli appalti. Recentemente aveva denunciato alcune ditte che non rispettavano le norme di sicurezza sul lavoro, e forse è da ricercare proprio in questoil movente dichilo ha colpito.

Il sindacalista era a bordo della sua auto, verso le cinque del mattino. L'aggressore ha aperto lo sportello e ha sferrato una pugnalata a Cucinotta che è stato soccorso ed è ora ricoverato all'ospedale di Milazzo. Il sindacalista è stato subito interrogato dai carabinieri dalla digos e dai magistrati. Ma non ha saputo dare indicazioni sull'identità dell'aggressore al procuratore Dino Siciliano e al sostituto della Procura di Barcellona Manuela Scudieri. Cucinotta ha ripetuto a tutti di non aver visto in faccia l'aggressore perché colto nel sonno abordo della sua Nissan. Intorno alle 5,20, quando si era

assopito, qualcuno ha aperto lo sportello dell'auto, gli ha messo una mano in faccia e gli ha inferto tre fendenti al basso ventre fuggendo poi a piedi. Le sue condizioni non sono comunque gravi. L'arma da taglio era piccola e la ferita più profonda non supera il centimetro. Gli operai della centrale ieri si sono fermati per un quarto d'ora ma nessuno riesce a spiegarsi l'episodio. «Non credo che l'episodio sia collegabile alla privatizzazione - dice Gaetano . Morabito, segretario provinciale Fnle - ma qualcuno ha voluto forse richiamare l'attenzione sulla vertenza in corso. Con Matteo Cucinotta si è voluto colpire un simbolo delle rivendicazioni non solo

occupazionali ma anche di difesa dell'ambiente». Ad aprile il sindacalista Cgil aveva denunciato subappalti irregolari e mancanza di norme di sicurezza nel cantiere dove si lavora a ridurre l'emissioni inquinanti dei gruppi da 160 Mw. Per oggi il prefetto Renato Profili ha convocato un vertice dell'ordi-

L'episodio ha colpito i dirigenti di Botteghe Oscure, dove Matteo Cucinotta è molto conosciuto per il suo impegno di dirigente ambientalista. Il segretario dei Democratici di sinistra, Walter Veltroni, gli ha inviato un telegramma di solidarietà. Nel messaggio Veltroni afferma tra l'altro che «il grave gesto di intimidazione non potrà far venire meno l'impegno tuo e nostro per la difesa dei diritti, per la legalità e la sicurezza delle condizioni di lavoro». Telegramma di solidarietà anche da D'Alema: «Sono convinto che il tuo impegno nella lotta alla criminalità organizzata per la trasparenza e la le-

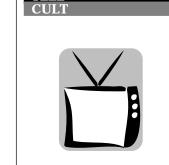
galità e per i diritti dei lavoratori sia più forte di ogni intimidazio-

«Avevo parlato telefonicamente con Cucinotta proprio l'altro giorno, mi aveva illustrato le iniziative contro la vendita della centrale nella quale era impegnato racconta la diessina Fulvia Bandoli -. È da sempre un dirigente in prima fila nelle battaglie per la sicurezza nei posti di lavoro, e in quelle ambientaliste».

Anche il responsabile giustizia della Quercia, Carlo Leoni, ha espresso preoccupazione per l'episodio di violenza. «Anche nella zona di Milazzo è necessario mettere a ferro e fuoco il sistema degli appalti, vero polmone finanziario della mafia nel Mezzogiorno», ha detto l'esponente diessino. Secondo Leoni il ferimento del sindacalista è legato alle denunce fatte pubblicamente da Matteo Cucinotta nei giorni scorsi contro que-

RADIO & TV l'Unità Giovedì 5 agosto 1999





QUANTI LUOGHI **COMUNI SU NAPOLI**

MARIA NOVELLA OPPO

programmi hanno superato i 3 milioni di spettatori: in testa il Festivalbar (3.211.000), che vive una delle sue migliori stagioni televisive, seguito dal «Don Camillo» (3.194.000) e dalla serata a tutta Napoli (3.078.000) di Raiuno. Insomma il pubblico serale si è equamente diviso, mentre quello «diurno» si è gettato a corpo morto su «Beautiful», facendo registrare il solito delirio di 5.029.000 fan del mascellare Ridge e delle sue mogli plurime e recidive. Purtroppo il nostro personale spirito di sacrificio non arriva a farci sorbire da svegli una intera puntata della soap maggiore, ma, con la prevista crescita della calura, può darsi che restiamo tramortiti davanti al video anche alle 13,35. Per ora ci siamo accontentati di sorbirci la sarabanda partenopea di

' ella serata di martedì tre Raiuno, che del resto lasciava ampio spazio al deliquio. Ma nei momenti più vispi offriva alcune belle esibizioni, tanto più godibili perchè, almeno, quando qualcuno cantava o ballava, Melba Ruffo stava zitta. Non che ci dia fastidio la pronuncia esotica della bellissima signora, che è anzi molto musicale, ma i testi che le mettevano in bocca erano abbastanza fastidiosi anche per chi straveda per la retorica. Colpa degli autori e del clima folclorico di tutta la manifestazione, annunciata peraltro come festa del Bicentenario della Repubblica partenopea. Forse si potevano risparmiare un po' di luoghi comuni e spiegare invece perché è ancora importante ricordare il 1799. Ma, come si diceva quando si sbagliava (ma qualche volta ci si azzeccava), la Rivoluzione non è un pranzo di gala, né tantomeno uno show televisivo.



Irma, dolce e pepata

Parigi, un gendarme s'innamora di una prostituta, Irma detta «la dolce»: stravolto dalla gelosia, l'uomo mette in opera tutta una serie di travestimenti per diventare l'unico cliente della donna e indurla a ricambiare i suoi sentimenti. Uno dei film più elettrizzanti di Billy Wilder con Shirley MacLaine e Jack Lemmon (Usa 1963, 142 min.) Su Tmc alle 23.50 (in replica domani alle 14.00).



rante figliola del padrone del night dove lavora. Suderà sette camicie per tirarla fuori dai guai e disper dere i vari spasimanti, per poi cedere, ovvianente, alle sue grazie. Una delle prestazioni cinematografi che meno memorabil di Presley, ma il grande Elvis canta ben 11

16.05

Regia di Boris Segal con Elvis Presley, Shelley Fa bares. Usa (1965). 96

RAITRE 20.50 **UNA MAGNUM** PER McQUADE

Lotta senza quartiere tra un ranger del Texas di poche parole e dai metodi spicci e un losco trafficante d'armi che gli rapisce la figlia e lo fa circuire da l'ola fatalona moderna con abbondanti esibizioni di arti marziali. Ma il ranger tro-verà la forza di reagire con l'aiuto di un agente Fbi mentre Lola, innamorata davvero, ci rimetterà la pelle.

Regia di Steve Carver con Chuck Norris, David Carradine, Barbara Carrera. Usa (1983), 107 min

RAIDUE **PROGENY** INTORNO IL FIGLIO AL GIALLO **DEGLI ALIENI**

■ II delitto di Miche e Abbate, sindaco di Caltanissetta, ucciso lo scorso 7 maggio sarà al centro della quarta puntata del programma di Carmi-ne Fotia. Il contesto del delitto sarà ricostruito dallo scrittore Vincenzo Consolo, At traverso le interviste dei parenti e degli amici del sindaco, si cercherà di capire povero e disoccupato ha ucciso con un col tello da sub Michele

Abbate

vince che sĭa sterile Un giorno, però, la ra gazza scopre di esse re incinta. Grande gioia ma gualcosa nelle ecografie non funziona: ĭI feto sembra deforme e Sherry si ricorda di aver avu to un terrificante incu bo in cui veniva fecondata dagli alieni...In prima višione tv

Sherry non riesce ad avere figli e suo

marito Craĭg si con

Regia di Brian Yuzna con Arnold Vosloo, Brad Dou-rif, Jillian McWikther, Usa (1998). 91 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

10.20 PROFESSIONE

"Incontri ravvicinati del soli-

to tipo". Con Jerry Calà,

12.25 STUDIO APERTO.

12.50 FATTI E MISFATTI.

13.00 AGLI ORDINI PAPÀ.

Telefilm. "Un cucciolo per

14.00 I BABYSITTER. Film-

Tv commedia (USA, 1995).

Con Peter Paul, David Paul.

Regia di John Paragon.

17.00 TARZAN. Telefilm

Telefilm. "Sfida a MTV"

Con David Hasselhoff.

18.30 MIAMI VICE.

17.30 BAYWATCH.

"La fuga di Cita e Tantor".

Telefilm. "Una donna senza

onore". Con Don Johnson.

Philip Michael Thomas

19.30 STUDIO APERTO.

20.00 PAPPA E CICCIA.

Telefilm "Un futuro da

20.45 SAINT TROPEZ

Roseanne Barr.

star". Con John Goodman,

SAINT TROPEZ. Film com-

media (Italia, 1992). Con

Jerry Calà, Serena Grandi.

22.45 DRIVE - PRENDETE-

(USA, 1996). Con Kadeem

LO VIVO. Film-Tv thriller

Regia di Castellano e

VACANZE. Telefilm.

Mara Venier.

Attualità.

amico"

RAIUNO

6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. - .- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTA-TE. Contenitore di attualità. 9.55 LINEA VERDE -METEO VERDE. 10.00 STAR TREK VOYA-GER. Telefilm. 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEE-LE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 ITALIA RIDE. Rubrica. All'interno: La nipote Sabella. Film commedia (Italia, 1958, b/n). 15.50 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. All'interno: Il mondo segreto di Alex Mack. Telefilm. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo fa. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. 20.50 7 PER UNO. Varietà. Conduce Gigi Sabani. 23.10 TG 1. 23.15 GRATIS. Varietà. 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.35 STAMPA OGGI. Attualità. 0.40 AGENDA. - .- CHE TEMPO FA. 0.45 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.20 SOTTOVOCE. Attualità. **1.55 CATWALK.** Telefilm. 2.35 AMICIZIA PERICOLO-

SA. Film drammatico.

5.05 GLI ANTENNATI.

IL TEMPO

5.35 TG 1 - NOTTE

Varietà.

(Replica)

4.00 SOTTO LE STELLE.

RAIDUE

8.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTHIN - MEDICO DELLE DONNE. Telefilm 11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a

colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.00 METEO 2. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm (Replica) 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".

Rubrica. 14.10 UN CASO PER DUE. 15.10 HUNTER. Telefilm. 16.05 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTI-**ZIA.** Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash. 17.00 AI CONFINI DELL'A-RIZONA. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORT-SERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 19.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm 20.30 TG 2 - 20,30.

20.50 L'AVVOCATO DELLE **DONNE.** Miniserie 22.40 IL MEGLIO DI "MISTERI". Attualità. 23.40 TG 2 - NOTTE. 0.15 METEO 2. 0.25 IL FIGLIO DEGLI ALIE-NI. Film-Tv fantascienza (USA, 1998) Prima visione Tv.

1.55 ANDIAM, ANDIAM A LAVORAR... Rubrica. 2.05 TG 2 - NOTTE (Replica). 2.20 CORRENDO LEGGEN-DO. Rubrica.

POCO NUVOLOSO

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MOR-NING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.10 QUELLA NOSTRA **ESTATE**. Film commedia (USA, 1963). − .− T 3 METEO. 12.00 T 3. - .- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 TORNA! Film commedia (Italia, 1964). 14.00 T 3 REGIONALI.

- .- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. - .- T 3 METEO. 14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi. 15.40 RAI SPORT - POME-

RIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. 18.00 T 3 METEO. 18.05 BUGS - LE SPIE

SENZA VOLTO. lelefilm 19.00 T 3. - .- METEO REGIONALE. 20.00 ELLEN. Telefilm. 20.50 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Film avventura (USA, 1983). Con Chuck Norris, David Carradine. Regia di Steve Carver. 22.35 T 3. 22.50 T 3 REGIONALI. 23.00 IL VIAGGIATORE. Rubrica. 24.00 PRIMA DELLA

PRIMA. Musicale.

NOTTE CULTURA.

MOLTO NUVOLOSO

PIOGGIA

0.30 T 3 - IN EDICOLA -

1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.15 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. All'interno: Decoder. Attualità; 1.30 Magazines di Rai News 24. Rubrica; 1.45 Kronos. Rubrica; 2.15 Rassegna stampa T 3. Attualità.

X RETE 4

6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 AROMA DE CAFÉ. Telenovela 10.15 CUORE SELVAGGIO. Telenovela 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4.

11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. 12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 13.30 TG 4. 14.00 CHI C'È C'È. Rubrica. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 I MAGNIFICI TRE. Film commedia (Italia, 1961, b/n).

18.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - ANTOLOGIA. Rubrica 18.55 TG 4 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 L'ORO DEI MACKENNA. Film western (USA, 1969). Con Gregory Peck, Lee J. Cobb. Regia di Jack Lee Thompson. 23.10 LA SAI L'ULTIMA **SUI MATTI?** Film commedia (Italia, 1982)

1.00 TG 4 - RASSEGNA

(Replica).

ROVESCI

STAMPA. Attualità. Hardison, Marc Dacascos. 1.10 EMANUELLE NERA 0.50 ITALIA 1 SPORT A **ORIENT REPORTAGE.** Film RICHIESTA. 1.25 LA SCHIAVA IO CE commedia (Italia, 1976) L'HO E TU NO. Film com-2.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (Replica). media (Italia, 1972). Con 3.00 IL DIAVOLO VA IN Catherine Spaak, Lando COLLEGIO. Film commedia Buzzanca. (Italia, 1944, b/n). 3.00 COLPO DI FULMINE 4.30 LA DOMENICA DEL Varietà (Replica). 3.30 NON È LA RAI. Varietà. VILLAGGIO. Rubrica 4.30 TALK RADIO.

TEMPORALE

GRANDINE

CANALE 5 ITALIA 1

6.40 CARTONI ANIMATI. 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 9.20 DUE SOUTH. Telefilm. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.35 LA CASA DELL'ANIMA. "A qualcuno piace rosso". Rubrica.

8.55 NICK FRENO. Telefilm. 9.30 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.30 LE NUOVE AVVEN-TURE DI FLIPPER. Telefilm 11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. 12.30 COSBY. Telefilm.

13.00 TG 5. 13.35 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.05 RICOMINCIARE A.. VIVERE. Teleromanzo. 14.35 ALIBI. Film-Tv drammatico (USA, 1996)

Prima visione Tv. 16.35 CHICAGO HOPE. 17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 18.35 IO E LA MAMMA. Situation comedy. 19.00 DUE PER TRE. 19.30 CASA VIANELLO. Situation comedy.

20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. 21.00 DIETRO LE SBARRE. Film-Tv drammatico (USA. 1998). Con Bo Hopkins, Larry Manetti. Prima visione Tv 23.05 DELITTO SENZA MOVENTE. Film-Tv thriller

Prima visione Tv. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT, Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANI-MA. Rubrica (Replica). 2.20 NEW YORK POLICE **DEPARTMENT.** Telefilm. 3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm 4.00 TG 5.

4.30 I CINQUE DEL QUIN-

VENT

VENTO DEBOLE

TO PIANO. Telefilm.

(USA, 1997)

6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 UN UOMO A DOMICI-LIO. Telefilm 7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 8.55 TELEGIORNALE.

9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica (Replica). 9.05 IL CONTRABBANDIE RE. Film avventura (USA, 1958, b/n). Con Robert Mitchum, Gene Barry. All'interno: 10.00

Telegiornale. 11.05 UN UOMO A DOMI-CILIO. Telefilm. 11.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. 13.05 IL SANTO. Telefilm

(Replica). 14.00 L'ISOLA DELLA VIO **LENZA**. Film drammatico (USA, 1962). Con James Mason, Neville Brand. Regia di Leslie Stevens. 16.05 PAZZO PER LE **DONNE**. Film musicale (USA, 1965, b/n). Con Elvis Presley, Shelley Fabares. Regia di Boris

Sagal 18.05 DOCUMENTARIO (Replica). 18.30 ZAP ZAP TV ESTA-TE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.25 IL CAMPIONATO DEL 2000: LA NUOVA SERIE A. Rubrica sportiva. 20.40 BLITZ NELL'OCEA-NO. Film drammatico (USA

1980). Con Jason Robards,

Richard Jordan. 22.50 TELEGIORNALE. 23.20 INTORNO AL GIAL-LO. Attualità. 23.50 IRMA LA DOLCE. Film commedia (USA, 1963). Con Jack Lemmon, Shirley MacLaine. 2.35 CNN.

MODERATO

TELE+bianco

TMC2 12.50 PRIMO PIANO SUL-12.00 ARRIVANO I L'ASSASSINO. Film thriller NOSTRI. Musicale (Replica) 13.20 CLIP TO CLIP. 14.30 FRATELLI MASAI. 13.40 VIDEODEDICA 15.25 DONNE IN TOPLESS CHE PARLANO DELLA 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. LORO VITA. Film commedia. 14.30 VERTIGINE COM-16.55 IL FANTASTICO PACT. Rubrica musicale. MONDO DI ALADINO. Film 15.25 SHOW CASE. fantastico (USA, 1997) 16.00 VIDEODEDICA. 18.25 THE INFORMANT. 16.15 SQUILIBRI. Film drammatico. 16.25 COLORADIO 18.00 VIDEODEDICA. Telefilm. 18.15 COLORADIO. 18.50 SQUILIBRI. Attualità

20.15 DAWSON'S CREEK. 21.00 MIO FIGLIO IL FANATICO. Film drammatico (GB, 1997). 22.25 STORIA DI PIA: MIO FRATELLO, MIA SORELLA VENDUTI PER POCHE LIRE. Documenti 0.05 LA STANZA DI MAR- TELE+nero

11.00 JAMES E LA PESCA GIGANTE. Film commedia 12.15 IN CORSA COL SOLE. Film commedia. 13.55 AMORE E MORTE A LONG ISLAND. Film drammatico (GB/Canada, 1997) 15.25 SONO PAZZO DI IRIS BLOND. Film commedia (Italia, 1996). 17.15 FUNNY MONEY -COME FAR SOLDI SENZA I AVORARE. Film commedia (USA, 1996) 19.05 OPERATION NOAH. Film azione. 20.45 CONTACT. Film fantastico (USA, 1997). 23.10 L'INCARICO. Film thriller (USA, 1997). 1.05 RELAZIONI INTIME. Film drammatico. 5.40 SPEED 2 - SENZA

PROGRAMMI RADIO

CARIDDI. Film drammatico.

VIN. Film drammatico.

1.40 TRA SCILLA E

Radiouno 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00 15.07; 17.00; 18.00; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.09 Radiouno Musica; 6.30 Italia, istruzioni per l'uso; 9.00 Baobab; 12.05 Come vanno gli affari: 13.27 Parlamento news: 13.33 Novecento: Il Sud, l'Italia; 14.05 Bolmare 16.00 Baobab. I pomeriggi d'estate con il mondo in diretta: interviste, confronti, collegamenti; 17.02 Come vanno gli affari; 19.33 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religio se; 19.39 Radio vento. 75 anni di Radio italiana; 20.25 Ghiaccio bollente; 22.33 Bolmare; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.45 Uomini e camion; 0.33

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30: 13.30: 19.30: 22.30. 6.00 Buongiorno di Radiodue; 8.45 Best seller; 9.00 II programma lo fate voi; 11.03 That's amore. Varietà musicale; 11.54 Mezzogiorno con... "Maurizio Vandelli"; 12.1Ŏ GR Regione; 13.00 Quota 2000. Appuntamento ad alto livello: 14.15 Così è la vita. Storie tristi e allegre di una famiglia degli anni '90; 14.45 Fusi orari; 16.30 Hit Parade Onde Beach; 18.00 Radio City Caffè; 21.00 Beat generation; 21.30 Futura; 23.30 Alcatraz. Un dj nel braccio della morte (Replica): 0.15 Boogie Nights; 3.00 Solo musica; 5.00 Prima del

giorno. Conduce Maurizio Becker.

TEMPEDATURE IN ITALIA

MARE CALMO

Radiotre

19.00 FLASH.

19.05 ARRIVANO I NOSTRI.

20.30 POLTERGEIST III. Tf.

22.15 DESPERADIO

23.00 TMC 2 SPORT.

23.10 TMC 2 SPORT

MAGAZINE. Rubrica

24.00 DESPERADIO.

1.05 SQUILIBRI. Attualità.

La notte dei misteri; 5.45 Bolmare. romanzi, epigrammi, poesie ed altro. "Paolo Bonacelli legge e racconta Ennio

LIMITI. Film azione.

6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I gior

nali del mattino letti e commentati da Enrico Fontana, direttore de "La Nuova Ecologia"; 9.00 MattinoTre; 9.05 Ascolti a tema; 10.00 Uomini e monti; 10.20 II la musica del '900; 10.45 Accadde doma ni: Le recensioni musicali: 11.00 Le orche stre del mondo. "Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Spagnola"; 11.45 Inaudito. Incursioni sonore; 12.15 Agenda musicale. Appuntamenti, eventi, ricorrenze dall'Italia e dal mondo; 12.40 Piccoli eser cizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle letture "storiche" d RadioRai; 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni. "Il turco in Italia. Di G Rossini": 13.54 Calma di mare: 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre. Conduce Loredana Lipperini; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo. Con Guido Barbieri; 20.00 Cento lire. Documentari d'autore. "Palermo può attendere"; 20.30 Festival di Salisburgo: Omaggio a Herbert Karajan nel decennale della scomparsa. Musiche di W.A. Mozart. Orchestra Filarmonica di Berlino. Direttore Claudio Abbado; 23.20 Storie alla radio. Racconti,

Flaviano"; 24.00 Notte classica.

MOLTO MOSSO

AGITATO

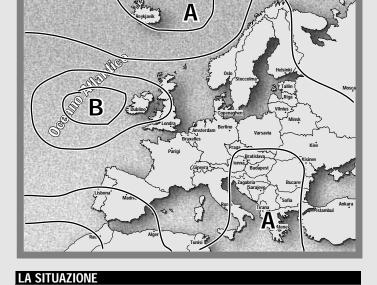
LE PREVISIONI DEL TEMPO



 Al Nord cielo da parzialmente nuvoloso a temporaneamen te nuvoloso con addensamenti più consistenti in prossimità dei rilievi alpini e prealpini dove potranno verificarsi locali precipitazioni. Al Centro, sulle regione adriatiche, al Sud e sulle isole cielo sereno o poco nuvolos



 Al Nord: su arco alpino occidentale, Piemonte e Lombardia cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Al Centro, al Sud e sulle isole maggiori cielo sereno o velato con locali addensamenti pomeridiani più probabili sui rilievi del Centro ed al primo mattino sulla Toscana.



 Sulle regioni settentrionali italiane permangono condizioni di moderata instabilità atmosferica, mentre il resto della penisola è interessato da un fluso di correnti calde ed umide di origine africana.

TEMPERATU	<u>KE II</u>	<u> </u>	ALIA					
	- 10				-			
BOLZANO	16	28	VERONA	19	28	AOSTA	17	2:
TRIESTE	23	27	VENEZIA	19	28	MILANO	20	2
TORINO	20	22	MONDOVÌ	np	22	CUNEO	19	2
GENOVA	23	26	IMPERIA	22	24	BOLOGNA	21	29
FIRENZE	20	31	PISA	19	30	ANCONA	19	2
PERUGIA	17	29	PESCARA	18	29	L'AQUILA	14	2
ROMA	19	30	CAMPOBASSO	18	26	BARI	18	2
NAPOLI	19	29	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	22	2
R. CALABRIA	21	30	PALERMO	22	28	MESSINA	24	2
CATANIA	20	30	CAGLIARI	24	np	ALGHERO	22	3
TEMPEDATII) F A		MONDO					
TEMPERATU	KE N	EL.	MONDO					
HELSINKI	14	30	OSLO	13	28	STOCCOLMA	14	29
COPENAGHEN	15	26	MOSCA	14	23	BERLINO	15	3(

MARE MOSSO

10 27 15 24 BRUXELLES FRANCOFORTE 15 28 PARIGI BONN 14 30 14 27 11 26 15 27 14 24 **GINEVRA** 19 29 BELGRADO 16 26 PRAGA 11 26 BARCELLO 25 28 23 30 21 30 21 25 ATENE LISBONA 24 33 AMSTERDAM 15 29 23 30 21 31 BUCAREST MALTA

+

- Rivoluzione al vertice dell'azienda degli aeroporti lombardi, il nuovo cda è «targato» Polo
- ◆ Il leader della Confindustria guiderà il management, ma già si difende: «Non c'è nessuna incompatibilità»
- ◆ Il sindacato passa al contrattacco: «Sulla gestione di Malpensa organizzeremo una grande protesta»

Sea, Fossa presidente fra le polemiche

Ieri la nomina voluta dal sindaco milanese. «Accelererò la privatizzazione»

GIOVANNI LACCABÒ

l'Unità

MILANO Giorgio Fossa è da ieri il nuovo presidente della Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate. Lo hanno eletto gli otto membri del consiglio di amministrazione, in parte rinnovato, che rappresentano il Comune di Milano (84,5 per cento). Il nono consigliere, in rappresentanza della provincia di Milano che detiene il 14,5 per cento, entrerà in carica il prossimo autunno.

Il consiglio ha inoltre nominato Giuseppe Bencini vicepresidente ed ha confermato Tomaso Quattrin nella carica di amministratore delegato. Contraddicendo le premesse teoriche secondo cui la politica dovrebbe cedere il passo ai manager, la politica del Polo tracciata dal sindaco Albertini irrompe dunque coi suoi uomini nei vertici dell'azienda che gestisce lo snodo intercontinentale del sistema Italia proprio nella delicata fa-se che prelude alla sua privatizzazione, e mentre le compagnie stra-niere cercano di rendere difficile il decollo del nuovo hub.

Nel consiglio eletto ieri mattina dall'assemblea è entrato a far parte, «cooptato» dal centro de-stra, anche il segretario regiona-

le della Uil Walter Galbusera. Contro il nuovo organismo hanno votato il presidente della Provincia di Varese, Massimo Ferrario (Lega) ed il sindaco di Lonate Pozzolo, Giovanni Canziani: non per dissenso sulle nomine - hanno tenuto a precisare - ma perchè non è stata accolta la loro richiesta di eleggere un rappresentante degli Enti locali

vicini alla Malpensa. La duplice carica di capo degli industriali privati e di presidente di un'azienda pubblica rive-stita da Giorgio Fossa non presenta per l'interessato alcuna anomalìa, al contrario di quanto sostiene il leader della Cgil, Sergio Cofferati.

Fossa è anche a capo di una cordata, per ora numericamente modesta, di imprenditori inte-ressati al *business* della gestione aeroportuale. Tra l'altro, ieri il consiglio gli ha in pratica con-ferito pieni poteri. Nessuno dei settori potrà sfuggire al suo controllo: oltre ai normali incarichi di rappresentanza e di indirizzo strategico di sviluppo, Fossa mantiene il controllo diretto dei servizi legali, la cura dell'immagine, l'attività di comunicazione e di relazioni esterne, la sovrintendenza delle attività di gestione e di esecuzione delle decisioni degli organi societari, e perfino la stipula dei contratti e degli accordi aziendali collettivi ed individuali per tutto il personale. «Sarò un presidente operativo», è stata la sua prima dichiarazione pubblica.

Uno dei primi impegni proclamati nel suo programma è la privatizzazione: «Confermo - ha detto - che nello svolgere le mie mansioni accelererò per quanto possibile la privatizzazione, senza però fare riferimento o sponsorizzare nessuna cordata. Quando sarà il momento, la cordata che offrirà maggiori garanzie e soprattutto valorizzerà la Sea, sarà quella che si aggiudicherà la società. Ma prima voglio cercare di aumentare il valore dell'azienda». Quanto alla attuazione del decreto Burlando, che prevede entro ottobre il trasferimento di una grossa quota di rotte da Linate a Mal pensa, Fossa ha detto che «il primo problema è migliorare il funzionamento di Malpensa» mentre il trasferimento dei voli da Linate «è una scelta che va fatta coi Comuni vicini alla Malpensa, col ministero dei Trasporti e con l'Unione euro

Cgil: è uno scandalo, mobilitazione a settembre



MILANO Sul «caso Sea» la Cgil si cedimento alle *lobbyes* delle prepara a dare battaglia: «A setcompagnie straniere?». Si teme tembre coinvolgeremo i lavoratori e l'utenza», annuncia il segretario della Camera del lavoro. Antonio Panzeri. Non solo la incompatibilità delle due cariche, tra loro in netta contrapposte, rivestite in contemporanea da Fossa: «È uno scandalo, ed è un problema di tut-ti, non solo della Cgil: è un problema anche del mercato. Ci chiediamo con quale coerenza certuni parlano tanto di riforme, e poi alla prima curva le regole elementari della correttezza e di civiltà vengono messe in disparte con disinvolura per anteporre interessi di bottega». In primo piano passa la mancata attuazione del decreto Burlando che prevede entro il prossimo ottobre lo spostamento da Linate a Malpensa di una consistente quota di rotte: «Fino a poco tempo fa tutti erano d'accordo. Ora invece tace il presidente della Regione, Formigoni, ed in quindici giorni il sindaco Albertini ha cambiato opinione. È cambiata la strategia? Siamo di fronte ad un

lora perchè non liberalizzare i voli interni?». I dubbi di prospettiva per Malpensa sono stati esaminati ieri mattina tra i vertici confederali di Milano ed i leader regionali del trasporto Cgil, tra i quali Franco Brioschi, Franco Giuffrida e Francesco Fedele. Per «spiegare» l'improvviso cambio di clima nei confronti del decreto Burlando, tra le ipotesi ha preso quota lo spau-racchio del voto regionale dell'anno prossimo: «Il Polo cerca forse di addossare al governo la colpa dei riflessi negativi di Malpensa?». Ma anche critiche di merito alla strategia polista riferita alla privatizzazione della Sea, i cui vertici si sono trovati per lunghi mesi con le mani legate nell'attesa del cambio di guardia preannunciato da Albertini: «Proprio nella fase in cui il decollo di Malpensa richiedeva la massima efficienza della società di gestione». Oggi tra l'altro accade che, in man-canza degli spogliatoi - il cui completamento era previsto entro lo scorso giugno ed invece segna un forte ritardo - circa un migliaio di lavoratori sono costretti a camdiarsi d adito neli a bitacolo della propria auto. E a fare a meno della mensa. Secondo la Cgil, anche per il segreta-

anche che ai giochi del business

di sviluppo di Malpensa: «Ed al-

rio Uil Walter Galbusera si prospetta un serio conflitto di interessi: «Ora rappresenta l'azionista di maggioranza che l'ha eletto nel consiglio, non può dire di rappresentare gli interessi dei lavoratori», tuona Panzeri. A chi gli fa notare il tono particolarmente aspro delle reazioni confindustriali alle critiche di Cofferati sul «conflitto di interesse» aperto da Fossa, Panzeri replica: «Sono risposte scomposte: ci confermano che abbiamo toccato un nervo scoperto, sul quale ora la Cgil getterà qualche manciata di sale». Il riferimento è alla mobilitazione che il sindacato si accinge a varare a settembre: «Non ci sentiamo isolati. Al contrario, chiederemo all'utenza che ne pensa dei giochi aperti dalla privatizzazione e dei loro riflessi sui disguidi del servizio. Ora siamo l'unico sindacato in campo a difendere l'utenza: ricordate chi si è opposto agli scioperi?».

TRASPORTI

Auto, crollano le immatricolazioni Bene il mercato dell'usato

Frenata delle immatricolazioni di auto nuove nel mese di luglio, calate

dell'11,19%. Il mercato dell'usato ha registrato invece una crescita del 18,91%. Lo rende noto il Ministero dei Trasporti. Nel mese scorso la Motorizzazione Civile ha infatti immatricolato 227.900 autovetture nuove (erano 256.620 nel luglio '98), contro le 229.200 del mese di giugno. I trasferimenti di proprietà di auto usate invece, hanno raggiunto quota 327.262, contro i 296.435 del mese precedente. Il volume glo bale delle vendite (555.162 autovetture) ha così interessato per il 41,05% auto nuove e per il 58,95% quelle usate. Per quanto riguarda le case italiane, il Gruppo Fiat ha immatricolato nel mese di luglio 81.270autovetture, contro le 97.569 di luglio '98. In particolare, la Fiat -con 61.870 unità - registra un calo del 14,07%. Brusca frenata anche per Lancia Autobianchi: -36,91% a quota 10.220 immatricolazioni. Più contenuta la flessione per Alfa Romeo (-2,01%), con 9.180 auto. Tra i marchi stranieri, la Opel ha ottenuto la pole-position per il secondo mese consecutivo con 20.210 immatricolazioni, in calo, però, dell'11,53% rispetto allo stesso mese del '98. Stabile la Ford, seconda nelle vendite con 19.040 unità (-0,67%). Andamento alterno nel gruppo di Wolfsburg: luglio negativo per Volkswagen (invece, per Audi (+15,95%) e Seat(+28,1). Prestazioni altalenanti anche per le francesi: nel gruppo Psa, balzo in avanti per Peugeot

18,25%, con 17.190 vetture) e Skoda (-41,71%), andamento positivo, (+30,52%) e segno negativo per Citroen (-24,37%); in casa Renault, invece, flessione del 5,89%. Per le «top class» tedesche, Bmw registra un buon +14,01%, mentre la Mercedes perde il 2,01%. Calano le vendite dei marchi svedesi: -2,25% Volvo, -48,68% Saab. Tra le orientali, infine, prosegue la crescita di Daewoo (+6,06%) e Toyota (+16,46%); vertiginosa ascesa per Mitsubishi (+43,4%) e Kia (+133,82%). Decisamente negativi i risultati di Hyundai (-37,64%), Nissan (-32%) e Honda (-

Dollaro in calo, ma il caro-benzina resta Ancora rialzi, ormai il prezzo al litro arriva anche a 2.035 lire

5.770 dipendenti

ROMA Tardano gli attesi ribassi dei prezzi della benzina. Nonostante il dollaro continui a perdere terreno sull'euro - e quindi sulla lira - per ora i riflessi sui prezzi dei carburanti sembrano infatti riguardare, e marginalmente, solo il gasolio. I prezzi al consumo della benzina - malgrado la moneta americana abbia «perso» in due settimane oltre 110 lire (di poco sotto quota 1.800 lire ieri) e l'1% sull'euro continuano infatti a «crescere», superando ormai di gran lunga quota 2.000 lire: non è infatti difficile per gli automobilisti arrivare a pagare fino a 2.035 lire per un litro di «super» (è il caso di alcune località disagiate o dei distributori notturni assistiti dal benzinaio, dove sono previsti differenziali).

Da ieri, tanto per fare un esempio, Fina, Tamoil e Api hanno consigliato ai propri gestori un rialzo del prezzo di vendita di altre 5 lire al litro. I riflessi dell'apprezzamento della lira sul dollaro che - secondo i calco-

li degli operatori - dovrebbero me settimane i prezzi della bentradursi in un ribasso di almeno 15 lire al litro (5 lire in meno cioè per ogni 30 punti che il biglietto verde perde sulla lira) continuano così a farsi attendere. Salvo per il gasolio che dopo aver registrato la scorsa settimana un'ondata di micro-ribassi (5 lire in media al litro) oggi scenderà di altre 5 lire nei distributori

Personale

Un possibile ribasso dei prezzi dei carburanti che, tra l'altro, a luglio hanno contribuito a riaccendere l'inflazione, è legato per ora solo al miglior cambio lira-dollaro. Per quanto riguarda infatti le quotazioni del greggio, l'altro fattore determinate sulla formazione dei prezzi al consumo, nelle ultime settimane non si sono registrate infatti grandi novità: il petrolio continua ad oscillare intorno ai 20 dollari al barile sulle principali piazze

mondiali. L'Unione Pterolifera però non accetta critiche, da questo punto di vista. «Nelle due ulti- ra.

zina in Italia sono rimasti di fatto fermi», ha affermato ieri con un comunicato stampa, «i piccoliritocchi di recente apportati solo da alcune compagnie hanno determinato un aumento del tutto ininfluente (1 lira a litro) del prezzo medio industriale italiano delle benzine». Piuttosto, secondo l'Unione petrolifera, andrebbero considerati altri fattori: «Il deprezzamento del dollaro sulla lira è stato infatti più che neutralizzato dalla forte ascesa delle quotazioni internazionali della benzina (Platt's), che hanno subìto un aumento nelle ultime due settimane di oltre 24 dollari a tonnellate, equivalenti a 28 lire a litro». Insomma, se il caro-benzina continua, la colpa - secondo l'Unione petrolifera - non sarebbe da attribuire alle compagnie, ma alla situazione del mercato del greggio. Ma per gli automobilisti il quadro non cambia: la benzina è diventata davvero ca-

FERROVIE Prorogata la gara per le edicole nelle stazioni

Le Fs hanno prorogato al 23 agosto prossimo i termini della gara indetta dalle società controllate Metropolis e Grandi Stazioni relativa all'affidamento della rete delle duecento edicole presenti nelle principali stazioni italiane. L'intento delle Ferrovie dello Stato è quello di assicurare, attraverso la scelta di un gestore professionalmente qualificato al quale si chiede know how specifico e un congruo piano di investimenti, la riqualificazione complessiva delle edicole di stazione e un generale miglioramento del servizio alla clientela. L'affidamento della rete algestore esterno potrà essere gradualmente ampliato fino a comprendere tutte le edicole oggi esistenti nelle stazioni italiane (circa quattrocento).

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 4 SETTEMBRE

Metropolis

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

◆ Porto Cervo, in Costa Smeralda raggiunge il tetto di 12 milioni per un bilocale con 4 posti letto

◆ Madonna di Campiglio, 4 milioni per lo stesso tipo di appartamento Intanto crollano i prezzi ad Alassio

Per il mare d'agosto affitti a prezzi folli

Spesa più contenuta per chi va in montagna

GIUSEPPE VITTORI

l'Unità

ROMA Vacanze, sì, ma dove? Be', diciamola tutta. È questione anche di tasca. Bastano due esempi. Per chi ha deciso di affittare una casa nella «popolare» Costa Smeralda si preannuncia un agosto davvero «rovente», non solo per le temperature previste: si dovranno sborsare dai 10 ai 12 milioni per un bilocale, con quattro posti letto. Molto meglio se la passerà invece quest'estate il portafogli di chi ha optato per la più semplice Alassio. E meglio ancora starà il conto in banca di chi ha preferito al mare la tranquillità di un soggiorno in montagna.

Non lascia dubbi il panorama sulla situazione del «caro- affitti» nelle località di villeggiatura per il mese di agosto elaborato dalla Confesercenti sui dati Tecnocasa. In generale i costi di affitto più elevati - rileva l'associazione di categoria - si registrano nelle località di mare, mentre decisamente più economica è la

E quest'anno la situazione varia molto da una località all'altra: ci sono aumenti in alcuni casi forti rispetto al '98, ma anche netti ribassi.

La località più cara in assoluto è Porto Cervo, in Costa Smeralda, dove ad agosto un bilocale fronte mare con quattro posti letto arriva a costare fino a 12 milioni di affitto. Decisamente di più rispetto a Madonna di Campiglio, la località montana più costosa, dove uno stesso genere di appartamento, bilocale, quattro posti letto, lo si può affittare ad un prezzo tre volte inferiore, 3,8 milioni.

 $Rispetto\,ad\,agosto\,\'{}98\,gli\,affit$ ti dei principali luoghi di mare mostrano in alcuni casi consistenti rialzi (Palinuro +33%, Porto Cervo +20%, Porto Rotondo +18%), mentre in altri i prezzi restano costanti.

Clamoroso invece il crollo registrato ad Alassio (-40%) dove ad agosto si pagano al massimo 3 milioni contro i 5 dello scorso anno. Quanto alle località di montagna, gli affitti, come per il mare, sono rimasti costanti a luglio ma hanno registrato andamenti differenti nel mese di Madonna di Campiglio +3%, erano crollati, mantiene invece troquadro.



3.000

Fonte: Tecnocasa ed elaborazioni Confeserce

Valtournanche-8%.

Saint Vincent

le quotazioni più elevate per le E veniamo adesso a chi, inve-compravendite (8-10 milioni al ce di cercare una soluzione per metro quadro), mentre Porto trascorrere le ferie di quest'an- Cervo e Porto Rotondo sono no, ha deciso di comprare: chi lo «relegate» alle stesse quotazioni ha scelto, scoprirà che una loca- di Sanremo e Riccione e si atteagosto: Bardonecchia +38%, lità come Alassio, dove gli affitti stano intorno ai 6 milioni al me-

3.500



AFFITTI										
MARE (canoni mensili per bilocali 4 posti letto, migliaia di lire)										
	19	98	19	99	Variazioni %					
Zona fronte mare	Luglio	Agosto	Luglio	Agosto	Lug. 98 Lug. 99	Ago. 98 Ago. 99				
Alassio	4.500	5.000	2.500	3.000	-44%	-40%				
Isole Tremiti	3.300	3.500	3.300	3.500	0%	0%				
Palinuro	2.700	3.000	3.000	4.000	11%	33%				
Peschici	2.800	3.500	2.800	3.500	0%	0%				
Porto Cervo	7.000	10.000	7.000	12.000	0%	20%				
Porto Rotondo	6.000	8.500	6.000	10.000	0%	18%				
Riccione centro	3.500	4.000	3.650	4.250	4%	6%				
Rodi Garganico	2.500	3.000	2.500	3.000	0%	0%				
S. Ben. del Tronto	2.000	3.000	2.000	3.000	0%	0%				
Sanremo	2.500	3.000	2.500	3.000	0%	0%				
Soverato	2.000	3.000	1.750	2.900	-13%	-3%				
Vieste	3.000	3.500	3.000	3.800	0%	9%				
MONTAGNA	(canoni m	ensili per b	ilocali 4 po	sti letto, m	nigliaia di lin	re)				
	19	98	19	99	Variazioni %					
Loc. esposizione buona	Luglio	Agosto	Luglio	Agosto	Lug. 98 Lug. 99	Ago. 98 Ago. 99				
Bardonecchia	2.000	2.000	2.250	2.750	13%	38%				
Chatillon	1.000	1.500	1.000	1.500	0%	0%				
Mad. di Campiglio	2.100	3.700	2.100 3.800		0%	3%				
Saint Vincent	1.500	2.000	1.500 2.000		0%	0%				
Valtournenche	1.700	2.500	1.800	2.300	6%	-8%				
Fonte: Tecnocasa ed elaborazioni Confesercenti										

L'ARCA DI NOÈ 19,8 milioni le famiglie in Italia 43 milioni gli animali di compagnia Una famiglia su 3 possiede un cane o un gatto

Gli animali in casa 14.000.000 cani e gatti 15.000.000 di pesci

14.000.000 uccelli, roditori e rettili 19.000 i veterinari in Italia

50 la media delle visite settimanali per ogni medico

50.000 il costo medio della visita I numeri dell'abbandono

350.000 gli animali abbandonati sulle strade

45.000 gli incidenti stradali provocati da animali

II «boom» delle tigri e dei serpenti

ROMA Le case degli italiani sono «affollate» di animali. Anche di quelli che definire « domestici » sarebbe forse improprio, anche se condividono con noi l'appartamento e il giardinetto. Infatti, non ci sono solo cani, gatti, uccelli e pesci rossi, ma anche diverse migliaia di più inquietanti presenze esotiche: 3.000 felini (leoni, pantere, leopardi ecc.), 70.000 rettili e 25.000 testuggini terrestri. «La moda della fauna esotica - scrive l'Eurispes-è una moda dilagante nel nostro paese.

Il commercio mondiale di questi animali raggiunge l'iperbolica cifra di 7.000 miliardi di lire l'anno, di cui almeno la metà riguarda il commercio clandestino». Ormai infatti iguana e serpenti sono diventati animali da salotto e i boa sono considerati quasi come i cani visto che riconoscono anche i loro padroni.

Coinquilini «quattrozampe»: sono 43 milioni Ma ogni anno ben 350.000 animaletti vengono abbandonati per la strada

lia. Quindici milioni di pesci, quattordici milioni di cani e gatti, altri quattordici milioni tra uccelstradali con 200 morti e 2 mila ferimedio per visita di 50 mila lire. Ne

ROMA Sono oltre 43 milioni gli ti. La vivisezione ed il vegetarismo segue che la veterinaria in Italia ha vello neurologico che cardiocircoanimali domestici presenti in Ita- si collocano agli estremi del ventaglio di atteggiamenti che l'uomo può assumere nei confronti degli animali. Una moltitudine di esseri li, roditori e rettili. Sono i dati viventiviene, infatti, impiegata in emersi da una ricerca dell'Eurispes tutto il mondo nei test di laboratosul «rapporto uomo-animale», rio eseguiti con diversi scopi. A che fornisce informazioni e dati fronte di 30 mila animali sacrificastatistici su bioparchi, veterinari e ti ogni anno nei paesi europei in «pet-therapy». Cani, gatti, uccelli, nome della «scienza cosmetica», criceti, pesci e quant'altri - spiega vi sono, solo in Italia, oltre un mil'Eurispes - ricevono dagli italiani lione e mezzo di vegetariani. Tra cure ed attenzioni che portano ad gli operatori del settore, cioè tra una spesa complessiva di 6 mila coloro che dedicano il loro tempo miliardi, ma esiste anche l'altra esclusivamente alla cura ed alla parte della medaglia. Ogni anno, tutela degli animali (più o meno infatti, sono oltre 350 mila i cani e domestici) l'Eurispes ha delineato i gatti che vengono abbandonati un quadro della professione vetelungo le strade e le autostrade. rinaria aggiornato al 1999. Il nu-Questa incivile usanza non è solo mero di veterinari presenti nel nodeleteria per l'animale, ma anche stro paese è di 19 mila, il numero per gli uomini. In un solo anno, delle visite che ogni veterinario infatti, gli animali abbandonati compie mediamente in una settihanno causato 45 mila incidenti mana è di 50 con un compenso

un giro di affari pari a 2 mila e 470 miliardi annui. Il benessere degli animali, però, non si ripercuote solo sulle bestiole prese in RICERCA **EURISPES** dai propri pa-Si divarica la forbice tra le piccole mostra, infatti, giovare all'uomo l'impiego e i randagi degli animali

da compagnia sia nelle terapie di riabilitazione fisica sia in quelle di riabilitazione therapy ha effetti benefici sia a li- L'indagine ha preso in esame l'ac-

latorio, nonchè sull'attività cognitiva. Attualmente gli animali impiegati nella pet-therapy sono stimati attorno alle 4 mila unità ed appartengono a diverse specie: cani, gatti, cavalli, uccelli, pesci. Tutti gli animali coinvolti nelle «terasorprendente vedere - sottolinea l'indagine Eurispes - come un gatto sappia alleviare la solitudine, le sofferenze ed ampliare i limiti della vita di un malato. L'ultima parte della ricerca Eurispes dedicata al rapporto «uomo-animale» è dedipsicologica. Questo metodo, im- cata ai cambiamenti in atto nelle portato dagli Stati Uniti, si è rivela- strutture che ospitano gli animali to efficace con pazienti di ogni età in Italia. Nel nostro paese si possoaffetti da disturbi più svariati. È no annoverare 60 zoo, 19 zoosafastato infatti dimostrato che la pet-ri, 2 terrari, 4 delfinari e 9 acquari.

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 1 SETTEMBRE

quario di Genova ed il bioparco di Roma. Il parco marino ligure, il più grande d'Europa, appare - secondo l'analisi dell'Eurispes - decisamente all'avanguardia sia sotto il profilo scientifico-didattico che sotto il profilo ludico-spettacolare. Non così il bioparco di Rodroni, ma an- pie assistite» devono essere docili, ma che sta vivendo, proprio in che sugli esseri dolci e sani. In questi casi non è questo periodo, le difficoltà di un umani. La «pet- importante il pedigree, né la razza, radicale ripensamento. Dalla riné la provenienza. I pet più utiliz- cerca, comuque, emerge un divazati sono i cani ed i cavalli, ma è rio sempre maggiore tra animali fortunati e quelli sfortunati. La stratificazione animale, inoltre, appare quasi per nulla correlata alla stratificazione sociale umana. Spesso nelle famiglie più agiate si verifica che non vengano accettati gli animali per quello che sono e si considerino solo come accessori «imposti» dalla moda. «Abbandonare un cane è un gesto crudele ed incivile, ma costringerlo a non esserlo -commentano i ricercatori Eurispes-nonè certo meglio».

Mercoled

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. Scuola CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA Hormazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

+



◆ Anticipata di un anno l'entrata in vigore del provvedimento che prevede sconti sull'Irpef per la prima casa

- ◆ Le detrazioni riservate alle fasce più deboli 320.000 lire per redditi di 30 milioni 160.000 per quelli fino a 60 milioni
- ◆ I benefici saranno rapportati al periodo di durata delle locazioni Escluse le seconde abitazioni

Affitti, fisco più leggero per gli inquilini

Via libera del Consiglio dei ministri alle agevolazioni. Stanziati 300 miliardi

FELICIA MASOCCO

ROMA Arrivano con un anno di anticipo gli sgravi fiscali per chi vive in una casa in affitto e appartiene alle fasce inferiori di reddito. Ieri il Consiglio dei ministri ha varato in via definitiva il decreto legislativo che consente agli inquilini di detrarre già dalla prossima dichiarazione Irpef 320 mila lire se il reddito non supera i 30 milioni, oppure 160 mila lire se la somma dichiarata va dai 30 ai 60 milioni.

Si tratta di "sconti" previsti dalla legge sugli affitti del maggio scorso anticipati però al 1999: costeranno all'erario 300 miliardi di lire per l'anno in corso, mentre la spesa stimata per il 2000 calerà a 130 miliardi per il meccanismo dell'autotassazione. Le agevolazioni sono riconosciute per la prima casa, ne beneficeranno dunque quegli inquilini che abitano normalmente l'abitazione per cui pagano l'affitto e non invece, ad esempio, per le eventuali seconde case come possono essere

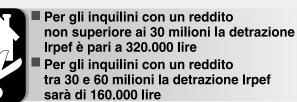
quelle per le vacanze. Naturalmente per accedere agli sgravi si deve essere titolari di un regolare contratto, regolarmente registrato: i contratti di cui si parla sono quelli stipulati o rinnovati in base alla nuova legge sulle locazioni, gli altri di vecchio tipo - come i patti in deroga - non sono contemplati. Rimangono esclusi anche i contratti transitori previsti dalla riorma e le locazioni di allogg Iacp (già calmierati). La detrazione, ricordano alle Finanze, sarà in proporzione al periodo di durata della locazione e questo «per evitare - afferma la relazione illustrativa del decreto che il perfezionamento del contratto negli ultimi giorni del l'anno comporti la spettanza della intera detrazione».

Il premier Massimo D'Alema ha presentato il provvedimento come «un piccolo tassello della riforma del welfare che vogliamo promuovere». Si tratta di norme «per facilitare la possibilità di avere case in affitto anche per le famiglie a basso reddito», ha detto il presidente del Consiglio, norme «importanti dal punto di vista di un sistema più inclusivo di protezione sociale, ma anche perché facilitano la mobilità. Il nostro è un paese con il più basso tasso di mobilità - ha ricordato - e questo certo nonè positivo».

Il decreto legislativo interessa oltre 700 mila inquilini: tanti sono gli affittuari che hanno un reddito inferiore a 60 milioni. La stima precisa che si ricava dalla nota tecnica dello stesso decreto parla di 695 mila persone intestatarie di contratti di locazione (liberi o concordati) previsti dalla legge di riforma degli affitti. Sono invece 458 mila (il 59% del totale) i contribuenti che beneficeranno della detrazione di 320 mila lire riconosciuta per le classi di reddito fino a 30 milioni, mentre il rimanente 41%, rappresentato da 237 mila inquilini, usufruirà dello sconto di 160 mila lire.

Soddisfazione per il varo degli sgravi fiscali è stata espressa dal Sicet, sindacato degli inquilini della Cisl. «È quanto avevamo chiesto già prima della legge», afferma il segretario generale Ferruccio Rossini, che rilancia: «In futuro le detrazioni dovranno essere simili a quelle previste per i proprietari, almeno per le famiglie più deboli».

GLI SGRAVI IN CIFRE





La detrazione equivale a un'esenzione dall'imposta in termini di reddito pari a circa 1.865.000 lire se il reddito complessivo del conduttore non è superiore ai 15 milioni, circa 1.185.000 lire per redditi compresi fra i 15 e i 30 milioni, 470.000 lire per i redditi fra i 30 e i 60 milioni



Usufruiranno dell'agevolazione fiscale circa 775 mila contribuenti (più della metà dovrebbe godere dello sgravio maggiore)



300 miliardi complessivi l'onere finanziario a carico dello Stato

Pallotta (Sunia): «Un duro colpo per il mercato nero»

ROMA Gli sgravi fiscali agli inquilini sono stati accolti con «grande soddisfazione» dal Sunia. A manifestarla, il segretario generale Luigi Pallotta.

Si risparmia, e che cos'altro cam-

«Innanzitutto va detto che è la prima volta in assoluto nella storia del nostro paese che si interviene con una manovra fiscale anche per l'inquilino. Fino ad oggi tutti gli interventi di defiscalizzazione sono stati infatti volti a favorire l'acquisto dell'abitazione. Siamo soddisfatti perché, dopo una battaglia di anni, si è invertita la tendenza. E siamo soddisfatti perché con questa iniziativa si apre la possibilità di una sorta di conflitto d'interesse tra inquilino e proprietario. Perché l'inquilino per avere diritto alla detrazione deve avere un contratto in regola e questo contribuirà a sconfiggere l'evasione e l'elusione fiscale, ma soprattuttoilmercatonerodegliaffitti». Un mercato di quali dimensioni,

ammesso che si possano fare sti-«I calcoli in effetti non sono semplici, ma da una serie di dati siamo arrivati ad una stima di circa il 50%. la metà dell'intero mercato. Ma è in atto un giro di vite della Guardia di Finanza che ha avviato indagini a tappeto, incrociando i

dati, verificando le utenze del tele-

fono, dell'elettricità, dell'acqua

per capire chi effettivamente abita

un immobile e a quale titolo. Questo ha portato ad un aumento del le registrazioni dei contratti. Noi ci auguriamo che tutti gli elementi in campo - e mi riferisco anche ai provvedimenti a favore dei proprietari - possano incidere di più e far aumentare cifre che oggi hanno poca consistenza: se si recupera imponibile e si destina una parte di questo alla costruzione di un mercato delle locazioni con agevolazioni più forti di quelle in vigore, si può effettivamente rilanciare la "mobilità" di cui parla il presidente del Consiglio. Quindi il nostro giudizio non può che essere positivo. Permane invece negativo sulla negata proroga per la presentazione delle istanze sugli sfratti. Stiamo raccogliendo dati dai vari tribunali che documentano come ad alcuni cittadini, per vari motivi, sia stato negato il diritto di presentare l'istanza di proroga oppure se la sono vista rigettare per vizi di cui non hanno responsabilità. Per loro torneremo alla carica a settembre».

Una casa, un computer, uno stipendio

Parte il «telelavoro», presentato l'accordo per il pubblico impiego Il dipendente potrà farne richiesta, l'azienda curerà l'installazione

rendere 11 dambino a scuoia: anche il dipendente pubblico potrà decidere di lavorare da casa evitando lo stress dello spostamento nelle ore di punta. Lo prevede l'accordo quadro sul telelavoro nel pubblico impiego presentato ieri dal ministro della Funzione Angelo Piazza al Consiglio dei ministri. L'intesa, che andrà a regime dopo due anni di sperimentazione, era stata siglata dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali (ma non dalle rappresentanze sindacali di base) il 21 luglio scorso. L'accordo prevede che siano i lavoratori a chiedere di passare al telelavoro (uno dei 20 referendum radicali riguarda il lavoro a domicilio, nel privato e propone, invece, la completa liberalizzazione). In caso di eccesso di domande rispetto alla disponibilità saranno avvantaggiati i lavoratori disabili, chi ha esigenze di cura di bambini con meno di otto anni e la distanza tra l'abitazione e il luogo di lavo-

trattamento retributivo e normativo dei colleghi che lavorano in ufficio e le spese per l'installazione della postazione saranno a dell'amministrazione pubblica. L'assegnazione al tele-

lavoro è revocabile a richie-I CRITERI sta purché sia DI PRIORITÀ trascorso il tempo indica-In caso di eccesso to nel progetdi domande Ecco. in sin-

tesi, che cosa prevede l'ac-- CHI SARÀ Il telelavora-

tore sarà chi svolge le mansioni relative al progetto o mansioni analoghe per consentire di operare in autonomia. Saranno privilegiate le situazioni di disabilità psicofisiche che rendono non agevole raggiungere l'ufficio; le esigenze dei confronti di familiari

i lavoratori

e con bambini

cordo, la corsa per la spesa o per lelavoro avrà diritto allo stesso impiega da casa per raggiungere cun tipo sui lavoratori, lo vieta, la sede di lavoro. Al lavoratore che opta per il telelavoro vanno garantite le stesse possibilità di carriera e di socializzazione rispetto ai lavoratori che operano in sede. Il progetto può anche essere revocato a richiesta del lavoratore (dopo il tempo indicato e rispettando eventuali condizioni. Ad esempio, che ci sia un sostituto) o d'ufficio dall'amministrazione.

Sono a carico dell'amministrazione le spese per l'installazione e la manutenzione dei computer del telelavoratore. Ma la postazione può essere usata soltanto per attività lavorativa. Nel caso in cui la postazione di telelavoro sia ubicata nell'abitazione del lavoratore questi è tenuto a consentire, con modalità da concordare, la l'accesso per la manutenzione delle attrezzature e per la verifica delle

norme sulla sicurezza.
- CONTROLLI

ROMA Basta con le code sul rac- ro. Il dipendente che sceglie il te- o conviventi e il tempo che si Non ci saranno controlli si alinfatti, lo Statuto. strazione, invece, li informerà sulle modalità attraverso cui avviene la valutazione del lavoro prestato. Inoltre, dovrà garantire un ambiente salubre per il la-

> - RIMBORSI La bolletta del telefono e della luce del telelavoratore saranno rimborsate con un forfait.

> - ORARIO Gli orari di lavoro restano gli stessi di chi è impegnato in ufficio, ma la distribuzione nella giornata potrà essere diversa.

> - SINDACATO Per garantire la partecipazione all'attività sindacale di chi sceglie il lavoro a casa, sarà istituita una bacheca elettronica presso l'amministrazione e una e.mail.

> - OSSERVATORIO Per i primi due anni di sperimentazione del telelavoro, verrà istituito presso l'Aran un «os-

Lavori usuranti, un fondo da 250 miliardi l'anno

Varato il decreto dal ministero del Lavoro

ie mansioni particolarmente usuranti, con i conseguenti benefici pensionistici. Il concorso dello Stato agli enti previdenziali per assicurare ai lavoratori che svolgono queste mansioni i relativi benefici pensionistici è fissato in 250 miliardi l'anno. In sostanza, lo Stato istituisce un Fondo da cui attingere per offrire un sostegno a coloro che, volendo anticipare l'uscita dall'attività produttiva (caso già previsto dalla normativa in questo tipo di lavori), devono versare una aliquota contributiva. L'«aiuto» statale non supererà la quota del 20% dell'onere complessivo, fino al

nuo di 250 miliardi. Il decreto - riferisce il ministero - individua all'interno dei lavori usuranti le specifiche mansioni usuranti: fra queste ci sono le attività svolte nelle cave, nelle miniere, nelle gallerie, nelle navi, nelle fonderie, nell'asportazione

dell'amianto, nel settore del ve-

raggiungimento del «tetto» an-

ROMA Il ministero del Lavoro ha tro. Perché le mansioni siano devarato ieri il decreto che definisce finite di «particolare» peso, devono rientrare in griglie predispo ste dal decreto, che indica anche il carattere continuativo dell'at-

La determinazione delle aliquote contributive è delegata alla contrattazione. Se le parti entro cinque mesi non raggiungono un accordo, scatta il potere sostitutivo del ministero del Lavoro. Il decreto dovrebbe riguardare secondo le ultime stime circa 60.000 lavoratori, per i quali dovrebbe essere possibile accedere prima degli altri alla pensione. Le aliquote contributive saranno decise sulla base: dell'aspettativa di vita al compimento dell'attività pensionabile; la prevalenza della mansione usurante; la mancanza della possibilità di prevenzione: la compatibilità fisico psichica in funzione dell'età: l'elevata frequenza degli infortuni; l'età media delle pensioni di invalidità; il profilo ergonomico; l'esposizione ad agenti chimici, fisici, biologici.

I NOVE MESI DEL GOVERNO



MISSIONE ARCOBALENO L'Italia impegnata in prima fila negli aiuti umanitari ai profughi

Il governo D'Alema si è caratterizzato molto sul piano internazionale. Fondamentale è stato il ruolo svolto nella crisi del Kosovo, con l'Italia impegnata in prima fila sia negli aiuti umanitari, sia nel promuovere la ripresa del dialogo politico e diplomatico per far tacere le armi. I militari italiani sono stati i primi a portare i soccorsi alle popolazioni colpite dalla guerra e insieme ai volontari hanno creato i primi campi di accoglienza. Con la Missione Arcobaleno, il governo si è rivolto direttamente ai cittadini chiedendo il loro contributo. Diffidenze e timori sull'utilizzazione dei fondi non ci sono stati e il contributo dei cittadini, sia singoli che attraverso associazioni e organizzazioni sociali, è stato ingente: fino al 13 luglio i contributi raccolti tramite i versamenti sui conti correnti postali e bancari sono stati quasi 121 miliardi di lire. In Italia, prevalentemente a Comiso, ma anche in Puglia e Calabria sono stati accolti ed assistiti oltre cinquemila profughi kosovari. La ripresa del negoziato che ha portato alla pace è stata possibile proprio grazie al ruolo svolto dall'Italia.



A portata di mano giusto processo e elezione diretta presidenti Regioni

Dopo la «neutralità» in questo campo del governo Prodi, l'esecutivo D'Alema si è caratterizzato fin dall'inizio per un impegno diretto sul tema, tanto da nominare un ministro ad hoc, prima Giuliano Amato, ora al Tesoro e Bilancio, e poi Antonio Maccanico. Il governo ha approvato numerose proposte trasmesse al Parlamento. Tra queste, il ddl elettorale Amato-Villone per il doppio turno di collegio, fermo in commissione Affari costituzionali al Senato; il ddl costituzionale per la riforma dello Stato in senso

federale che riprende in larga parte le proposte della Bicamerale. Particolare attenzione è stata posta dal governo nel portare avanti la riforma costituzionale che consentirà il diritto di voto agli italiano all'e stero: a settembre dovrebbe esserci il quarto e ultimo voto in Parlamento. Il ministro Maccanico ha inoltre svolto un ruolo fondamentale per lo sblocco dell'impasse parlamentare sulle riforme per l'introduzione in Costituzione dei principi sul giusto processo secondo le procedure dell'ar-

ticolo 138. La prima lettura in Parlamento di questi provvedimenti si è conclusa: entro dicembre è atteso il via libero definitivo. Prossimo appuntamento sarà la riforma federale. È atteso invece per l'autunno lo scontro alle Camere sul nuovo ddl che disciplina la par condicio in campagna elettorale, mentre il Senato esaminerà le nuove leggi sul conflitto di interesse e la parità scolastica. Il presidente del consiglio D'Alema ha assicurato che tre riforme sono a portata di mano: l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni per votare nel 2000 con le nuove regole, il giusto processo e il federalismo.



SCUOLA Obbligo più ampio, nuovi esami Adesso l'obiettivo è l'autonomia

L'elevamento dell'obbligo di istruzione da otto a dieci anni, l'introduzione di quello formativo sino ai diciotto anni, l'obiettivo del successo formativo e dell'istruzione permanente, le nuove norme per il reclutamento del personale docente (abolizione del concorso per soli titoli, il 50% dei posti coperti con concorsi ordinari triennali per titoli ed esami, l'altro 50% riservato attingendo alle graduatorie dei «precari» che affrontano un corso con relative prove finali), la riforma degli organi collegiali territoriali, l'anticipazione della riforma del ministero della Pubblica istruzione con il trasferimento di molte competenze ai singoli istituti e a nuove strutture territoriali: queste sono solo alcune delle tessere della riforma che sta già vivendo la scuola italiana. Compreso il nuovo esame di Stato. L'obiettivo indicato dal governo è realizzare per il 2000 la scuola dell'autonomia, le cui coordinate sono state definite da un apposito "regolamento". Una rivoluzione per la scuola di ogni ordine e grado, che sarà completata dal "Riordino dei cicli dell'i struzione", provvedimento all'esame della Camera.

ASSISTENZA

Una rete integrata di servizi rivolta alla persona e alla famiglia

Nel campo dell'assistenza, con la legge Turco è stata creata una rete integrata di servizi alla persona e alla famiglia, prevedendo nuove forme di sostegno a coloro che sono indigenti e sono impegnati nella crescita dei figli, nell'accudire i malati o, comunque, parenti non più autosufficienti. Tra gli interventi già approvati dal governo: lo stanziamento di maggiori risorse destinate a questo scopo, la concessione di agevolazioni fiscali, consentendo la detrazione di spese co-



me quelle per infermiere e baby-sitter, l'erogazione di più elevati assegni famigliari, il trasferimento a carico della fiscalità generale di parte degli oneri della maternità, che finora gravavano sul costo del lavoro. Il ministro Turco, che ha terminato la relativa istruttoria tecnica, ora si prepara a dare il via al confronto tra le parti. Înoltre, è stata trasmessa al Parlamento la legge per lo sviluppo e la qualificazione di un sistema di servizi per i bambini di età inferiore ai tre anni e alle loro famiglie. Prevede tra l'altro le procedure per autorizzare i finanziamenti dei servizi, sia pubblici che priva-

ti. I privati non solo potranno accedere ai finanziamenti pubblici, ma potranno operare al posto dei Comuni e non solo in convenzione con essi. Definisce le competenze del personale e per gli educatori prevede l'introduzione di uno specifico diploma universitario. Al personale dei servizi e ai cordinatori pedagogici verrà garantita una formazione permanente e le Regioni e gli enti locali dovranno promuovere iniziative di formazione, ricerca, documentazione e informazione sull'attività dei servizi e le condizioni di vita dei ◆ I promotori dei quesiti referendari mettono sotto accusa molte amministrazioni comunali

◆ Il premier: il nostro impegno? Consentire procedure corrette per un diritto costituzionale

I radicali: troppi ostacoli per i referendum

Pannella e Bonino da D'Alema a Palazzo Chigi

NATALIA LOMBARDO

Ci tenevano molto a questo incontro piuttosto «ufficiale» con il capo del governo, Emma Bonino e Marco Pannella, e ieri hanno avuto soddisfazione. Sono andati a Palazzo Chigi per sbloccare gli intoppi burocratici sulla strada della raccolta delle firme. «Èstato un incontro certamente utile: il presidente del Consiglio ha assicurato un intervento immediato del governo per rendere adeguato il funzionamento delle istituzioni», ha detto l'ex commissaria europea alla fine del colloquio durato quaranta minuti. Nessuno scambio di opinioni sul piano politico, assicurano i leader radicali, così come precisa la nota di palazzo Chigi poco dopo: «L'azione del governo è tesa a consentire procedure corrette nell'esercizio di un diritto costituzionale», si ricorda che il governo sta già impegnandosi in questo senso e comunque esplorerà tutte le vie per risolvere le que-stioni poste. Quelle pratiche, in-trate con le amministrazioni cosomma, ma senza entrare nel merito politico, ovviamente, da parte del presidente del Consiglio. Ma, punzecchiato dal tandem Bonino-Pannella ancora deluso per il mancato confronto sulle riforme «liberali e liberiste» che si aspettava di avere al congresso radicale, il capo del governo si è detto «disponibile» ad avviare una discussione approfondita su questi temi.

Arrivati puntualissimi all'appuntamento alle quattro e un quarto, insieme al coordinatore del partito, Marco Cappato, i leader radicali hanno dovuto aspettare un quarto d'ora che il presidente del Consiglio finisse il giretto intorno al Palazzo per visitarne i lavori di restauro, ritardo che aveva tentato di annunciare, dovuto all'intreccio di impegni della giornata di D'Alema, l'ultima prima di salpare con l'Ikarus. E sul tavolo

munali durante la raccolta delle firme, nonostante una circolare del 22 luglio emessa dal ministero dell'Interno avesse concesso la

possibilità di

firmare anche

ai non residen-

ti. Ma molti co-

muni non co-

noscono la no-

vità, e obbliga-

no i «raccogli-

tori» di firme a

presentare una

valanga di cer-

tificati dai co-

muni di appar-

IL FACCIA commissaria

tenenza. Pannella anche ieri non risparmia di critiche Berlusconi, anzi, ripentendo che sono «panzane» i suoi sondaggi che vedono i Radicali sotto al 2 per cento, Marco fa un dispetto peggiore al «vecchio to un pacchetto di documenti che Forza Italia è il popolo e sono anzione carta straccia», ma «accetta

che i quadri», da Fi arrivano «splendidi segnali» nel sostegno ai referendum: «Quelli che firmano sono persino un po' di più dei tantissimi dell'Ulivo». Certo resta aperto il conflitto con il leader del Polo, il cui sostegno «interessa moltissimo» a Pannella, ma ieri ripete: «L'ho preso con le mani nella marmellata: i suoi sondaggi non sono falsi, non li ha proprio». Il Cavaliere, insomma, «ha questo vizio», che ci volete fare? dice Pannella. Che lancia una proposta: visto che Radio Radicale è un modello di pluralismo nell'informazione, «perché non tentare di farle gestire il servizio pubblico?».

Perché ieri è stato anche il «par condicio's day», e il leader radicale attacca, a pari condizioni, sia il disegno di legge governativo, («sono misure inutili e odiose»), sia chi lo critica con «la stessa faccia tosta». Non lo nomina, ma è Berlusconi che non solo fa «della libertà Bonino e Pannella hanno sfodera- amico» Silvio, dicendo che «se e della completezza dell'informa-

dei soldi per fare gli spot». E questo renderebbe, secondo Pannella, «Mediaset ancora più vergognosa della Rai e la Rai è vergognosa». E qual è l'ideale radicale? «Che né la Rai né Mediaset censurassero e facessero ostracismo». La rabbia cova, verso Mediaset, che ha rifiutato gli spot referendari e disertato il

I Radicali non sembrano temere di restare isolati, e per le «desistenze c'è tempo, di solito si fanno in campagna elettorale. Chi l'ha detto che non vogliamo alleanze?», taglia corto Emma Bonino, «il nostro interesse è la nascita di un governo riformatore». E se il giorno dopo che lei ha nominato le «desistenze» il fratellone Marco ha risposto tuonando contro i due poli, «non c'è nessun problema», commenta Emma. Nessuno scavalcamento, quindi. E, chissà perché, i due si presentano sempre vestiti sugli stessi toni: dal celeste polvere al verde acqua, che risalta-



SEGUE DALLA PRIMA

I DS CONTRO I REFERENDUM

Da una tale promessa di novità ci si aspettava una rottura con schemi e pratiche già viste. E invece, subito dopo il voto, la Bonino, Pannella e i radicali hanno riproposto la vecchia e logora tattica dei referendum a valanga : stavolta sono ben venti. È una tattica che ha ormai depotenziato l'efficacia stessa dei referendum : convocati per esprimersi su troppe e troppo confuse proposte abrogative, i cittadini decidono, alla fine, di non andare a votare. È già successo, non è una novità. Così facendo i radicali uccidono lo strumento referendario e stimolano la non partecipazione al voto. Viene quindi da pensare : tutto qui ? La notorietà acquisita nell'impegno come commissaria europea e poi la campagna " Emma for President " e infine l'affermazione alle europee non producono altro che il film già visto della raccolta di firme per un nutrito pacchetto di referendum? È davvero pochino per chi si è presentato agli elettori con tanto clamore. Si tradisce, da parte dei radicali, un'aspettativa di cambiamenprevedibile.Ma si tradisce anche qualcos'altro, e qui entriamo nel merito. Da libertari a liberisti, è stato detto. I radicali abbandonano storiche bandiere di lotta per i diritti civili : tra ben venti referendum non ha trovato posto, ad esempio, il tema della depenalizzazione delle droghe leggere. E nulla poi che possa anche lontanamente riferirsi alla battaglia, sostenuta dai Ds e dalla sinistra, ma con il silenzio dei radicali, sul tema della fecondazione artificiale, per fare un

Noi non ignoriamo affatto la domanda di maggiori libertà che sale dal Paese, il desiderio di respirare, di veder valorizzate competenze e professionalità liberandole da costrizioni e incrostazioni burocratiche.Ne siamo a tal punto consapevoli che è stato proprio il centrosinistra ad aver inaugurato una stagione di riforme modernizzatrici : da quella sul commercio a quelle per la semplificazione burocratica, da quella sul collocamento a quella degli ordini professionali. Va notato, per inciso, che il Polo cosiddetto " delle libertà " ha sempre

secondo esempio.

osteggiato queste riforme elevandosi a protettore di antichi privilegi e di sacche corporative. La destra arrivò perfino a contrastare, nella Capitale, la privatizzazione della Centrale del Latte voluta dalla giunta Rutelli !A questa ansia di libertà, i radicali rispondono con una svolta ultraliberista il cui risultato sarebbe non l'espansione ma una drastica riduzione di diritti civili e sociali.Se si eccettua la riproposizione del referendum sulla legge elettorale, al quale i Ds dettero il loro sostegno convinti, come sia-mo tuttora, che bisogna ancora conquistare un vero maggioritario per un vero bipolarismo, tra gli altri diciannove ve ne sono di irricevibili, che saranno probabilmente bocciati dalla Corte Costituzionale, di inutili, perché su quei temi è già in corso un'attività legislativa, di pericolosi, perché colpiscono diritti fondamentali dei cittadini italiani. Come è ovvio, sui referendum che saranno ammessi svolgeremo considerazioni di merito, argomentando punto per punto. Ma non siamo ancora in quella fase. E tuttavia si può già dire che propor-re, ad esempio, l'assoluta facoltà di licenziare chi lavora, significa voler privare milioni di cittadini del diritto all'occupazione.

Così come chiedere, per l'ennecarriere dei giudici, significa mettere a rischio l'indipendenza della magistratura e quindi rendere i cittadini meno garantiti di fronte alla legge, che non sarebbe più applicata con obbiettività e imparzialità ma con il condizionamento del potere politico o, come amano dire i radicali, della " partitocrazia ".Quanto poi al referendum contro la legge sui rimborsi per le campagne elettorali, qualche giorno fa Fabio Mussi, su questo giornale, denunciava e documentava la scandalosa ipocrisia di coloro, radicali compresi, che prima fanno vedere di opporsi a quella che fu definita " appropriazione indebita e poi si precipitano, in gran segreto, ad incassare i soldi dei contribuenti.Non ci piacciono questi referendum. Sono una iniziativa vecchia e deludente.Non sono contro " la partitocrazia e le burocrazie sindacali " ma contro milioni di cittadini i quali, se l'iniziativa radicale passasse, diventerebbero non più liberi ma molto, molto più soli perché privati di importanti diritti civili e sociali.

CARLO LEONI

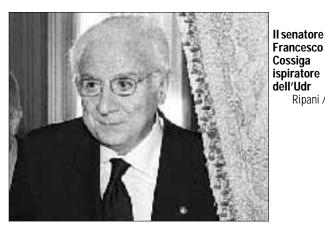
Schietroma e Maritati sottosegretari

glio dei ministri, oltre ad esaminare il disegno di legge sulla par condicio, ha affrontato anche la questione delle nomine di due nuovi sottosegretari, uno al ministero delle finanze retto da Vincenzo Visco e l'altro al ministero dell'interno guidato da Rosa Russo Jervolino. Il presidente del consiglio, annuncia una nota di Palazzo chigi, sottoporrà infatti al Capo dello stato un decreto di nomina di Franco Schietroma. che sarà il nuovo sottosegretario al ministero delle finanze. Nello stesso decreto viene indicato in Gaetano Maritati il nuovo sottosegretario all'interno. Due nuovi ingressi nella compagine governativa se-

quita da un addio. D'alema ha infatti informato il Consiglio dei ministri che Teresio Delfino ha rassegnato le dimissioni dalla carica di sottosegretario alla pubblica istruzione.

Il «centro federato» piace a Cossiga L'ex presidente chiama Marini, Dini e Mastella e attacca l'Asinello E al Cavaliere rivolge una delle sue «picconate»: è un «puffo maligno»

FIRENZE Un Cossiga tornato pungente e che interviene a tutto campo, prendendo di mira soprattutto due obiettivi: Berlusconi e Prodi. «Gli amici dell'Asinello - ha detto il senatore a vita hanno sognato di poter far sì che centro riformatore e sinistra diventassero una sola cosa: chiunque può sognare, un motto cubano diceva "lasciateci sognare" e perché mai, quindi, noi dobbiamo impedire di farlo a Prodi ed ai suoi seguaci?». L'ex presidente, ieri a Firenze per la posa della prima pietra della caserma di polizia stradale intitolata a Vincenzo Parisi, suo amico personale, ha tratteggiato programma e strategia della federazione di centro, esprimedo l'intenzione di «telefonare a Marini, a Sanza e a Mastella - a Dini ho già telefonato - per complimentarmi del risultato ottenuto». «Si tratta del primo passoha spiegato Cossiga - per la formazione di un centro riformatore, d'ispirazione cristiana, in una concezione liberaldemocratica dello Stato e della società, in una



visione di economia libera ma regolata dalla legge e con un sistema di solidarietà basato molto sulla responsabilità del singolo, tutelata dallo Stato ma non basata sull'assistenzialismo». «Credo che la costituzione di questo centro riformatore - ha aggiunto - sia assolamente necessaria perché abbia validità la formula, non solo di governo, ma anche elettora-

no cioè con da una parte la sinistra socialista europea, ben rappresentata da D'Alema, e dall'altra il centro riformatore». Quanto al proprio ruolo e coinvolgimento diretto in questo centro riformatore Cossiga esclude posizioni di vertice - «non credo a posizioni tali per uno come me che ha rivestito molti incarichi» -, ma è sicuro che il suo posto sarà lì. Cossiga non si sbilancia in pre- ne».

Ripani / Ansa

re chi guiderà una cosa che deve ancora nascere». Quanto al ritorno alla politica del suo successore al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro si limita ad osservare: «Non mi sembra che fosse mai andato via dalla politica, c'è un continuum; da presidente della Repubblica ha fatto una sua politica nell'ambito delle sue competenze istituzionali, una politica ben caratterizata e di grande valore». Poi è toccato al Cavaliere. Berlsuconi, visto dall'ex presidente,

visioni sulla leadership del cen-

tro riformatore: «Come si fa a di-

è «un grande puffo maligno» che riduce «la politica in spot». Anzi è addirittura «la negazione della politica come dimensione etica del senso dello Stato, è il simbolo della politica ridotta ad immagine, ad impressione, cioè di un valore vivo già ai tempi di Socrate oggi ridotto a spot».«In tutti i paesi seri - ha aggiunto Cossiga lo spot non esiste, semplicemente perché vuole colpire l'impressione, neanche l'immaginazio-

SEGUE DALLA PRIMA

LE DOPPIEZZE DEL CAVALIERE

agli spot risponde, invece, a un principio democratico elementare: mettere tutti i concorrenti, ai blocchi di partenza, su un piano di parità. Non è neppure una questione che riguarda il rapporto fra il centro-sinistra e un Polo dominato dal proprietario del più grande gruppo editoriale italiano. Nella recente campagna elettorale per le europee la più dura polemica su contenuti e forme della propaganda si è svolta fra Berlusconi e Fini. An si è sentita, non a torto, bersaglio di alcuni degli spot più aggressivi trasmessi dalla Finivest, senza avere la possibilità di replicare al martellamento di Berlusconi con mezzi altrettanto poderosi.

In queste ore successive alla proposta del governo in materia di spot si gioca un per dar esecuzione al prinpartita rilevante nell'orien- cipio della parità dei con-

tamento della pubblica opinione. Se il centro sinistra affronterà lo scontro con il Polo a testa bassa e con sensi di colpa regalerà all'avversario un bel vantaggio. La propaganda berlusconiana punterà su questa impostazione: la sinistra sa solo vietare, il provvedimento è liberticida e «restringe i diritti civili del leader dell'opposizione», corrisponde a una cultura non occidenta-

È tutto falso. Cominciamo dal principio. Ieri il governo non ha approvato una misura immediatamente operativa. C'è un disegno di legge che il parlamento discuterà, correggerà, ap-proverà o no. Gli uomini del partito-azienda possono consultare qualche bel libro sui sistemi parlamentari per capire che questo itinerario è limpidamente democratico. Nei maggiori paesi occidentali la materia della propaganda in campagna elettorale è disciplinata proprio

diverse, ma quella adottata dal governo è in vigore in paesi come Francia, Germania e Gran Bretagna. Avete visto, per caso, la bandiera rossa sventolare all'Eliseo, a Downing Strett o nella nuova Berlino? Il prof. Marzano è l'auto-

le di centro-sinistra, con il tratti-

re della frase che abbiamo citato all'inizio: «Vogliono restringere i diritti civili del leader dell'opposizione». Questa buffa tesi, assieme a quella di una sinistra che sa solo proibire, rappresenterà la base per una insidiosa campagna propagandistica. In questa impostazione confluiscono tre blocchi di ragionamento. Il primo si fonda su una evidente mistificazione. Il disegno di legge sugli spot ha come obiettivo quello di incrementare la possibilità di comunicazione politica in campagna elettorale da parte di tutte le forze politiche. L'intervento regolativo avviene su un solo aspetto, certamente decisivo, che è quello relativo agli spot e ai

correnti. Le soluzioni sono sondaggi dove si realizza, soprattutto in Italia, il massimo di disparità fra le forze politiche. Ripetiamo, non solo fra quelle attualmente di maggioranza e quelle attualmente di opposizione, ma anche fra le stesse attualmente di opposizione. Questo principio di parità deve essere introdotto in ogni caso. In Italia è ancora più urgente dal momento che uno dei protagonisti della partita politica è anche quello che, detenendo un potere immenso nelle tv, pretende di aver mano libera e di far finanziare dai concorrenti la propria cam-

pagna elettorale. Il secondo elemento riguarda la cultura di Forza Italia. Convivono in questo partito diverse anime. La componente liberista è fra questa componente e una diffusa stanchezza di vasti settori di opinione pubblica verso un eccesso di regolazione e un eccesso fenomeno elettorale largo e tesco con disinvoltura, aiuti

profondo. Ma in Forza Italia non c'è solo questo. Piaccia o no, la forza del partito di Berlusconi sta nella conquista culturale di aree vaste di elettorato.

Per capirci, ricchi e poveri che votano a destra hanno un comune sentire. Si può e si deve discutere il modello, si può e si deve criticare questo americanismo un po' straccione, resta il fatto, però, che il berlusconismo diventa un imponente fenomeno politico perchè ha incrociato una domanda di comportamento sociale, una psicologia di massa, una filosofia di vita. Ma fra le tante anime di Forza Italia due spiccano sulle altre. Una è la nuova Forza Italia, cioè quel fenomeno politico di massa che sta anche selezionando un quella più forte. L'incontro nuovo personale politico, spesso giovane. L'altra è la Forza Italia delle origini, cioè quel gruppo di corsari dell'imprenditoria, degli affari e della politica che ha di stato, ha dato vita a un costruito un impero gigan-

Quest'altra Forza Italia è ben raffigurata da Previti e da Dell'Utri, rappresenta la palla al piede del Polo, costituisce il gruppo di potere meno limpido della politica

italiana. Berlusconi non può e non vuole liberarsi di loro. Qui è la sua doppiezza, qui sono concentrati i lacci e lacciuoli che gli impediscono di diventare un vero statista. La tutela di questo gruppo - e quindi delle proprie origini - è sullo sfondo di tutte le più aggressive campagne vittimistiche a cui ci ha abituato il berlusconismo, che in questo e solo in questo ha imparato da Pannella. Un centro-sinistra moderno che vuole confrontarsi duramente con il Polo, ma vuole anche dialogare deve sapere che solo se il nuovo di Forza Italia inizierà ad emanciparsi dal vecchio gruppo di bucanieri ci sarà un'evoluzione e un incivilimento della politica italia-

Resta infine il terzo ele-

politici e grandi capacità. mento: l'immagine probizionista della sinistra. Qui il problema c'è, finora irrisolto. La sinistra e il centro-sinistra spesso ondeggiano fra soprassalti regolativi e affascinazioni di tipo liberista. L'opinione pubblica, a partire da quella che vota per i partiti che sostengono il governo, ha bisogno di avere sempre di fronte a sè il quadro dei valori e dei principi a cui si ispira la maggioranza.

Le battaglie non vanno fatte a metà, riprese e abbandonate. Il tema del conflitto di interessi, della parità fra le forze politiche, lo stesso modello di politica devono essere sempre affrontate dando l'idea ai cittadini che dietro c'è un progetto, un idea di società più libera, moderna e partecipata. In questi giorni quindi togliamo a Berlusconi i panni della vittima. Non vogliamo punirlo, ma neppure vogliamo chiedergli scusa se pretendiamo di vivere in un civile paese euro-GIUSEPPĒ CALDAROLA





l'Unità

◆ Il presidente del Consiglio: non c'è un'emergenza finanziaria pensiamo al riordino del welfare

◆ Dubbi sulla proposta di Cofferati sulle buonuscite degli statali «La Ue su queste cose è molto rigida»

+

◆ E il ministro del Tesoro, Amato ritiene possibile migliorare l'obiettivo di deficit '99 al 2,2-2,3%

Pensioni, la «distensione» di D'Alema

«I conti pubblici migliorano, a settembre il confronto sarà più sereno»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Il buon andamento dei conti pubblici consentirà, a settembre, un confronto più tranquillo sul welfare, tra governo e parti sociali, senza la spada di Damocle dell'emergenza. Lo assicura il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema che, prima di partire mo, e ci sono dei numeri che si per le ferie, usa toni distensivi, soprattutto verso i sindacati: «Ho detto più volte che le misure e i provvedimenti sulla riforma dello stato sociale dipenderanno dall'andamento della finanza pubblica, che è piuttosto positivo», ed «è chiaro che se la situazione finanziaria sarà più serena anche il confronto sarà più sereno. Nel senso che saremo meno oppressi dall'emergenza».

Inoltre per D'Alema il buon andamento dei conti pubblici «confermache tutti gli allarmi sul ritorno dell'Italia alla finanza facile erano in-

fondatie che il risanamento è un dato Vogliamo operare strutturale». in termini di In sostanza il pre-

mier svincola la ripreriduzione Irpef sa del confronto, a settembre, dall'emere di maggiori genza e dalla logica sgravi fiscali dei tagli e la sposta all'interno di un meno alle famiglie traumatico scambio sul welfare. «Non abbiamo mai pensato spiega-diaffrontare il

l'emergenza finanziaria dei conti un «plausibile 2,2-2,3% a fine anıbblici, ma come un aspeττο αει riordino dello stato sociale». E poi entra anche nel dettaglio: «Quello che vogliamo affrontare è la riorganizzazione dello stato sociale per averlo più inclusivo, più aperto ai deboli e in grado di fornire ai cittadini una rete di sevizi più che trasferimenti monetari». Dunque, per D'Alema sul welfa-

re, servono più iniziative concrete e meno aiuti in soldi. E su questo fonti vicine a Palazzo Chigi assicurano che il premier non si riferisce al taglio delle pensioni di anzianità, ma alla concessione di ulteriori gravi fiscali, alla riforma dell'assistenza (la cosiddetta legge Turco) e alla riforma degli ammortizzato-

D'Alema e in ministro del Tesoro Giuliano Amato bocciano poi la proposta del leader della Cgil Sergio Cofferati di utilizzare i proventi delle privatizzazioni, attualmente destinati ad abbattere il debito pubblico, per coprire le liquidazioni dei dipendenti pubblici,

che si trovano sotto la voce spesa corrente. In proposito ci sono forti vincoli dell'Ue. Cofferati è convinto che questo ostacolo si possa aggirare, ma D'Alema è di altro avviso: «Una cosa è la spesa corrente, altra cosa è lo stock del debito pubblico. Credo che questo comporti delicati problemi di calcolo in sede europea. C'è una linea, diciamettono al di sotto di questa linea e altri che si mettono sopra. Ora mettere sopra la linea, cioè a riduzione della spesa corrente, numeri che secondo le norme dettagliate e severe dell'Ue, vanno messi sotto, viene calcolato come un aumento di spesa pubblica».

Mentre D'Alema dice queste cose Amato, al suo fianco, muove la mano in su e in giù, mimando le linee di demarcazione Ue e, contemporaneamente, sussurra: «Sopra la panca ala capra canta, sotto la panca la capra crepa». Come a

dire: non si può fare. Anche il leader della Cisl, Sergio D'Antoni boccia Cofferati: «È una posizione campata in aria». E sempre D'Antoni definisce «improvvida» anche la seconda idea di Cofferati, quella di utilizzare i fondi del tfr delle imprese per le pensioni integrative. Sui conti pubblici

Amato corregge il suo pessimistico 2,4% nel tema previdenziale nell'ottica del-rapporto deficit-pil e ora parla di no». E D'Alema, dà alcuni raggua gli riguardo alla manovra per il 2000: «Noi intendiamo operare sia in termini di riduzione Irpef, sia in termini di aumenti di sgravi per nucleo familiare. Il che ci consentirà di fare una manovra di segno sociale collettivo. Alla fine mi permetterò di fare due conti per dimostrare quanto la manovra che stiamo disegnando sia ispirata ad un forte criterio di equità socia-

> D'Alema non parla di numeri ma i conti a palazzo Chigi se li stanno facendo. E, se il miglioramento del disavanzo pubblico di luglio dovesse essere confermato a dicembre, il governo potrebbe trovarsi con un indebitamento finale di circa 46mila miliardi, contro i 51 mila previsti, cioè con una disponibilità di 5mila miliardi che potrebbe usare per ridurre la pressione fiscale e rafforzare le politiche sociali. Insomma, con una carta in più da giocare anche a set-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il suo vice Sergio Mattarella, ieri durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi

PREVIDENZA

Via libera alla liquidazione in titoli Passo decisivo per i fondi integrativi

ROMA Mentre continua il dibattito sulla proposta di Sergio Cofferati di utilizzare i proventi delle privatizzazioni per coprire il Tfr dei dipendenti pubblici da devolvere ai fondi pensione, cambiano le regole proprio sui trattamenti di fine rapporto, sulle liquidazioni.

Da oggi imprese e lavoratori dipendenti hanno infatti a disposizione un nuovo strumento per liberare risorse destinate agli investimenti e potenziare il rendimento delle quote accantonate. Il Consiglio dei Ministri ha infatti licenziato in via definitiva il decreto legislativo che consente ai lavoratori, su base volontaria, di optare per la trasformazione in titoli delle società del gruppo per cui si lavora

delle quote accantonate con il Trattamento di fine rapporto quest'anno e per il prossimo triennio. La novità è destinata a trasformare radicalmente il settore della previdenza integrativa, potenziando il ruolo dei fondi pensione che accoglieranno le quote del nuovo Tfr liquidato in azioni o in obbligazioni. Per le imprese il bacino potenziale di risorse che viene attivato è pari a circa 25.000-27.000 miliardi di lire: a tanto ammonta infatti il flusso annuo di Tfr accantonato dalle società per i loro dipendenti, anche se è impossibile fare stime precise sull'adesione al nuovo meccanismo dei lavoratori, che potranno scegliere se aderire o meno alle nuove norme.

L'incentivo previsto per la trasformazione del Tfr in titoli è di tipo fiscale. Mentre per il lavoratore non cambia nulla (il regime è lo stesso previsto per chi accantona il Tfr annuale), per le imprese è previsto l'utilizzo di agevolazioni se l'operazione di emissione di titoli prevede la partecipazione al capitale e favorisce l'ingresso di qualificati operatori finanziari. La stessa agevolazione è prevista per le imprese che emetteranno prestiti obbligazionari convertibili in azioni: dovranno però essere dedicati al versamento del Tfr ai fondi pensione. Per quanto riguarda le imprese con meno di 50 addetti è invece previsto un regime in sospensione d'imposta.

E il premier toglie le imposte...

Il Governo ha deciso di togliere le... imposte. La notizia è vera, ma si tratta di «tapparelle», non di tasse: Massimo D'Alema havisitato ieri i lavori di restauro di Palazzo Chigi e Giorgio Riondino, supervisore dei lavori, ha annunciato alla stampa: «Saranno tolte tutte le imposte verdi. La manutenzione costa troppo ed il palazzo originariamente non le aveva. Furono installate nell'ottocen-

I lavori si dividono in quattro appalti: a Piazza Colonna dipendono dal Comune di Roma. À Palazzo Chigi (facciata esterna e restauri interni) dal ministero dei Lavori pubblici, provveditorato delle opere pubbliche del Lazio. Complessivamente i lavori coste ranno circa 5 miliardi. Palazzo Chiqi abbandonerà l'attuale colore rossastro, imposto dai sabaudi, e tornerà al colore avorio originale. Saranno restaurate anche le cornici delle finestre in travertino ridotte molto male. A Largo Chigi lo smog ha rovinato a tal punto il marmo che nell'estate scorsa ne cadde un pezzo grande come un pugno. Migliore la situa-

sa e su Piazza Colonna. Massimo D'Alema non ha mostrato di soffrire le vertigini ed è montacarichi esterno al palazzo, peraltro senza indossare il casco bianco regolamentare per i cantieri. E si è detto soddisfatto dei lavori: «Penso che il lavoro sia formidabile - ha commentato il premier -. Restituirà alla città di Roma questo edificio con i suoi originali contenuti architettonici, artistici e di colore», «Al termine dei lavori - ha proseguito D'Alema - avremo fatto qualcosa di utile. Qualcosa che resta... E questa operazione si inserisce in un quadro di recupero delle sedi istituzionali, dopo il restauro della Camera e di Piazza Montecito-

zione dei marmi su via dell'Impre-

L'ultima battuta il presidente del Consiglio l'ha riservata ai cronisti: «Fatevacanze... moltevacanze... Più vi trattenete meglio è...». I lavori della facciate esterna termineranno a dicembre. Purtroppo per i cronisti (e per D'Alema...) le vacanze finiranno

SEGUE DALLA PRIMA IL NOSTRO

ad adeguare l'economia e la società italiane al nuovo contesto internazionale in cui oggi - a pieno titolo - si collocano, ricostruendo un capitale fisico, umano e sociale troppo a lungo negletto, ripristinando condizioni di giustizia sociale troppo a lungo trascura-

DISEGNO...

Un disegno che si articola in pochi, chiarissimi, obietti-

il consolidamento del risanamento finanziario come premessa per la liberazione di risorse troppo a lungo sottratte alle famiglie, alle imprese ed alla collettività;

la centralità dello sviluppo del Mezzogiorno come condizione necessaria per una duratura e forte crescita dell'economia nazionale;

la riqualificazione dell'azione pubblica (attraverso la riforma della Pubblica amministrazione, l'apertura e la regolazione dei mercati) come fonte di nuove opportunità per le famiglie e per le imprese, come momento di rideterminazione dei rapporti fra i cittadini e lo Stato e come strumento per la ridefinizione dell'apparato produttivo ita-

la riforma delle istituzioni sociali come espressione di principi irrinunciabili di equità e come strumento per una effettiva partecipazione alla vita collettiva.

Questo disegno poggia su una fondamentale scelta di metodo: il confronto schietto e trasparente con le parti sociali. Un confronto teso a definire i traguardi collettivi, gli obiettivi condivisi e le strade per raggiungerli.

Abbiamo inteso fornire alla opinione pubblica solo un primo parziale bilancio dell'azione di politica economica del Governo. Esso offre al Governo le motivazioni per proseguire ed intensificare il suo sforzo ed al Paese gli argomenti - già oggi tangibili - per condividere e fare propria una modalità di lavoro e, soprattutto, una direzione di mar-MASSIMO D'ALEMA

I NOVE MESI DEL GOVERNO



DECENTRAMENTO Migliori rapporti di collaborazione fra Stato e autonomie locali

Buoni rapporti fra governo e autonomie locali. I primi sette mesi del '99, infatti, sono stati caratterizzati dall'impegno del governo per accelerare i processi di decentramento e trasferimento di compiti e funzioni a Regioni ed Enti Locali. Tra le novità, rispetto all'accordo '93 anche la partecipazione degli enti territoriali alla firma del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. Dall'inizio dell'anno ad oggi la Conferenza Stato-Regioni ha tenuto 20 sedute arrivando a 144 atti definiti. Quella Stato-Città ha svolto invece 8 sedute e approvato 10 atti. La Conferenza unificata si è riunita 13 volte con 54 atti realizzati. Tra i provvedimenti più significativi, informa un dossier di Palazzo Chigi, il trasferimento del 65% delle strade statali agli enti regionali; la riforma del mercato del lavoro con l'assegnazione alle Regioni di oltre 6000 dipendenti del ministero del Lavoro; la concertazione per le opere da realizzare fuori del Lazio per il Giubileo del 2000; la riforma della Sanità. E forse già nella seduta di oggi si arriverà all'intesa sul passaggio alle Regioni delle competenze in Agricoltura.

PATTO SOCIALE «È il primo passo per ripensare le strategie sul futuro del paese»

Il governo punta a «un confronto schietto e trasparente con le parti sociali» teso a definire «traguardi collettivi e obiettivi condivisi». Tra i primi punti ricordati nel bilancio dei primi nove mesi di governo figura il patto sociale, definito il «primo passo di un ripensamento strategico sul futuro del paese» che registra, al 31 luglio, l'attuazione di 116 adempimenti su 239 previsti: meno della metà, quindi. Sempre in materia di patto sociale D'Alema ricorda i risul-

tati ottenuti sul fronte del sostegno delle famiglie e delle imprese, nonchè su quello dello sviluppo e della promozione dell'occupazione, del sistema integrato di istruzione, della formazione e ricerca e del processo di riforma della pubblica amministrazione.

Scendendo più nel dettaglio, a livello settoriale viene evidenziata l'accelerazione degli investimenti pubblici che prosegue, come nel '98, su ritmi di crescita prossimi al 20%.

Un quadro che si completa con i risultati provenienti dalla riduzione del costo del lavoro (-1,4%) e dal via libera a 15 contratti d'area, che hanno attivato più di 400 iniziative e 3.700 miliardi di finanziamenti pubblici, e a 61 patti territoriali (1.350 le iniziative, 3.900 i miliardi del finanziamento pubblico). Sotto il profilo programmatorio, comunque strettamente collegato al patto sociale, sono tre «i documenti di grande rilevanza»: il piano nazionale d'azione per l'occupazione, il programma di sviluppo del Mezzogiorno e il piano pluriennale di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento



OCCUPAZIONE 500mila posti in più in 3 anni soprattutto per i giovani e le donne

La «creazione di nuovi posti di lavoro è il nostro assillo quotidiano», ha ribadito in più occasioni D'Alema. e in questa direzione va il varo di Sviluppo Italia, l'holding leggera per la promozione degli investimenti produttivi nel mezzogiorno. A chi gli rimprovera di fare una politica dell'annuncio, D'Alema ribatte con le cifre: in particolare le stime Istat che parlano di 282 mila occupati in più in dodici mesi. Con una prospettiva di mezzo milione di nuovi posti di lavoro in tre anni, di cui oltre 260 solo nel '99. E poi si ricorda la firma del Patto sociale, fiore all'occhiello della politica del lavoro impostata dall'esecutivo. Il piano nazionale d'azione per l'occupazione elenca gli obiet tivi e le scelte del governo in tema di occupazione. Le priorità sono due: accrescere le chances occupazionali per quei gruppi sociali (giovani, donne e over 55) sotto rappresentati nel mercato del lavoro, attraverso una crescita decisa e guidata del settore dei servizi e un'azione mirata sui gruppi sociali più a rischio e determinare una sostenuta crescita economica nelle regioni a piè alta disoccupazione.

molto prima.

Le priorità: riforma dello Stato sociale sviluppo del Sud e un freno alle tasse

Il D
pef poggia su una ipotesi di crescita che va dal $2,\!2\%$ de
l2000al $2,\!9\%$ del2003, spinta dalla domanda interna. La manovra 2000 sarà di 11.500 miliardi e tutte le scelte restano ispirate dalla necessità di mantenere il rigore finanziario, a causa di «un debito pubblico che rimane elevato». In particolare le 4 scelte «di fondo» del governo per il Dpef si richiamano all'impegno «di non ricorrere alle entrate per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, di fare del Mezzogiorno la grande missio-



ne della politica economica italiana, di avviare la riforma del welfare e il riequilibro della spesa sociale, di proseguire l'opera di modernizzazione del paese». In particolare, insiste la presidenza del consiglio, il Dpef «ripropone nella riforma dello Stato sociale, la chiave per rendere la società italiana più attenta alle esigenze dei più deboli, più aperta alle domande dei singoli, più giusta nel rapporto tra generazioni, più equa e più moderna». In quest'ottica il governo vuole dare «a molti lavoratori, a molti giovani in cerca di lavoro, l'opportunità di godere di un diverso sistema di ammortizzatori socia-

li, più flessibile, meno inefficiente e iniquo». Inoltre «si vuole dare ai pensionati sociali un tenore di vita più dignitoso di quello odierno». Il documento spiega che «a questa sfida intellettuale nessuno potrà sottrarsi», né le imprese né i sindacati che «non possono non sapere che una diversa qualità del sistema produttivo richiede istituzioni sociali diverse». Tra l'altro, si rileva, «per la prima volta dal '92», esistono le condizioni per assumere decisioni «complesse e socialmente difficili» e che rispecchino «l'interesse generale propria della classe dirigente di questo paese e prevalente nell'intera collettività».



Giovedi 5 agosto 1999 18 L'ECONOMIA l'Unità

+

TITOL	IDIST/	\TO	_	_	_	DATIETAE	ELLE A CU	IDA DI	RADIOCOR	OBBLIGA	ZIONI		_		_		
Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Qu	ot. Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quot.	Titolo	Quot. Quo		Quot. Quot.
BTP AG 93/03	Ultimo Prec. 120,000 119,940	BTP GN 91/01	Ultimo Prec.	BTP NV 98/01	99,460 99,	360 CCT GE 95/03	Ultimo Prec.	CTE GE 95/00	Ultimo Prec. 0,000 0,000	BCA INTESA 96/03 IND	Ultimo Prec. 97,500 97,500	COMIT-96/06IND	Ultimo Prec. 97,900 97,900	IMI-96/04 1 9,7%	Ultimo Pred	10 MEDIOCR C/03 IND MIB	
BTP AP 94/04	116,500 116,200 116,120 116,000	BTP GN 93/03 BTP GN 99/02 BTP LG 95/00	122,510 122,510 97,540 97,400 106,560 106,590	BTP NV 98/29 BTP NV 99/09 BTP OT 93/03	92,640 91, 93,260 92, 116,850 116,	800 CCT GE 97/04	102,520 102,500 100,290 100,270 102,000 102,000	CTE LG 96/01	106,200 106,200 0,000 0,000	BCA INTESA 97/00 IND BCA INTESA 97/01IND	98,750 98,750 97,000 97,000	COMIT-97/00 6,1% COMIT-97/02 IND	97,550 97,950	IMI-97/01 INDEX BOND IMI-98/05 IV PREM.IND.AZ.MO		00 MPASCHI-08 7A 5,35%	103,150 102,400
BTP AP 95/05	104,350 104,350 127,840 127,850 101,500 101,440	BTP LG 96/01 BTP LG 96/06	108,000 108,100 122,400 122,000	BTP OT 98/03 BTP ST 91/01	98,280 98, 115,500 115.	010 CCT GN 93/00	100,670 100,660 100,990 100,850	CTE NV 94/99 CTE ST 95/00		BCA INTESA 98/05 SUB BCA LEASING-ITAL 01 A10 BCA POP BS-97/00 1 TV	96,250 96,250 99,570 99,600	COMIT-97/07 SUB TV COMIT-98/08 SUB TV	95,120 95,000 93,500 93,000	INTERBCA-02 272IND ITALCEMENTI-97/02 ZC	98,650 98,65 88,350 88,25 118,700 118,70	OPERE-93/00 29 IND	100,350 100,350 100,350 100,350
BTP AP 99/02 BTP AP 99/04	97,830 97,700 94,730 94,480	BTP LG 97/07 BTP LG 98/01	110,810 110,410 101,500 101,420	BTP ST 92/02 BTP ST 95/05	121,730 122, 129,750 129,	080 CCT LG 96/03	101,300 101,270 100,710 100,650	CTZ AP 98/00	97,840 97,806	BCA ROMA-03 277 IND BCA ROMA-08 261 ZC	99,570 99,570 99,010 98,960 60,300 60,500	COSTA CROCIERE 96/01 IND CR BO-OF 97/04 314 TV CR PPLL-OP06 4 IND	94,700 94,520 99,500 99,500	MCR LOMB-97/00 INDEX MED CENT/03 ENER B MED CENT/18 REV FL	100,750 100,31 82,000 81,90	00 OPERE-93/00 31 IND	100,260 100,220 100,010 100,020 100,100 99,970
BTP DC 93/03	0,000 0,000 145.000 150.000	BTP LG 98/03 BTP LG 99/04	100,350 100,070 97,700 97,450	BTP ST 96/01 BTP ST 97/00	107,850 107, 102,380 102,		101,320 101,260 100,340 100,290	CTZ DC 97/99	,	BIPOP 97/00 5,75% BIPOP 97/00 IND	101,200 100,810 99,650 99,580	CREDIOP 98/18 TF/CAPPED REV FI CREDIOP-00 3.A 9%	<u> </u>	MED LOM/19 1 SD MED LOM/19 3 RFC	86,010 88,80 73,950 73,1	00 OPERE-94/04 3 IND	100,160 99,970 100,360 100,110 101,400 101,300
BTP DC 94/99	101,530 101,590 108,580 108,530	BTP MG 92/02 BTP MG 96/01	119,800 120,200 109,800 109,800	BTP ST 97/02 BTP ST 98/01	104,520 104, 100,480 100,	_	100,370 100,350 100,270 100,300	CTZ FB 99/01 CTZ GE 98/00	94,750 94,672 98,600 98,600	BIPOP 97/02 6,5% BIPOP 97/02 EURO IND	104,900 105,000 98,410 98,450	CREDITO IT-96/03 IND EFIB/14 REV FLOAT	99,000 98,900 77,350 77,000	MEDIO CEN-04 7,95% MEDIOB /04 MIB30	99,350 99,3 93,000 94,5	OPERE-95/00 9 IND	99,950 99,950 105,810 105,800
BTP FB 96/06	125,400 124,950 101,560 101,560	BTP MG 97/00 BTP MG 97/02	102,150 102,200 105,780 105,690	CCT AG 93/00 CCT AG 94/01	100,820 100, 100,790 100,		100,390 100,330 100,290 100,230	CTZ GE 99/01	95,215 95,120	BIPOP 97/04 ZC CENTROB /13 RFC	79,900 78,100 83,010 85,500	ENEL-85/00 3 IND ENEL-86/01IND	102,690 102,200 102,550 102,200	MEDIOB 98/18 REVERSE FLOA MEDIOB-01 2 IND TAQ		PARMALAT /07 2	94,000 93,960
BTP FB 97/07	110,800 110,400 102,120 101,900	BTP MG 98/03 BTP MG 98/08	99,480 99,000	CCT AG 95/02 CCT AP 94/01	101,100 101, 100,800 100,	780 CCT NV 95/02	99,930 99,940	CTZ LG 98/00		CENTROB /15 RFC CENTROB /18 RFC	79,000 78,110 76,000 75,000	ENEL-93/03 2 9,6% ENI-93/03IND	110,200 110,300 105,250 105,050	MEDIOB-05 CUM PRE IND MEDIOB-05 PREMIO BL CH	98,200 98,5 95,800 96,0	50 PARMALAT F-94/00 IND	
	97,960 97,820 94,930 94,700	BTP MG 98/09 BTP MZ 91/01 BTP MZ 93/03	95,400 95,010 113,020 112,980 123,150 122,900	CCT AP 95/02 CCT AP 96/03 CCT DC 93/03	100,910 100, 101,330 101, 0,000 0,	270 CCT OT 93/00	100,280 100,220 100,600 100,560 0.000 0.000	CTZ LG 99/01 CTZ MG 98/00		CENTROB 00 TF DRACME GR	101,090 101,100 99,550 99,550	ENTE FS 94/02 IND ENTE FS-90/00 IND	100,350 100,350 102,500 102,500	MEDIOB-97/00 IND TAQ MEDIOB-98/08 TT	121,000 121,0 95,500 95,6	00 POP COM IND /06	99,950 100,000
	117,700 117,900 123,700 123,780	BTP MZ 97/02 BTP NV 93/23	105,500 105,450 141,500 141,000	CCT DC 94/01 CCT DC 95/02	100,710 100, 101,130 101,	670 CCT OT 94/01	100,910 100,880 101,110 101,070	CTZ MG 99/01	, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	CENTROB 02 IND CENTROB 03 TF TRASF IN TV	99,760 99,760 98,560 98,560	ENTE FS-94/04 8,9% ENTE FS-94/04 IND	115,150 115,260 102,880 102,890	MEDIOBANCA 97/04 IND MEDIOBANCA-02 \$ ZC	100,280 100,6 84,500 84,0	SPAOLO TO-13 161 5,58	
	115,650 115,350 122,510 121,850	BTP NV 95/00 BTP NV 96/06	108,460 108,420 116,300 116,210	CCT FB 93/00 CCT FB 95/02	100,140 100, 100,850 100,	150 CCT OT 98/05	100,410 100,390 100,970 100,980	CTZ OT 98/00	96,141 96,100	CENTROB 04 TV TRASF IN TF	99,710 99,710 97,200 97,500	ENTE FS-96/08 IND IMI DUAL RATE 97/02 TF-VS	99,860 99,850 98,500 98,510	MEDIOBANCA-02 IND TM MEDIOBANCA-94/02 IND	151,000 151,0 99,890 99,8		99,250 100,000 103,000 102,500
	101,170 101,180 105,250 105,090	BTP NV 96/26 BTP NV 97/07	118,500 118,200 106,110 105,650	CCT FB 96/03 CCT GE 93/00	101,290 101, 99,850 99,		101,440 101,410 100,380 100,340	CTZ OT 98/99 CTZ ST 97/99	,,	CENTROB 96/06 ZC CENTROB 97/04 IND	67,500 66,200 98,610 98,520	IMI-95/01 1 IND	100,050 100,200 99,990 100,010	MEDIOBANCA-96/06 ZC MEDIOBANCA-96/11 ZC	68,800 68,53 48,000 48,00		103,600 103,650 81,950 81,260
BTP GE 98/01	102,120 102,120	BTP NV 97/27	108,740 108,010	CCT GE 94/01	100,530 100,	560 CTE FB 96/01	103,030 103,030	CTZ ST 99/01	96,430 96,360	COMIT-96/01 7,15%	102,000 103,400	IMI-96/03 ZC	82,200 82,400	MEDIOBANCA-97/07 IND	98,380 98,4	TECNOST INT/04 TV	102,220 102,220
FOND																	
Descr. Fondo	Ultimo Pre	c. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec	. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultir in li	no Rend. re Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Re in lire Ai		Ultimo Prec.	Ultimo Rend. in lire Anno	Descr. Fondo	Ultimo Prec. Ultimo Rend. in lire Anno
AZIONARI ITAL A.D. AZIONI ITALIA	5,314 5,270	10289 -5,106	GESTNORD EUROPA IMI EUROPE ING EUROPA	19,350 19,422	21092 0,508 37467 2,245 37010 -0,585	AZIONARI INTERI ADRIATIC GLOB. F.	NAZIONALI 15,086 15,134 2921		PUTNAM INTER.OPP.LIT PUTNAM INTERN.OPP. \$ S.PAOLO AZ. INT. ETI	5,632 5,651 10905 - 5,995 6,027 0 - 8,877 8,879 17188 28,462	CARIFONDO CARIGE MO CARIFONDO EURO PIU' CARIFONDO MAGNA GF	11,932 11,933 23104 2	192 OASI EURO	5,283 5,281	10229 1,441	GESTICREDIT GLOBAL R	6,679 6,680 12932 6,107 9,553 9,564 18497 4,098 3,719 8,726 16882 3,642
ALBERTO PRIMO ALPI AZIONARIO APULIA AZIONARIO		1 12996 - 3 16042 4,787 5 21179 4,664	INVESTIRE EUROPA MEDICEO ME.	14,241 14,257 13,105 13,068	27574 0,179 25375 4,440	APULIA INTERNAZ. ARCA 27	8,430 8,432 1632 15,399 15,427 2981	23 11,273 17 16,923	SANPAOLO FINANCE SANPAOLO HIGH RISK	22,193 22,230 42972 3,404 6,216 6,218 12036 17,423	CENTRALE CASH CENTRALE T. VARIAB.	6,942 6,942 13442 2 5,555 5,555 10756 2	819 OLTREMARE C 574 OPTIMA OBBL	BBLIGAZ. 6,652 6,660 GAZION. 5,076 5,081	12880 0,940 9829 -	GESTIELLE BT OCSE 6 GESTIFONDI OBBL. INT 7	5,033 6,034 11682 3,955 7,126 7,127 13798 3,153
ARCA AZ. ITALIA AUREO PREVIDENZA	19,378 19,204 19,256 19,079	37521 -0,284 37285 -0,145	MEDICEO NORD EUROPA PHENIXFUND TOP PRIME MERRILL EUROPA	13,323 13,333	15881 1,426 25797 5,358 43640 9,482	AUREO GLOBAL AZIMUT BORSE INT. AZIONAR.INTERN.ROMAG	12,300 12,309 2381 12,260 12,284 2373 10,972 10,984 2124	39 12,569	SANPAOLO INDUSTRIAL	8,581 8,639 16615 60,843 15,341 15,338 29704 21,624 15,915 15,940 30816 4,463	CISALPINO CASH CLIAM LIQUIDITÀ COMIT REDDITO	7,095 7,096 13738 2 6,705 6,705 12983 2 6,150 6,150 11908 2	597 PERFORMANC	E OBBL. EU 7,685 7,689	14880 1,281	IMI BOND 12	6,780 6,780 13128 3,050 2,055 12,084 23342 3,958 2,553 12,578 24306 4,496
AZIMUT CRESCITA ITA. AZIMUT TREND I AZZURRO	11,841 11,751	34330 4,074 22927 7,990 56473 -1,530	PUTNAM EUROPE EQUITY QUADRIFOGLIO AZ.	9,018 9,009 15,449 15,444	17461 -1,331 29913 -1,542	BIM AZION.GLOBALE BN AZIONI INTERN.	4,838 4,859 936 14,107 14,105 2731	68 <u>-</u> 15 16,011	ZETA MEDIUM CAP BILANCIATI	5,591 5,583 10826 7,301	CR CENTO VALORE DIVAL CASH	5,296 5,298 10254 5,479 5,480 10609 2	- PERSONAL ITA 629 PITAGORA	LIA 7,011 7,017 9,331 9,341	13575 1,511 18067 1,075	INT.BOND MANAGEMENT 6 INTERMONEY 7	5,206 6,203 12016 5,537 7,204 7,212 13949 4,005 7,449 7,461 14423 5,049
BIM AZION.ITALIA BLUE CIS BN AZIONI ITALIA		9321 - 3 17339 5,785 6 21779 -2,001	ROLOEUROPA SANPAOLO EUROPE ZETA EUROSTOCK		20554 0,002 19709 5,855 10154 -	BPB RUBENS C.S. AZIONARIO INTER CARIF. M.GRECIA AZ.	9,756 9,775 1889 9,206 9,206 1782 7,093 7,092 1373		ADRIATIC MULTI FUND	12,181 12,197 23586 7,378 12,104 12,071 23437 8,992	EPTA TV EUROMOBILIARE REND F&F EUROMONETARIO	5,566 5,567 10777 2 IF 6,532 6,536 12648 3 7,331 7,333 14195 2	296 PRIMECLUB O	BBL. EURO 13,703 13,710	26533 0,723 10483 1,855	MIDA OBBLIG.INTERNAZ 9 NORDFONDO GLOBAL 10	9,691 9,700 18764 2,801 0,828 10,832 20966 3,453
BPB TIZIANO C.S. AZION. ITALIA	15,198 15,069 12,133 12,042	29427 0,982 2 23493 -1,191	ZETASWISS AZIONARI AMER		43012 -9,078	CARIFONDO ARIETE CARIFONDO CARIGE AZ. CENTRALE G8 BLUE CHI	14,581 14,586 2823 8,063 8,059 1561 12,125 12,126 2347	12 12,325	ARCA TE	28,079 28,009 54369 4,995 13,960 13,975 27030 12,135 12,026 12,029 23286 9,245	F&F LAGEST MONETAR F&F MONETA F&F RISERVA EURO	10 6,547 6,548 12677 2 5,598 5,599 10839 2 6,613 6,614 12805 2	975 ROLORENDITA	5,076 5,078	9829 -	OASI OBB. INT.	3,138 8,152 15757 6,916 9,519 9,507 18431 1,909 6,420 6,427 12431 3,737
CAPITALGEST ITALIA CAPITALRAS CARIFONDO AZ. ITALIA	18,754 18,548	32256 -3,629 3 36313 -1,111 3 18091 -2,033	ADRIATIC AMERICAS F. AMERICA 2000	15,664 15,663	37842 14,220 30330 16,366	CENTRALE GLOBAL CLIAM SIRIO	18,733 18,736 3627 9,454 9,445 1830	72 9,431 05 13,185	AUREO AZIMUT BIL.	23,483 23,421 45469 3,081 16,909 16,887 32740 0,569	FONDERSEL REDDITO FONDICRI INDIC. PLUS	10,787 10,792 20887 3 7,745 7,747 14996 1	727 SANPAOLO OE 843 SANPAOLO OE	. EURO LT 5,299 5,309 . EURO MT 5,791 5,801	10260 -1,909 11213 0,447	OPTIMA OBBL. H.YIELD 4 PADANO BOND 7	1,981 4,986 9645 - 7,417 7,422 14361 3,676
CENTRALE CAPITAL CENTRALE ITALIA	14,382 14,230	47102 2,916 27847 2,076	ARCA AZ. AMERICA AZIMUT AMERICA AZIONAR.N.A.ROMAGEST	12,183 12,228	42728 23,052 23590 13,876 31387 25,976	DUCATO AZ. INT. DUCATO AZ.IMMOB.ATT. EPTAINTERNATIONAL	34,185 34,143 6619 5,873 5,864 1137 15,807 15,803 3060	72 -	AZIMUT EMERGING	5,783 5,797 11197 - 4,822 4,802 9337 12,571 17,539 17,527 33960 6,937	FONDICRI MONETARIO GENERCOMIT BREVE TI GENERCOMIT MONET.	11,000 11,000 2100	954 ZETA OBBLIGA		25785 0,672	PERSONAL BOND 6	7,401 7,415 14330 1,727 5,387 6,390 12367 3,342 7,042 7,045 13635 2,075
CISALPINO INDICE CLIAM AZIONI ITAL. COMIT AZIONE	8,556 8,450 12,566 12,435	25415 1,984 0 16567 -6,317 5 24331 1,287	BN AZIONI AMERICA CAPITALGEST AMERICA CARIFONDO AZ. AMERIC	9,896 9,905 11,177 11,237 8,285 8,301	21642 17,216	EUROM. BLUE CHIPS EUROM. GROWTH E.F. F&F GESTIONE INTERN.	14,997 15,006 2903 8,226 8,213 1592 17,666 17,670 3420	28 0,534		8,997 8,974 17421 3,214 14,406 14,394 27894 5,045 19,942 19,951 38613 2,776	GEO EUROPA BOND 3 GEO EUROPA BOND 6 GEPOCASH	4,994 4,994 9670 4,992 4,992 9666 5,767 5,768 11166 3		ZIONARI AREA EUROF	Α	PRIMECLUB OBBL. IN.	1,832 11,844 22910 2,822 6,440 6,445 12470 3,071 7,387 7,403 0 2,460
CONSULTINVEST AZIONE DIVAL PIAZZA AFFARI DUCATO AZ. ITALIA	7,612 7,528	5 19953 -6,564 3 14739 0,012 5 23561 -5,644	CENTRALE AMERICA CENTRALE AMERICA \$	18,439 18,481 19,628 19,710	35703 18,131 0 18,130	F&F LAGE. AZ. INTER. F&F TOP 50	15,285 15,287 2959 7,217 7,225 1397	96 18,544 74 17,350	CARIFONDO BLUE CHIPS CARIFONDO LIBRA	9,417 9,414 18234 8,347 29,467 29,371 57056 0,699	GESFIMI MONETARIO GESFIMI TESORERIA	9,339 9,339 18083 2 5,178 5,177 10026	667 AZIMUT REDDI - CISALPINO RE	TO EURO 11,416 11,421 DDITO 11,121 11,128	22104 1,971 21533 1,976	PUTNAM GLOBAL BOND 6 R&SUNALLIANCE BOND 6	6,939 6,941 13436 2,453 6,875 6,874 13312 3,820
EFFE AZIONARIO ITAL. EPTA AZIONI ITALIA	6,114 6,051 12,466 12,331	11838 -3,800 24138 -0,974	CENTRALE EMER.AMERIC DUCATO AZ. AM. EPTA SELEZIO.AMERICA	7,080 7,127	12516 10,526 13709 12,987 12334 26,476	FONDICRI INT. FONDINVEST WORLD	15,690 15,713 3038 21,071 21,019 4079 14,667 14,641 2839	99 14,817	EPTACAPITAL	18,966 18,981 36723 7,252 13,366 13,307 25880 -0,249 22,472 22,402 43512 10,117	GESTICREDIT MONETE GESTIELLE BT EURO GESTIFONDI MONET.	10,957 10,957 21216 2 5,919 5,919 11461 3 7,964 7,965 15420 2	483 CLIAM PEGAS	5,451 5,454	10555 4,150	SANPAOLO BONDS 6	7,657 7,667 14826 4,210 6,123 6,123 11856 1,478 6,361 6,364 12317 2,068
EUROM. AZ. ITALIANE F&F GESTIONE ITALIA F&F LAGE. AZ. ITALIA		33697 10,253 38414 -2,890 45876 -1,424	EUROM. AM.EQ. FUND F&F SELECT AMERICA	20,757 20,739 14,717 14,769	40191 7,988 28496 22,012	FONDO TRADING GALILEO INTERN.	11,384 11,426 2204 13,839 13,831 2679	42 44,247 96 14,601	F&F EURORISPARMIO F&F PROFESSIONALE	18,236 18,165 35310 5,160 49,397 49,257 95646 -0,316	GRIFOCASH IMI 2000	5,825 5,824 11279 3 13,910 13,908 26934 2	345 EUROMONEY 381 GENERCOMIT	6,925 6,939 EUROBOND 6,118 6,120	13409 1,593 11846 1,936	SPAZIO OBBLIG.GLOB. 4	5,553 5,550 10752 - 4,948 4,949 9581 - 5,653 5,652 10946 2,979
F&F SELECT ITALIA FONDERSEL ITALIA FONDERSEL P.M.I.	14,939 14,767	22225 -0,476 28926 1,758 20850 5,917	FONDERSEL AMERICA FONDICRI SEL. AME. FONDINV. WALL STREET		27402 19,848 14874 9,226 12987 -	GENERCOMIT INT. GEODE GEPOALIMENT/FARMAC.	19,367 19,366 3750 14,701 14,713 2846 4,994 4,996 967	65 16,023	FONDERSEL	10,750 10,739 20815 27,059 40,776 40,596 78953 3,400 12,503 12,469 24209 8,081	ING EUROBOND INVESTIRE REDDITO LAURIN	7,089 7,090 13726 2 5,661 5,663 10961 3 5,436 5,437 10526 2	213 NORDFONDO E	UROPA 6,392 6,397	20/90 2,/30		2,710 12,717 24610 3,320
FONDICRI SEL. ITALIA Fondin.Piazza Affari	19,831 19,662 18,154 17,988	2 38398 2,561 3 35151 -1,722	GENERCOMIT N. AMERIC GEODE N.A.EQUITY GESFIMI AMERICHE	5,065 5,078	51240 15,832 9807 - 20745 11,653	GEPOBLUECHIPS GESFIMI GLOBALE GESFIMI INNOVAZIONE	7,689 7,696 1488 21,775 21,808 4216 11,364 11,385 2200	62 10,731	FONDO CENTRALE	21,338 21,288 41316 2,118 18,700 18,709 36208 5,064 26,969 26,877 52219 1,202	MARENGO MEDICEO MON EUR MEDICEO MONETARIO	6,811 6,811 13188 2 5,928 5,930 11478 3	026 QUADRIFOGLI	O OBBL. 12,604 12,613		ADRIATIC SPREAD FUND 5	5,082 5,079 9840 - 3,306 13,309 25764 2,055
G4 AZIONARIO ITALIA G4 BLUE CHIPS ITALIA G4 SMALL CAPS	5,833 5,775 5,332 5,297 5,707 5,662	10324 -	GESTICREDIT AMERICA GESTIELLE AMERICA	10,851 10,866	21010 21,905 28132 31,722	GESTICREDIT AZ. GESTIELLE B	16,961 16,982 3284 12,828 12,797 2483	11 16,276	GENERCOMIT ESPANSION	6,910 6,901 13380 0,697 14,598 14,538 28266 0,945	MONETARIO ROM. NORDFONDO CASH	6,821 6,823 13207 3 10,468 10,469 20269 2 7,105 7,105 13757 2	830 627 OBBLIGA	ZIONARI AREA DOLLA	RO	AZIMUT FLOATING RATE 6	3,247 8,243 15968 1,149 5,228 6,227 12059 2,014 6,563 6,567 12708 2,094
GALILEO GENERCOMIT AZIONI IT GENERCOMIT CAP	11,466 11,376	29524 0,398 22201 -2,668 25427 -4,395	GESTNORD AMERICA GESTNORD AMERICA \$ IMI WEST	21,029 21,085	38251 17,215 0 17,216 45090 20,477	GESTIELLE I GESTIFONDI AZ. INT. GRIFOGLOBAL INTERN.	12,742 12,735 2467 13,846 13,847 2681 7,632 7,629 1477	10 13,201	GESFIMI INT.	11,327 11,327 21932 3,722 12,426 12,439 24060 4,827 15,112 15,118 29261 6,904	OASI FAMIGLIA OASI MONETARIO OLTREMARE MONETAR	5,955 5,955 11530 2 7,580 7,584 14677 2 IO 6,355 6,357 12305 1	171 ARCA BOND \$	6,840 6,836	13244 3,899 9557 -	BN OBBLIG.ALTI REND. 9 BN VALUTA FORTE -CHF 10	9,922 9,937 19212 - 0,735 10,711 0 8,762
GEPOCAPITAL GESFIMI ITALIA	16,570 16,438	32084 -0,662 25284 2,579	ING AMERICA INVESTIRE AMERICA	21,048 21,070 22,116 22,167	40755 18,245 42823 18,349	ING INDICE GLOBALE INTERN. STOCK MAN.	15,832 15,841 3065 14,335 14,342 2775	55 21,180 56 18,042	GIALLO GRIFOCAPITAL	9,588 9,574 18565 3,247 15,663 15,603 30328 -0,837	OPTIMA REDDITO PADANO MONETARIO	5,174 5,176 10018 5,676 5,676 10990 2	- CAPITALGEST 703 CARIFONDO D	BOND \$ 5,924 5,919 DLL. OB \$ 7,326 7,332	11470 3,170 0 2,439	GESFIMI CORP.BO.EUR.	5,038 5,042 9755 <u>-</u> 5,105 5,105 9885 <u>-</u> 5,118 5,123 9910 -
GESTICREDIT BORSIT. GESTICREDIT CRESCITA GESTIELLE A	12,062 11,952	28519 -0,570 23355 8,086 24091 -3,077	MEDICEO AMERICA OPTIMA AMERICHE PHENIXFUND	6,006 6,015	20424 18,666 11629 - 30115 18,236	INVESTIRE INT. OLTREMARE STOCK OPTIMA INTERNAZION.	13,023 13,043 2521 10,976 10,971 2125 6,004 6,013 1162	52 9,082	IMINDUSTRIA	28,936 28,887 56028 6,996 12,950 12,934 25075 10,500 27,206 27,107 52678 4,686	PASSADORE MONETAR PERFORMANCE CEDOL PERFORMANCE MON.12	A 5,277 5,276 10218 2	515 CENTRALE BO	ND AMERIC 12,435 12,456	0 4.474	GESTIELLE H.R. BOND 5	5,128 5,128 9929 - 5,888 5,887 11401 2,783
GESTIFONDI AZ.IT. GESTNORD P. AFFARI	13,637 13,520 10,486 10,377	26405 -0,707 20304 -0,642	PRIME MERRILL AMER. PUTNAM USA EQUITY	22,984 22,963 9,302 9,356	0 14,163	PADANO EQUITY INTER. PERFORMANCE AZ. EST.	5,306 5,299 1027 12,331 12,320 2387	76 14,234	MULTIRAS	13,577 13,539 26289 4,648 24,044 23,968 46556 3,147 18,930 18,915 36654 7,086	PERSEO RENDITA PERSONAL CEDOLA	5,441 5,443 10535 1 5,206 5,207 10080	076 COLUMB.INTE	T. BOND 7,352 7,338	1/1035 10308	OASI GEST. LIQUID.	4,601 4,606 8909 2,399 5,547 6,547 12677 1,829 0,686 10,700 20691 -2,049
GRIFOGLOBAL IMI ITALY ING AZIONARIO	20,056 19,846	19283 -2,747 3 38834 -1,636 3 36992 -1,560	PUTNAM USA EQUITY PUTNAM USA OP (\$) PUTNAM USA OPPORTUN	8,026 8,158	16919 14,164 0 13,815 14599 13,818	PRIME CLUB AZ. INT. PRIME GLOBAL PUTNAM GLOBAL EQ(\$)	9,166 9,135 1774 17,752 17,690 3437 9,858 9,874		NORDCAPITAL	16,930 18,915 30654 7,066 13,458 13,416 26058 0,166 13,277 13,283 25708 7,514	PERSONALFONDO M. PHENIXFUND 2 PRIME MONETARIO EUF	11,209 11,210 21704 2 13,236 13,240 25628 2 30 12,839 12,844 24860 2	801 EUROM. NORT 696 F&F RIS.DOLL	H AM.BOND 6,999 6,990 RI IN\$ 6,186 6,187	13552 4,325 0 6,430	PERSON. FRANCO (CHF)	5,541 6,541 12665 2,204 9,873 9,884 0 - 0,089 10,114 0 -
INTERBANCARIA AZ. INVESTIRE AZION. ITALY STOCK MAN.	17,459 17,287	49189 7,240 33805 -2,163 23516 6,033	ROLOAMERICA Sanpaolo America		25326 25,050 23524 20,129	PUTNAM GLOBAL EQUITY R&SUNALLIANCE EQUITY RISP. IT. BORSE INT.	9,261 9,258 1793 6,327 6,317 1225 20,110 20,096 3893	51 16,441	OASI FINANZA PERS.15 OASI FINANZA PERS.25	5,000 5,000 9681 - 5,381 5,380 10419 - 5,548 5,549 10742 -	QUADRIFOGLIO MON. R&SUNALLIANCE MONE RENDIRAS	5,430 5,430 10514 3 T. 5,938 5,939 11498 2 12,407 12,411 24023 2	868 FONDERSEL D	OLLARO 7,100 7,095	0 4749	S.PAOLO OB. EST. ETI 5	3,659 13,680 26448 1,427 5,429 5,439 10512 0,458
MEDICEO IND. ITALIA MIDA AZIONARIO	7,872 7,787 17,790 17,587	7 15242 -3,541 7 34446 1,012	AZIONARI PACII ADRIATIC FAR EAST F. ARCA AZ. FAR EAST	7,091 7,066 6,836 6,812		RISPARM. AZ.TOP 100 ROLOTREND SANPAOLO INTERNAT.	15,447 15,457 2991 12,115 12,124 2345	10 -2,969 58 14,111	PRIMEREND	5,123 5,121 9920 - 25,455 25,369 49288 -1,524	RISPARMIO IT. CORR. ROLOMONEY	10,706 10,706 20730 2 8,748 8,748 16938 2	273 GENERCOMIT 390 GEODE N.AME	R.BOND 4,892 4,893	12760 4,744 9472 -	SANPAOLO OBBLIG. ETI 5 SANPAOLO VEGA COUPON 6	5,215 5,227 10098 2,858 5,431 5,437 10516 -0,583 5,190 6,192 11986 1,521
OASI AZ. ITALIA OASI CRESCITA AZION OASI ITAL EQUITYRISK	11,723 11,592	21061 -0,759 22699 2,068 28645 6,574	AZIMUT PACIFICO AZIONAR.PACIF.ROMAG.	7,573 7,533 6,277 6,238		SOFID SIM BLUE CHIPS SPAZIO AZION. GLOB	15,358 15,340 2973 7,004 6,999 1356 4,756 4,762 920	62 -		9,665 9,662 18714 -0,462 12,628 12,635 24451 9,054 12,353 12,343 23919 4,071	S.PAOLO OBBLEURO B SANPAOLO CASH SANPAOLO SOLUZIONE	7,597 7,596 14710 2	229 GEPOBOND DO	LL.\$ 6,258 6,262	0 0,847 10309 -		5,045 5,058 9768 - 0,576 10,594 20478 1,596
OLTREMARE AZIONARIO OPTIMA AZIONARIO PADANO INDICE ITALIA	5,459 5,405	24147 -0,922 5 10570 - 22767 -0,023	BN AZIONI ASIA CAPITALGEST PACIFICO CARIFONDO AZ. ASIA	10,630 10,567 5,026 5,008 5,159 5,137	9732 52,773	TALLERO ZETASTOCK	8,453 8,478 1636 18,685 18,716 3617		SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,981 5,987 11581 2,895 5,471 5,477 10593 5,228 22,779 22,802 44106 7,552	SICILCASSA MON. SOLEIL CIS SPAZIO MONETARIO	7,181 7,182 13904 2 5,630 5,631 10901 2 5,346 5,347 10351 3	744 NORDFONDO	REA DOL \$ 12,391 12,409	0 4,088		0,044 10,043 19448 2,616 5,287 5,287 10237 0,245
PERFORMANCE AZ. ITAL PRIME ITALY	10,437 10,345 16,969 16,800	20209 -5,194	CENTR. GIAPPONE YEN CENTRALE EM. ASIA	735,404 728,599 6,726 6,666	0 49,427 13023 53,179	AZIONARI ALTRE	7,565 7,560 1464	48 -7,1 <u>97</u>	SPAZIO BILANC.ITALIA VENETOCAPITAL	5,628 5,614 10897 8,973 12,989 12,944 25150 0,625	TEODORICO MONETARI VENETOCASH	0 5,625 5,626 10892 2 10,146 10,144 19645 2	759 OASI DOLLARI 405 PERSONALDO	6,181 6,177 LARO\$ 12,786 12,813	11968 1,553 0 2,249	BN LIQUIDITÀ 5 Carifondo Tesoria 6	5,582 5,582 10808 2,740 6,054 6,054 11722 2,699
PRIMECLUB AZ. ITALIA QUADRIFOGLIO BLUE CH		31836 3,380 11476 -4,132	CENTRALE GIAPPONE CLIAM FENICE	7,160 7,109 5,994 5,978 7,136 7,134	0 53,175 11606 49,427 13817 38,546	AZIMUT CONSUMERS AZIMUT ENERGY	4,802 4,797 929 5,023 4,998 972	98 - 26 -	ZETA BILANCIATO	25,285 25,214 48959 2,492 18,233 18,190 35304 2,179	ZENIT MONETARIO ZETA MONETARIO	5,927 5,929 11476 2 6,565 6,567 12712 2		BOND 5,356 5,348	10371 4,385	CLIAM CASH IMPRESE 5	3,048 8,047 15583 2,669 5,596 5,596 10835 2,968 6,812 6,812 13190 2,191
R&SUNALLIAN.SMALL C. RISP. IT. CRESCITA ROLOITALY	12,988 12,805	22376 5,019 5 25148 -3,779 20774 -0,506	DUCATO AZ. ASIA DUCATO AZ. GIAPP. EPTA SELEZIO.PACIFIC	5,447 5,422	8111 45,332 10547 44,299 15144 50,457	AZIMUT GENERATION AZIMUT MULTI-MEDIA AZIMUT REAL ESTATE	4,766 4,784 922 5,051 5,116 978 4,970 4,959 962	30 -	ALPI OBBLIGAZIONARIO ALTO OBBLIGAZIONARIO	5,570 5,564 10785 0,325 6,474 6,479 12535 0,371	ALLEANZA OBBL. APULIA OBBLIGAZ.	5,367 5,367 10392 1 5,823 5,828 11275 1	_	SDLR 5,654 5,647 ZIONARI AREA YEN		EFFE MONETARIO ITAL. 5 EPTAMONEY 11	5,416 5,417 10487 3,145 1,151 11,148 21591 2,217
SANPAOLO ALDEB. IT. SANPAOLO AZ. ITALIA SANPAOLO AZIONI	17,568 17,379 8,700 8,613	34016 0,583 3 16846 -1,906	EUROM. TIGER F.E. F&F SELECT PACIFICO	9,849 9,786 7,181 7,151	19070 58,707 13904 49,750	AZIMUT TREND BN COMMODITIES BN ENERGY & UTILIT.	13,364 13,461 2587 10,213 10,145 1977 9,882 9,869 1913	75 -	ARCA OBBLIGAZIONI EU AZIMUT SOLIDITY BN PREVIDENZA	6,148 6,156 11904 2,498 6,194 6,195 11993 2,436 12,446 12,452 24099 2,561	ARCA RR ASTESE OBBLIGAZION. AZIMUT FIXED RATE	7,103 7,106 13753 1 5,123 5,128 9920 1 7,280 7,288 14096 1	006 EUROM. YEN B		10111 - 17690 24,716	EUROM. CONTOVIVO S EUROMOBILIARE LIQUID S	5,918 5,917 11459 2,982 9,656 9,657 18697 2,728 5,776 5,778 11184 3,061
VENETOBLUE VENETOVENTURE	15,754 15,584	35775 10,139 30504 -1,265 26554 -0,060	FONDERSEL ORIENTE FONDICRI SEL. ORIEN. FONDINV. SOL LEVANTE	6,424 6,407 5,331 5,314 7,470 7,428	10322 44,630	BN FASHION BN FOOD	9,864 9,846 1909 9,755 9,711 1888	99 <u>-</u> 88 -	BPB TIEPOLO CARIF.STRONG CURRENC	6,463 6,470 12514 0,217 7,006 7,007 13566 5,412	BN EURO OBBLIGAZION BRIANZA REDDITO	II 5,592 5,600 10828 0 5,401 5,407 10458 1	172 PERSONAL YE 100 S.PAOLO BONI	Y (YEN) 952,688 953,102	0 -	FIDEURAM MONETA 11	3,959 8,960 17347 3,250 1,884 11,883 23011 2,574 7,196 7,197 13933 2,996
ZECCHINO ZENIT AZIONARIO ZETA AZIONARIO	10,915 10,803	21800 -1,386 3 21134 -6,835 2 34601 1,774	FONDINVEST PACIFICO GENERCOMIT PACIFICO GEODE PACIFIC EQUITY	6,940 6,874 6,301 6,253 5,620 5,592	12200 41,618	BN NEW LISTING BN PROPERTY STOCKS CAPITALG. SMALL CAP	9,701 9,680 1876 5,195 5,140 1005	34 -		6,160 6,160 11927 0,746 5,306 5,306 10274 1,867 5,385 5,386 10427 -0,573	C.S. OBBLIGAZ.ITALIA CAPITALGEST BOND EU CARIFONDO ALA	6,335 6,341 12266 1 IR 7,753 7,758 15012 1 7,811 7,814 15124 1	377 OBBLIGA	ZIONARI PAESI EMERO AESI EMER 5,783 5,809	44407 47.540	FONDO FORTE 8 GENERCOMIT TESORERIA 5	3,774 8,774 16989 2,397 5,006 5,006 9693 - 6,664 6,664 12903 2,782
AZIONARI AREZ	A EURO		GEPOPACIFICO GESFIMI PACIFICO	5,546 5,518 5,744 5,724	10739 - 11122 36,465	CARIF.BENI DI CONSUM CARIF.ENERG.E MAT.PR CARIF.TECNOL. AVANZ.	6,460 6,452 1250 6,949 6,913 1345 7,450 7,489 1442	55 -		6,028 6,031 11672 1,107 17,540 17,566 33962 0,808 5,877 5,875 11379 2,832	CARIFONDO CARIGE OS CARIFONDO EUROBBLI CENTRALE BOND EURO	GA 5,324 5,328 10309 -0	935 CARIFONDO H	BOND EME 5,418 5,445 GH YIELD 5,409 5,431	10491 -0,937 10473 -1,260	GINEVRA MONETARIO 6 ING EUROCASH 5	5,398 6,397 12388 3,295 5,320 5,321 10301 3,019
AUREO E.M.U. CISALPINO AZION.	12,608 12,613 17,927 18,004	34712 13,347	GESTICREDIT FAR EAST GESTIELLE FAR EAST GESTNORD FAR EAST Y		10407 51,337 12756 45,071	CARIFONDO ATLANTE CARIFONDO BENESSERE	13,161 13,264 2548 5,918 5,916 1145	6,052 59 -	F.M.ROMA CAPUT MUNDI FONDIMPIEGO	8,027 8,028 15542 3,754 14,659 14,680 28384 -0,790	CENTRALE LONG BOND CENTRALE REDDITO	E 6,435 6,438 12460 2 15,927 15,929 30839 1	515 DUCATO OBBL 990 EPTA HIGH YIE	.P.EMERG 5,774 5,792 LD 5,012 5,020	11180 <u>-</u> 9705 -2,515	INVESTIRE MONETARIO 8	7,775 17,774 34417 3,286 3,167 8,166 15814 2,691 9,863 9,861 19097 2,486
CLIAM SESTANTE COMIT PLUS G4-EUROSTOXX		5 17062 16,618 22794 -2,147 9681 -	GESTNORD FAR EAST		0 40,894 16478 40,894 14346 45,127	CARIFONDO DELTA CARIFONDO FINANZA CENTRALE AZ. IMMOBIL	24,244 24,056 4694 6,576 6,601 1273 4,880 4,880 944	33 -	GENERCOMIT RENDITA	7,798 7,783 15099 4,607 6,436 6,438 12462 2,348 5,002 5,002 9685 -	CENTRALE TASSO FISS CISALPINO CEDOLA CLIAM OBBLIGAZ. ITAL	0 6,383 6,388 12359 1 5,452 5,454 10557 1 6,054 6,058 11722 1	833 FONDICRI BON	D PLUS 4,773 4,798	9242 -10,965	OASI CRESCITA RISP.	5,174 5,152 10018 - 6,631 6,630 12839 2,412 6,520 6,520 12624 2,721
MIDA AZIONARIO EURO R&SUNALLIANCE AZION.		24273 2,409	ING ASIA INVESTIRE PACIFICO	5,187 5,151 8,009 7,980	10043 55,494 15508 40,709	CRISTOFORO COLOMBO DIVAL CONSUMER GOODS DIVAL ENERGY	15,898 15,892 3078 6,546 6,541 1267 6,402 6,381 1239	75 7,532	GEODE GLOBAL BOND GEPOBONDEURO	4,857 4,862 9404 - 4,990 4,994 9662 -	COMIT ITAL.CORP.BONI CONSULTINVEST REDDI DUCATO OBBL. E.2000	T 6,028 6,026 11672 3	_	EMER.M. 5,667 5,668	9635 - 10973 -4,334	PERFORMANCE MON.3 5 PERSEO MONETARIO 5	5,713 5,712 11062 2,700 5,918 5,917 11459 3,065
SANPAOLO JUNIOR AZIONARI EURO	OPA	i 38838 1,54 <u>9</u>	MEDICEO GIAPPONE ORIENTE 2000 PRIME MERRILL PACIF.	9,832 9,801	11918 44,562 19037 47,886 28910 45,681	DIVAL FINANCIAL SERV DIVAL INDIVID. CARE	5,011 5,027 970 6,730 6,741 1303	03 <u>-</u> 31 6,611		8,745 8,756 16933 1,060 7,182 7,185 13906 4,159 6,072 6,071 11757 3,714	EFFE OBBLIGAZION.ITA EPTA LT		589 INVESTIRE STR		21266 10,421	PRIME LIQUIDITÀ 5	5,269 5,269 10202 - 5,205 5,204 10078 - 5,364 5,364 10386 2,835
ADRIATIC EUROPE F. ARCA AZ. EUROPA ASTESE EUROAZIONI		3 34264 2,446 0 22370 -0,768 3 11256 -	PUTNAM PACIFIC EQ(\$) PUTNAM PACIFIC EQUIT ROLOORIENTE		0 46,979 10990 46,968 12313 54,140	DIVAL MULTIMEDIA EUROM. GREEN E.F. EUROM. HI-TECH E.F.	9,163 9,196 1774 9,879 9,914 1912 16,415 16,517 3178	28 9,012	INVESTIRE OBBLIGAZ.	7,466 7,470 14456 2,124 17,944 17,959 34744 2,406 7,494 7,456 14510 2,626	EPTA MT EPTABOND EUROM. N.E. BOND	5,733 5,742 11101 2 16,387 16,402 31730 1 5,854 5,862 11335 -0	932 OBBLIGA	ZIONARI INTERNAZIO GLOB. 5,337 5,345	NALI	ROLOCASH 6	5,697 6,696 12967 2,580 5,922 5,921 11467 2,784
AZIMUT EUROPA AZIONAR.EUROPA ROMA	11,758 11,813 AG 14,239 14,277	22767 2,464 27571 1,414	SANPAOLO PACIFIC AZIONARI PAES	6,476 6,442	12539 47,991	EUROMOBILIARE RISK F&F SELECT GERMANIA	25,992 25,832 5032 10,513 10,496 2035	28 10,198 56 -4,139	MEDICEO REDDITO NAGRAREND	7,306 7,310 14146 1,978 7,920 7,921 15335 2,010	EUROMOBILARE REDD. F&F EUROBOND	11,097 11,103 21487 1 5,836 5,846 11300 1	486 ADRIATIC BON 191 ARCA BOND	D F. 12,926 12,932 9,666 9,678	25028 2,339 18716 4,874		5,730 5,732 11095 2,209
BN AZIONI EUROPA CAPITALGEST EUROPA CARIFONDO AZ. EUR	7,695 7,704	13403 -3,326 1 14900 -0,940	CARIFONDO PAESI EMER DUCATO AZ. P. EM.	4,851 4,834 3,783 3,769	7325 9,687	FERDINANDO MAGELLANO FONDINVEST SERVIZI GEODE RIS. NAT.	16,885 16,879 3269 4,379 4,348 847	94 13,162 79 35,902	NORDFONDO ETICO PRIMECASH QUADRIFOGLIO CONV.B.	4,927 4,928 9540 - 5,883 5,887 11391 0,711 7,923 7,923 15341 -2,049	F&F EUROREDDITO F&F LAGEST OBBLIGAZ FIDEURAM SECURITY	7,847 7,846 15194 2	AUREO BOND AZIMUT REND.		13281 1,185 13567 4,469	BN OPPORTUNITÀ 7	0,198 10,146 19746 - 7,389 7,384 14307 10,496 0,239 10,200 19825 21,822
CENTRALE EMER.EUROP CENTRALE EUROPA DUCATO AZ. EUR.	25,369 25,406	7 12700 5,071 6 49121 0,577 0 16890 18,868	EPTA MERCATI EMERGEN EUROM. EM.M.E.F. F&F SEL. NUOVI MERC.	4,727 4,715 4,557 4,518		GEPOBANCARIO/ASSICUR GEPOENERGIA GESTICREDIT PHARMAC.	4,759 4,769 921 5,294 5,260 1025 12,809 12,835 2480	51 -	RENDICREDIT ROLOGEST	6,851 6,853 13265 2,489 14,410 14,413 27902 2,267 5,635 5,638 10911 2,565	FONDERSEL EURO FONDICRI 1 G4 OBBLIGAZ.ITALIA	5,549 5,555 10744 1 6,459 6,468 12506 0 5,170 5,172 10011		RN. 6,526 6,532	9534 - 12636 4,907	F&F LAGE. PORTOFOL.1 5 F&F LAGEST PORTFOL.2 5	5,753 5,756 11139 2,771 5,654 5,651 10948 -
EPTA SELEZIO.EUROPA EURO AZIONARIO	5,736 5,763 6,670 6,692	3 11106 13,795 2 12915 1,190	FONDICRI ALTO POTENZ FONDINV. AMER.LATINA	9,107 9,169 5,729 5,682	17634 14,757 11093 -	GESTICREDIT PRIV GESTIELLE WORLD COMM	8,238 8,231 1595 9,397 9,400 1815	51 2,836 95 35,279	SFORZESCO SPAZIO OBBLIGAZION.	7,554 7,557 14627 0,841 5,241 5,240 10148 0,984	GARDEN CIS GENERCOMIT RED. FIS.	5,575 5,579 10795 0 5,003 5,004 9687	734 C.S. OBBLIG. II CARIF. M.GRE	ITERN. 6,377 6,383 CIA OBB. 5,531 5,534	12348 5,005 10710 0,861	FONDATTIVO 12 FONDERSEL TREND 9	6,119 6,115 11848 - 2,244 12,266 23708 23,529 9,088 9,078 17597 8,354
EUROM.EUROPE E.F. EUROPA 2000 F&F POTENZ. EUROPA		7 32750 2,968 0 34497 -0,917 7 15328 -	FONDINV.PAESI EMERG. GEODE PAESI EMERG. GESTICREDIT MER.EMER	7,519 7,484 5,358 5,336 4,857 4,837	10375 10,520	GESTNORD AMBIENTE GESTNORD BANKING GESTNORD TEMPO LIB.	7,181 7,188 1390 10,356 10,385 2005 5,068 5,080 981	52 -1,211	ZENIT OBBLIGAZIONAR.	12,446 12,445 24099 1,949 6,030 6,028 11676 2,221	GEODE EURO BOND GEPOREND GESFIMI GOV.BOND EU	4,839 4,840 9370 5,594 5,598 10831 2 R 5,105 5,105 9885	- CARIFONDO BI 049 CENTRALE MO - CLIAM OBBLIG	NEY 11,541 11,549	22346 3,585	FORMULA 1 BALANCED 5	5,167 5,169 10005 - 5,228 5,224 10123 - 5,186 5,183 10041 -
F&F SELECT EUROPA FONDERSEL EUROPA	20,274 20,224 14,354 14,305	39256 8,917 27793 5,818	GESTIELLE EM. MARKET GESTNORD PAESI EM.	7,264 7,234 6,159 6,132	14065 16,809 11925 14,349	ING I.T. FUND ING INIZIATIVA	7,806 7,880 1511 17,821 17,843 3450	15 - 06 21,526	OBBLIGAZ AREA EL ALTO MONETARIO ARCA RT	5,631 5,632 10903 2,232	GESFIMI RISPARMIO GESTICREDIT CEDOLA	6,469 6,472 12526 2 5,829 5,833 11287 0	434 COMIT CORPO 997 COMIT OBBL.E	RATE BOND 4,969 4,973 STERO 5,862 5,871	9621 - 11350 3,148	FORMULA 1 HIGH RISK 5	5,392 5,392 10440 - 5,096 5,095 9867 -
	7,299 7,301		ING EMERGING MARK.EQ MEDICEO AMER. LAT	5,118 5,076	9910 -7,263	ING INTERNET	4,534 4,721 877 13,663 13,757 2645 8,743 8,724 1692	55 -5,560	ARCA MM ASTESE MONETARIO	6,952 6,952 13461 2,881 10,967 10,973 21235 3,203 5,307 5,309 10276 3,102	GESTIRAS CEDOLA GESTIRAS RISPARMIO IMI REND	6,346 6,350 12288 1 22,669 22,699 43893 0 8,319 8,322 16108 1	219 EPTA92	9,857 9,862	19086 3,676	GESTNORD TRADING 6	5,384 5,383 10425 - 6,237 6,238 12077 8,670 6,790 6,788 13147 0,177
FONDICRI SEL. EURO. FONDIN.SVILUP.EUROPA FONDINVEST EUROPA	17,114 17,112	33137 2,237	MEDICEO ASIA	3,938 3,926		OASI PANIERE BORSE											
FONDICRI SEL. EURO. FONDIN.SVILUP.EUROPA FONDINVEST EUROPA GENERCOMIT EURO TOP GENERCOMIT EUROPA	17,114 17,112 4,860 4,853	9410 - 40302 -1,393	MEDICEO ASIA PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK PUTNAM EMER.MARK.\$	7,535 7,519	14590 23,318 8709 11,102	OASI FRANCOFORTE OASI LONDRA OASI NEW YORK	11,195 11,211 2167 7,655 7,697 1482	77 -12,297 22 5,270	AUREO MONETARIO BIM OBBLIG.BT BN EURO MONETARIO	5,467 5,466 10586 2,425 5,005 5,005 9691 - 9,618 9,619 18623 2,611	ING REDDITO ITALMONEY ITALY B. MANAGEMENT	13,817 13,826 26753 0 6,672 6,678 12919 0 6,618 6,617 12814 1	914 F&F LAGE. OBI 484 F&F REDDITO I	NTERNAZ 6,302 6,312	18352 4,832 12202 4,374	OASI HIGH RISK 10 PERFORMANCE PLUS 5	0,394 10,333 20126 18,742 5,688 5,687 11014 -1,489
FONDICRI SEL. EURO. FONDIN.SVILUP.EUROPA FONDINVEST EUROPA GENERCOMIT EURO TOP	17,114 17,112 2 4,860 4,853 20,814 20,822 5,042 5,037 12,018 12,039 17,870 17,877	9410 - 40302 -1,393	PRIME EMERGING MKT PUNTNAM EMERG. MARK	7,535 7,519 . 4,498 4,473 4,788 4,770 6,171 6,120 6,262 6,235	14590 23,318 8709 11,102	OASI FRANCOFORTE OASI LONDRA	11,195 11,211 2167	77 -12,297 22 5,270 31 19,748 52 10,171 99 22,751	BIM OBBLIG.BT BN EURO MONETARIO BN REDDITO C.S. MONETAR.ITALIA	5,467 5,466 10586 2,425 5,005 5,005 9691 -	ITALMONEY	13,817 13,826 26753 0 6,672 6,678 12919 0	914 F&F LAGE. OBI 484 F&F REDDITO I 732 FONDERSEL IN - FONDICRI PRIM 448 GENERCOMIT	NTERNAZ 6,302 6,312 T. 10,793 10,793 IARY B. 9,096 9,099 OBBL EST 6,122 6,120	18352 4,832 12202 4,374 20898 4,873 17612 3,778 11854 3,292	OASI HIGH RISK 10 PERFORMANCE PLUS 5 QUADRIFOGLIO BIL 17 R&SUNALLIANCE FREE 6 SPAZIO AZIONARIO 6	0,394 10,333 20126 18,742





Diamo i numeri

per farvi abbonare a PUnita

Numero verde 167-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2